COMENTARII DI GABRIELLO SYMEONI FIORENTINO SOPRA ALLA TETRARCHIA DI VINEGIA, DI MILANO, DI MANTOVA, ET DI FERRARA,

AL SERENISS. PRINCIPE DI VINEGIA.

Con Priuilegij del sommo Pont. Dell'Illustriß. Senato Vinitiano del Eccellentiß. S. Duca di Fiorenza: & d'altri Principi per Anni. X.

M. D. XLVIII.

V

AL SERENISSIMO

ET INVITTISS. PRINCIPE
DI VINEGIA.
EL .S. FRANCESCO DONATO
GABRIELO SYMEONI,
Felicità continua
& Salute.

SSENDO ſtata la mia prima intentione (Sereniſs. Principe) di fugire nella preſente Hiſtoria la ſuperfluità & la dureza di aſſai coſe ſtate da molti per lo adietro ſcritte, Pero non mi diſtendero piu largamente in dimoſtrare quanta vtilita partoriſca a ogni ſorte di Huomini di molte Hiſtorie la cognitione. Solamente diro queſto, che io nõ conoſco come a vn buono Hiſtorico poſſa preſentarſi alcuna coſa innanzi a gli occhi (o, proſpera, o auerſa che ella ſia) la quale gli porti diſpiacere ſoperchio, allegreza continoua, o, troppa marauiglia, Ne mancho che altra glie ne poſſa dannoſa coſi ageuolmente, o, almeno non preuiſta quando (fuggire ... poſſa) interuenire. Anzi mi pare che ſe la nobilta & grauita (di quelle dico delle quali gli huomini ſuperficalmente fanno tanta ſtima) non conſiſtono in altro che nella lũga ſucceſſione de naſcimenti & de conſigli buoni, & nobiliſſimo & grauiſſimo chiamare ſi poſſa colui, la cui notitia & il cui conſiglio ſi truoui generato da gli accidenti nati dal principio del mondo in ſino a hoggi, Et benche alcuni

siano stati, i quali (scriuendo la Origine & i successi delle Citta) hanno lodate piu le cose de gli Antichi che quelle de loro tempi, con dire che i costumi de gli huomini sono andati sempre peggiorando, si uede nondimeno anchora che se i primi Scrittori Greci & Latini hauessino interamēte riguardato a questo (dal quale mancamento certo come prudēti assai si allontanarono conoscendo che in ogni gran Citta era per natura necessario che si trouassino de buoni & de cattiui ingegni mescolati) ne della loro dottrina, ne de migliori essempi di quei tempi con graue danno di chi nasceua sarebbe restato segno di memoria alcuna, essendo i Bronzi & i Marmi piu facilmente che le Carte, o le Stampe non sono dalle mutationi del tempo & de gli Stati, & dalle rouine de luoghi sepolti & consumati. Alcuni altri (poi che hebbero scritto) dedicorono le loro fatiche chi a Lettori generalmente, chi a gli amici piu cari, & chi a quei Principi, a i quali pensorono come a piu virtuosi & liberali quelle douere essere piu grate, o piu largamente con utile, o con qualche honore riconosciute. Giudicando io adunque che si come grandissimo biasimo sarebbe a chi lodasse le cose di cattiuo essempio, cosi non meno vergogna & peccato sia il tacere quelle, le quali mediante i meriti della virtu loro ricercano (come fa hoggi VINEGIA) di essere sommamente celebrate, Di qui mi sono mosso con lautorita di quei piu graui & piu proprij Scrittori, che io ho saputo ritrouare, a descriuere per uia di COMENTARII la Origine in V. Libri & la successione del gouerno di VINEGIA con tre altri Stati (quali sono quelli di MILANO,

di MANTOVA, & di FERRARA)tutti tre compresi nel Qnarto & Quinto Libro, la quale opera con una uoce sola ho intitolata. TETRARCHIA, & nella quale benche el mio primo intento sia stato sempre insino a hora di non trattare se non de Fatti di Vinegia, nondimeno parendomi poi graue che la gloria di tanta Maesta di un si nobile SENATO cosi sola uscisse fuora, mi sono nell'ultimo pure risoluto de farle con la descritione de tre altri gia detti compagnia, mosso in oltre dal vedere io quei luoghi a Vinegia vicini per hauere ella con essi trattato assai diuerse cose io nel riuolgere le loro memorie ritrouati anco molti altti buoni di alcuno Principe loro, & finalmente perche le tante loro mutationi paragonate con la stabilita di vno Imperio di MCXXIIII. Anni (quale e quello di Vinegia) & creschino maggiormente il suo splendore, & faccino a un tratto manifesta fede che la uera imagine dell'antica riputatione & gloria di tutta Italia, & la sicurta col porto & rifugio di ogni Natione (non altrimenti che gia di roma Trionfante si legga) e sola hoggi Vinegia, doue la Religione uerso Dio, & la giustitia con gli huomini non solamente vanno di pari grado camminando sempre, ma crescendo ogni giorno piu frequentemente, & doue le ricche Statue si spesse ne i Templi piu chiari (non meno dell'altrui che del proprio valore mostrando perpetuo segno) danno animo maggiore cosi a gli Abitanti come a Forestieri di seruire fedelmente la Gratitudine cerca di si gran SENATO, studioso di quella lode sola in casa & fuora, che abbracciata con l'equita & con la fede suole tutti gli huomini secondo

A iij

i meriti & i coſtumi, & non ſecondo le fortune loro, o, il parere di altri intrattenere & honorare. Et perche lecita coſa e rendere a ogniuno cio che e piu ſuo, eſſendo ſtati i meriti di Vinegia la prima cauſa dello effetto dell'Opera mia, Ecco perche a V. Alteza (Sereniſſimo Principe) quaſi che a meritiſſimo Padre di ſi Eccelſa Republica, com' per molte ſue virtu particulari, rendendo i frutti dell'obligo mio, felicemente io la conſagro & dono, ſupplicandola che della grandeza del mio deſiderio, pronto a maggiore ſeruigio, lietamente ſi degni accettare la qualita (fuora del ſuggetto) di ſi piccolo dono, accio che il Valore, la Gratitudine, & la Gloria di VINEGIA non meno per tutto ſia conoſciuta & diuolgata in honore di Minerua mediante il ſuo Nome, & delle Stampe, che per i ſagri Templi et per le publiche Piaze di quella in fauore di Marte ne i bianchi Marmi & ne Dorati Bronzi coſi chiara appariſca.

POPOLI, CITTÀ, ISOLE, ET HVOMINI PIV Illustri contenuti in questo Libro.

ORIGINE de Vinitiani. carte I
Origine di Padoua. carte II
Origine de gl'Vnni. carte III
Origine di Vinegia. carte IIII
Origine di grado. carte IIII
Origine delle Isole ĩtorno à Vinegia. carte V
Origine de Vandali. carte VII
Origine de Gotti. carte IX
Origine de gli Schiauoni. carte XI
Origine de Boemi. carte XI.
Origine de Polloni. carte XI
Origine de gli Socchi. carte XI
Origine di Narenta. carte XI
Origine di Giustinopoli. carte XI
Origine de Longobardi. carte XVI
Origine de Saracini. carte XVIII.
Origine di Maometto & del Sofy. carte XVIII
Origine di Città Noua. carte XIX
Origine di Pola. carte XXXI
Origĩe d'Emanuello Imp. de Greci. carte LII
Origine d'Ezelino da Romano. carte LVIII
Origine di Milano. carte LXXXI
Orig. d'Angeria sul Lago maggiore. carte LXXXII

Origine de Visconti carte LXXXII
Origine di Francesco Sforza. carte LXXXIX
Origine d'Adria. carte XCV
Origine di Mantoua. carte XCVI
Genealogia de Visconti. carte XCIII
Origine de Toscani. carte XCIIII
Origine di Tyrrenia. carte XCIIII
Origine de Gonzaghi. carte CI
Genealogia de Gonzahi. carte CIII
Origine di Ferrara. carte CV
Origine de gli Estensi. carte CV
Origine di Ficarolo et Bellosguardo. carte CVI
Genealogia de gli Estensi. carte CX

Dell'Vtilità & oblighi del Principato.
Oratione d'Elia Patriarcha. carte XXI
Delle molestie & costumi del buon Principe.
Oratione d'Orso Patriarcha. carte XXXVI
Dell'Offitio del buono Cittadino.
Oratione di Lionardo Loredano. carte LXXII

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI. FIOR.

LIBRO PRIMO.

VRISSIMA *conditione è certo quella de gli ſcrittori, & di coloro maßimamente che di ſcriuere Hiſtoria fuora de tempi, o della loro cognitione ſi uogliono per publica utilità affaticare, obligandoſi queſti (quaſi ciechi del uero) non ſolamente di ſeguire per uia retta le pedate diuerſe di chi innanzi à loro ſi truoua hauere ſcritto, ma di piacere in generale quel'altri al giudicio d'ogn'uno, che da un ꝓprio intereße, da un'odio particulare, o, da qualch'altra paſſione humana cõ facilità può eſſere ingannato: laquale imperfettione ſi come ſuole in tutti gl'huomini più deboli di fortuna, di bontà, o, d'ingegno per natura cadere, coſi è, cauſa molte uolte che l'isteſſa Virtù (ritrouandoſi oppreſſa) non moſtri coſi toſto el ſuo ſplendore. Queſto dico io comunemente riſpetto*

La difficultà dello ſcriuere Hiſtoria.

Oſtacoli della lode & gloria de gli Scrittori uiuenti.

alla difficultà di quella gloria, nella quale sogliono uiuendo cercare di perpetuarsi tutti gli Scrittori, nõ altrimenti che io mi faccia quell'altro à proposito delle Historie, lequali tanto uarie & confuse io mi truouo tra mano, & in animo con ordine et breuità nõ più ueduta di mandare in luce, Però che circa all'Origine di VINEGIA ueggo che Gaio Cesare con Diodoro Siciliano afferma questa essere proceduta da Veneti di brettagna, la Città de quali uicina all'Oceano occidentale si chiama hoggi Vanes. Liuio poi, Plinio, Catone, et Cornelio nipote, essendo di contraria oppenione, dicono che gl'Heneti (popoli di Paflagonia nella Asia minore) hauẽdo perso nell'impresa di Troia Filemene loro Re, o, Capitano, sotto la cura d'antenore uennero nell'Adriatico, & cosi dettero nome (mutata col tempo la lettera. H. in. V.) à i VINITIANI: della uirtu de quai popoli scriuendo similmẽte Quinto Curtio nel passaggio in Asia d'allessandro Magno dice, che ei furno fatti per esso franchi da ogni tributo. Alcuni altri uogliono che ne confini di Capadocia guerreggiando questa Gente co Cimmerij in adria si riducesse finalmente. Altri che Ella abitasse sempre non lontana à Mestre, & Seruio Grammatico che ella hauesse nome da heneto Re degli Schiauoni: La quale per conclusione, in qualũque de due modi di Frãcia, o d'asia uenuta si sia, basta che da nobilissimi & alti principij è proceduta: & intorno alla quale non e più da marauigliarsi, che della diligentia di strabone

Varie oppẽnioni della origine di Vinegia.

Veneti.

Heneti.

Heneti detti Veneti.

Heneto Re di schiauonia.

che così incerto fra molte cose chiare gli paresse il principio di questa di lasciare in dietro, benche quanto à me (accordandomi cō l'oppenione de migliori Autori) io la tengo assai chiara, considerato che il luogo, o, uer porto, doue prima Antenore mandò in terra per hauere notitia de gli habitatori, anticamente fù chiamato Troia, poi Oliguolo cioè terra piccola, & hoggi nell'ultimo Castello. Di quiui adunque scorso per le paludi & per la foce della Brenta, & cacciati gl'Euganei, che abitauano tutta quella parte di terra che è tra il Mare et l'Alpi, dette à Padoua principio, laquale ī poco tēpo poi distese tāto il suo dominio, che (oltre à XXXIIII. Castella tolte à gl'Euganei) di molte altre Terre de Bresciani et de Furlani si trouò padrona, così felicemente succedendo insino all'Anno. CCCCVI. nel qual tempo l'Imperio diuiso tra Arcadio & Honorio figliuoli di Teodosio Imperadore, et la molta cupidigia con la perfidia di Stilicone Vandalo, lasciato da Teodosio capitano & Gouernatore dell'Occidente, causorno che Radagasio Re con. CC. Mila tra Vandali & Vnni, mouendo d'Vngheria, et passando in Italia per le cōtrade di Vinegia, ogni cosa già fatta mandasse con Padoua per terra, quantunque poi nelle Valli di Fiesole rotto & preso da Stilicone pagasse la pena del fallo commesso. Seguita la morte di Radagasio, nō lasciorno subito i nuoui di Padoua Abitatori di ristaurare il meglio che ei poterono le rouine loro, quando dal medesimo Stilicone soleci=

La piu verisimile Origine di Vinegia.

Edificatione di Padoua.

Causa delle rouine di Italia.

Passo di Radagasio.

Padoua distrutta.

Morte di Radagasio.

Padoua rifatta.

Passo di Alarico.

tato Alarico Re de Gotti à passare di nuouo in Italia d'Vngheria, & d'altra parte i Borgognoni, i Sueui, & gl'Alani dalle riue del Reno alla uolta di Francia, con questi modi disegnãdo d'usurpare l'Imperio, un'altra uolta per la medesima uia fu data à Barbari occasione di rouinare le mura anchora fresche à Padouani con gran parte d'Italia, doue se bene il Vãdalo, cagione di tanti mali & dispregiatore della fede de gl'huomini & di Christo, rotto prima da Alarico & poi col figliuolo Eucherio per cõmessione d'Honorio fatto ammazare, purgò anchegli in parte il suo peccato, non per questo però rifece i danni per Italia fatti, anzi fu causa che la Reina di tutte le Gẽti l'infelice Roma, trouandosi per l'hauuta uittoria cõtro à Stilicone più l'Arriano insuperbito, fusse, da lui, non altrimenti che da Brenno prima, uilmente presa, spogliata, rouinata, & arsa. Partito Alarico da Roma, fornì à pena l'Anno, uendicatore di tutti i mali da lui stati fatti, che uicino à Cosenza si morì, doppo alquale quãti fossero gli stratij, & di che sorte le seditioni con le calamità di quei tempi, et massime in Frãcia, nella Spagna, & in Alemagna, doue ogni giorno surgeua un nuouo impadore, lascierò hora ĩ dietro desideroso di seguire ĩ che mõ doppo Alarico. XXX. Anni in circa, ATTILA Re de gl'Vnni la terza uolta con maggior flagello si mouesse à danni di tutta l'Italia. Questi Vnni (come scriue Prisco) hebbero origine da gli Scyti presso à Monti Rifei: de quali una

Padoua distrutta.

Morte di Stilicone.

Roma disfatta.

Morte di Alarico.

Origine de gli Vnni.

parte discese nelle prouincie piu basse dell'imperio Romano circa à gl'Anni del Signor. CCC. Vna parte passata da Palude meotide scorse tutta l'Asia & l'Oriente: & l'altra riuolgendo i passi à Tramontana, & uinti i Gotti, se gli fece tributarij, benche molti Anni innãzi di qua & di la dal Danubio hauessino posseduto l'Vngheria. Nouamẽte assaltata l'Alemagna sotto Mãdolco lor Re & Sutaro fratelli, s'appiccorno alla fine con Borgognoni, essendo gia Mandolco morto, & Sutaro rimaso lor per guida. Combattuto restorno gl'Vnni uincitori, per ilche i Borgognoni (ricorsi co prieghi per aiuto à Dio) & battezati, tentorno con la fidanza della nuoua legge la seconda uolta la bataglia, & cosi restorno superiori, & Sutaro Re morto. ATTILA adũque (mancato Mãdolco suo padre & morto el Zio) sotto la disciplina militare de quali s'era essercitato, subito prese le armi, domò la Sarmatia, uinse Macrino Capitano dello Imperadore presso à Martianopoli, passò el Danubio, saccheggiò l'Vngheria, la Misia, & insino alla Tracia, con animo d'andar à Costãtinopoli se da Capitani di Theodosio secõdo nõ fosse stato rotto & discacciato, dopo alquale caso non punto sbigottito anzi piu crudo & animoso diuenuto, fece prima ammazare Bleda suo fratello perche con l'essempio d'Alarico gli dissuadeua la guerra co Romani, & di poi messe tante genti insieme d'Eruli, d'Alani, di Gepidi, & Turcilingi che arriuorno al numero di. D. Mila: co quali

Fatti de gli Vnni.

Gotti tributarij de gli Vnni.

Borgognoni fatti Christiani.

Mandolco padre di Attila.

Fatti di Attila fuora di Italia.

Rotta di Attila.

Crudelta di Attila.

Essercito di Attila.

Rotta di Attila.

passando in Francia, combattè con Aetio Capitano de Romani presso à Tolosa, Fu el Romano uincitore cō perdita tra l'una parte & l'altra di. CLXXX. Mila persone: per ilche ATTILA, con assai maggior dãno passato el Reno, si ritornò col resto dell' Eesser cito in Vngheria. Quiui mentre che egli staua sospeso tra il desiderio di guerreggiare, & il timore che gli porgeua la uirtu d'Aetio, o, forse (come piu tosto ei si pensaua) la fortuna migliore, eccoti che egli intende come Aetio è morto ingiustamente per commessione di Valẽtiniano Imperadore. Allegro il Barbaro oltre à modo, raguna in Buda parlamento: mostra di quanta gloria, come facile, et di che utile à tutti sia per essere l'acquisto d'Italia: con tutti ferma di passare & assaltarla à ogni modo, & si gran numero in un tratto di Rughi, Ostro Gotti, Eruli, Turcilingi, & Guadi (corsi all'odore & gia nell'animo carichi della futura preda (si ritroua intorno, che egli stesso se ne marauiglia Sparso el romore di questo mouimento facilmente tremò tutta Italia, massimamentte uedendo l'Imperadore senza esserciti et senza capi (fuora di quelli che, secondo alcuni, haueua lasciati in Histria & in Bauiera per rimouere el nemico dalla Gola d'Italia) già ridotto à Rauẽna attendere quiui solamente a farsi forte; Le Città di Vinegia, come Padoua, et Altre, piu tosto per gl'essempi passati pareua che s'apparecchiassero patientemente à tollerare la lor terza rouina, che cercare col molto fortificarsi uano rimedio di

Morte di Aetio.

Essercito di Attila.

salute: D'intorno à che son nate tragli Scrittori diuerse opinioni, Però che alcuni hanno uoluto che la prima ædificatione di VINEGIA nell'isola di Rialto fosse l'Anno. CCCCXXII. nel qual tempo s'intese che Attila haueua uinto Macrino. Altri che ciò fosse l'Ano. CCCCL. quando ei si mosse per Italia: et altri l'Anno. CCCCLVI. cio è dipoi che gl'hebbe disfatta Padoua & Aquilea con tutto el resto della cōtrada di Vinegia. Io nondimeno (accostandomi piu al la prima openione, et acciò che mi detta la ragione naturale) dico che egl'è molto piu uerisimile che, hauendo la seconda uolta i Vinitiani amaramente sentita la rouina loro, cercassero innãzi la uenuta d'Attila di saluare le robe et le persone nell'Isole uicine come Rialto, che con perdimento di queste & di quelle ritrouarsi in Padoua alla terza: et che doppo la presa d'Aquilea fosse piu tosto el concorso di quei Popoli accrescimento, che fondatione prima di Vinegia, non altrimenti che auenisse di grado, doue si truoua che gl'Aquilesi fortificorno quel sito, & temendo che il Barbaro non mettesse ogni sforzo (come ei fece) in espugnare Aquilea, ui portorono le cose piu ricche et le reliquie de Santi: Che uenne à essere dopo Rialto, el secondo fondamento di Vinegia questo. Siede questa Isola di grado nelle paludi uerso Oriente tra Leuante & greco, lontana da terra ferma et da Aquilea. V. miglia, et XXV. da quella che hoggi è detta Vinegia, Grado chiamata (secondo molti) dall'acque, le quali gli

Varie oppenioni della prima edificatione di Vinegia.

Oppenione dello Autore.

Rialto quasi Riuo alto.

Rialto primo et Grado secondo fondamento di Vinegia.

Sito di Grado.

Deriuatione del nome di Grado.

Abitatori di quel luogo in quel tẽpo chiamorono grã= date. Ma perche Aquilea fu quasi la prima madre & Metropoli di uinegia, però non sara disconueneuole

Sito d'Aquilea,

toccare anchora alquanto del sito di quella. Dice Pli= nio che ella fu lontana dal mare. XII. miglia, & Strabone. X. fermata nello spacio che siede in mezo tra le Alpi et tra il mare, nondimeno hoggi (come ho detto) è. V. miglia al mare uicina: allaquale benche il fiume

Aquilea Colonia de Romani.

Natissone passasse gia presso, hoggi gia non u'arri= ua, ma poco di sopra fatto corpo col fiume Torose ne uà nel Lisontio. Liuio nel libro. XXVII. scriue che Aquilea fu gia Colonia de Romani, quantunque gli Histriãi et gli altri popoli uicini facessino oggi sfor zo acciò che ella nõ ui fosse messa: laqual cosa (secon= do Strabone) non segui per altro se non perche i Bar bari, uicini all'Italia fossero frenati da questo riparo,

Fede de gli Aquilies.

la fede della quale dice Giulio Capitolino essere dipoi stata tanta uerso i Romani contro all'Essercito di Massimino che trouandosi assediata fece le corde à gli Archi de capegli delle Donne mancando le nerbi da ti= rare le freccie. Mentre adunque che Aquilea et l'altre

Passo d'Attila.

Città di Vinegia, parte fortificandosi, et parte col mu= tar luogo s'andauono procacciãdo di salute, l'atrocis= simo Barbaro si trouaua già ne campi di Goritia, & passato el Lisontio per tutto mandaua Araldi à cerca re per amore l'obbediẽza, minacciãdo con l'arme dot= tenere ciò che gli fosse negato, Treuisi et Verona (se= cõdo Celio) da lor Vescoui gli furno date uolontaria= mente:

mente: sola Aquilea gli fece resistēza, perche lasciatole intorno parte dell'essercito, egli subito se n'andò alla uolta di Concordia, da Aquilea lōtana .XX. miglia, doue perduti .XXII. mila soldati entrò per forza finalmente, & la disfece insino à i fondamenti, dalla quale rouina hebbe principio quel lito & quel Borgo che riscontro à Concordia è chiamato Charole. Fece quel simile di Ceneda, d'Vderzo (dalle cui rouine nacque similmente Equilo poi) & d'Altino, quantunque haueßino gl'Altinesi per uia di foßi condotta l'acqua delle Paludi d'intorno alle mura, ma uisto poi i inimici apparecchiati a riempirle, abbandonorono la Città, & rifuggirono (ogn'uno seguendo la sua sorte) nelle VI. Isole uicine, quali furno quelle di Torcello, Mazorbo, Amiano, Burano, Gostātiaco, et Murano: delle quali Costāciaco & Amiano sono state dall'acque ricoperte, ne altro di loro si uede se non due Conuenti conseruati con grandißima spesa et diligenza. In questo mezo hauēdo i Padouani piu uolte in uano ricerco aiuto dall'Imperadore, uedendo leuar le fiamme delle propinque case insino al Cielo, & udendo l'altißime strida delle fuggitiue gole de Vicini, deliberorno non metter piu indugio à cercar luogo per la lor salute, & cosi hauendo imparato da qualch'uno innanzi a loro qual piacere, sicureza, & commodità si trouasse nelle Paludi poste al dirimpetto, occuporno à un tratto Rialto, Castello, Albiola, & Malamecò. Gl'Abitatori similmente d'Adeusto, hora detto Este, & di

Aquilea assediata.

Concordia disfatta.

Origine di Charole.

Ceneda, Vderzo & Altino disfatte.

Altino detta prima.

Antenoride.

Terzo fondamento di Vinegia.

Quarto accrescimento di Vinegia.

Monſelice ſi fermorno à Peleſtrina, à Chioggia, alle Brentelle, & à Capod'aggere cacciati dal medeſimo timore. Vicenza anchora per eſſere uicina alle paludi, conferì gran numero di perſone à fornire l'edificio di Vinegia. laquale mẽtre che coſi nuouamente andaua nell'acqua creſcẽdo, Attila in terra forma haueua gia ſpianate & ſcorſe tutte le ſue prime abitationi, & ritornato ad Aquilea, et quella, preſa et rouinata affatto cõ occiſione (ſecõdo Celio) di XXXVII mila Aquileſi, s'era di là dall'Adige ridotto, & quel medeſimo fatto di Vicenza, di Mantoua, di Breſcia, di Bergamo, & di Cremona. Scriſſero alcuni ch'ei diceſſe ancho per inſino à Rauenna, ma dall'arciueſcouo Giouanni apertegli le porte non ui hauer tocco, o guſtata alcuna coſa. Rouino al medeſimo modo non dimeno di là dal Pò Pauia, Piacenza, Parma, Modena, & ſuperato l'appennino andò in Toſcana con animo di paſſare à Roma: Doue con l'eſſempio d'Alarico ammonito da gl'Indouini che altrimenti non doueſſe andare, deliberaua gia di riuoltarſi in Francia, quando preſſo à Oſtiglia ſul Pó fattoſegli incõtro Papa lione con l'uno de conſoli & gran parte de Romani Senatori, dicono hauere talmẽte l'animo d'Attila nel domandargli pace mitigato, che ei perdonò à Roma con riſeruo che ſempre nõdimeno ella foſſe tributaria de gli Vni. Tollerò certo mal uolentieri la fiereza de barbari, paſſati per tante fatiche, queſto atto pietoſo, ma pure da Attila furno cõ queſte paro-

Aquilea diſfatta.

Più Città rouinate p Attila.

Rauẽna nõ tocca da Attila.

Roma tributaria de gli Vnni.

le quietati. Nostro, l'Imperio è poi che nostra è Ro*ma, & diuenuta tributaria à gl'Vni.* Et uoi *non hauete uisti quei due giouani l'uno à man destra, alla sinistra l'altro con le spade ignude accennarmi la morte, se io non faceua ciò che da questo Vecchio m'era domandato? Partito adunque d'Italia, & ritornato in Vngheria, mentre che tutto dato alla crapula & al uino celebraua le nozze d'una giouanetta, da subitana morte fu estinto: Dalla fine delquale ritornando al principio di uinegia, dico che dopo la partita del Barbaro d'Italia, i Vinitiani & massimamente alcuni d'Aquilea trouando si in libertà di ripigliare le stanze à loro piacere, parte tornarono à rifare le rouine, altri n'andorno nelle terre altrui, & alcuni altri, à quali piaceua piu la sicureza, si restorno nell'Isole & luoghi sopranominati, doue prima erano rifuggiti si come fecero molti Aquilesi. Quelli che prima occuporno Rialto haueuono similmente presa l'Isola di Castello, doue fu fatta la seconda Chiesa à Sergio & Bacco martiri, anchora che il Giustiniano scriua che ella fusse la prima, se già non intendesse di quel luogo, Perche l'Anno.CCCXXI.(regnando Zozimo Papa & Honorio Imperadore) appiccatosi il fuoco in Rialto nella casa d'un maestro che faccua le naui, & crescinto tanto che egli abrusciò.XXIIII. Case, dicono essersi gli Abitatori botati à Dio di fondare una Chiesa, & cosi (cessate le fiamme miracolosamente) à XXV. di di Marzo hauer dato principio alla Chiesa*

Parole de Attila per quietare i suoi.

Partita di Attila di Italia.

Morte di Attila.

Quinto accrescimento di Vinegia.

Secõda chiesa di Vinegia.

Fuoco in Rialto.

S. Iacobo prima Chiesa di Rialto.

di. S. Iacobo, che in mezo à Rialto anchora hoggi si si uede: ilquale successo fa manifesto segno di quanto tempo innanzi alla uenuta d'attila si cominciò quel luogo ad habitare.

Varie oppenioni del primo reggimēto di Vinegia.

Primo magistrato di Vinegia.

NARRATI tutti i principij col Sito di Vinegia, Ecco che io uengo al primo modo del suo reggimento: intorno alquale truouo similmente di uarie openioni, Però che alcuni dicono che l'autorità de Consoli nella republica cominciò da quelli, che abitauano Rialto, che furno Galieno Fōtano: Simone Glauconio: & antonio Caluo, Consoli di padoua anchora quando prima in Rialto si cominciò à edificare la Città noua, o, uero primi di Rialto Abitatori. Altri dicono questi Cōsoli essere stati Alberto Falerio: Tommaso Candiano: et daulo Conte: et che il terzo anno della fabrica altri nuoui Censoli furno fatti per due Anni, quali furono Marino Linio: Vgo Fusco: et Luciano Graulo: Et altri Affermano questi essere stati mandati da Padoua con l'autorità Consolare a Rialto: et che i terzi Consoli furono Marco Aurelio: Andrea Clodio: & Albino Moro, cosi di mano in mano succedendo sino alla uenuta d'Attila in Italia: nelqual tempo pche l'Isole (come ho detto) cominciorono piu a essere frequentate, in luogo de Consoli, parue loro di gouernarsi per Tribuni, de quali ogn'uno da per se (secondo el sabelico) s'eleggeua uno, et due (secondo el

Secondo Magistrato di Vinegia.

Giustiniano)per tempo d'un'āno: et se occorreua alcu na cosa nella Republica più graue, che fosse degna di consultatione si ragunauono i Tribuni di tutte l'Iso le & terre di Riuiere insieme. Stanti cosi le cose, nacquero in Roma gran tumulti per cagion dell'Imperio, perche alcuni rimprouerando à Valentiniano la sua ingiustitia per la morte da Aetio, et altri che Roma fosse diuenuta tributaria de gli Vnni, dettero à Maßimo patritio che aspiraua all'imperio, occasione di fare ammazare Valentiniano da Transilla soldato et amico da Aetio, et cosi fatttosi Imperadore, torre à forza Eudossa per moglie sorella di Valentiniano, non hauendo alle noze uoluto prima per amore acconsentire, La Donna, sdegnata per doppia cagione, segretamente tratta con Genserico Vandalo di dargli, se ei passa, facilmente se stessa con l'Imperio, Furono Vandali gia detti quelli, che sono hoggi Polloni, dal fiume Vandalo che corre tra loro. GENSERICO adunque, hauēdo scorso co Nauili in Affrica da Spagna, & di quella acquistatasi gran parte, come ode le promesse della Donna, muta tosto pensiero, fà nuoua armata, passa in Italia con.CCC. Mila tra Vandali, Affricani, et Mori, è causa che tumulto nasca in Roma, che Maßimo sia morto, che la Citta s'abbandoni, e'l Senato si fugga. Fatto uicino alle mura à bandiere spiegate truoua Papa Lione che supplicheuolmente se gli raccomanda, gli ricorda quel che Attila fece perdonando à Roma, et che non uoglia el Vandalo dello

Turbatione dello imperio.

Morte di Valentiniano.

Maſſimo Imperatore.

Trattato con Genserico Vandalo.

Deriuatione de Vandali.

Passo di Genserico & numero del suo essercito.

Morte di Maſſimo Imp.

Scyta, esser piu crudo. Sciocco (gli rispōde egli) sei tu Vecchio à credere che io habbia quà condotta tanta gente insieme per ritornare con le man uote à casa, et cosi detto di nuouo da in preda a Barbari l'infelice Roma, ne uuole che ei si perdoni, come nimico parimente de gl'huomini & di Dio, a cose sagre ne profane che tutte non siano o, rapite, o, gitate per terra: doppo laquale rouina partito di Roma, sacchegiata tutta la campagna, & presa & spianata la Città di Capoua, in Affrica finalmente con le Naui piene, & con la scelerata Eudossa fa ritorno: doue si tosto non è giunto, che Roma nuouamente fa tumulto, & per XVI. Anni dipoi. da. X. imperadori rouinare uede affatto quel resto dell'Imperio, che la furia de Barbari men cruda non le ha guasto ne tolto.

Sacco & rouina di Roma.

Partita di Genserico.

Nuouo tumulto in Roma.

FANNO MI queste cose (mentre che io scriuo) assai marauigliare, anzi stare in gran dubbio se noi haremo più tosto a ringratiare Dio di tante gia passate battiture, che lamentarci della fortuna che si lunga nimica sia stata sempre del nostro riposo? Ma finalmente mi risoluo che molto, siamo obligati & a quello & a questa, considerata che se la caldezza de nostri ingegni non fusse stata del continouo per diuersi mezi da tante uiolenze, turbationi, incendij, rouine, & danni moderata, gia facilmenae (ciò che gli Scyti, ne i Vandali, ne i Gotti, ne i Turchi, ne i Mori hanno anchora fatto) ci saremo co i morsi a guisa di fiere lacerati l'un l'altro, o, succiato et beuto il pro=

prio sangue. Ecco di sopra (per non passar co moderni in infinito) l'essempio di Roma: laquale a pena rihauuto el fiato cerca in se stessa fra mille discordie (causate dall'inuidia & dall'ambitione) assai maggior rouina: il che di nuouo inteso Genserico, & ancho dalla sua Donna stimolato, dice riuolto a Roma. Cagna? sarò pur io colui una altra uolta, che con manco tuo biasimo & uituperio in te stessa sommerghi & spengha affatto le rabbiose tue uoglie: Ne dietro alle parole mette indugio, con maggior armata, che la prima nõ era, a passare in Italia, Corre la uoce del nuouo auenimento di costui, perche Lione Imperadore de Greci, mosso a pieta d'una tanta rouina, subito manda soccorso a Romani de quali Antemio si trouaua Imperadore. Congiunghonsi l'armata Greca & la Romana insieme, & uicine a Piombino con Genserico uenute alle mani, si parte l'una & l'altra uincitrice et Genserico rotto. Morto Antemio dipoi, Ritimere Olimbrio, doppo Ritimere Glicerio nipote, & doppo Glicerio Augustulo occuporno l'Imperio: delquale cosi sottosopra correndo le nouelle a Biorgio Re degl'Alani, che Alamanni dipoi furno detti, gli dettero non meno che a gli altri Barbari occasione di passare in Italia, saccheggiare Trento, quasi tutta la Gallia, et le Citta di Vinegia insino all'Histria: benche nel suo ritorno da Ritimere Gotto restasse morto presso al lago di Garda. Mori Gẽserico in questo mezo, & da Honorio fu pigliato il regno, che confinò circa a. CCC. Vescoui di

Nuouo passo di Genserico.

Rotta di Genserico.

Passo di Biorgio Re degli Alani.

Morte di Biorgio.

Affrica in Sardigna, & distribuì le loro Chiese à gli Arriani. In Affrica adunque dimororno i Vandali insino à tãto, che da Belissario, mandato da Giustiniano, si trouorno cacciati, & quasi totalmente spento il nome loro. Mancati questi, ecco sù Odoacro Re de gl'Eruli di gẽte Rutena, & possessore di quella parte d'Vngheria, doue il Danubio entra nel Mare maggiore, che di nuouo per la uia di Vinegia entra in Italia, troua aperta & spianata ogni cosa per terra, & benche egli oda de nuoui à man sinistra Abitatori, stimandoli preda uile in un tanto uiaggio, passa uia innanzi per ritrouare l'essercito Romano, che s'era già fermato intorno all'Adda sotto la cura d'Oreste, ilquale con la potenza de soldati haueua fatto creare Augustulo suo figliuolo Imperadore, Passa Odoacro il fiume, & presentatosi per combatter sforza il Romano à ritrarsi in Pauia. Seguita Odoacro la fortuna, combatte la Città, dopo un lungo assedio la piglia, & ammazato Oreste uicino à Piacenza con molti altri Romani, fa fuggire Augustulo, che così, rifiutato à Roma dal Senato, dipone lo Scetro & la Corona. Odoacro entra, è, riceuuto à grande honore, & in Campidoglio coronato primo Re di Roma. laquale col resto d'Italia si trouaua a possedere. XIIII. Anni, tirando la terza parte di tutti i suoi frutti, insino à tanto, che Theodorico (nipote quarto d'Alarico, & figliuolo di Theodomire Re de Gotti, stato compagno già d'Attila nelle guerre d'Italia & d'Altri luoghi)

Passo di Odoacro Re de gli Eruli.

Presa di Pauia.

Morte di Oreste.

Odoacro coronato.

essendo giouane di grande speranza & intrattenuto cō gran beneficij da Zenone Isaurico Imperatore de Greci,ottenne da Zenone di passare in Italia à libe rare l'Impio dalle uiolēze d'Odoacro, come ei fece, doppo che uenuto p i medesimi paßi di Vinegia lo uin se la prima uolta sul Lisontio la seconda ne Campi di Verona,la terza fuora di Rauenna per due uolte, & ultimamente,hauutolo con quella Città nelle mani per un lungo assedio,operò sotto colore finto di briga oltre alla fede datagli,che da Gotti fosse col figliuolo ammazato,et al resto degl'Eruli assegnati certi cam pi uicini à Turnio. Sono state de Gotti uarie oppen= nioni,pò che alcuni uogliono che egl'uscissero prima di Scytia.fossero detti Gette,& p essere troppo mol tiplicati nel paese loro, cō incredibile moltitudine si moueßino à cercare nuoue stāze. Et altri dicono,mol to piú rettamente parlando à mio giudicio ; che ei si mossero prima dell'Isola di Scandia posta nell'Ocea= no Germanicho riscontro alla Sarmatia,et hoggi det ta Gottolant cioè Terra di Gotti,onde anchor dipoi si partirono i Longobardi,& che il lor nome fù sen= tito insino à tempi di Luculo et d'Augusto. Questi re gnorno in Asia,in Vngheria,nella Spagna, nell'Affri ca , & in Italia con grandißima gloria della guerra per. DCC. & piu anni. La prima lor guerra fù con Domitiano Impadore,poi da Claudio Marcello nella Misia riceuerno quella rotta notabile,della quale egli scrisse in una lettera à Brocho suo amico ī questo mō.

Passo di Teodorico Re de Gotti.

Rotte d'Odoacro.

Morte di Odoacro.

Origine di Gotti.

Sito della Terra de Gotti.

Dominio & fatti de Gotti.

Rotta notabile de Gotti.

CLAVDIO A BROCHO
SALVTE.

Lettera di Claudio Marcello.

NOI ci trouiamo hauer morti.CCC. Mila Gotti, et affondate due mila Naui. I fiumi sono stati coperti di scudi, di spade, di dardi, & d'altre armature, & ne sonno piene anchora tutte le Riue. I Campi similmente biancheggiano per l'ossa, ne strada alcuna si ritroua netta. Tanti Muli & Mule habbiamo preso che ciascuno soldato di due, di tre et di piu diuenuto è padrone. Per nostra diligenza si è combattuto nella Misia, & presso à Martianopoli si sono fatte scaramucie assai: Molti ne sono annegati, & parecchi Re presi con donne nobili di diuerse genti. Di serui Barbari le prouincie Romane son piene, & il Gotto di soldato & libero che egli era, e diuenuto del Romano schiauo & zappatore. Vna altra uolta dipoi similmente di là dal Danubio furono rotti da Aureliano, prese alcune dōne delle lor combattendo, et menate in Trionfo. Domati da Gostātino Flauio, mentre che egli occupauano la Sarmatia, & nell'ultimo hauēdo posseduta. LXX. Anni l'Vngheria, da gl'Vnni (come di sopra hò detto) ne furno cacciati. Ritornò à Vinitiani, iquali morto Odoacro, et restato signor di Italia Teodorico, fecero in un medesimo tempo et male & bene, però che si come il timore de Popoli d'Ita-

Nuoua rotta de gotti.

Donne de gotti menate in trionfo.

Danno de Vinitiani.

tia per. XL. *Anni à dietro haueua fatto molti di loro nelle propinque Isole ritrarre, cosi la tranquillità de nuoui tempi sopragiunta, sicuri gli teneua à casa loro.* Non *è cosa che alle* Città *nuouamente o, di molto tempo edificate porti maggiore utilità et crescimẽto, che la larghezza delle leggi, il concorso de popoli, l'ugualità della giustitia, la facilità de costumi & la diuersità de traffichi & delle* Merchantie. *Conseguirono nondimeno gl'Isolani, un'altra utilità, perche gouernando* Teodorico *con gran giustitia il* Regno, *cessorno d'hauer temenza de uicini, che gli poteuono facilmente per mare (come spesso aueniua nondimeno) dannegiare assai, perche una debole fortuna che dalla bontà & dalla giustitia del* Principe *non è tosto abbracciata, difficilmẽte lungo tẽpo per se medesima puo uiuere sicura, pigliando animo tutti gli altri di congiurarsi maggiormente à danni suoi. Anzi si come il* Principe *della sua bontà non può dar maggior segno, che con l'andar rileuando i bisognosi, cosi à più potenti fauorendo, cade in giuditio che ei ne tema o, ne speri.* Fu *forza adunque à i* Vinitiani *idustriarsi & cosi non cessando di spianare le paludi, fabbricare case, apparecchiare cose necessarie al uitto, messono il principale studio loro in nauigare, far* Naui *di tutte le sorti, trafficare* Merchantie, *& cacciare i* Corsali, *in maniera che quella antica gloria delle liburniche si mantiene anchora hoggi appresso à loro.* Dettero *poi opera alla cura della* Republica *con l'ordinare nuoue*

Vtilita de Vinitiani.

Primi studij & iudustria de Vinitiani.

leggi, elleggere Magistrati, & ragunar consigli, li quali si deliberasse quel che fosse da fare et da fuggire. Teodorico in questo mezzo ordinate come gli parue le cose di Roma, et lasciato el gouerno della Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli hauessi de gli ingegni loro, desiderosi ogn'hora di cose nuoue o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari piu facilmente dall'Italia lontani, o che l'imperio d'Oriente, molto forte in quel tempo gl'arrechasse sospetto, o, che la diuersita della sua fede (sendo fuor di modo Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua essere tollerato lungo tempo, si ritirasse à Rauēna. Questa Città famosissima fu gia Mercato o, fiera de Romani: come luogo più commodo per la uicinita del Mare di sopra à leuar per altroue, & condurui la roba d'ogni sorte, & doue essi come in luogo piu salubre soleuono mandare à essercitarsi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l'ornò mirabilmente fu Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Classe, del quale hoggi non si ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che della Torre del Faro, l'alteza della quale mette Plinio che fosse maggior di quāto n'haueuono i Romani in tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinse di Mura. Valentiniano in ultimo per lo spauento d'Attila la fece piu forte, & il transferirsi l'Imperio in Oriente causò che ella cre=

Partita di Teodorico da Roma.

Teodorico a Rauenna.

Qualita di Rauenna.

Faro di Rauenna.

sceſſe anchora aſſai, riſpetto alle Naui che andauano & ueniuono di Leuante in Italia & d'Italia in Leuante. Teodorico finalmente tenutaui la ſedia Reale per. XL. Anni, & dappo lui gl'Eſſarchi dell'Imperadore Abitatiui. CC. la feciono diuentar tanto maggiore, quanto mancar dipoi el moltiplicare delle forze de pontefichi Romani, l'imperio paſſato in Occidente, i Longobardi cacciati d'Italia, & ſopra tutto el nuouo accreſcimento di Vinegia, piu commoda aſſai che non era Rauenna per le ſpetierie et altre robe che uanno di leuante in Allemagna & in Vngheria. Qui ui adunque fermatoſi Teodorico, fortificò i paßi dell'Alpi in molti luogi. Edifico il caſtel di Veruca non lunge ad Aquilea, come Cauagliere de paßi di Trieſte, Fece Trento piu forte. Dette i chioſtri dell'Alpi con i luoghi piu ſoſpetti d'Italia in guardia a Gotti, & rifece & fortificò Padouà con foßi & baſtioni, doppo che ella era ſtata. LX. Anni dalla rouina d'Attila con le Mura per terra: laquale coſa portò grandißima moleſtia a i Vinitiani, & ſpetialmente a coloro che Abitauono Rialto & gl'altri luoghi poſti al dirimpetto, & pero fecero anch'eglino più forte la Rocca che era ſul fiume della Brenta con altri paßi di quella cõtrada. Venuto poi a Morte Teodoricho per paraliſia, & ſecondo alcuni altri per fluſſo di uentre, doppo che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. Anni, rotti i Franzeſi in Guaſcogna per conto d'Atalarico ſuo genero, col quale faceua guerra Clodoueo Re di

Cagiõe del la grandeza di Rauẽna.

Cagione del la baſſeza di Rauẽna.

Opere fatte da Teodori co.

Padou a rifatta.

Rocca della Brenta.

Morte di Teodorico.

Fatti di Teodorico.

Francia, fatto morire di fame in prigione Papa Giouanni con Altri Oratori, che egli medesimo haueua già mandati à Giustino Imperadore, et ammazati Simaco & Boetio Souerino, eccoti Italia di nuouo molestata da gli Schiaui, gente crudele, uenuta di Scytia similmente, & famosa nell'arme. Abitauano costoro prima uicini allo stretto Cimmerio circa al capo della Tana & la palude Meotide, de quali una parte passata à tramontana si diuise in due. Questi furno detti Boemi, & quei Polloni. L'altra da man sinistra passato el Danubio prese le stanze presso al fiume della Saua, confinando insino alla Dalmatià, i quai Boemi. Polloni, & Schiauoni come fossero tutti una medesima gente dimostra la medesima lingua, che anchora usano hoggi. Discesi adunque in Histria, & nella contrada del'Mare Adriatico, edificorno la terra di Narenta uicina al fiume del medesimo nome, andorno in corso per molti Anni, et fatte molte guerre co Vinitiani furno da loro col resto di Dalmatia finalmente uinti & sottomessi, quantunque mai non habbino lasciato alcuni di loro andare in corso insino à tempi nostri, hoggi chiamati Scocchi da i Vinitiani. I Popoli anchora di Capo d'Histria, essendo Abitatori della contrada di Vinegia, et mossi da questi spauenti, rifuggirno nell'Isola di Capraia, ui edificorno una terra, & come diuoti di Giustino, che regnaua in quel tempo, la chiamorno Giustinopoli, il quale nome anchora hoggi le dura, quantunque gl'abi-

Origine de gli Schiauoni.

Diuisione de gli Schiauoni.

Passo de gli Schiauoni.

Edificatiõe di Narenta.

Fine de gli Schiauoni.

Origine de gli Scocchi.

Deriuatione di Giustinopoli.

tatori dell'Isola da uicini siano chiamati tutta uià Ca pretiani. Queste cose seguite, et dopo Teodorico hauendo Amalasunta sua moglie insieme col figliuolo Atalaricho otto anni continoui, et tre cō Deodato suo cugino amministrato el Regno (unde gl'Alamanni al l'odore del gouerno d'una Donna & d'un fanciullo entrati in Italia haueuono saccheggiate tutte le contrade di Vineggia, & Belisario mandato da Giustiniano contro à Deodato hauea prese in Sicilia Catanea & Siracusa, & nel Regno la Calabria Basilicata & Napoli) i Vinitiani anchora sotto la cura d'un tribuno & del Senato erano molto cresciuti & di nome & d'hauere, laqual cosa con la forma del gouerno di quei tempi si manifesta chiaramente per quella lettera di Caßiodoro da Rauenna, che comincia.

Acquisto di Belisario in Italia.

LETTERA DI CASsiodoro da Rauenna.

NOI Tribuno di Vinegia, proposto del senato già fatto el conto habbiamo comandato che una quantita di uino & d'Olio delle quali cose questo Anno ci trouiamo abbondanza felicemente sia inuitata alla uolta di Rauenna. Ma uoi che ne confini di quella hauete di molti Nauigli, con uguale diuotione & gra-

tia prouedete di portare cõprestezza ciò, che ella è, apparecchiata à darci &c. Dallequali parole & molte altre lasciate che seguono appresso, non solamente si uede quale era la forma del loro Regimento, ma che non schifauano alcun pericolo del mare, ne perdonauano à fatica ueruna per sostentare & loro et le famiglie, scarsi nel cibo nel bere & nel uestito. Il loro fruti domestici (si come sono à gl'altri le ricolte de grani & le Vendemie) erano le pescagioni & le Saline, dellequali traeuono grande utile, & ne furono spesso a durissime guerre. Alla mercatura nondimeno & al nauegare dauano opera assai, uiuendo insieme con un uero amore, ilquale se naturalmente non bastaua à fargli attendere alla Religione (laquale sempre per ciò stimorno & stimano anchora hoggi grandemente) certo le fatiche co pericoli del Mare, et le molestie di quei tempi gli constringeuono à cio fare. In somma sapeuono gia si sauiamente gouernarsi, et tãte forze si trouauono insieme, che usciuono di sotto alla maggior parte de tor casi aduersi, ne de corsali più temeuono, confidandosi nella quantità & nella destreza delle Naui, oltre all'aiuto che molte uolte era lor dato dall'armate Imperiali, lequali otto anni poi dalla morte di Deodato, & dalla creatione di Vitige, et uenuta di totila amendue Re de Gotti, scorsero innanzi e'n dietro alla difesa della pouera Italia, laquale rouinata dall'uno & l'altro Re cosi stette tanto, che (trouandosi Vitige assediato in rauena, & uenu-

Forma del uiuere de Viniziani.

Vitige assediato in Rauenna.

tà a

ta à i Vinitiani occasione di cõbattere sul Po co l'arma ta de Gotti(nõ solamẽte mostrorno quelli maggior se gno della uirtu loro,ma quasi in tutto fu liberata que sta da si fatti mali,perilche da Belisario(come beneme riti della Republica & buõi amici dell'Imperio(furno assai comendati & riueriti, oltre alla testimonianza che ei ne fece poi,doppo che egli hebbe espugnata Ra= uenna & Vitige menatone prigione,alla presenza di Giustiniano.Terminata questa guerra, & Totila ha= uendo gia tre uolte presa & saccheggiata Roma,ec= co Narsete Eunucho & molto fauorito dell'Impe= radore da lui mandato al soccorso d'Italia. Costui con.XII.Mila Longobardi sotto Alboino lor Re & amico suo uecchio, & con gran numero di Gepidi, d'Vnni,d'Eruli,di Persi,d'Arabi,di Greci,di Macedo ni,di Tracij,di Mesij, & di Daci mouendo subito di Schiauonia,doue haueua fatto la Massa dell'Essercito, & circondando la Dalmatia con la contrada del Gol= fo di Trieste,& finalmente passato il Lisontio,si fer= mò uicino alle reliquie d'Aquilea disfatta,nel qual tem po in Ancona era seguito con molta gloria de Vinitia ni un felice principio,o,uero augurio della sua uenu= ta.Per ciò che trouandosi quella Città combattuta da Gotti molto strettamente, Valeriano gouernatore di Rauenna(con gli aiuti de Dalmatini & Vinitiani hauendo messe insieme. XL. Naui & essendosi auia to per soccorrere gl'assediati à quella uolta) haueua fatto che i Capitani de Gotti con. XL. altre Naui

Vittoria de Vinitiani contro a Gotti.

Vitige prigione a Gostãtinopoli.

Sacco di Roma.

Venuta di Narsete cõtro a Totila.

Primo passo de Longobardi.

Essercito di Narsette.

Assedio di Ancona.

pigliaßino altro mare: doue per un gran pezo combattutosi l'armata di Totila finalmente fu rotta, alcune sue Naui co Soldati affondate, & l'altre prese da Romani, da. X. in fuora che si saluorno ne i liti uicini. La fama di questa Vittoria peruenuta à gl'orecchi di Narsette, lo fece deliberare di muouere in due parti da Aquilea: dellequali una (che furno i Longobardi) mandò per la campagna di Vinegia rattamente, acciò che il passo dell'Adige & del Pò non gli fusse serrato, & l'altro Essercito uolle che circondate le Paludi s'auiasse à Rauenna, doue perche da. VII. bocche del Po si trouaua impedita quella presteza che era necessaria, le Naui Vinitiane all'hora giouorono assai, le quali legate insieme, & di sopra con aßi spianate fecero il passo piu sicuro & piu breue. Narsete medesimo, per cognoscere i luoghi portato con una Barchetta per le Lagune, discese in Rialto, doue assai commendò la nouità del luogo & la diligenza de gli Abitatori, lodando sopra tutto i soccorsi mandati in fauore dell'Imperio nelle imprese d'Ancona & di Rauenna, fu laquale occasione essendo di tutte le contrade à lui uenuti Ambasciadori, i Padouani principalmente, doppo l'altre cerimonie, si lamẽtorno assai de Vinitiani d'hauere occupate loro quelle paludi, che tanto tempo innãzi haueuono i loro Antichi possedute insieme col medesimo Porto della Brenta, Fu replicato alle querele in nome del Senato da Nicolo Tribuno assai gagliardamente, & da Narsete risposto che meritando la co-

Rotta de Gotti i Ancona.

Diuisione dello Essercito di Narsete.

Narsete in Rialto.

Querele de Padouani contro a Vinitiani.

sa gran discussione, et egli hauendo fretta di partire, haueßino patienza i Padouani in altro tempo, ingegnandosi in quel mezo col rifar tosto la patria di superare i Vinitiani appresso all'Imperio di diligenza, d'amore, & di fede, elquale anchora prima che patisse dicono che si boto di far nell'Isola due Chiese, se del l'impresa contro à Totila tornaua uincitore. Totila in tanto intesa la uenuta di costui non lasciò di pensare à fatti suoi, & mandato Teia principal capo della guerra per impedire il passo à Longobardi, non gli riusci el disegno, perche quelli, ritrouato pel caldo i fiumi & le paludi secche, ne Teia essondo bastante à sforzargli, erão passati, et gia presi gl'alloggiamenti, fortificarsi à Brescello; laquale era una Terra di grandeza in quel tempo non punto minore (salua però Rauēna) di ciascun'altra della Lombardia. Quiui adunque finalmente affrontatisi gl'esserciti di Narsete et di Totila insieme, furno i Gotti rotti, & Totila combattendo ualorosamente nella zuffa morto: doppo laquale Teia ritrattosi in Pauia, quiui da i Gotti fu Re dichiarato, et i Longobardi da Narsete con grandißimi honori et ricchi doni licentiati per à casa loro: Et quantunque Teia di poi con gl'aiuti de Borgognoni et Franzesi rifatto maggiore essercito di prima, tre di et tre notti à Nocera in Puglia combatteßi, nondimeno fu uinto: ne restando altro da fare à Narsete che mandarne d'Italia i Borgognoni et i Franzesi, iquali per molti Anni s'haueuono usurpata Lombar-

Risposta di Narsete.

Botto di Narsete.

Teia mandato contro a Lõgobardi.

Rotta de Gotti & morte di Totila.

Lõgobardi licentiati.

Rotta di Teia.

Rotta de Borgognoni & de Frãcesi.

dia, anchora questi, con grandißima gloria di Dagisteo suo Capitano, et cõ maggior occisione di quelli, si leuò dinanzi: lequali imprese per lui felicemẽte terminate, & ricordãdosi del boto che egli haueua gia fatto, ordino Chiese à Roma, et a Rauenna, et in Vinegia procuro similmente che due ne fossero edificate, l'una. S. Teodoro martire (la quale hoggi si truoua compresa dietro alla parte di quella di. S. Marcho) & l'altra a. S. Menna et Gimignano. Era diuisa in quel tempo pel mezo da un Canale la piaza di. S. Marco, & questa Chiesa di. S. Gimignano era posta oltre al Rio nell'altra Riua dirimpetto a quella di. S. Teodoro: cresciuta poi la Citta d'edificij piacque a gl'Abitatori aggiungere alla Piaza quel campo che era dietro alla Chiesa nominato Brolio, et cosi per continouarla rimpierono el Rio, & feciono in modo che la Chiesa di. S. Gimignano si rimase (come hoggi anchor si uede) alla fine della Piaza di. S. Marcho.

Soddisfatione del Boto di Narsete.

Descritione della Piaza di. S. Marco.

RANO *passati gia. CX. Anni delle Calamita et miserie d'Italia, tal che ogni uno pensando douerne essere al fine, cominciaua a rifare le sue rouine, & maßimamente quegli della Marca triuigiana, doue molte Citta erano state da Attila mandate per terra, quando col mezo de Longobardi et della morte di Giustiniano la fortuna comincio da capo à tormentarla; Pero che successo nell'Imperio Giusti-*

no secondo & stimolato del continouo da nemici di Narsete & dalla moglie Sofia, si risoluè finalmente a richiamarlo, Punti i maligni dalla gloria et dalle ricncheze di Narsete haueuono fatto credere a Giustino, che egli spendeua negli usi proprij i danari dello Imperio, che uinti i Gotti nõ faceua piu bisogno che egli stessi in Italia, & che egli era tanto insoperbito che facendosi tutto el giorno corteggiare da Senatori, nõ cerchaua altro che usurpar lo Imperio, cose che tutte nel uero eran lontane dall'animo buono, & dal ualore di quel Capitano: Ilquale Essempio, col danno che ne nacque poi, potra facilmente a gl'altri dimostrare quello che soglia partorire la subita credenza presta ta alla pazia d'una Donna superba, o, alla malignita di coloro, che sotto colore di carita & di fede consigliono i Principi a scordarsi in un subito senza giusta cagione de seruitij lor fatti et uiolare a un tratto l'innocenza, o la bonta d'altrui. Intesa adunque da Narsete la ingiusta deliberatione fatta da Giustino, Ecco (dice egli) che il premio delle mie fatiche isieme col tuo pazo decreto questa uolta Giustino assai ti costeranno, & subito detto questo sollecita per piu mesi Alboino suo Amico a passare in Italia, & egli a Napoli per alleggerire in parte el suo dolore si trasferisse. I Longobardi in quel mezzo, inuitati a quello, che egli haueuono desiderato lungo tempo per le dolceze giuste in Italia, mentre che con le mogli, & co figliuoli & .XX. Mila Sassoni in Compagnia

Calũnie false date a Narsete.

(quaſi che ei ritornaßino a caſa loro) s'apparecchiano di nuouo a noſtri danni, d'altra bãda Giuſtino, tardi pentito del ſuo ſubito errore, crea Longino Capitano dell'impreſa contro a Longobardi & con titolo d'Eſſarco, laquale dignita nell'imperio teneua all'hora el primo grado, onde Narſete (inteſa la uenuta di coſtui) ſubito licentiò tutte le gẽti, ne molto dapoi ſi morì con grandißima gloria delle coſe fatte. Giunto in Italia Longino, meſſe in terra à Rauẽna, doue trouò ogni coſa piena di rouine & di ſpauento. & perche con la morte di Narſete era ceſſato el Conſolato a Roma inſieme con l'antica forma di tutti i Magiſtrati, ui ordinò coſtui uno Preſidente, che fù di poi chiamato Duca, et egli atteſe a far forte Rauẽna, come quello che diſegnaua piu toſto difenderſi, che altrimenti prouocare el nemico alla battaglia, hauendo mãco eſſercito di lui. Era l'Anno. DLXVIII. quãdo giunti in Italia i Longobardi, et entrati per la Marca Triuigiana, non ſolamente non trouorno chi lor faceſſe riſiſtenza, ma porſero cagione a molti di fuggire, tra quali fu il primo Pagolo Veſcouo d'Aquilea coſi creato per iſciſma et di nation Romano, che ſeguendo l'eſſempio di Niceta al tempo d'Attila, & di Marcellino alla uenuta d'Odoacro, con molti corpi ſanti & le coſe migliori ſi ritraſſe a Grado: per il che trouandoſi Vinegia et maßime Rialto in tal modo ripiene che non erano baſtanti a tanta gente, u'aggiunſero la terza chiamata Lupao: El Canale grande

Longino primo Eſſarco d'Italia.

Morte di Narſete.

Paſſo ſecondo de Longobardi.

Fuga de Veſcoui d'Aquilea a grado.

passa per mezo di questa Isola, doue di quà & di là furno edificate due Chiese, una à Santa Croce, et l'altra à Beati Martiri Ermagora et Fortunato: lequali cose mentre che così si faceuono in Vinegia, Alboino gia lasciato presidente della Marca Gisolfo suo nipote, doppo hauer prima preso Treuigi et Verona con tutte l'altre Città di Vinegia et di Lombardia fino al fiume dell'Adda, eccetto Padoua et Mantoua, si ritornò à Verona, doue per piacergli assai la stanza, fece la siede principale del suo Reame. Sono state di questi Longobardi (come de gl'altri Popoli) assai uarie oppennioni, Però che Pontico Autore moderno di costoro scriuendo uuole che ei si chiamassino Lingobardi dall'Vnione di due popoli fatta nel tempo che ei passorno in Italia, cio è da i Lingoni, iquali mette che sieno in Alemagna, et da Bardi che egli afferma essere in Francia: laquale oppennione è, molto differēte da tutte l'altre de i piu antichi et approuati Autori. concio sia cosa che Pagolo Historico, elquale haueua origine dal loro, accostandosi piu alla uerita dica che essendo la Gente multiplicata tanto nell'Isola di Scandia (dellaquala poco adietro io ragionai) che di tal numero non era el paese piu capace, fece di se tre parti, et gittata la sorte quella sopra à chi cadde, s'uscì dell'Isola, & sotto Aio et Tato per forza d'arme si fece la uia in Sarmatia et in Germania: doue (essendo prima detti Vinnuli (furno dall'abito lungo di pāno lino fatto à liste di diuersi colori, dalla barba & da Ca-

Sesto accrescimento di Vinegia.

Acquisto di Alboino re de Longobardi.

Siede del regno de Lōgobardi:

Varie oppenioni de Lōgobardi

Lingobardi.

Vera origine de Longobardi

Deriuatione del nome de Longobardi.

Abito de' Lōgobardi

pelli similmente lunghi fuora di modo ma solamente dalla parte dināzi, pero che la collottola era rasa, di poi cosi chiamati Longobardi: i quali per ultimo abitando circa al Reno acquistorno tra molte altre terre la Bulgaria & l'Vngheria, & pero Tacito & Tolemeo (di costoro scriuendo) gli ponghono l'uno, & l'altro in Alemagna uicini al Reno & al Danubio. In Vngheria adunque regnorno sotto al gouerno di X. Re. XLII. Anni, l'ultimo de quali fu Adoino, che morendo lascio nel regno questo Alboino suo figliuolo. Costui (come ho detto) abitando in Verona, & celebrando mezo ubbriaco un solenne conuito, comando che gli fosse portata una Taza fatta del Teschio di Comondo Re de Gepidi, & padre di Rasmunda sua Consorte, elquale gia nella guerra egli haueua ammazato. Portata la Taza uolle che doppo lui la moglie anchora ui beesse dentro, dalquale sdegno nacque che ella lo fece da Almachilde suo amante di notte ammazare, & scacciata da Longobardi si fuggisse a Rauenna, doue per opera di Longino Essarcho Almachilde incautamente prima, & di poi lei da lui forzata s'auelenorno. Feciono adunque i Longobardi di Clesi lor Re, & figliuolo d'alboino, ilquale riuscendo huomo pessimo & crudele, non doppo molto tempo fù da loro ammazato, & cosi stettero senza Re. X. Anni, distribuendo fra. XXX. lor Capi (chiamati Duchi & Marchesi) tutte le riccheze & Prouincie gia per loro acquistate, ne quietorno mai insi-

Acquisto de Lōgobardi

Adoino vltimo Re de Lōgobardi.

Causa della morte d'Alboino.

Morte di Rosmonda.

Clesi Re de Lōgobardi

Morte di Clesi

Intertegno de Longobardi.

no à tanto che non soggiogorno là Marca d'Ancona, el Ducato di spoleti, i Peligni, i Marsi, la Campagna, la Toscana & gran parte di Sannio con la rouina di tutte le terre. Rincresciuto poi loro el gouerno de Duchi, elessero Re Autari, huomo assai forte, et grandemente esperto nella guerra, pero che per forza d'arme allarghò el Regno insino alla Sicilia. Longino in questo mezo (da Giustino in Greci richiamato) si trasferi di Rauenna à Vinegia per hauer Nauili: doue molto commendò i Vinitiani dell'amicitia fatta con l'Imperio, & crebbe loro anchora maggiori esentioni di quelle, che lor prima. Narsete hauea lasciate. Partito Longino & Gisolfo trauagliando assai la Prouincia di Vinegia, furno i Vinitiani persuasi da Elia Vescouo d'Aquilea che quella dignità starebbe piu sicura in Grado: onde mandati Ambasciadori à Papa Pelagio, ottennono facilmente che un Concilio si facesse in Grado: doue in ultimo fù Elia di Vescouo d'Aquilea dichiarato & fatto Patriarcha di quel luogo. Costui d'una casa fece fare una Chiesa, & dedicatola à Santa Eufemia ui messe i corpi d'Ermagora & Fortunato Martiri, che egli haueua portati d'Aquilea. Edificò similmente un munistero di Monache nell'Isola uicina chiamata Barbaria, et tra smutò un Tempio antico d'Idoli, posto sulla Riua riscontrò alla Città, nel titolo di Sà Piero. Morto Elia successe nel suo luogo Seuero di Rauenna, elquale (oltre à trauagli che da Longobardi riceueua) fù molto

Acquisto de Longobardi.

Autari Re de Longobardi.

Riuocatiõe di Lõgino.

Esentioni concesse a Vinitiani.

Traslatiõe del patriarchato d'Aquilea in Grado.

Elia primo Patriarcha di Grado.

Opere di Elia.

Morte di Elia.

Smeraldo Scdo Essar co di Rauēna.

perseguitato da Smeraldo mandato nuouo Essarco da Giustino: Però che uisto non potere tirarlo alla sua diuotione assaltò Grado finalmente, & stracinatolo con tre altri Vescoui fuora di Chiesa lo condusse a Rauenna, che in quel tēpo concorreua molto per grā=deza con la Chiesa Romana: lequali molestie & controuersie non hebbero mai fine se non poi che Concilio fu tenuto in Marano, che prima Varano e chiamato. Seguitorno poi gli Anni di Papa Gre=gorio similmente ripieni d'ogni sorte di mali, non tāto per cagione de Saracini che sacchegiorno tutte le Ri=uiere di Sicilia, come per conto d'Agilulfo Longo=bardo: ilquale auertito che Padoua era d'accordo con l'Essarco, anchora un'altra uolta la disfece con Ace insieme, che hoggi Monselice è, chiamato, per ilche molto piu crebbero di gente Rialto & Malamocco tanto che non ui potendo il numero di si gran Popolo capire, u'aggiunsero gl'Abitatori la quarta Isola det=ta Gemina posta tra Rialto & Castello doue fecion due Chiese, una al Batista & l'altra a, San Marti=no. In questo mezo si mori Seuero, alquale successe Martiano, & à Martiano, Candiano Ariminese, con tro à chi Agilulfo (mal contento che la Siede uecchia d'Aquilea si tenesse in Grado) creò uno altro Patriar=cha di quel luogo: il che fu causa che Giouanni Vesco uo di Concordia, abbandonando quella Città, o, per timore o, per isdegno, trasferisse el suo seggio cō tut=te le cose migliori & piu sagre à Chaorle, laquale

Insulto cō-tro a Seue-ro patriar-cha di Gra-do.

Marano prima det-to Varano.

Saracini in Sicilia.

Distrutione di Padoua & di Mon selice.

Settimo ac crescimēto di Vinegia.

Traslatiōe del Vesco-uado di Cō cordia a Caorle.

traslatione gli fu anchora confermata da Deodato Papa. Non paßò molto tempo di poi che della colpa di questo Scisma fu grauemente punito Agilulfo però che gl'Auari, Bauari hoggi detti, di nuouo entrati per i paßi di Vinegia, & non esso fata giornata l'ammazorno, empiendo di ruberie & di rouine tutta la contrada di Vinegia & di Liburnia, insieme con la propria terra del Frigoli chiamata hora Giulio. Doppo queste cose non hauendo potuto i Longobardi ottenere che i Vescoui di Grado ritornassero à stare in Aquilea, creorno un Patriarcha Arriano detto per nome Fortunato, ilquale armate alcune Naui & assaltato Grado all'improuiso saccheggiò la Chiesa amazò di molti huomini & si ritrasse in Aquilea à saluamento: la onde da Honorio Papa fu priuo della dignita del Vescouado, & sustituito in suo luogo Primogenio di patria Aretino che troppo nō gode anch'egli per le ingiurie de Longobardi el Vescouado in pace, anzi ogni giorno più molestato da quegli, ricorse per aiuto à Eraclio Imperadore, che similmente trouandosi impedito nelle guerre d'Oriente, ne lo potendo altrimenti souenire gli mandò a donare più uasi d'oro & d'arieno con la Catedra di. S. Marco, nellaquale egli era gia seduto Vescouo in Alessandria, non mancando di crescere & fauorire un tempo la dignita della Chiesa di Grado. Successe in questo mezo Rotario a Arioldo figliuolo d'Agilulfo, ilquale fauori tanto la Setta Arriana, che quasi in tutte le Citta d'Italia

Passo de gli Auari detti Bauari.

Morte di Agilulfo.

Saccho della Chiesa di Grado.

Doni di Eraclio Imperadore al la Chiesa di Grado.

Aumēto di la Setta Arriana.

erano due Vescovi & due Chiese, differenti di fede e di costumi, laqual peste allargò tanto el suo Dominio che compreso tutto l'Oriente insieme con quella de Monachelitі, fece in questa ultima finalmente cadere Eraclio Imperadore, & inessa stare tàto che l'imperio d'Oriente fu totalmente lacerato dal furore de Saracini. Furono questi popoli (secondo Strabone nella descritione che è da lui fata dell'Arabia) prima detti Agareni da Agar serua di Sarra moglie d'Abraã dellquale nacque Ismael, I discendenti di quel ceppo furno in parte detti Ismaeliti (de quali uscirno Maometto & il Sofи) & in parte Agareni. I lor confini son da leuante con la Giudea contro al Colfo del Mare Arabico, & da Ponente per insino all'Egitto, & sono quei medesimi che anticamente si chiamorno Sabei, i quali signoreggiorno in Arabia i Monti di Petrea, che in Greco Melani, in Latino negri son detti. Dipoi uenuti in questi tempi piu oltre, acquistorno la Soria, la Fenicia, l'Egitto, l'affrica, & una grã parte della spagna, quantunque i Vandali & i Gotti Ariani occupaßino tutta la Granata. Hanno costoro i corpi secchi, senza humore, giusta statura, faccia nera & barba rara. Son destri, ueloci, & armati di scudo di spada, & di Lancia, laquale è, d'una sorte di Canna tàto dura, che à pena ui s'appicca el ferro. Rotario adunque (seguitãdolo una parte di Toscana, Lunigiana, Liguria, & finalmente tutta la Lombardia) si riuolse contro à i Vinitiani, & rouinato Vderzo,

Eraclio Imper. Monochelita.

Origine de Saracini.

Deriuatione de gli Agareni.

Diuisione de gli Agareni.

Confini de gli Agareni.

Fatti de gli Agareni.

Statura de gli Agareni.

Armature de gli Agareni.

Rouina di Vderzo.

fu cagione che Magno Vescouo d'Altino fuggendosi, edificasse nelle Paludi la Città d'Eraclea, così allhora chiamata dal fauore d'Eraclio, che anchora era Christiano, & à tempi d'oggi Città nuoua: doue (confermatagli la degnità Vescouile da Seuerino Pontefice, & da Primogenio Patriarca di Grado) si uisse insino all'ultima uecchieza, & dette animo à Pagolo Vescouo di padoua di trasportare la sua siede anch' egli à Malamoco. Correuono gl'Anni del Signore. DCL. & dalla edificatione della prima Chiesa di Rialto. CCXXX. quando Vinegia già si trouaua honorata di cinque chiese Vescouili, et d'una in quelle Metropolitana, onde molto cresciuta di sito, di genti, & di ricchezze hauẽdo dato all'Essacro piu uolte aiutto contro à Longobardi, & à Romani nell'imprese d'Affrica & di spagna contro à Saracini, s'era grandemente prouocate nimiche quelle due Barbare nationi, & tanto piu perche sotto el gouerno di Gostante nipote l'eraclio si uedeua l'Imperio doOriente molto al basso per. IIII. Rotte principali, c e Mauia Saracino haueua date all'armate de Romani in Cypro, in Candia, à Rodi, et nella Licia: lequali cose mentre che in Oriente erono seguite, Ariperto hauendo morto il figliuol di Camperto, ritrouandosi Re de Lõgobardi, et tocco nõdimeno da migliore spirito, che gl'altri suoi predecessori, haueua restituito alla Chiesa Romana tutte le Terre di Ligurgia insino all'alpi che da Rotario prima erano state prese, doppo laquale

Edificatione di Eraclea.

Traslatione della chiesa di Padoua a Malamoco.

Cinque Chiese di Vescouo in Vinegia.

Quatro rotte de Christiani.

Restitutione delle terre della Chiesa

Morte di Ariperto Re de Longobardi.

buon'opera fuggendo la moltitudine de suoi proprij nimici, s'annegò col Cauallo nel Tesino. Questa turbatione del Regno de Lōgobardi intesa da Grimoaldo Duca di beneuento gli porse cagione sotto color di soccorrere gl'Heredi d'Ariperto, di uenire ī Pauia, & discacciati quelli, usurparsi il Regno, hauendo prima alla guardia di Beneuento lasciato Romoaldo suo figliuolo, nelqual tempo Gostante similmente sotto nome di uenire à cacciare d'Italia i Longobardi, saccheggiò Roma, si ritrasse in Sicilia, et quiui finalmente si carico di non men ricca che non lecita preda fu da suoi medesimi ammazato mentre che d'altra banda Lupo Duca di frigoli (hauendo saccheggiata la Chiesa di Grado ne uoluto cōpiacere Grimoaldo d'andare alla difesa delle Citta di puglia) fu causa che i Bauari di Grimoaldo sollecitati à suoi danni, l'ammazaßino, et saccheggiādo scorreßino tutta per terra la Contrada di Vinegia Morto Lupo, Arnefite suo figliuolo (desideroso raquistar lo stato) con uno Essercito di Dalmati & di schiaui cōbatte presso al Natissone con Vettorio Duca di Vicenza col medesimo fine, elquale flagello si distese nell'ultimo per insino à Vderzo, però che auertito Grimoaldo che quella terra haueua fauorita la parte d'Arnefite, di nuouo anchora (che fu la quarta uolta) la mandò per terra, & comparti quel territorio in furlani, Triuisani, et Cenedesi. I Cittadini cosi cacciati della Patria si ricouerorno alle Paludi, ne possendo nella Citta d'Eraclea

Impieta di Gostante.

Morte di Gostante.

Morte di Lupo Duca di Frigoli.

Morte di Arnefite.

Rouina di Vderzo.

Ottauo crescimento di Vinegia.

capire, occuporno la Riuiera al dirimpetto, che con titolo pure di Vescouado hebbe d'Equilo el nome. Mancato finalmente Grimoaldo, pertari figliuol d'Ariperto, che uagabondo si trouaua in Francia con animo di passare in Inghilterra, ritornando in Italia con gran fauore de Longobardi fu nel Regno rimesso, et già d'altra banda diuolgandosi (doppo la sceleratezza di Gostante) la uirtù & la pietà del figliuolo Gostantino, cominciauono alquanto à cessar le molestie d'Italia, in Oriente l'Heresie, & trattarsi d'accordo con i Longobardi, maßimamente hauēdo Gostantino già fatta armata, & hauuto Magnetio nelle mani, ilquale doppo la morte di Gostante s'era in Sycilia col fauore de soldati coronato Imperatore.

Vescouado di Equilo.

Morte di Grimoaldo.

Cessatione della heresia Monochelita.

DELL'ORIGINE

ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI. FIOR.

LIBRO SECONDO.

ERTAMENTE *che chi andaßi con gl'eſſempi paſſati diſcorrendo l'ordine della Natura, con molta facilita ſi contenterebbe di quello ſtato, nelquale (qualunque ei ſi foſſe) o, la fortuna, o i ſuoi meriti, o la ſua forza l'haueßino al principio collocato, però che cognoſciuto come tutte le coſe naturalmente ſi uanno mutando, ne nella ſperanza del bene, che egli haueſſe, ſi perpetuerebbe, ne dallo ſprone della neceſſita ſarebbe cacciato dietro alla diſperatione, & coſi quello contentandoſi di ciò che egli haueßi goduto, ſarebbe queſt'altro più allegro di ciò, che una uolta egli aſpettaſſe di douer godere. Ecco dianzi l'Imperio, che per la crudelta & fiereza di Goſtante, per la diuiſione della chieſa di Roma et di Rauenna, per le moleſtie de Longobardi, per le uarie hereſie, & per le uittorie de*

Saracini

Saracini si uedeua profondato nell'Abisso,et hora per la bonta di Gostantino ribauuto tutto, si ritroua in Cielo: Elquale cosi felicemẽte entratoui dentro, accostatosi al Papa, che in quel tempo era Agatone, rotti i Saracini,fatto in Gostãtinopoli Concilio,annullata l'heresia Monochelita, et spogliatosi dell'Autorità che egl'haueua di confermare il Papa, prima eletto dal Clero,non potè nondimeno fra tante buone opere, ne in tanta felicità fuggire anch'egli da questo irreuocabile decreto di Natura,trouandosi da Bulgari rotto nella Misia, et udendo le nouelle che i Longobardi, uedẽdolo al disotto,haueuono piena Italia di nuoue occisioni,di rouine,et di spauẽti,che tutti furno cagione che Vinegia di nuouo più crescesse di gente, di roba, & di nuoui edificij, come fu la Chiesa Catedrale di Torcello,dedicata à nostra Donna, et altri luoghi: lequali cose(mentre che cosi seguiuono)dettero grandißima temenza à Luiprando Longobardo & Duca del Frigoli,onde sollecitati molti de uicini à ouuiare alla tanta grandeza di uinegia, operò tanto finalmente che ragunatisi insieme,et à modo di ladri uscendo di notte da diuerse bocche di Fiumi, assaltarono Grado.Eraclea,et Rialto,doue pigliorno alcune Naui cariche di Merchantie che di poco innanzi erano uenute di Leuante.Gia i ladri(leuatosi al romore delle altri Naui et correndo al soccorso)si metteuono in fuga per saluarsi,quando assaliti furno di loro alcuni occisi,altri feriti,et la maggior parte della preda lor

Fatti di Gostantino Imperadore.

Rotta di Gostantino.

Nouo accrescimento di Vinegia.

Assalto fatto di improuiso a Vinegia.

D

tolta. Cessato el pericolo col tumulto insieme, & chiamato in Eraclea Consiglio, quiui si udiuono diuersi lamenti di chi haueua perduto l'amico, chi li parenti, & chi la roba, ui si uedeua gran diuersità d'animi & dingegni, ne mancaua chi dicesse che ciò era occorso per la negligenza & auaritia de Magistrati, iquali non osseruando ne leggi ne costumi antichi, erano più alla propria utilita, che alla publica salute intenti. Era per sorte in quel tempo un Christofano (huomo di lettere & di buona uita, et come molto uecchio & sauio di grande autorita) Patriarca di Grado, che pregato da tutti di por silentio, e ordine (col dir la sua oppenione) a loro tumulti, dicono che, per carita accettata uolentieri l'impresa, cominciò a parlare in questo modo.

Cõsiglio in Eraclea.

Cagione di creare il Doge di Vinegia.

ORATIONE DI CHRIstofano Patriarcha di Grado.

OI che i casi seguiti, i nostri dispareri, l'amor che io debbio (come buon figliuolo) alla mia Patria, & la beniuolenza che mi dimostrate tutti uoi (carissimi Fratelli) mi da piena licenza di parlare, io (come debbio) inuocato il santissimo nome di colui, che de Concetti humani formatore, è della aspressione delle parole irreprensibile Maestro, Non mancherò cer-

to di dolermi prima (sendo nata huomo) delle nostre fortune & di presentarui poi innanzi con quella carita, che io debbio all'Anima & alla Patria, quei rimedij migliori, che Dio & la uerita mi porgeranno. Dico adunque che se noi andiamo ben considerando l'originale cagione di tutti i nosti danni, trouerremo che da due lati soli è proceduta de quali l'uno è l'inuidia che ne uicini dal nome della nostra grãdeza è partorita, onde ei si muouono (di loro stessi ancho temendo) a pigliare l'arme, & l'altro mi pare la forma (sia detto cõ pace di tutti) del presente Gouerno non che in se stesso nõ sia utile et buono, ma molto è, difficile (trouandosi diuiso in tante parti) a essere in un tratto ne gl'accidenti che hanno tosto bisogno di consiglio & d'aiuto, messo insieme & risoluto. Essendo stato sino a qui mediocre lo stato delle uostre forze, & cosi senza gloria & senza inuidia, non ha potuto porgere a persona cagione alcuna di darui molestia, ne materia a uoi altri di cognoscere la forma del uostro gouerno, Pero che molti estremi son quelli (come è, la Pouerta & la Richezza: la Pace et la Guerra: l'Allegreza e'l Dolore) che fanno del ualore de gli Huomini, de lor Consigli, & della uita loro assai maggiore, & piu aperta fede. Ne è, da promettersi che hauendo una uolta cognosciuto i uostri Nimici qual sia la uia da farui offesa, siano cosi facilmente per restare, che la seconda, & la terza, & la quarta nõ tentino di uenire a uostri Danni,

imaginandosi maßimamente che non altrimenti che sotto la cura di piu giuditij & magistrati, è gouernata la uostra Republica, cosi anchora diuise poßino essere le paßioni, i pareri, gl'interresßi, et le uoglie tra loro, la qual cosa si come è, facile p natura negli huomini à interuenire, cosi anchora piu facilmente ueggiamo per gl'essempi degli Ateniesi, de Romani, poco fà dell'Imperio d'Oriente, & ultimamente del Regno de Longobardi, che è, atta à rouinare ogni maggiore potenza che si troui. Et se nella moltitudine adunque di tanti cõsigli cade naturalmente questo uitio, & ne risulta cosi fatta tardeza, & maggior danno, à che metter più indugio di nõ trouar quel modo di Gouerno, che sia piu pronto nel pigliar consiglio, piu ueloce à risoluersi, et men suggetto à tante paßioni? Só che di Grado, d'Equilo, et d'Eraclea (per non replicare i prossimi dolori) ui douete ricordare, o, hauere (dico à chi è più giouane) udito qualche uolta dire: Ne quali accidenti prima che il cõsiglio si fosse ristretto, et il soccorso giunto de Tribuni. Fortunato d'Aquilea. Lupo Duca di Frigoli, et Arnesite di lupo figliuolo, s'erano in terra con la preda gia ridotti à saluamento. La uostra Prouincia, Fratelli, è hoggi grande cosi per Mare come per terra: I Nimici uostri sono assai; I luoghi delle uostre Abitationi d'ognintorno aperti et senza mura; Molti hãno delle Naui come uoi, et tutti insieme maggior numero di uoi, et ne i soccorsi dell'imperio (alquale sempre ui siete accostati) per la sua

La diuisiõe de consigli rouinatrice de gli stati.

deboleza et lontananza non è, da fare per hora fondamento. Et poi nessuno cercherà mai di riscuoterui da quelle ingiurie, o, quelle offese, che dalla tardeza del uostrò consiglio, o, dalla uostrà discordia uedrà esser nate, temendo non pericolar con esso uoi. Risolueteui adunque à eleggere un capo, una guida, & uno huomo, che (di grado et d'insegne sendo maggior di tutti, et pari à gl'altri di bontà et di giustitia) sopra tutte tema Dio, sia pietoso de poueri, conseruatore de ricchi, de buoni amico, à ribaldi crudele, sordo alle parole de Maligni, facile nel'udire, nel risponderе, et nel risoluere i fatti di ciascuno, piu inclinato alla misericordia et all'equita, che al rigor delle pene o, delle leggi, più scordeuole delle ingiurie priuate che uago di uolerle tutte uendicare, & che a un tratto armato uscendo fuora, non dia agio al nimico di riportarne saluo col uostro sangue la uittoria et la preda? Ne dubitate punto che il principato non sia stato sempre alta fine necessario p la quiete de tutte le gēti, et pel mātenimēto d'ogni luogo, come, quello che è, molto simile al gouerno di Dio: et nelquale uedete che gia quell'antico Agamēnone fù da suoi Greci chiamato Pastore de suoi popoli, cioè diligēte guardiano della lor salute. Vedete anchora piu oltre ciò che Aristotile nella sua Politica, del Principe scriuēdo, u'ammonisca et dica? Come Isocrate Oratore consigliando el Re nicocle, & confortandolo cō benefitij à farsi degl'amici assai, sopra tutto lo stringha d'hauer sempre innanzi à gl'occhi

Costumi del buon Principe.

Vtilita del Principato.

Platone.

Omero nella Iliade.

Aristotile nella Politica.

Isocrate oratore.

Tre cose piu necessarie ne gli Stati.

tre soli oggetti per i principali. Religione cioè, Giustitia, & Armi apparecchiate? Ma guardiamo hora un poco come la Natura istessa non consente ad altro più che ella si faccia al Principato, considerando che il sommo Dio, si tosto come egli hebbe fornita questa gran machina del mondo, non creo piu che un sol'huomo pel gouerno di quello: Ne egli stesso consentì prima à pigliar forma humana, se non sotto l'imperio d'un Monarcha: Et però credo io che l'Apostolo Pagolo, à Romani scriuendo, gia dicesse che il Principato non era altro che la uolonta & l'istessa ordinatione di Dio & che chi al Principe buono contrafaceua, manifestamente era contrario alla uoglia di quello. Noi adunque da tanti essempi mossi, per che quasi priui di senso, non solamente più capaci di ragione) dall'obbedienza d'un Principe, & prudente, & buono ci discosteremo? Non per altro certo che per trouarci per natura, per auaritia, o, per inuidia, sotto falso color di carita & di uirtu, piu dal proprio interesse o, dal odio stimolati, che dall'amor della Patria, o, la quiete d'essa, lequali passioni (come terminate nella lor grandezza ne hauendo cosi facilmente luogo nel giuditio d'un solo) è, necessario che più à Dio, à gl'huomini buoni, all'ordine delle leggi, & al douer della giustitia lo lascino pienamente soddisfare. Questo adonque (come io credo) eleggendoui, & seco insieme tutti d'accordo consultando delle cose della uostra Republica (se ha-

Argumenti da prouare la necessita del Principato.

Pagolo Apostolo.

rete cara la salute di quella con la uostra pace) ui do-
uerrete sopra à tutto ingegnare di conoscere prima
uoi medesimi, ne cosi uorrete piu di quello, che si con-
uerrà al uostro grado, ilquale douete intendere non
secondo la nobiltà del uostro sangue (che senza la
uirtù e un nome uano) ma secondo il ualor dell'ani-
mo & la grandezza dell'ingegno uostro, consideran-
do che se i maggiori antichi nostri hauessino conferi-
te le loro dignità piu alle qualità delle persone & del
le stirpe, che à buoni ingegni & à gl'animi forti, ne
da Tullio Roma, ne da Mario la Maestà dell'Impe-
rio Romano sarebbe stata tante uolte difesa. Ne
posso credere similmente, che peruenuti uoi sotto un
si santo & si dolce gouerno, non habbiate sempre un
orecchio aperto al senso, & l'altro alla ragione, con
l'un de iquali (che è questo) siate lenti al punire &
alle offese (lequali mal uolentieri da gli animi giusti
son dimenticate) & con quell'altro al donar presti do
ue el merito sia, o, altrimenti obligati ui bisogni far-
lo, cognoscendo per uoi stessi in quel modo, come à
pieno si soddisfaccia alla giustitia, & con questo al-
tro come doppiamente siano i beneficij grati.

Come il nome della nobilta senza la uirtu propria e uano.

O come mi rallegro io, uedendoui gia tutti rimutati,
seguire l'oppennione di coloro, che uoi cognosce-
rete o, per isperienza o, per natura saper piu di
uoi, & honorandogli & tenendogli cari dar lor
piena libertà di parlare chiaramente, consi-
derando che in quella Città, doue à gli huomini,

et maßime à buoni, publicamente è serrata la bocca, è necessario che il uitio et l'odio di segreto cresca, o, che la fuga de gli Abitatori leui l'animo affatto à forestieri di farla buona col diuerso cõcorso de maneggi loro. Ecci un'altra cosa, dalla quale sommamente ui bisogna fuggire, et questa è, che non pensiate mai, per molto che uoi sappiate, di saper piu che all'eta uostra, à uostri studij, & alla uostra sperieñza si conuengha, perche altrimenti facendo faresti à molti danno, et à uoi steßi finalmente poco honore, quando di cimentar uoi, & giudicar di quelli ui ueniße occasione. Vi conforto anchora a giudicar gl'huomini con la proua che uoi steßi (secondo i lor meriti) farete della bonta & del l'ingegno loro, & non con le paßioni, & la lingua d'altrui, accioche a quelli non faciate torto, et le maligniti di quest'altri spenghiate, immitãdo piu tosto l'orme de buoni & de giusti, che (come inuidiosi della lor gloria) con le calumnie andargli suffocando. Che dirò io quanto sia utile a chi gouerna l'essere sollecito nel cercare Amici, come assai se n'acquistino con la facilita de costumi? & quelli siano migliori che piu dicono el uero senza rispetto, o, l'amicitia rifiutano nelle cose che son poco honeste? Io ritrouo (Fratelli) oltre di questo che l'essersi collegato sempre co uicini, o, pari, o, maggiori che si siano stati, ha giouato a piu d'uno, insieme cõ l'hauer cerco d'esser piu amato che temuto, conciosia cosa che chi da molti uuole essere temuto, è necessario che (oltre all'essere odiato) tema ãch'egli d'

Ennio Poeta.

ogn'uno, a nessuno uoglia bene, a pochi huomini gio- ui, & faccia offesa a molti ingiustamente. In somma non ui uo dire altro, se non che facendo tutti insieme unione de uostri Animi alla gloria & all'utile comu ne, non al proprio interesse sotto al gouerno d'un Principe buono, ui ricordiate sempre che tutti quegli Stati, per sicuri & potenti che paino di fuora, che dalla concordia uniuersale di dentro non sono difesi & mantenuti, ne copia di danari, ne forteza di Sito, ne numero di gente, ne ualor di Capitani, o, aiuto di amici o, di uicini difese mai tanto che bastasse a con- seruargli nella lor salute, Et qui fe fine.

La causa della cõseruatione de gli stati.

Fine della oratione del Patriarcha.

IACQVE a gl'anemi dubbio- si, diuisi, & solleuati l'openione assai del Patriarcha, et cosi risolu- ti di fare come egli haueua detto, cominciorno a consultare del no- me & della possanza del gouer- no: l'uno & l'altro de quali statuirno finalmente in questo modo, Che ei fosse eletto un Doge soprastante alle cose più importanti della Republica con autorita di chiamare il Consiglio, che i Tribuni (iquali ha- ueuono gia gouernato circa. CCXXX. Anni) rẽdes- sino ragione nelle cause priuate: Ciascuno popolo s'eleggesse il suo, con riseruo nõdimeno nelle cose più graui dell'appello al Doge: I concilij del Clero non si potessino ragunare se non con licenza del Principe et le inuestiture de beneficij ecclesiastici, prima dati dal

Autorita del Doge.

Tempo del gouerno de Tribuni.

Popolo & dal clero, prĕdessero il possesso pur da lui. Et cosi primo di tutti di Virtu & di sangue elessero Pagolo Lucio cittadino Eracleano l'Anno. DC.XC. VII. di nostra Salute, congiuramento fatto al Patriarcha, damministrare con santita & con giustitia el Principato Preso cosi adūque da Pagolo el gouerno nō atese ad altro, che a riunire gl'animi de gl'huomini alla cōcordia, et a ressettare in miglior forma lo stato di Vinegia: ilche gli fu assai facile a fare per le discordie, nellequali si trouauono tra loro i Lōgobardi, molti Duchi de quali (et maßime di Frigoli, di Spoleti, et Beneuento) ribellandosi a ogni poco dall'obediĕza del Re che abitaua ĭ Pauia, si stauono del cōtinouo sull'arme. Pagolo in tanto tutto riuolto alla salute della sua Republica, con maggior diligenza ordinò guardie a i fiumi, & co castelli gli fece piu forti. Volle che ogni Terra (secōdo el suo grado) a ogni cĕno del Doge haueßi tāti legni apparechiati: Mātenne grande amicitia col Re Ariperto, con Luiprādo fece lega (dalquale ottĕne molte esentioni) et distese il Dominio Vinitiano sino al luogo suo uecchio, ilquale hoggi si chiama Piaue secca. Procurò che tutte le leggi fossero breuißime et poche, allegādo che non era cosa piu nociua a chi uoleua crescere di roba & di riputatione, che andar perdendo il tĕpo per le corti dietro alle liti & a Procuratori, et di qui nacque che all'hora nō usorno le Imperiali, ma se qualche dubbio pur nasceua, la decisione delquale nō haueßino scritto in quelle leggi, subito cō

Pagolo Lucio primo Doge di Vinegia.

Discordie de Longobardi.

Fatti di Pagolo Lucio

Prime legi de Vinitiani.

la legge di natura (chiamata Equità *) riccoreuono al giusto, & all'honesto.* Morto Pagolo, Marcello *pur d'*Eraclea *fu eletto in suo luogo, huomo d'ingegno hũmano & riposato, ma molto dalla diligẽza di* Pagolo *differẽte nel gouerno: però che al suo tẽpo* Luiprãdo *(confidatosi nella bonta dell'huomo) impetrò da* Gregorio. III. *che la dignita del* Patriarchato *d'*Aquilea*, trasferita a* Grado*, fosse restituita a quella* Terra*, onde all'hora cominciò di quelle due* Chiese *la diuisione; che quasi è, durata insino a hoggi.* Furno *adunque a ciascuna d'esse assegnati i uescoui suffraganei, in maniera che quelli di terra insino al* Mincio *toccauono ad* Aquilea*, & quei di* Vinegia *& di tutta* Histria *a* Grado*: Ma non contento per questo* Seuero*, all'hora* Patriarcha *d'*Aquilea*; & fidandosi nell'arme di* Luiprando*, non stette molto che egli assaltò* Grado *con graue danno della* Chiesa *& di quel* Patriarcha *lequali offese sempre dipoi multiplicorno insino a tãto che (morendo* Marcello*) fu fatto* Doge Orso*, di sangue non meno nobile, che di fatti preclaro,* Concio *sia cosa che ei fu il primo, il cui ualore crebbe animo alla giouentu* Vinitiana *di maneggiare l'arme.* Aumentò *oltre a questo el numero de* Soldati *armati in ogni* Naue*, et finalmẽte col rimettere* Pagolo Essarco *nello* Stato *di* Rauẽna*, ilquale assediato per cõmessione di* Luiprando *che allhora era in* Francia *al soccorso di* Carlo Martello *contro a* Saracini*, s'era fuggito in quel tempo a* Vinegia*, & con l'hauere in quella im-*

Marcello, Doge. 2.

Restitutiõe del Patriarchato di Aquilea.

Diuisione del Patriarchato.

Assalto di Grado.

Orso Doge. 3.

Fatti d'Orso.

Pagolo Essarco rimesso in Rauẽna.

presa morto perendio Duca di Vicenza, & Il depran do nipote di Luiprando menatone prigione, illustro co stui primo el nome Vinitiano. Vltimamente (nata quistione tra gli Eracleani & Equilesi per cagione de confini & combatutosi due Anni con gran rouina d'amendue le parti, fù questo Doge, come giudicato Autore di quei mali, dal tumulto del popolo ammazato: Fine certamente indegno de gloriosi & felicissimi principij di cosi grande huomo: la morte delquale causò similmente uno altro disordine, cioè che Calisto Patriarcha d'Aquilea tolse Centenara & Mossone à Vinitiani, nondimeno minacciato da Papa Gregorio restitui Mossone, & Centenara disfece del tutto. Era questo l'Anno. DCCXXXVII. quãdo fra tãte turbationi si ridusse la elettione del Principe & la siede del gouerno à Malamoco, come luogo che molto era cresciuto di richeze & di genti, & ancho perche alcuni si doleuano che la Città d'Eraclea si fosse tanto tempo attribuita un cosi fatto honore. Qui adunque ragunato el Consiglio, & cimentato di creare el Doge, ne si accordando altrimenti tra loro si risoluerno nell'ultimo a creare uno altro nuouo Magistrato per uno Anno, elquale chiamorno Maestro de Soldati, primo de quali fù Domenico Lione: El secondo Felice Cornachino, che ribandì Deodato figliuolo del Doge Orso, & al cui tempo Rachi Longobardo Duca di Frigoli roppe nel suo paese gli Schiauoni, El terzo Deodato sopradetto, che (secondo alcuni) fu maestro

Morte idegna d'orso.

Perdita de Vinitiani.

Mutatione della siede & del gouerno di Vinegia.

Nuouo regimento di Vinegia.

Rotta degli Schiauoni.

due Anni, El *quarto* Giuliano Ipato, *cosi detto da'l'ho nor consolare che egli haueua ottenuto dall'*Imperado*re*, El *quinto* Giouanni Fabritiaco, *alquale innanzi che ei finisse l'*Anno *furno cauati gl'occhi & leuato l'officio, mētre che rinouatasi le guerre tra gl'*Equilesi *& gl'*Eracleani, *& uenuti alle mani presso al* Canale, *hoggi detto dell'arco feciono di loro si grande occisione, che quasi si ridussero a niente.* I Vinitiani *in questo mezo fastiditi un'altra uolta del nuouo gouerno ritornorno al* Doge, *ilquale fù* Deodato *gia detto disopra, che ridotta la siede a* Malamoco, *mentre che à* Brondolo *sollecitaua la fortezza di quel luogo per il timore della potenza & crudelta d'*Astolfo Re de Longobardi *gia diuentato* Signore *di* Rauenna, *fu da* Galla Cittadino *di* Malamoco *assaltato fatto prigione, & priuato de gl'occhi et del* Dogato: *laquale sceleratezza dispiacque tanto a* Vinitiani *che prima, che costui finisse l'*Anno, *non solamente gli cauorno gl'occhi, ma gli tolsono lo* Stato, *et poi la uita, in suo luogo mettendo* Domenico Menicaccio, *o, uero* Monagario *nato pur similmente in* Malamoco: *la podestà delquale diminuirno con l'autorita di due* Tribuni, *che ei uolleno che egl'hauesse in* Compagnia: *il che dispiacendo à* Domenico *assai, & per ciò ingegnandosi di ricondurre la dignità ducale al suo luogo di prima fù l'ottauo* Anno *del suo* Principato *cacciatōe fuora, priuo della uista, & subito in suo scambio creato* Mauritio Eracleano, *nobile di sangue & di facultà grande:* El

Guerra tra gli Equilesi & Eraclea ni.

Deodato Doge.

Deodato priuo de gli occhi & del ducato.

Vsurpamēto del Ducato.

Domenico Doge.

Due Tribuni aggiunti al Doge.

Domenico priuato de gl'occhi.

Mauritio Doge.

Fatti di Mauritio.

quale in.XXIII. Anni che ei tēne el Dogato, moderò grandemente gl'odij segretti, et le discordie de suoi Cittadini. Dipoi mandato a Papa Stefano Ambasciadori per le uiolenze che Astolfo Re de Longobardi, & Giouāni Patriarcha d'Aquilea facruono a Grado prima che il Papa ui mettesse mano, si uidde uēdicato da Pipino Re di Francia, che uenuto in Italia per i prieghi del Papa contro à Lōgobardi, & uinto Astolfo, espugnata Rauenna, & concesse al Pontefice tutte le ragioni che ei poteua hauer nell'Essarcato, poco di poi si mori d'Apoplesia. I Lōgobardi in questo mezo morto Astolfo, & fauorendo Rachi suo fratello, come quello che fraudato del Regno si trouaua frate, causorno che Desiderio Duca d'Histria, & signore in quel tempo di Toscana promettendo al Papa di ristituire alla Chiesa tutte le sue terre, l'inducesse a persuadere a Rachi che gli lasciasse il Regno: delquale si tosto come fu padrone non rese altro alla Chiesa che Faenza & Ferrara. Morto poi Stefano, & successo in suo luogo Adriano, sollecito Carlo Magno a passare in Italia, un'altra uolta lamētādosi che non solamēte Desiderio mācaua delle promesse gia fatte alla Chiesa, ma molestaua piu ogni giorno Rauēna, & minacciaua Roma. La onde Carlo passati i Monti (dopo che egli hebbe piu uolte pregato Desiderio che accordaßi col Papa) finalmente l'assedio in Pauia: nella quale īpresa hebbe da Vinitiani (oltre a molte discussioni tra el si e'l no fatte in Cōsiglio, come quelli che

Pipino in Italia.

Rotta di Astolfo Re de Longobardi.

Morte di Pipino.

Mancamēto della fede del Re desiderio.

Carlo Magno in Italia.

Assedio di Pauia.

dubitando di nõ dispiacere all'Impio) XXV. Naui, o, uero Barche copte cõtro al furor delle saette, et de sassi che pioueuono di sopra. Vltimamẽte fù Pauia espugnata & Desiderio preso: Al Papa renduta ogni cosa & confermatagli Rauenna con molte altre terre. Per il che la maggior parte dal resto di quei Longobardi si fuggi in Piemõte, ne di quiui si mosse se nõ per la tornata d'Aldegisio figliuolo di Desiderio sopradetto, ilquale innanzi alla presa di Pauia essendo rifuggito in Grecia dall'Imperadore, & desiderando ricuperare il Reame col Padre et la Madre perduti, torno in Italia con gran numero di Greci, doue di nuouo affrontatosi con l'Essercito di Carlo, & rotto & preso, fu da lui fatto morire in prigione: & cosi hebbe nell'Italia fine, doppo. CCXXII. Anni, sotto. XXII. Re lo Imperio di questi Longobardi i quali Carlo totalmente uoleua spegnere o, discacciare d'Italia, ma dal Papa messogli in Consideratione, che trouandosi imparentati con tutte le prime potentie di quella, non era poßibile, che qualche gran disordine non fosse da si estrema rigideza partorito, si quietò & si soddisfece solamente che il lor nome restasse in quel Paese (quale è, la Lombardia tra l'Apennino & gl'Alpe) doue maggiore & piu frequente era stato il lor Regno. Tornato cosi uittorioso in Francia Carlo con desiderio, la moglie, e i Figliuoli prigioni à guisa di Triompho, e i Vinitiani trouandosi di continouo più cresciuti di roba, di Genti, et di riputatiõe, comincior-

Aiuto dato a Carlo Magno da Vinitiani.

Espugnatione di Pauia

Rotta & presa di Aldegisio figliuolo Desiderio.

Fine del Regno de Lõgobardi.

Deriuatione della Lõbardia.

Cõceſſione del primo Veſcouo di Vinegia.

no à penſare che ei foſſe bene che egli haueßino un Veſcouo da lor, & coſi ricercatone Adriano, ottennono facilmente tal gratia da lui, Feciono adunque primo Veſcouo della lor Citta Obeliato figliuolo d'Eneagrio Tribuno di Malamoco, et ſtabilirno la ſua ſiede in Caſtello: doue Orſo Particiaco poi (che fù el terzo Veſcouo) alzò la Chieſa, & la chiamò Sã Piero, inſino à tanto che Nicolo Papa. V. l'aumẽto del Titolo di Patriarchato, primo della quale fu lorenzo Giuſtiniano, chiaro in uita per ſantita, & di miracoli aſſai dopo la morte. Mauritio in queſto mezo (per le ſuè uirtu gia molto illuſtre) l'undecimo Anno del ſuo Principato fu dall'Imperadore fatto Conſolo, & in un medeſimo tempo da Vinitiani ottenne d'elegere per compagno Giouanni ſuo figliuolo nella Signoria, col quale ui ſtette dentro per. VII. Anni: Venuto poi alla morte, et reſtato Giouãni nell'Imperio, riuſci in ogni coſa alla bõta del Padre differente, cõ cioſia coſa che datogli dal Senato Mauritio ſuo figliuolo per cõpagno nel Dogato, lo mando a Grado, et giu d'una Torre fece gittare el Patriarcha di quel luogo, per eſſere ſolito d'ammonirgli amendue de lor cattiui portamenti.

Obeliato primo Veſcouo di Vinegia.

Lorenzo Giuſtiniano primo Patriarcha di Vinegia.

Giouanni Doge. 7.

Crudelta di Giouanni.

ERano gia gl'Anni. DCCCI. di noſtra Salute, quando trouandoſi coſi lo Stato Vinitiano, Carlo Magno di nuouo a Prieghi di Papa Lione, che era ſtato dal clero mal trattato della dignita et della uita & per cio ritiratoſi in Francia, paßò i Monti la ſeconda uolta, onde in cõtro gl'andorno i Dogi Vinitiani,

Carlo Magno in Italia.

tiani, che da lui furno sommamente ringratiati dello aiuto mandatogli a Pauia, ma separatamente l'accompagnarono insino à Roma Fortunato Patriarcha di Grado, nipote di quel Giouanni, che era stato da Dogi morto cosi crudelmente, & Obelerio Tribuno di Malamoco, doue arriuato Carlo subito fu Coronato Imperadore, & Pipino suo figliuolo Re d'Italia. Tornato poi Carlo in Francia, & essendo diuiso, & in lega l'Imperio tra Greci & tra Franzesi, Fortunato & obelerio sopradetti, questo aspirando al Dogato, & quello alla uendetta del suo Zio, furno scoperti congiurati contro à Dogi, & costretti a fuggirsi Obelerio à Treuisi, & Fortunato in Francia, le sollecitudini delquale stimolando del continouo Carlo à danni di Vinegia, & d'altra parte i uicini, come inuidiosi della sua grandeza, Pipino similmente che si staua in Italia, dettero à un tratto nõ piccolo timore à i Vinitiani, & occasione di mandare à Niceforo Imperadore de Greci Ambasciadori: iquali mẽtre che cosi trauagliauono per la salute dello Stato loro, nõ lasciando i Dogi cõ mille noue uiolẽze di tener l'Imperio, feciono che i cõgiurati fuggiti à Treuisi insieme cõ molti altri leuato el romore gridorno tutti à una uoce che Obelerio si chiamasse Doge, & cosi fatto, & quel giũto à Vinegia si insignori del Principato, onde Giouanni col figliuolo & con Christofano Vescouo di Castello si fuggirno à Montaua. Corsa la fama di qnesto successo à Fortunato in Francia, gli dette causa (come à

Coronatione di Carlo & di Pipino.

Congiuratione d'oberio scoperta.

Fuga d'Obelerio & Fortunato.

Ambasciadori de Vinitiani a Niceforo.

Obelerio Doge.

Fuga de Dogi.

Ritorno di Fortunato.

libero dal timor de Dogi) di tornare à Grado, doue per utile di quella Chiesa portò un'amplißimo priuilegio datogli da Carlo. I Vinitiani in tanto à richiesta d'Obelerio gli dettero per compagno Beato suo fratello nella Signoria, & (secondo alcuni altri) per terzo anchora Valentiniano, che era d'eta di tutti tre minore: sotto al gouerno de quali (tenendo tuttauia maneggio i Dogi cacciati di uoltar le cose sottosopra, & Obelerio che Eraclea fosse messa per terra come cagione di tante liti & danni) nacque che gl'Eracleani fatta armata, & assaltati gl'Equilesi fecero di loro un grandißimo stratio, & che finalmente per tante discordie col consenso di tutti si concludesse che l'una Citta & l'altra fosse rouinata, & gl'abitatori di quelle mandati a Malamoco & in Rialto: lequali rouine furno tanto piu tosto accelerate, quanto maggiormente si uedeua Pipino (a emulatione di Niceforo) desideroso d'assalire le terre co porti d'Histria et di Dalmatia.

Rouina di Eglo & di Eraclea. X. Accrescimento di Vinegia.

GRandißimo essempio douerebbono certo pigliare tutti gl'huomini dal diuerso, tardo, & difficile accrescimento di Vinegia, ne punto marauigliarsi della sua grãdeza, cõsiderato che (secõdo quella sauißima sentenza di Filosofia, laquale uscendo di un'oracolo formò più tosto un concetto diuino che un humano ingegno) si come le cose facilmente partorite hanno più presto fine, cosi son quelle piu durabile, le quali o, da maggior difficulta, o, da più giustitia hanno

Nessuna cosa facile o violẽta perpetua.

principio: Nellaquale prima oppenione pare che concorresse ancho Cesare quando scrisse, che la Fortuna serbaua coloro a maggiore supplitio, iquali da lei facilmente & molto erano stati beneficati. Spianate adunque (come sopra ho detto) le Citta d'Equilo & d'Eraclea, et grãdemẽte cresciuta Vinegia, Pipino che si trouaua uolto a rouinare la Dalmatia, come diuota dell'Imperio Orientale, tenuto per mezo di Fortunato amico di suo Padre se da Vinitiani poteua hauer passo & uettouaglia. Da Fortunato uenne la cosa in Obelerio, da Obelerio ne Tribuni (dubbiosi se egl'haueuono p accostarsi a un Re a partire dall'Impio) & da Tribuni finalmente in Cõsiglio, doue hauendo parlato Obelerio et Honorio Tribuno di Malamoco in fauore di pipino, gia facilmente si sarebbono gl'altri accostati cõ loro, se Agnolo d'Eraclea (che fu poi el primo Doge di Rialto) essendo di contraria oppennione, non hauesse un'altra uolta con le sue parole riuocate le lor menti in dubbio: iquali non piu d'altro temeuono se nõ che partendosi dalla uoglia di Pipino, ei si mettesse sdegnato a fauorire Rauenna, & che cosi cresciuta la d'huomini, di traffichi, & di ricchezze si riuolgeßino quiui (come gia soleuono) tutte le facende d'Italia & d'Alemagna, che faceuono buoni i Porti di Vinegia. Mentre che egli erano in questi dubbij & su queste dispute, & gia haueuono senza alcun frutto mandati Ambasciadori a Carlo, & a Niceforo in Asia, ilquale in loro soccorso haueua mandato Nice-

Cesare ne Comẽtarij.

Richiesta di pipino a Vinitiani.

Timore de Vinitiani.

Capitano, Pipino fatta armata à Rauenna, & scorso, & preso Brondolo, Chioggia, Pelestrina, Albiola, & costretti i Dogi & i Senatori di Malamoco a fuggire in Rialto con tutte le ricchezze & cò filiuoli, finalmente doppo lunghe contese & hauer fatto di grā paure et danni à i Vinitiani, si trouò rotto & con fatica si saluò à Rauenna, doue fuggendo disfece per grāde ira Albiola, Pelestrina, & Chioggia che s'egli eran rese per amore, benche nō molto dipoi tra l'armata Imperiale, Vinitiani, & lui si fece lega, che durò sino à tanto che ei mori à Milano. Finita questa guerra (laquale certo per i Vinitiani fù di grande importanza) & essendo già stati Obelerio Beato banditi, come aderenti alla parte di Francia, impediuono assai col mezo de gli amici loro la creatione del nuouo Doge, laquale nell'ultimo (doppo una gran contesa) pur si fece in Rialto di quello Angelo Particiaco, che innanzi haueua dissuasa la lega con Pipino, & così fu di nuouo dichiarato Obelerio Rubello, confinato in Gostantinopoli & Beato (come d'ingegno piu piaceuole) solamente à Zara. Ottenne questo Angelo da Carlo poi la cōfermatione della pace, di poco innanzi seguita à Rauenna & oltre à ciò molte altre esentioni, lequali anchora da Lodouico figliuolo di Carlo gli furno tutte cōfermate, Rifece la città d'Eraclea, doue egli era nato, chiamandola Città nuoua: Cominciò el Palazo doue abita el Doge, che poi fu cresciuto come hoggi si uede: Nobilito Rialto per la sua coronatione. Mando Giu-

XI. Accrescimento di Vinegia.

Rotta & fuga di Pipino.

Lega tra Pipino & Vinitiani.

Obelerio et Beato Banditi.

Angelo Particiaco, 9. et primo Doge in Rialto.

Fatti di Angelo Doge.

Principio del Palazo di S. Marco.

stiniano suo figliuolo à uisitar l'Imperadore de Greci, & un'altro che ei n'haueua chiamato Giouanni pigliò per compagno nel Dogato, quantunque poi dal Padre o,dal Popolo pe suoi portamenti ne fosse cauato, mandato à Gostantinopoli in eßiglio, & meßi Giustiniano & Angelo suo figliuolo in quel luogo: Edificò le chiese di.S.Lorenzo,di.S.Seuero,et di Sãto Ilario,hoggi detto Santo Ellero,doue poi uolle che fosse la sua sepoltura: Et hauendogli alcuni congiurato contro,fece dicapitare Giouanni, & Bono,come due principali della Congiura,hauendo prima & di poco innanzi hauuto in dono da Lione Imperadore il corpo di.S. Zaccheria con altre reliquie, & già cominciata la Chiesa à quel santo. Vltimamente (sottomessi i Furlani,& lasciato Giustiniano nel Principato) si morì, & fu alla fossa accompagnato da una grandissima gloria, & da molti Trofei. Giustiniano adunque per la bontà del padre cõfermato Doge,subito richiamò Giouanni suo fratello, & lo prese per compagno nella Signoria: Amplio molto la potenza de suoi Cittadini: Pregatone dall'Imperadore di Gostantinopoli mandò armata contro à Turchi per difendere il Regno di Sicilia, Et essendo al suo tempo portato in Vinegia d'Alessandria d'Egitto da certi Merchatanti Vinitiani il copo di.S.Marco,fu il primo a cominciare la Chiesa in honor suo, & insieme con tutta la Città a tener quel Santo per auocato & per insegna. Morto di poi Giustiniano, & lasciato per testamento che

Edificatiõe di.3.chiese ĩ Vinegia.

Congiura contro al Doge.

Donatione del corpo di .S. Zacheria.

Giustiniano Doge.10.

Fatti di Giustiniano.

Armata de Vinitiani.

Primo fondamẽto della Chiesa di S.Marco.

Giouanni Doge.11.
Fatti di Giouanni.
Guerra co Narentani.
Morte d'Obelerio.
Distrutione di Malamoco.
Congiura contro al Doge & perdita del Ducato.
Giouanni rimesso nel Ducato.
Giouanni cauato del ducato.
Pietro gradenico doge.12.
Origine di Pola Citta d'Histria.
detta da plinio Pieta Giulia.

la chiesa di.S.Marco si crescesse, Giouanni Partitia co suo fratello fu confermato anch'egli similmente Doge, che conuirse la chiesa di.S.Marco al Dogato, & ordinò che ella fosse seruita da un numero di Preti col suo Primocerio, & di poi publicata la guerra co Narentani, andò alla uolta della terra di Veglia nell'Isola di Curtia, doue haueua inteso che Obelerio si trouaua con ordine ricuperare il Principato, laquale con Obelerio presa, gli fece tagliar la testa, & col fuoco distrusse Malamoco, per esser in quel luogo rifuggiti alcuni amici uecchi d'Obelerio: da quali accidenti mosso Caroccio figliuolo di Bonico, congiurò in quel mezo contro al Doge & si gagliardamente, che egli occupò (fuggitosi Giouanni in Francia) contro al uoler di tutto el Popolo el Dogato: nelquale finalmẽte assalito da gliamici di Giouanni et da altri Cittadini, fu preso, priuo de gl'occhi, mandato in essiglio, et Giouanni rimesso nello Stato, che di nuouo nondimeno uenuto in discordia con la famiglia Mastalitia, laquale in quel tempo in Vinegia era molto potente, presso alla Chiesa di.S.Pietro fu preso, spogliato dell'abito Dogale, tagliatagli la barba co capegli, et confinato à Grado doue uestitosi da frate si morì; & in suo luogo successe Pietro Gradenico della Citta di Pola, ilquale prima da Equilo cacciato da Franzesi era uenuto ad abitare in Rialto. E'Pola un Castello antichissimo ne confini d'Italia, che da Colchi (come scriue Callimaco) mandati à seguitare Medea fù edificato.

Pietro cosi entrato nell'Imperio prese in quello Giouanni suo figliuolo per compagno. Fece la Chiesa di. S. Pagolo: Mosse di nuouo contro à Narentani, dette la caccia a diuersi Corsali, & a requisitione dell'Imperadore de Greci mandò. LX. Vele contro. Mori, che scorsi per il Mare Tyrreno haueuono preso porto a Ciuita uecchia per andare a Roma, dellaquale armata per lui fatta, parte fu presa, & parte messa in fondo. Aggiunsesi a questo che al suo tempo medesimo tornando certe Naui Vinitiani di Soria cariche di merchantie furno prese da medesimi Mori non lontano a Trieste, et di piu che i Narentani (udite le disgratie di Vinegia) scorsero saccheggiando per insino a Charole la onde o, perche costui fosse cognosciuto male auenturato, o, per che la Republica si trouassi all'hora in due parti diuisa gli fù congiurato contro, & nella Chisa di. S. Zaccheria udendo el uespro finalmente morto, la qual cosa turbò molto la Citta & fu cagione che l'offitio de tre Auogadori fosse creato per potere giudicare dell'omicidio, et cosi furono i micidiali parte puniti, et parte confinati insieme co ministri, che seruendo il Doge l'haueuono gran pezo prima da congiurati difeso, e poi (ritiratisi in Palazo) tenuto per forza. XXX. giorni el Dogato. Seguite queste cose, & il timore de gli Auogadori hauendo assai bene quietata la Republica, fu fatto Doge Orso Particiaco, per mezo del quale et di Giouanni suo figliuolo furono i Saracini (doppo cheeglihebbero

Fatti di Pietro.

Edificatione di. S. Pagolo.

Armata de Vinitiani contro à Mori.

Rotta dell'armata Vinitiana.

Presa delle naui Vinitiane.

Sacco fatto per i Narentani.

Congiura contro al doge.

Magistrato degli Auogadori.

Punitione de Congiurati.

Orso Particiaco Doge 13.

Rotta de Saracini.

acquistata Candia, saccheggiata tutta la Riuiera di Dalmatia, & scorso insino à Grado, rotti & discacciati, per ilqual merito da Basilio Imperadore fu fatto Protospatario con grandißima lode della uittoria hauuta. Orso dall'altra parte per nõ essere uinto di cortesia da Basilio, gli maudò a donare. XII. Gran campane di bronzo, che furno le prime che haueßino & usassino i Greci. Ordinò similmente questo Doge che p tutti quei Ministri, dipoi detti Scudieri, che seruissero gl'altri Dogi per l'innãzi, si edificassero casamenti quella parte della Città, che è, chiamata Dorso duro, ilquale luogo insino a quel tempo per timor de Corsali era stato deserto. Et perche doppo la uittoria de Saracini il ualor di Giouanni figliuolo d'Orso, pareua che meritassi ricompensa, i Vinitiani (come sempre stati grandissimi de benefici riceuuti) l'haueuono dato per compagno al Padre nella Signoria, & cosi (morendo Orso) ue lo confermorno, ilquale litterato et utilissimo per la sua Republica (oltre al buon consiglio con che ei la tenne quieta & abbondante) procurò che assai fossero rispettati i suoi suggetti, & i seruitori mã tenuti sempre nelle dignita & stati loro, allegando che chi uolessi de gli amici assai, & esser fedelmente ne bisogni seruito, si cõseruassi cõ la uita i primi amici, & i ministri suoi uecchi, acquistandone di nuouo di mano in mano con la medesima conditione, accioche mancando quelli, si trouassi di questi proueduto, iquali soleua ancho dire che non si doueuono se non per un

Primo uso delle Cãpane i Grecia.

Fatti di Orso.

Gratitudine de Vinitiani.

Giouanni particiaco Doge.

Fatti di giouanni.

Dettato di Giouanni.

sol fallo (quale è, il tradimento) cosi facilmente manomettere, o nell'honor della persona, o, nella roba gastigare, essendo contrapesata ogn'altra leggereza de gli errori dalla molta grauità della lor fede. Fu questo Giouanni certamente grande huomo cosi priuato come Doge, però che (oltre à molte cose egregie fatte da lui) con la rouina de Rauennati, & con l'acquisto di Comacchio uendicò giustamente la morte di Baduario suo fratello, che ei mandaua à Roma, delquale acquisto fu edificata la chiesa di. S. Cypriano & S. Cornelio in Malamoco, che dipoi fu trasmutata in un munistero di uergini, essendo Vitale Michele nel Dogato. Finalmente cresciuta & ornata Vinegia di molti edifitij s'ammalò, & parendogli essere inutile per la sua Republica, consentì che Pietro suo fratello entrasse nel Dogato: nelquale anchor dipoi (sendo guarito) si mantenne con esso insino à tanto, che morto Pietro, ui messe Orso suo fratel maggiore, doue sopragiunto di nuouo dalla malattia, priuò à un tratto se col fratello del principato, rimettendo nell'arbitrio del Senato di far nuouo Doge, ilquale fu Pietro Candiano, huomo nell'armi molto esperto & ualoroso, cōciosia cosa che in Dalmatia uinse gl'esserciti de Narētani & de popoli d'Histria, che a modo di ladroni scorreuono tutto il giorno a danni di Vinegia, co quali la seconda uolta cōbattendo, in ultimo ui rimase morto, et fu portato a Grado: perche di nuouo fu Giouāni particiaco chiamato, che liberata la Patria da ogni

Lode del Doge giouanni.

Acquisto di Comacchio

Edificatiōe della chiesa di. S. Cipriano in malamoco.

Pietro candiano Doge 15.

Fatti di Pietro.

timore, si contento solamente di star tanto Doge, che Pietro Tribuno entrasse nel suo luogo. Fu questo Pietro non meno nell'Armi di quell'altro eccellente, Però che da lui furno gl'Vngheri uinti, iquali (doppo hauere rotto ne confini d'Italia Berengario Imperadore, corso & saccheggiato insino presso à Milano, con Eraclea, Equilo, Iesoli, Capo d'aggere, & Treuisi per passare in Rialto) haueuono fatto gran paura à tutti gl'abitanti, laquale uittoria partori à Pietro grandissima gloria, & nome non minore à i Vinitiani. Et se bene alcuni, che hanno scritto, dicono che la Citta de Vinegia (doppo tale impresa) dal Rio di Castello a Santa Maria in Zubenico fosse da questo Piero di muro afforzata, & il canal grā de sbarrato con Catene di ferro, non dimeno hoggi ne dell'una, ne dell'altra Cosa si uede segnale. Mancato Pietro fu Orso Baduaro fatto Doge, ilquale fu il primo che ottenesse da Currado Imperadore di Coniare le monete, et che mandato Pietro suo figliuolo in Gostantinopoli, fosse cagione che ritornando restasse preso in Schiauonia, & di quiui fosse bādito nella Misia, onde poi si fuggì, et ritorno à Vinegia. Nell'ultimo essendo costui molto Cattolico, tāto che quasi la piu parte del tēpo mentre che ei reggeua il Principato soleua uiuere in durißimi digiuni, discipline, & orationi, col souenire largamēte i poueri per l'amore di Dio, rinuntio uolōtariamente el Principato, et fattosi frate mori nel Cōuento di. S. Felice in Amiano, doue (doppo mol=

Pietro Tribuno Doge 16

Danni fatti per gli Vngheri.

Orso baduaro Doge 17

Vso primo di Coniar le monete.

ti miracoli) hebbe nome di ſanto. Succeſſe adunque nel ſuo luogo Pietro Candiano, figliuolo dell'altro Pietro ſopradetto, che morì nell'Impreſa di Dalmatia. Coſtui accrebbe molto la Republica, ſottomettendole aſſai terre d'Iſtria & d'altri luoghi. Vinſe Alberto figliuolo di Berengario Imperatore, ilquale (eſſendoſi inſignorito di Rauenna, & aiutato da Comacchieſi) ſoleua impedire il paſſo delle Naui Vinitiani, onde preſa & disfatta una gran parte di Comacchio, ſaluò di poi l'honore di molte Vergini Donzelle non lontano à charole, quali (come nuoue ſpoſe di quell'anno riccamente ueſtite & ragunate inſieme nella Chieſa di S. Pietro in Caſtello) da gl'Hiſtriani erano ſtate d'improuiſo rapite & menate uia: per ricordanza della quale uittoria furno ordinati og'anno certi giuochi chiamati le Marie, quantunque molti ſcriuino queſto accidente eſſer occorſo in altri tempi, ilche io non poſſo credere, ſe ſotto el Dogato di Coſtui diuentorno gl'Histriani à Vinegia ſuggetti, & tributarij di pagare per ogni anno per memoria della lor rapina cento Mezarole, o, barlette, o, amfore di Vino che io le uoglio dire. Queſto Principe morto con gran dolore di tutta la Citta riſpetto al ſuo ualore, Pietro figliuolo gia d'Orſo, fu creato in ſuo luogo, che morendo ſenza far coſa degna di memoria alcuna, fu ſcambiato da Pietro figliuolo dell'altro Pietro Candiano; & il quale gia per la ſua inſolenza & troppa ſcelerateza era

Pietro Candiano Doge 18.

Fatti di Pietro.

La cagion de giuochi delle Marie.

Tributo de gli Histriani.

Pietro badoaro Doge. 19.

Pietro Candiano Doge. 20.

ſtato dal padre priuato della ſignoria, doue ei l'haueua preſo per compagno, per ilche sdegnatoſi, con l'aiuto d'Alberto Signor di Rauenna, uiuente il padre, era uenuto già contro alla Patria, & ſtato cagione che il padre per dolore di tal'atto ſi moriſſe.

Cauſa della morte di Pietro Candiano Secõdo.

Ritornato dall'eſilio poi (doue per tal conto era ſtato mandato) et hor creato (come ho detto) nuouo Doge, rifece impreſa contro à Narentani, ma dimandata da quelli la pace, la conceſſe loro.

Guerra a Narentani.

Malignita di Pietro.

Et in queſto mezo (come quello che di natura era maligno ne poteua quietare) rifiutò la prima moglie per eſſere già uecchia, non oſtante che d'eſſa haueſſi un figliuolo chiamato Vitale, et tolta per ſeconda Vaderta figliuola del gia detto Alberto, ſi uolſe poi con l'arme contro à gl'Vderceſi, allegando eſſergli debitori per conto della dote della moglie, & coſi preſo & disfata la lor terra, dette materia al Popolo Vinitião di leuarſi in arme, d'appiccare fuoco nel palazo doue egli era, & mentre ch'ei cercaua di Saluarſi (fuggendo le fiamme col figliuolo in braccio) ammazatolo di ſtraſcinarlo & ſmembrarlo per tutta la Città con arſione d'una gran parte di .S. Marco, della chieſa di.S.Teodoro, di ſanta Maria in Zubenico, et finalmente di.CCC.caſe

Vderzo da Pietro disfatto.

Morte di Pietro Doge.

Arſione di .S.Marco et di.CCC. caſe di Vinegia.

Diſordinò grandemente queſto nuouo ſucceſſo i Vinitiani, non di meno el meglio che poterono raſſettate le coſe, pigliorno Pietro Orſeolo per Doge, huomo tutto contrario alla natura del ſuo predeceſſore Però che ei fù grandiſſimo amatore della religione, et

Pietro orſeolo Doge.21.

d'ogni buon costume, anzi tanto caritatiuo & pio che piu uolte fu trouato trauestito personalmente uisitare le case de poueri infermi, delle uedoue, & de pupilli, & a tutti porgere aiuto doue bisognaua, Rifece le mura alla terra di Grado, & similmente il tempio di. S. Marco, con uno spedale, Soccorse Bari, che era assediato per i Saracini, & finalmente incitato da un Guarino Monaco Guascone (che era uenuto per uisitare el corpo di. S. Marco) a lasciare le cose del mondo & seguitare Dio (dopo che gli parue hauer ridotte in buon termine le cose della sua Citta) si parti di Vinegia occultamente, & lasciata la moglie & un figliuolo si uestì da frate, & in Guascogna (doue finì il resto de suoi anni) morì santamente, facendo molti miracoli in uita & dopo morte. Priua Vinegia di si grande & buon Principe, elesse Doge Vitale Candiano, fratello di quel Piero che fu strascinato, ilquale subito infermatosi rifiutò la Signoria, & fatto botto s'ei guariua di farsi frate, guari, soddisfece alla promessa, & morendo dipoi fu sepolto in Santo Ellero, nel qual tempo il Vescouo di Grado figliuolo gia di Pietro Candiano essendosi fuggito per la morte del padre appresso Ottone imperadore, & poi stato richiamato, pacificò Ottone co Vinitiani, non ostāte che da lui prima fosse stato sollecitato a uendicare la morte di suo Padre. Tribuno Memmo in questo mezo fatto Doge, & trouandosi Vinegia diuisa tra le famiglie de Morosini & Caloprini (onde

Carita et atti pij di Pietro doge.

Fatti di Pietro.

Pietro fatto frate et morto santo.

Vital cādiano doge. 22

Ottone impadore pacificato co Vinitiani.

Tribuno Mēmo Doge. 23.

Diuisione di Vinegia.

ella corse di grandisſimi pericoli & masſimamente per cagion d'Ottone, che da Caloprini fuorusciti era a suoi danni aſſai sollecitato) fu o, coſtretto o, che pure uolontariamente lo faceſſe, a lasciare el Dogato & farsi frate nel conuento di. S. Zaccheria, doue fra sei giorni ammalatosi per dolore, quiui si mori, & quiui fu sepolto, & così nel suo luogo succeſſe Pietro Orseolo, figliuolo di quell'altro Pietro, che fu huomo di si santa uita. Coſtui uiſſe nel Dogato. XVIII. anni, fu clementiſſimo & humano per natura, Ottenne da Basilio & Aleſſo Imperadori, che i Vinitiani non pagaſſino Gabelle, acquiſto quasi con tutte l'Isole di Dalmatia quel Paese, perilche fu il primo chiamato Doge di Dalmatia & di Vinegia. doue uenuto Ottone Imperadore gli fu cresimato da lui un figliuolo, & datogli il suo nome ? dal quale similmente impetrò molte cose utili per la sua Republica, Moſſe di poi la guerra a Narentani, & lor dette la pace sendone ricerco, ma con suo grande uantaggio alla Terra di Grado rifece le Mura, in Eraclea una chiesa, & ornò di belliſſimi sepolchri i Corpi santi di fortunato, d'Ermagora, d'Ermogenio, & di Dionisio, nelqual tempo anchora la famiglia de Fallerij (potentiſſima in Vinegia) fece la chiesa di. S. Benedetto, & la dotò imperpetuo d'una ricca entrata, et Pietro uenuto all'ultimo de suoi giorni, uolie eſſer sepolto senza alcuna pompa nel chioſtro di. S. Zaccheria, lasciando doppo di se Ottone Orseolo suo figliuolo, ilquale (quantunque foſſe

Tribuno frate.

Pietro Orseolo Doge. 24

Fatti di Pietro

Ottone imperadore a Vinegia.

Chiesa di. S. Benedetto. in Vinegia.

d'eta d'anni. XVIII.) fu non dimeno per i buoni portamenti di suo Padre, & per essere molto dotto, ingenioso, & liberale eletto Doge, Costui uinse prima gl'Adrianesi col Re di Coruatia, & dipoi ritornando uittorioso di Dalmatia, fu da Domenico Flabenio con altri Congiurati preso, rasagli la barba per maggior disprezio, & confinato nella Grecia, doue non stette molto che ei mori, & fu in suo luogo eletto Pietro Barbolano, che trouata la Patria poco in pace & dentro & fuora, si per i solleuamenti de uicini, come per la Congiura & l'oltraggio fatto in uerso Ottone, il meglio che egli gli fu possibile s'ingegnò di comporre & quietare le cose, nōdimēo per opera d'Orso, Patriarcha di grado & fratello d'ottone, preso, tagliatagli la barba, & uestito da frate fu mandato in essiglio, & Orso fatto Doge insino a tanto che Ottone suo fratello fosse ritornato, non si sappiendo della morte anchora, la nuoua della quale subito arriuata fu cagione che Orso (quasi sdegnato che la patria hauessi tenuto si poco conto de meriti & dell'essiglio ingiusto del fratello) hauendo in animo di rinuntiare il Principato, parlasse publicamente à tutti in questo modo.

Ottone orseolo Doge 25

Fatti d'ottone.

Pietro Barbolano Doge. 26.

Pietro barbolano cacuata del Dogato.

Orso Patriarca Doge. 27.

ORATIONE D'ORSO
Doge & Patriarcha di Grado.

I N O N è,dubbio alcuno(Venerandi miei Padri)che il Principato col Principe insieme(come cose buone & a buon fine ordinate) douerebbe essere per la concordia & quiete dell'uniuersale, desiderato da ogni uno,la mente delquale fosse di Sauio, d'amoreuole, & di giusto Cittadino,concio sia cosa che nascendo tutti gl'huomini o,la maggior parte d'eßi differenti di compleßione, di uolere disformi per natura desiderosi di signoreggiare, & generalmente interessati con gl'amici & co parenti, pare che con difficulta si poßino in un uolere unire rettamente tanti giuditij insieme ,o, secondo il douere della giustitia: perche chi sarebbe colui,che molto uolentieri (trouandosi micidiale o,altrimenti punibile un suo proprio figliuolo,fratello,o,grande amico)consentisse mai(come uorrebbe la ragione)alla sentenza capitale di quello.Certo niuno.Se gia non fosse un simile a Torquato , a Scauro, a Fuluio,o, a Traiano Imperadore , iquali senza rispetto hauendo più cara l'osseruanza delle leggi,che col proprio interesse le colpe impunite,sparsero el sangue de figliuoli,o,altrimenti si priuorno di eßi. Nondimeno considerando io anchora circa al Principato come siano graui i Carichi,quanto contino

La differenza tra la republica & il Principato.

Valerio Massimo nel.v. libro cap.viij.

Le Molestie del Principato.

ui i

ui i ſoſpetti,noioſi i pẽſieri,come diuerſi et per la pro pria uita gl'accidẽti mortali,quãto infiniti i diſpiaceri. & come breui(ſendo noi huomini come gl'altri)i dilet ti con gl'utili di quello,mi ſono finalmente riſoluto col rẽderui quello Imperio,doue la uoſtra liberalità m'ha meſſo,& cõſeruato l'innocenza mia,di nõ uolere più di queſti guſtare,ne di quegli temere:la quale coſa & io tanto piu debbio fare,& uoi cõtentarui che conceſ ſa mi ſia,quanto piu(ſpecchiandomi del cõtinouo nel= le uirtù uoſtre)ueggo ogni uno di uoi beniſsimo atto à ſi fatto gouerno:& ancho quanto maggiormente la uoſtra Republica inſino à qui ſtata in grandiſsimi tra= uagli,cauſati o,dalle noſtre colpe,o,dall'iſteſſa uolontà del Cielo,o pur che tutte le coſe naturalmẽte ſiano coſi difficili(quando hanno à eſſer grandi & durabili aſ ſai)ne principij loro, al preſente ſi troua aſſai bene ordinata,più forte,et più ſicura che ella foſſe mai,nel laquale ſicureza ſe con la concordia ui ſaprete(che ue ne conforto)mantenere,nõ dubitate che mai piu per al cun tempo ui ſia fatta offeſa , & di non andare con maggiore utile maggior gloria in publico & in pri= uato di mano in mano creſcẽdo il uoſtro Imperio:doue altrimẽti faccẽdo riſolueteui pure che tale fine habbia à eſſere il uoſtro,qual uoi legete eſſere ſtato quello de Greci & de Romani.Ne uoglio che alcuno di uoi ſi marauigli oltre alle cauſe dette,di ſi fatta rinuntia,cõſi derato che io mi parto dal ſeruigio de gl'huomini (che già nõ è,altro il Principato)per ritornar doue ero pri

Seruitu del Principe.

ma à quello di Dio : elquale se hauessi conosciuto la mia salute col suo piacere douere essere in questo, qui anzi tratto m'harebbe chiamato come la mi chiamò per altra uia : laquale si come è piu facile, piu durabile, manco offensiua, odiosa non punto, & di men pericolo che non è, questa, hauendo a soddisfare con una cosa sola (quale è la conscientia) à uno Dio solo giustissimo è Pio cosi non mi debbe essere impedita, ò, biasimata da chi bene mi uuole. Sò bene io Fratelli, di quanta facilita & cortesia bisogna che sia il Principe ornato, che desidera la beniuolenza & la gratia di ognuno insieme con la sua salute; pero che si come la dureza naturalmente e, madre dell'odio, cosi la humanita partorisce l'amore: et si come un Principe seruendo a tutti uuole che a tutti siano chari & da tutti approuati i suoi consigli cosi bisogna che egli habbia un grande riguardo d'approuare per ben fatti et di ristorare i seruigi d'ognuno, considerando che assai piu facile e, a molti di seruire bene un solo, che a un solo non e di soddisfare a tanti, & che cosi potendo piu spesso un solo errare, massime non hauendo di che altri temere o, doue egli habbia da portare rispetto, che non possono molti più suggetti al timore della uergogna & della pena, non è, da correre cosi tosto al dishonore, o dāno de suoi suggetti, amici, et seruitori. Ma poi facciamo a dire il uero, ilquale debbe esser grato a chi unque è buono, se la santa memoria di Pietro mio Auolo co beneficij da lui fatti a questo seggio, insieme con

quelli di mio padre, & finalmente d'Ottone mio fratello, non furno bastanti a indurare i uostri petti ò, frenare le uostre armi, che persuasi dall'inuidia de nimici nostri, nõ ui moueßi tutti insieme a furia senza colpa d'Ottone (ilche dimostra l'hauerlo uoi dipoi desiderato) à leuargli l'Imperio, & mandarlo in eßiglio, in che modo posso io più o, meglio di loro da uoi nell'ultimo sperare? Conosco certo che ui siate pẽtiti, ma troppo tardi, di quello errore nelquale cosi tosto precipitare ui fecero gl'animi pieni d'ambitione et le lingue maligne de nimici nostri, poco ricordandoui che quella, che ne priuati è, chiamata iracundia, ne rettori delle Republiche, o, de Principati s'attribuisce di crudeltà & di superbia il nome: laquale quanto dispiaccia à Dio, & a gl'huomini nuoca, uoi lo sapete senza che io lo dica. Vi dico Padri che tutti quegli Stati non haranno mai troppo riposo, i Gouernatori de quali facilmente apriranno gl'orrecchi alle Calũnie, cõciosia cosa che dalla credẽza data ageuolmente siano partorite tutte l'offese ĩgiuste che si fãno poi. Se uoi siate signori, et cõ le forze ui trouate l'ingegno di potere sicuramẽte guardare di notte et di giorno il uostro Stato, à che fine (mossi da un uão sospetto et dalle pole di qualche maligno) uiolare a un tratto l'ĩnocẽza d'altri, et acqstare a uoi maggiori nimici? Coloro s'hãno subito a ualer cõ l'offesa di morte o, dell'esiglio de nimici loro, che nõ hãno le forze ne si grãdi, ne si cõtinoue p mãtenersi nella loro salute. Quãto il urõ pecato (ĩgiuriãdo a torto el mio fratello)

Salustio in Catilina.

ſia diſpiaciuto inſino Dio, uedete che egli da uoi deſiderato e, morto & io mi parto ſpirato da lui, accioche ſe qualche miglior fortuna per ſua gratia col noſtro mezo u'era apparechiata, quella altrimenti nō godia 'e, o, uero che in cambio di noi due (forſe eletti da lui) ſiate coſtretti per uoi ſteßi d'eleggerui un'altro, le cui opere poi a paragone delle noſtre rieſchino tali (pure ue ne guardi Dio) che diſordinando la uoſtra Republica per l'auenire ui inſegni quando ui è, dato un Principe, che ſia naturalmente giuſto, utile, & buono, di mā teneruelo, et non cercare accecati dall'odio, o dal furore di ſpegnere a un tratto la ſua bonta con la uoſtra quiete: A me adunque per le cagioni che dinanzi ui hò dette, che altre non poſſono eſſere, priuādomi io uolontariamente di ciò che uoi ſempre mi uorreſti dare, & ancho per renderui la uoſtra Republica in quel modo abbodante & ordinata come io la trouai, dando una grata licenza, contentateui horamai che dalle coſe humane & trāſitorie io rirorni al diuino & ſalutifero ſeruigio di Dio: & qui ſi tacque.

Fine dell'oratione del Patriarcha.

OLESTISSima certamēte fu a molti, che amauano il ben publico, la rinuntia fatta da coſtui, cognoſcendo che egli haueua buona mente & era ſauio, ſulla quale occaſione quaſi per forza & con inganno ſi fece Doge Domenico Orſeolo: Ma finalmēte fu dal Popolo cacciato, & coſi fuggitoſi a Rauenna,

quiui miseramente finì la sua uita. Doppo costui fu eletto Doge Domenico Flabenico, cõe huomo uecchio & molto astuto, ilquale subito entrato nell'imperio, di comune consenso di tutta la Citta ordinò che nessuno Doge per l'auenire haueßi più compagno, ne potesse essere fatto, o, confermato in quel luogo per succeßione, proccurãdo dipoi che la famiglia de gl'Orseoli non hauesse piu luogo ne Magistrati, laqual cosa mostrò senza alcun dubbio lui essere stato quello, l'inuidia del quale haueua procurato l'eßiglio d'Ottone. Seguite queste cose, et così di nuouo riformate, morì Domenico et ĩ suo luogo successe un'altro Domenico di tal nome IIII. & della casa Contarina, che fu huomo prudente, amatore della Republica, et ilquale crebbe, nõ solamẽte rifece la Cita di Grado, gia stata meza rouinata da Pepo Patriarcha d'Aquilea, quãtunque molte esclamationi n'hauessero prima fatte i Vinitiani a Benedetto Papa. Riprese Zara che s'era ribellata al Re de Coruattini, uinse Ruberto in Puglia per cognome Guiscardo. Et edificato ultimamente il Conuento di. S. Agnolo in Vinegia & presso al Mare. S. Nicolo del lito, doue poi uolle esser sipolto, si morì l'Anno. XXVI del suo Dogato, Doppo questo domenico successe un altro Domenico detto syluio, maggiore assai di credito che tutti gl'altri suoi predecessori, per laqual cosa da Niceforo imperadore di Gõstantinopoli gli fu data p moglie la sorella, a persuasione dellaquale mandò armata a Durazo contro a Ruberto Duca di Puglia et

Domenico Flabenico Doge. 28.

Nuoua legge di Domenico.

La cagione dell'essiglio d'ottone.

Domenico cõtarini Doge. 29.

Fatti di Domenico.

Edificatione di. S. agnolo &. S. Nicolo del lito.

Domenico Syluio Doge. 30.

Armata a Durazo.

Rotta della armata Vinitiana.

Di Calabria che haueua aßediata quella terra, doue eßēdo prima state uincitrici, & poi perdēti le Naui Vinitiane fù Domenico per tale cagione, o p altra dismesso del Dogato. Delle delicateze della moglie di costui

Estrema dilicateza della Moglie di Syluio.

sono scritte gran cose da Damiano & Vicentio Historici Frāzesi, ma tra l'altre che uolendosi ella lauare, bisognaua che da suoi seruitori fosse ricolta tāta rugiada che ogni uolta si facesse un bagno, oltre alla quantità de proffumi che ella ardeua, & de cibi dilicatißimi che

Punitione della moglie di Syluio.

ella usaua sempre, mediāte elquale peccato punita da Dio si ridusse in tale infermita, che da ognuno p il grā puzo delle sue carni abbandonata, & seruita da una Donna solamēte, fini, doppo hauere molto stentato, cosi infelicemente la sua uita. Cacciato adunque (come hò detto) Syluio (quantūque altri habbino scritto che ei

Vital Falero Doge. 31.

morì nel Dogato) Vitale Falero fu eletto Doge, che in aiuto d'Aleßo Imperadore de Greci rifece armata

Rotta della armata Vinitiana.

contro a Ruberto, laquale similmēte di nuouo fu rotta: ottēne nōdimeno che i Vinitiani si richiamaßero et

Vinitiani signori di Dalmatia.

fossero signori di tutte le terre di Dalmatia, come da loro acquistate combattendo in più luoghi per mare et per terra: Et procuró nell'ultimo che il corpo di .S. Marco (un braccio delquale miracolosamente apparue fuora di terra non sappiendo el Popolo doue ei fosse) si riponesse in piu segreto luogo con grande accre-

Tēpio di.S. Marco cresciuto.

scimēto del suo Tempio. Morto il Falero, Vitale Mi-

Vital Michele Doge 32.

chele fu messo in suo luogo, huomo nelle guerre di Mare molto eccellēte, & sotto l'Imperio delquale l'arma

ta Vinitiana, che (come io trouo scritto) fu di. CC. legni tra Naui & Galee, mãdata in Asia con Michele suo figliuolo, uicino à Rodi tolse à Pisani (hauendo in quel luogo hauuta differenza & combattuto insieme) XXII. Galee, Acquistò l'Isola di Smirna, la Soria, et Gierusalem con l'aiuto però di molti altri Christiani laquale armata ricondotta à Vinegia, di nuouo fu mãdata in Puglia, doue prese Brindizi, & scorso tutto quel Mare ritornò non meno graue di gloria che di preda: Fatte queste cose, & Vital morto, Ordelaffo Falero successe in suo luogo, che fù huomo d'agutißimo ingegno, magnanimo & molto ualoroso, pero che un'altra uolta apparecchio armata per Soria in aiuto di Baldouino Re di Gierusalem, che assediaua Tolemaida, chiamata da Moderni Acone, & di nuouo poi Acra, laquale ottenuta, dono Baldouino con uguale Dominio a i Vinitiani & a Franzesi la Chiesa, la Piaza, & il Palazo di quella con grandißimi priuilegij per tutto il suo Regno. Arrigo. IIII. in questo mezo haueua similmente concesso a i Vinitiani molte altre Esentioni di Tributi, & di Gabelle, & messosi mezano tra loro & i Padouani (doppo che questi haueuono riceuuto da quelli combattendo insieme una gran rotta per cagione de confini) poste d'accordo finalmente tutte due le parti: nelquale tempo uno grandissimo & dannoso fuoco, uscito della casa d'Arrigo Zeno, abruciò una gran parte di Vinegia: Et a Chioggiesi fu permesso di crescere con le rouine di Malamoco la

Vittoria de Vinitiani contro a Pisani.

Acquisto de Vinitiani.

Acquisto di Brindizi.

Ordelaffo Falero Doge. 33.

Armata per Soria.

Presa di Tolemaida detta Acra.

Esentioni concesse per Arrigo Imperadore.

Rotta de Padouani.

Arsione de Vinegia.

Chiogia cresciuta cō le rouine di Malamoco.

lor terra, & cosi i Monaci de. S. Ellero si trasferirno di Malamoco in. S. Seruulo a chiogia, & le Monache pur di quel santo nel tēpio di. S. Cipriano, edificato da Gradenici in Murano a loro spese. Cessato il

Ribellione di Zara.

fuoco, ecco la nuoua a Vinegia che Calomano Re degl'Vngheri assaltata la Dalmatia, haueua fatto ribellare i Zaratini, per ilche fatta armata, Ordelaffo andatoui in persona, et assediata la Terra, la ribebbe; ne

Raquisto di Zara.

contento di questo passò i Monti di Coruatia & sottomesso tutto quel Dominio, uitoriosi si torno a Vine-

Somessione di Coruatia.

gia, doue non stette molto, che d'Vngheria uenuta nuoua gente intorno a Zara, fu forzato a tornare al soccorso di quella, intorno alla quale combattendo &

Morte di ordelaffo & rotta intorno a Zara.

ferito d'un dardo mori, & tutte le sue gēti furno rotte, ondepoi per Cinque anni (mandati ambasciatori in Vngheria) fu concessa la Tregua à i Vinitiani, iquali

Domenico Michele Doge. 34.

morto Ordelaffo presono per Doge Dominico Michele huomo eloquente, sauio, di costumi facilissimo, risoluto, & ornato d'ogni buona parte. Costui, pregatone

Assedio di Gioppe.

da papa Calisto, con. CC. Naui ando alla riscossa della Terra di Gioppe, assediata da. DCC. Vele de Tur-

Vittoria cō tra Turchi.

chi, della quale impresa riporto la uittoria, & di

Acquisto & donatione di Tiro.

poi s'auio uerso Tiro, & quella presa la dono a Vari mōdo Patriarcha di Gierusalem, che per questo gli confermo tuti i priuilegij hauuti gia da Baldouino; onde nacque che Emanuello Imperadore de Greci comādandogli che ei nō douesse con l'armata procedere piu innanzi, lo fece sdegnare tanto che gli tolse Scio, Rodi,

Samo, Metellino, & Andro, & ritornato à Vinegia, porto seco la Pietra, sopra allaquale già si dice hauere seduto Christo, & cosi gloriosamēte uenuto alla morte, & seppellito in. S. Giorgio con grandissimo honore, fù in suo luogo eletto Doge Pietro Polano, ilquale di Consiglio & di forteza non fu punto à Domenico inferiore, Però che ei riceuè Fano sotto all'obedienza di. S. Marco: Combattè di nuouo co Pisani & Padouani, & uinse l'una & l'altra Gente, con acquisto di. CCCL. Padouani, che in Vinegia ne menò prigioni, quantunque poi senza altra taglia gli lasciasse andare: Et fauorendo assai Emanuello contro à Ruggieri Duca di Puglia (che uscito del Porto d'Otranto haueua preso Corfu & scorsa tutta la Morea) andò in persona egli stesso à quella impresa, doue racquistato Corfu & scorsa & saccheggiata tutta la Sicilia, finalmente per i tanti disagi si morì, & portato à Vinegia fu seppellito nel Conuento di. S. Cypriano: Morto el Polano, Domenico Morisino entrò in Dogato, huomo giustissimo & buon Christiano, come quello che sempre attese alla pace della sua Republica. Fece il Campanile di. S. Marco, & dilettandosi assai della Architettura, accrebbe Vinegia di molti edifitij: Armo sei Galee, cōtro à Corsali, de quali furno prese due Naui Anconitane con Guiscardo lor Capo: Mandò al l'assedio di Pola perche soleua molestare i passaggieri per Mare, co Cittadini dellaquale, chiedendo la pace, s'accordo finalmente, con patti che alla Chiesa di. S.

Acquisto nella Grecia.

Pietro Polano Doge. 35.

Acquisto di Fano.

Rotta de Pisani & Padouani.

Fatti di Pietro polano

Domenico Morisino Doge. 36.

Fabbrica del campanile di. S. Marco.

Assedio di Pola.

Tributo de Polani.

Fatti di Domenico.

Vital Michele Doge 57.

Presa di Capod'aggere.

Presa del Patriarcha d'Aquilea.

Tributo del Patriarcha d'Aquilea.

Perdita de Vinitiani.

Marco pagaßino ogn'anno di tributo Due Mila pesi d'Olio: Fece quel simile di Parenzo: Accettò quei di Ancona per amici: con Guglielmo Re di Sicilia (successore di Ruggiero) fece lega, ottenute per i Merchatanti Vinitiani in quei Porti molte esentioni. Et da Papa Anastasio impetro nell'ultimo che la Chiesa di Zara fosse Metropoli di tutte l'altre conuicine, et cosi morendo lasciò in suo luogo Vitale Michele, di tal nome Secondo; sotto el Dogato delquale i pisani si riunirno co Vinitiani in amicitia; Et Federigo Barbarossa fauorendo Ottauiano Antipapa, & mouendo contro à Vinitiani fu causa che i Veronesi, Ferraresi & Padouani (assalto Capod'aggere & preso & rouinato il Castello) ne menassero di molti prigioni; onde i Vinitiani fatta armata, ne trouando el nimico, uscirno à ogni modo de confini, & assai bene si uendicorno dell'ingiuria, perche con XII. Canonici ne menorno preso Vlrico Patriarcha d'Aquilea, che fauorendo alla parte d'Ottauiano, haueua anch'egli preso & saccheggiato Grado. Fu nondimeno lasciato poi andare con patto che ogn'anno per Carnouale douesse mandare in forma di Tributo a Vinitiani un Toro grasso con XII. Porci. Emanuello d'altra banda similmente fatta amicitia & di segreto Parentado con Guglielmo Re di Sicilia, tolse Spalato, Trau, & Raugia a i Vinitiani, ma da loro fatta di subito armata (con laquale Vitale andò in persona) & rihauuto Trau & messolo per terra con parte delle Ma-

ra di Raugia, passò piu innanzi insino à Negroponte; Doue confortato dal Rettore di quel luogo à fare la pace con l'Imperadore, dicono che (non ostante che egli haueßi preso Scio) per questa cagione, & ancho per hauere portata la Peste in Vinegia, come ei fu ritornato l'ammazorno. Morto cosi el Michele, & nel Palazo disputatosi uariamente di creare il Doge, furno fatti. X. Huomini, che haueßino autorita di cio fare; Altri dicono XL. & alcuni che quei .X. di prima furno eletti per ricognoscere l'homicidio di Vitale, con altri cosi fatti casi. Finalmente inclinando la maggior patre a Orio Malipiero, non uolle alla sua propria elettione acconsentire, allegando che Sebastiano Ziani era piu uecchio, piu ricco, & piu sauio di lui, & che quei tempi della Republica richiedeuono piu tosto un'huomo tale. La felicita di quel Secolo, & la bonta con l'amor di quegli huomini uerso la patria loro non puo fare che non trauij la mia Penna uerso la comune Ambitione de nostri Tempi, ueramente piu ch'ei non si puo dire miseri & infelici; Perche chi è, hoggi colui ilquale non solamente (cognoscendosene indegno) rifiutasse un cosi grande & honorato offitio, ma non cercasse con mille inganni & tradimenti d'ottenerlo, per dare piu facilmente luogo a suoi rancori? & satiare la sua sete con l'oro & col sangue de suoi Cittadini? o, ueramente non facesse ogni sforzo di cauarne uno, che migliore

Racquisto di Trau & di Raugia.

Presa di Scio.

Morte di Vitale.

Bonta verso la patria di Orio Malipiero.

Sebastiano Ziani Doge.38.

di lui & piu giusto ui uedesse dentro? Laonde non è, da marauigliarsi de tanti & si diuersi gastighi che ci porge Dio. Sebastiano adunque dichiarato Doge, operò che di tregran Colonne, uenute di Candia, quelle due che sono hoggi sulla Piaza riscontro al Palazo, (pero che l'altra caduta in acqua ui si troua anchora) fossero dirizate in piede, insieme con il ponte di Rialto: lequali cose mentre che in Vinegia s'ordinauono, Emanuello fingẽdo un giorno di uolere di segreto parlare à Arrigo Dãdolo (questo era uno di quegli Ambasciadori che da Negroponte per trattare la pace gli haueua già mãdato Vitale Michele) serratolo in una camera lo fece tãto star fisso con gl'occhi in uno bacino affuocato, che ei perse la uista: laquale crudeltà dichiaro facilmente che la sfrenata libidine della moglie di Alesso già morto, per hauer piu giusta cagione d'essere lasciata nell'Imperio con un'altro Marito. hauessi costui, prima detto Grifone, leuato dalla Zappa, non parendo possibile che in uno Animo humano o, nato nobilmente potesse cadere un cosi uile pensiero. L'odio che haueua naturalmente contro à Vinitiani Emanuello nacque per hauere egli letto (dico pero se ei sapeua cio fare, non parendo dall'atto usato che ei ne douesse hauere alcuno nobile in lui) in uno libro di profetie che l'Imperio di Gostantinopoli doueua un giorno ricadere in Adria, et pero haueua prouocati gl'Anconitani à dichiararsi à Vinegia nimici: ma i Vinitiani presi gl'Ariminesi in Compagnia, serrorno loro in modo

Colonne grandi riscontro al palazo. ponte di Rialto.

Crudelta di Emanuello.

Origine d' Emanuello Impadore.

La cagione dell'odio di Emanuello contro a Vinitani.

tutti i paßi del Mare, che ei furno costretti à ri or= nare in lega: nelquale tempo similmẽte dicono ch per ordine del Michele essendosi riposti i danari de dipo= siti, chiamati i imprestiti, nell' Erario di .S. Marco da starui tanto che la Patria ritornasse in migliore Sta= to, di qui nascesse la cagiõe principale della sua morte. Dispiacque grandemente a i Vinitiani l'offesa fatta al loro Ambasciadore, ma differirno in altro tempo a farne la uendetta, pero che per difensione di Papa Alessandro (ilquale fuggitosi ò Vinegia nella Chiesa della Carita con quei Frati s'era acconcio per quoquo & dipoi era stato per uolonta diuina col mezo d'un Pellegrino riconosciuto) si mossono a fare impresa contro a Federigo Barbarossa, nellaquale andato Se= bastiano roppe in Histria l'armata de nemici, & Otto ne figliuolo di Federigo ne menò prigione: di che nacq; poi pace (praticandola Ottone) tra il Papa, Vinitiani, et Federigo: & al Doge fu premesso di portare nelle fe= ste solenni il Baldachino, di suggellare col Piombo, & che il Papa (doue ei ne uenisse occasione) potesse sedere in mezo dell' Imperadore et del Doge: alquale similmẽ te dicono che (hauendo sino a Roma fatto al Papa Compagnia) furno donate. VIII. Trombe d'argento con. VIII. Stendardi, un Cero bianco, & indulgenza plenaria ogni anno per l'ascensione nella Chiesa di. S. Marco; aggiungendo che l'Anello (col quale si suole di re che i Dogi di Vinegia sposano il Mare) fu dato al Ziani dal medesimo Papa & fatto Signor del Ma=

Vnaltra ca gione della morte di Vi tal Michele

Papa Alessandro per quoquo in Vinegia.

Rotta di Fe derigo Bar barossa.

Priuilegij concessi dal Papa a Vini nitiani.

re subito che egli hebbe rotta l'armata dell'Imperadore. Tornato questo Principe a Vinegia con si gran uittoria & riceuuto sul Bucentoro con quello honore, che al suo ualore s'apparteneua, sendo pur uecchio si infermo, & portato nella Chiesa di. S. Giorgio l'anno. VIII. et secondo altri. VII. del suo Dogato, si mori, & quiui fu sepolto, lasciati molti suoi beni al publicho, alla Chiesa di. S. Giuliano & di. S. Marco. Priua Vinegia di cosi gran Doge, furno eletti. IIII. Huomini, che fatta d'altri. XL. eletione ordinorno che da questi per l'innanzi fosse il Doge creato, il quale fu

Orio Malipiero Doge 39.

Orio Malipiero. Costui preso l'Imperio opero in modo che ei roppe l'amicitia che insieme haueuouo fatta i Pisani con quelli d'Ancona, disegnando cosi di potere dare non poco impaccio a i Vinitiani; Fece di

Ribellione di Zara.

nuouo l'impresa di Zara che s'era un'altra uolta ribellata. Mandò armata al nuouo acquisto della terra Santa, doue ripresa Tolemaida con tutto quello che di ragione di guerra s'aspettaua a i Vinitiani, stampò in Vinegia una Moneta chiamata Aureola, & fat-

Arrigo Dãdolo Doge. 40.

tosi frate nel Conuento di Santa Croce, quiui si mori, lasciando nel suo luogo Arrigo Dandolo, eletto nel medesimo modo da. XL. Arrigo adunque entrato

Fatti di Arrigo.

nel Dogato, crebbe a un tratto & la gloria & lo Stato ne suoi Cittadini, conciosia cosa che interdetto a i Veronesi che piu non trafficassero a Vinegia,

Interditione fatta a Veronesi.

cosi fu causa che ei restorno d'impedire il passo per l'Adice alle Merchantie de Vinitiani, & di piu loro

restituirno alcũe robe che haueuono gia tolte. I Pisani in questo mezo tornati di Soria, et inuidiosi della gloria & accrescimento di Vinegia, feciono armata & occuporno Pola, laquale nouella corsa a Vinitiani, man dorno subito a quella uolta, & rihauuta la terra le disfeciono le Mura abbruciorno le Naui de nimici, & passati a Modone, quiui presero anchora due Naui delle loro, cariche di diuerse Merchantie, i Triestini con tutta l'Histria fecero tributarij, & rihauuta Zara similmente, la sfasciorno di Mura, onde partitisi molti de suoi abitatori, & con l'aiuto d'Vngheria rifatta armata, & scorsa tutta la Dalmatia furno finalmente costretti a chiedere pace a i Vinitiani, laquale fu loro offerta in questo modo, che a Vinegia mandassino per ostaggi tutti i figliuoli de loro principali, che la loro Chiesa obbedisse all'Imperio Vinitiano & al Patriarcha di Grado, & fossero obligati presentare al Principe ogni Anno mille Pelli di Conigli. Mentre che queste cose in Dalmatia seguiuono, Alesso figliuolo d'Isaac gia Imperadore di Gostantinopoli: fuggendo la crudelta dell'Auolo, che gl'haueua occupato l'Imperio, era rifuggito per aiuto a i Vinitiani, che co Franzesi si trouauono anchora intorno a Zara. El Doge mosso prima a Pieta del Giouanetto, & ricordatosi poi della ingiuria riceuuta, delibero insieme co Franzesi di soccorrere a un tratto costui & uendicarsi, & cosi fatta nuoua armata, &

Pola tolta da pisani.

Rotta di Pisani.

Triestini tributarij.

Conditione della pace co Zaratini.

Ricorso di Alesso Imp. a Vinitiani

Impresa di Gostantino poli.

passato el Mare Ionio, dipoi l'Arcipelago, & ultimamente lo Ellesponto con gran felicità giunse nello Stretto, hoggi chiamato il Braccio di. S. Giorgio. Quiui contro à Tecdoro Lascari, genero & Capitano d'Alesso Imperadore, fu combattuto assai gagliardamente, ne cosa ui fu che desse piu impedimento à i Vinitiani che una Catena di ferro attrauersata nel Golfo tra Gostantinopoli & Pera: laquale finalmente dalla furia d'una fortissima Naue cacciata dal uento Cecio fracassata & rotta, & i Vinitiani entrati nel Porto (doppo una lunga contesa) presono la Città, fecero cauare Isaac di prigione, & con Alesso suo figliuolo di nuouo lo creorno Imperadore, benche Isaac cosi non stesse poi molto che ei mori. Haueua Alesso nel domandare prima aiuto à i Vinitiani promesso loro, che ritornando nello stato farebbe che la Chiesa di Gostantinopoli sarrebbe per l'innazi suggetta alla Romana, & che à loro & à i Francesi parimente darebbe una certa quantità & peso d'oro: allaquale promessa mentre che egli s'apparecchiaua sodisfare, i Greci fatto tumulto, & corsi al suo Palazo negauono di uolere acconsentire che le paze promesse d'un fanciullo hauessino à spogliare la loro Città delle ricchezze antiche per arricchirne i loro nuoui nimici: El Giouane in tanto pericolo con subito cõsiglio d'buomo uecchio promesso loro di non far altro, fa posare l'arme & cessare il tumulto: segreta mente manda in Candia à fare intendere el tutto à Bonifatio suo parente, lo

Presa di Gostatinopoli.

Restitutione d'Isaac. & d'Alesso nell' Impio.

promesse d'Alesso a Vinitiani.

Tumulto fatto in Gostatinopoli.

te, lo ricerca di soccorso, & l'auisa che uenendo troverebbe di notte una porta della terra aperta: Ma trà dito da un certo Mirtillo di cui più si fidaua, o, uero secondo altri Murcifone, huomo ignorante, & che Alesso di plebeo haueua con grandißimi honori & doni fatto ricchißimo & suo primo fauorito, si trouaua finalmente nel tumulto de Greci (già del tutto auisati) dal medesimo Murcifone, sotto colore di uolerlo salua re in uno luogo secreto del palazo, strangolato.

Tradimēto fatto a Alesso.

Morte di Alesso.

DELL'ORIGINE ET SVCCESSIONE DELLO IMPERIO VINITIANO DI GABRIELLO SYMEONI. FIOR.

LIBRO TERZO.

E LA Grandeza & felicità de gl'huomini non gli facesse cosi fa=cilmente scordare di loro stessi (ima ginandosi che insieme con tante ri=cheze diuenga à un tratto l'inge=gno loro o, la bontà maggiore) io di rei certamente che l'essempio d'Alesso potesse & do=uesse essere à tutti molto utile & caro, auertendogli come guidati le piu uolte dalla malignità del cattiuo lor Fato (à chi generalmente pare che piu siano per na tura sottoposti accioche tutte le beatitudini di questo mondo siano contrapesate da qualche amareza) non riguardando à costumi, à uirtù, à bontà, à sangui, à Patria, à interessi, a offese, o, à conditioni di colo=ro, che quasi una serpe si riscaldano in seno, lascio=no in dietro bene spesso el principio della loro salu=

te,per correre dietro al fine prefisso della loro roui-
na:laquale si come nell'ultimo è,quasi sempre machi-
nata dalla rileuata bassezza & ignoranza de gl'altri
huomini cosi tutta è,lontana dalla uirtù moderatrice
de gl'errori,però che contentandosi questa nelle cose
humane d'una fine senza mancamento conueneuole à
lei,cerca(se pur cerca piu oltre)con la dottrina & cō
l'ingegno solamente l'infinita, dalla quale il nobile
principio della sua grandeza,e partorito: doue priua
quell'altra d'intelletto,altro nō pensa che à terminare
con l'altrui danno nelle cose terrene,piu simili à lei,
le dishoneste & sfrenate sue uoglie.Et se alcuni fosse
ro che(contro à questo argumentando) diceßino che la
maggiore parte delle molestie & perturbationi de gli
Stati,& antichi & moderni sia nata sempre da gli in
gegni migliori,rispōdo loro che(essendo l'offesa col di
spregio della uirtù o,del merito due cause troppo potē
ti per generare ogni cattiuo effetto)giustißima ne fuo
ra del suo decoro è,la uēdetta di chi uolēdo uirtuosamē
te uiuere et operare nō è,lasciato:non ostāte che se noi
andremo gl'accidenti di cosi fatti huomini tra il piu e'l
meno bene essaminādo,trouerremo che assai piu sono
stati i quieti portamēti et l'utilita fatte à molte Repu
bliche & Principati da diuersi Soloni,da piu Socrati,
Platoni,Temistocli,& da piu Ciceroni,Catoni et piu
Fabij,che i dāni riceuuti o,gli insulti fatti da piu Alci-
biadi,da piu Pompeij,da piu Cesari, da piu Manlij,
Coriolani,& da piu simili a Sylla, a Cinna, &

La ignoranza madre de gli errori.

à Cattilina. Morto così adunque l'infelice Alessio dalle scelerate mani del primo fauorito suo nimico, che indegnamente ardì anchora d'usurparsi l'Imperio, à i Vinitiani & à i Franzesi si presentò piu giusta occasione di uendicare à un tratto l'innocente morte di colui, & gastigare il detestabile fallo di quest'altro: Et così prima a parole diuiso l'Imperio di Gostantinopoli tra loro, & nuouamente datogli l'assalto, & quello preso coronorono per la parte de Franzesi Baldouino Fiamingo Imperadore, & Patriarcha Tomaso Morosino per i Vinitiani, con la sommessione di Candia & dell'altre Isole del Mare Ionio et dell'Egeo. Vltimamente per mezo di Tommaso Patriarcha sopradetto, che tornaua di Roma con la confermatione del Papa sopra alle cose fatte, ricuparata di nuouo Raugia, et ordinate da questo Doge in buona forma le cose tutte dell'Imperio Greco, si morì in Gostantinopoli et fu sepolto nella Chiesa di Santa Sofia: Rimasi senza Doge i Vinitiani subito fecero elettione di Pietro figliuolo di Sebastiano Ziani, che in quel tempo si trouaua Conte d'Arbi, et d'altra parte l'armata di Grecia per nō stare senza un Capo creò Marino Ziani Podestà di Gostantinopoli con riseruo non dimeno, che da Vinegia ne uenisse la confermatione: Entrato adunque Pietro nel Dogato riuscì huomo di molta eccellenza d'animo et di migliori costumi, però che cresciuta l'armata di Grecia, fù cagione che ella acquistasse Corfù, Modone, Corone, Galipoli, Nasso,

Nuoua presa di Gostātinopoli.

Racquisto di Raugia.

Pietro Ziani Doge. 41

Marino Ziani Podestà di Gostātinopoli.

Fatti di Pietro Ziani.

Paro, Molo, Erma, Andro, et facesse Tributario Negroponte con una grandißima rotta data a i Genouesi. Mando in Candia similmente una Colonia con diuerse leggi & Magistrati, benche piu uolte poi si ribellasse, Vinse i Padouani, de quali. CCCC. furno menati à Vinegia prigioni, Da Ottone Imperadore ottenne la conformatione di tutti i priuilegij antichi, Et nell'ultimo tolta per moglie, doppo la prima, la Gostāza figliuola di Tancredi Rè di Sicilia, & essendo molto Cattolico di suo uolere rinuntio il Principato, ritirosi in. S. Giorgio, quiui mori felicemente, & fù riposto col padre in una sepoltura, La onde in suo luogo successe Iacopo Tiepolo, che subito entrato nell'Imperio con l'aiuto di Marco Sanuto soccorse Candia laquale da Greci Corsali si trouaua molto molestata, Leuo l'assedio da Gostantinopoli due uolte (doue er: Podesta Teofilo Ziani) con grandißimo danno de nimici, & con l'acquisto di molte loro Naui; Per mezo di Gregorio Papa fece. IX. anni triegua, con i Genouesi; Mando in Puglia a richiesta del Papa. XXV, Galee, lequali acquistorno Termida, Campo Marino, & Bestice uenute di poco già tutte sotto la diuotione di Federigo Imperadore, & di piu abbrusciorno la Naue Cetea (nobilißima in quel tempo per essere propria dell'Imperadore) nel Porto di Siponto che hoggi e detto Manfredonia, doue ammazorno Mille huomini di guerra. Et quantūque EZELINO quarto da Romano togliesse in questo tempo Padoua à i

Rotta de genouesi.

Rotta de Padouani.

Rinuntia del Dogato.

Fatti di Iacopo Tiepolo Doge 42.

Liberatione di Gostātinopoli.

Tregua cō genouesi

Acquisto in Puglia.

Arsione della Naue Cetea.

Acquisto di padoua per Ezelino da Romano.

Vinitiani, & col fauore di Federigo scorresse per le Paludi sino à Santo Ellero, & alla torre delle Bebbe, fu nondimeno da tale impresa rimosso con graue suo danno. Questo Principe anchora sotto la Cura d'Andrea Tiepolo suo figliuolo mandò. LX. Galee in aiuto de Genouesi contro all'armata di Federigo & de Pisani, che si trouaua uicina a Durazo, per mezo dellequali furno Pola & Zara racquistate, & conuenuto col Re d'Vngheria che mai piu sopra a esse non pretenderebbe hauere ragiõe. Ordinati alla fine da costui certi offitij di nuouo (qual fu la Corte delle petitioni con tre giudici ĩsieme) che haueßino a cognoscere delle cause in quel luogo, si morì, et sepolto in. S. Giouanni & Pagolo, fu fatto Doge Marino Morisini, che fu il primo eletto ne Pregadi, & ilquale persuaso da Filippo Fontana legato del Papa a mouere l'arme contro a Ezelino, che in quel tempo teneua a Mantoua l'assedio, et alla guardia di Padoua haueua lasciato Ansedino suo nipote, deliberò finalmente di pigliare la impresa; laquale nel uero fu assai lunga et faticosa; Per cio che fatto Ansedino tagliare il corso della Brenta, et del Bacchiglione impedì molto a i Vinitiani di metter gẽte cõ Nauilij großi in terra; nondimeno quelle condotteui nelle barche minori, e preso Sacco, si ualorosamente co nimici poi sotto Padoua combatterno alla Porta d'Altino, che non si potendo Ansedino piu tenere, prese partito di fuggirsi, e i Padouani di darsi. Ezelino in questo mezo, hauẽdo cognosciu-

Aiuto dato a genouesi.

Racquisto di Pola & di Zara.

Capitoli col Re di Vngheria.

Nuouo offitio in Vinegia.

Marino Morisini Doge. 43.

Assedio di Mantoua ĝ Ezelino.

Presa di Sacco sul Padouano

Presa di Padoua.

to che intorno a Mantoua consumaua il tempo in uano, s'era leuato dall'assedio, et ritornando fermato à Verona, quando portatagli la nuoua di padona dal suo medesimo nipote uenne in tanta ira, che .XII. Mila Gentilhuomini Padouani, che egli haueua seco in cõpagnia, fece subito tagliare tutti ĩ pezzi, ĩuidioso piu tosto (come io credo) che la uituperosa fama della crudelta di Sylla p la morte de.XII. Mila prenestini a un tratto amici di Mario suo nimico, cosi sola uolasse per il mondo. Finita questa impresa, il Papa per mostrarsi piu grato a i Vinitiani concesse al Primocerio di S. Marco d'usare ne sacrificij per margiore dignita la Mitria & il pastorale, et Marino Doge uenuto alla morte fu il primo quiui seppellito all'entrare della chiesa.

Assedio di Mantoua leuato.

Crudelta di Ezelino.

Crudelta di Sylla.

Cõcessione del Papa a Vinitiani.

ORIGINE D'EZELINO & suoi Costumi.

L'Usata estrema sceleratezza d'Ezelino mi porge materia di dismettere alquanto le cose Vinitiane per dimostrar qual fosse la prima origine, et la statura con le qualita di cosi fiero & tremẽdo huomo. Al tempo che Oto.III. Imperadore uenne in Italia fra gl'altri suoi piu famosi Cauaglieri fu uno Ezelino Tedesco, che per la sua uirtù da Oto fu fatto Conte d'Onara, Castello nella Marca Triuigiana, et cõcessogli molte esentioni,

Ezelino primo Tedesco.

& priuilegij. Costui dipoi si insignori di Bassano, terra lontana à Onara. XV. miglia, & usando molto in Padoua, & nella strada di Santa Lucia hauendo fabbricato un gran Palazo, ui marito una sua figliuola à Gieremia da Limena, & un'altra in Treuiso a Iacopo dal Corno. Di questa ultima adonque con altri figliuoli nacque un'altro Ezelino, chiamato Baldo, che presa per Donna Auria figliuola di Ricciardo da Baone, fece un'altro Ezelino, che fu detto il Monaco; Del quale & d'Aledaida (sorella de Conti di Mangano in Toscana) nacque questo ultimo Ezelino; i portamenti delquale nel principio, nel mezo, & nella fine crudelißimi & dishonesti senza timore de gli huomini et di Dio, furno lunghißimo tempo el flagello d'una gran parte d'Italia, & maßime della Marca Triuigiana. Non ueggo gia in che modo tutti gli scrittori l'habbino cosi terzo nominato, considerando che per linea retta (secondo la descritione fatta di sopra) ei si ritrouo di tal nome Quarto; Ma Romano mi penso bene che si chiamasse da un castello cosi detto in Piemonte, delquale el Monaco suo Padre fu signore, et doue costui nacque; che fu l'Anno. M. CXCIIII el XXIIII. di Aprile, Visse Anni. LXV. & ferito in una gamba nell'ultima impresa che ei fece contro à Milanesi (Capi de quali erano el Marchese Azo da Este, & Vberto Palauisino) si mori piu per dolore et per dispetto che per cagione della ferita nel Castel di Sõzino, doue fu portato; si come piu distesamẽte si ue

Ezelino II. detto Baldo.

Ezelino III. detto el Monaco.

Ezelino IIII. da Romano.

Tempo del nascimento d'Ezelino.

Morte di Ezelino.

da nella descrittione della sua uita, composta in.IX. libri da Pier gerardo Padouano ilquale fu huomo del suo tempo: doue descriuendo la sua maniera et i suoi modi, dice che egli era Austero nel uolto, terribile in atto et in parole, nell'andare superbo, parcho nel riso et nel parlare, pieno di dispetto, sospettoso; come quello che riuolgeua ogni senso in mala parte, difficile ĩ tutte le sue imprese, eccetto che ĩ fare male, crudele in tutte le persone & d'ogni sesso così religiose come secolari, & oltre a modo uago de gli stratij et della morte de gl'huomini con le Prigioni, col ferro, con la fame co lacci, col fuoco, et con altri tormenti: Dalla fine del quale ritornando a i Vinitiani, Dico che morto Mario Doge, elessero in suo luogo Rinieri Zeno: ilquale sotto la cura d'Andrea Zeno et di Lorenzo Tiepolo niando Armata in Soria contro a Genouesi, onde tra Tolemaida et Tyro, riceuerno da questi due Capitani una notabile rotta oltre a sei Naui che poi di nuouo ĩ Candia et presso a Tyro perderono la seconda et terza uolta, nel quale tempo Pantaleone Giustiniano Patriarcha di Gostantinopoli, et Balbouino Imperadore traditi da Greci, furno costretti à fuggirsi di quiui à Negroponte, et così lasciorno la Citta et l'Imperio in mano di Michele Paleologo, che aiutato poi dall'armata Genouesi, acquistò di molte Isole et fece ogni sforzo di allargharsi ĩsino alla Morea. Venuta q̃sta nuoua à Vinitiani, crescerno prima l'armata di XXXII. et poi di. XXXVII(benche alcuni habbino scritto.

Costumi di Ezelino.

Rinieri Zeno Doge. 44.

Rotta de Genouesi.

Tradimẽto de Greci.

Accrescimẽto del'la armata Viniziana.

LV.)altre Galee;con lequali i loro Capitani ſcorſi in Sicilia(doue intendeuono eſſere il nimico)ne ritrouandolo altrimenti,ritornorno alla uolta di Soria,et quiui preſa la Cetea de Genoueſi ,cominciorno à dare lo aſſalto a Tyro.Et quantunque perdeſſero in quel mezo una loro Naue groſſa chiamata Caſtel forte.cõ.X. altre cariche di Mercantie,non perciò nondimeno ſi sbigottirno, anzi rifatta armata(allaquale aggiunſero parte di quei legni , che ei teneuono a guardia di Candia et di Dalmatia)s'affrontorno in Sycilia con i Genoueſi un'altra uolta ; a quali tolſono.XXIIII. Galee,l'altre abruciorno , di lor tagliorno a pezi.M. CC.Prigioni ne fecero due Mila et cinquecento,et gl' altri s'annegorno.Queſta uittoria coſi glorioſa porſe non piccola temenza di ſe ſteſſo al Paleologo,per eſſer ſi accoſtato a Genoueſi,pure fece tanto che per cinque anni impetro tregua da i Vinitiani.Terminate le coſe di Sicilia,nõ quieto larmata Vinitiana di dare la caccia anchora di nuouo inſino a Rodi a certe altre Galee de Genoueſi, lequali poi,da Rodi partendo , roppero una Naue Vinitiana nel canale di Negroponte, che ſi trouaua carica di ricchiſsime Merci , et ſcorrendo in Candia preſero Eſdone , che hoggi è , detta Canea. Nacque in queſto tempo ſimilmente in Vinegia alquanto di tumulto,trouandoſi per le ſpeſe fate in tanta guerra la Camera uota di Danari,& ragionandoſi di porre nuoui accatti a Cittadini doue il Doge Zeno fù dal furore del Popolo īſino cõ i ſaſsi ributtato,

Naue Cetea de Genoueſi preſa.

Perdita di Naui Vinitiane.

Nuoua armata Vinitiana.

Vittoria de Vinitiani contro a Genoueſi.

Tregua col Paleologo.

Rotta d'una Naue Vinitiana.

Tumulto in Vinegia.

quantunque gastigato poi fosse crudelmente chi l'haueua offeso. Quietossi el tumulto nondimeno, & si dette opera che si rassettasse in migliore forma el Pōte di Rialto, che fossero le strade ammattonate, & l'armata cresciuta; laquale di nuouo affrontati i Genouesi, prese altre cinque Naui delle loro; tra lequali felicita fini Rinieri Zeno la sua uita, onde in suo luogo successe Lorenzo Tiepolo, figliuolo di quello Iacopo, che poco a dietro era gia stato Doge. Al costui tempo in Vinegia si trouo gran carestia, rispetto a uicini che inuidiosi, & congiuratile contro per la sua grandeza le negorno i frumenti d'ogni parte, per ilche ella similmente cercando di uendicarsi truouo allhora & publico quella legge, che anchora hoggi s'osserua, cioe, che tutti quelli che tra il Golfo di Fano, & le Bocche del Po nauigassero con Mercantie secondo la ualuta d'esse pagassino il dritto à i Vinitiani, in maniera che chi molto si credette a loro hauere nociuto, tardi pentito del suo fallo, conobbe d'hauere fatto grande utile al nimico col suo pprio danno. Nacque di qui che i Genouesi & i pisani si collegorno per cinque Anni con Vinegia; massimamente interponendouisi Filippo Re di Francia, che desideraua soccorrere alle cose di Soria, Ma sopra tutto i Bolognesi, quasi signori di tutta la Romagna, sopportauono male uolentieri l'usanza della nuoua legge, come quelle che cognosceuono tornare tutto questo ī grandissimo pregiuditio de Mercāti loro

Le strade di Vinegia am mattonate.

Vittoria de Vinitiani cō tro a Genouesi.

Lorenzo Tiepolo Doge. 45.

Carestia in Vinegia.

La cagione delle Gabel le maritime di Vinegia.

Tregua tra Vinitiani. Pisani et Genouesi.

Vittoria de Vinitiani cõtro a Bolognesi.

& così fatta armata contro à Vinitiani, et uinti, furno costretti à chiedere pace, à disfare un Castello che à Primano sul Pò haueuono fatto, et lasciare libera l'entrata del fiume à Vinitiani. Lamentaronsi al Papa di questa legge i Popoli d'Ancona similmente, ma fu la deccisione di tal causa differita in altro tempo, tanto che morto el Tiepolo, prese el Dogato Iacopo Contarini, sotto al gouerno del quale manco molto poco che la guerra nõ si rinouasse contro à Genouesi, per conto di certe robbe che egl'haueuono tolte ai Vinitiani, i quali come l'hebbero rihauute uoltorno l'armata (che per questo conto haueuono gia messa in ordine) alla uolta dell'Histria, i cui popoli di nuouo col fauore del Patriarcha d'Aquilea s'erano a.S.Marco ribellati. Tornati questi alla diuotione, & gl'Anconitani sendo scoperti che pe Porti d'Histria frodauano i datij delle Merchantie, dettono cagione a i Vinitiani di porre loro l'assedio, quãtũque a intercessione del Papa non durasse molto, & così fatta tra loro Pace, il Contarino (come infermo & decrepito ne piu atto alle faccende della sua Republica) uolontariamente rinuntio el Dogato, & morto & sepolto ne Frati minori, successe a lui Giouanni Dandalo, che per allhora si trouaua assente. Sotto l'imperio di costui l'acque del Mare crebbono in tanto d'intorno a Vinegia, che quasi la sommersono tutta, ne molto di poi successe anchora un grande tremuoto. I Ducati similmente si cominciorno a battere al suo tempo: Con gl'Istria-

Iacopo Cõtarini Doge 46.

Armata de Vinitiani in Histria.

Histria ricuperata.

Assedio d'Ancona.

Pace tra q̃i d'Ancona, & i Vinitiani.

Giouanni Dandalo Doge. 47.

Inundatione di Vinegia.

Tremuoto in Vinegia.

ni(fauoriti dal Patriarcha d'Aquilea) fu rinuouata la guerra, & ordinata nuoua armata per Soria a requisitione di Niccolò Pontefice, quantunque poi non andasse piu innanzi, dalla quale lardita nacque che dal Re di Babilonia fu Tolemaida presa, saccheggiata, & disfatta insino a i Fondamenti, & cosi morto el Dandolo & sepolto in .S. Giouanni & Pagolo, fu fatto Doge Pietro Gradenigo, che si trouaua allhora Podesta dell'Histria, & al quale occorse per sua buona sorte, che in quel tempo fini la Tregua tra Vinitiani, e i Genouesi, & fu bisogno di mandare in Leuante nuoua armata a danni loro, con la quale andato Proueditore Ruggiero Morisini prese & disfece Pera insieme col castello chiamato delle foglie uecchie, doue stette tanto che il seguente Anno con .XXV. altre galee fu mandato Giouanni Soranzo, che similmente prese Cafà Citta di Chersonesso. I Genouesi d'altra parte auisati del tutto, sotto la cura del Capitano Lampado d'Oria con LXX. Galee entrorno nel seno Adriatico con animo d'andare insino à Vinegia; ma dall'Armata Vinitiana (che fu la maggiore che fosse stata fatta anchora) furno finalmente ributati indietro : & cosi si ridussero in Dalmatia a fare giornata, doue furno i Vinitiani nell'ultimo rotti, ma con grauissimo danno de Nemici, & Andrea Dandalo Proueditore fatto prigione, ilquale dicono che prima che a Genoua si conducesse si battè tanto la Testa in Galea

Guerra con gli Histriani.

Tolemaida disfatta.

Pietro Gradenigo Doge.49.

Guerra cōtro a Genouesi.

Presa di Pera.

Accrescimēto della armata Vinitiana.

Presa di Cafa.

Armata Genouese nel l'Adriatico

Genouesi ributtati.

Rotta de Vinitiani

Andrea Dādalo Proueditore prigione

per la disperatione che cosi morse. Questa rotta anchora che grandißima & dannosa fosse à i Vinitiani, non per ciò tanto loro messe terrore, che subito non faceßino nuoua Armata, & che una altra uolta non si affrontasfino nello stretto di Galipoli (chiamato prima l'Ellesponto) con nimici loro, doue similmente furno superati, & i Genouesi in modo si trouorno stracchi & sbaratatti che alla fine si accordorno a fare la pace, & a posare giu l'arme, ma non gia l'odio (come io credo) cosi facilmente. Cessate alquanto le molestie di fuora, cominciorno in Vinegia quelle di dentro a rileuare la testa, pero che un Marino detto Bocconio (hauendo congiurato contro al Doge & al Senato, & essendo scoperto) pagò insieme con molti altri fra le due Colonne la pena del suo mal pensiero; I Padouani d'altra banda hauendo fortificato un luogo tra Chioggia & Albano (detto petabubula) quasi che disegnasfino di farne Saline, dettono anchora non piccolo disturbo a i Vinitiani, benche nell'ultimo poi lo rouinassero, & fatta nuoua armata sotto la cura di Belletto Giustiniano la mandaßino in Grecia assai felicemente, conciosia cosa che uincitrice sempre hauendo scorso tutto quel paese tornasse non solamente nella patria con. XV. Mila prigioni, ma co danari che, rihauuti dall'Imperadore de Greci, gli haueuono gia prestati i Vinitiani; laquale cosa rallegrò grandemente la Republica,

Nuoua armata de Vinitiani.

Rotta de Vinitiani.

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Congiura contro al Doge.

Morte de congiurati.

Petabubula presa da Padouani.

Nuoua armata in Grecia.

Acquisto dell'armata Vinitiana.

ſperando di riſtorarſi alquanto delle ſue fatiche. Et perche per la lunga aſſentia de Principi d'Italia alcune Città di Lombardia haueuono in queſto tempo riceuuti nuoui Signori, come Verona quelli della Scala, Mantouani i Gonzaghi, & Ferrara gl'Eſtenſi, occorſe che dando aiuto i Vinitiani à Freſco figliuolo d'Azo, & eſſendoſi ſeco inſignoriti di Ferrara, furno da Papa Clemente (che allhora ſi trouaua in Francia) ſcommunicati, & procurato per ſue lettere, che di tutti i luoghi d'Europa (doue haueuono commertio di Chriſtiani) foſſero con le robe preſi o, diſcacciati, come nimici della ſanta Chieſa, laquale coſa portò alla Republica loro un grandiſsimo danno, & maßimamente aggiunta à queſto la nuoua congiura di Baiamonte Tiepolo, che hauuto ardire d'aſſaltare il Doge col Senato in palazo, rimaſe (doppo una lunga conteſa & molto ſangue d'ogni parte ſparſo) nell'ultimo morto, ne meno gl'altri ſuoi ſeguaci in quel luogo puniti, che anchora hoggi ſi chiama Malpaſſo. I Zaratini ſimilmente ſu queſte occaſioni la ſeſta uolta ribellandoſi, furno non piccola cagione (ſi come io credo) che per tanti diſpiaceri ſi moriſſe il Doge; onde in ſuo luogo entrato Marino Giorgio, & fatta nuoua armata contro à Zara, ui mantenne l'aſſedio X. Meſi, che fù la fine del ſuo principato, hauendo prima in quel mezo fatta la Chieſa di .S. Domenico, & uno Spedale in Vinegia de

Vinitiani ſignori di Ferrara.

Vinegia interdetta.

Danno fatto dal Papa a Vinitiani.

Congiura & tumulto contro al Doge.

Ribellione di Zara.

Marino Giorgio Doge, 49.

Aſſedio di Zara.

Chieſa di .S. Domenico.

suoi proprij danari. Morto Marino, & con fama di Santo sotterrato in S. Giouanni, & Pagolo, Giouanni Soranzo gli fu successore, ilquale riprese Zara sotto l'obedienza di S. Marco, quantunque (come alcuni hanno scritto) si ribellaßi poi un'altra uolta, per ilche Vitale Michele ui fù mandato Conte, & cresciuto il numero de Procuratori insino à Sei. Nona, Spalato, Trau, & Sibenzani (tutti luoghi di Dalmatia) in questo tempo similmente ritornorno alla fede di Vinegia: la quale nell'ultimo per la grande humiltà & sommesßione (onde fù poi chiamato Cane) di Francesco Dandalo ambasciadore, da Papa Clemente fu ribenedetta, con Priuilegio che mai piu per alcuno tempo non potesse essere con tale mezo molestata. Terminate queste Cose, & cominciando la Republica alquanto a rispirare XIIII Galee furno mandate sotto la cura di Giustiniano, contro a. XI. de Genouesi, le quali si diceua che andauono cercando di pigliare robbe a i Vinitiani, ilche non si uerificando altrimenti, senza altro fare ritornorno a Vinegia: doue non stetono molto che per la medesima cagione furno forzate insino al numero di. XL. a uscire fuora, & cosi giunte nel Mare Pontico pigliorno alcune Naui Genouesi, & si uoltorno all'assedio di Pera, laquale non fornirno d'espugnare, promettendo loro i Genouesi di rifare tutti i danni che egli haueuono fatti. Tornato il Giustiniano & mandato in Candia Proueditore, quietò col

Giouanni Soranzo Doge. 50.

Zara ricuperata.

Ricuperatione di piu luoghi in Dalmatia.

Vinegia ribenedetta.

Priuilegio del Papa.

Armata cõtro a Genouesi.

Armata di nuouo intorno a Pera.

col suo ingegno quella Isola, che si uoleua ribellare, mentre che d'altra parte i Vinitiani dalle mani & dall'arme di Mastino della Scala haueuono liberati i Padouani. Mori el Soranzo in questo mezo, & sotterrato nella Capella di. S. Marco, fù fatto Doge quel Francesco Dandalo, che ottenne dal Papa la benedittione, Costui (trouandosi Vinegia molto oppressa dalla Carestia) prouide tanto grano di Sicilia sotto la cura di Nicolò Falero, che in pochi giorni fù cessata la fame. Accetto i Polani & i Valesi sotto all'obedienza di. S. Marco, & gl idifese poi sempre, come sudditi, dalle mani del Patriarca d'Aquilea; Fece morire in prigione Tommaso Viaro Prouedito re dell'armata contro à Genouesi per essersi poco prudentemente gouernato in quella impresa. Mandò al Papa Ambasciadori per le cose de Turchi, che già cacciati i Christiani di Soria, haueuono cominciato à scorrere & rubare ne nostri Mari: contro à quali felicemente andato Pietro Zeno riportò d'essi una gradissima Vittoria: le molestie de quali non si tosto per mare furno cessate, che cominciorno in terra ferma quelle di non piccola importanza de signori della scala, capo de quali era Mastino, che cacciati i Rossi di Parma, con tradimento haueua presa quella Terra, con Feltro, Belluno, & Ceneda gia per à dietro state tolte do Rossi al Re Giouanni di Boemia. Mastino adunque insuperbito, delibero turbare lo Stato à i Vinitiani, & così

Padoua liberata da Mastino de la scala.

Francesco dãdalo Doge. 51.

Carestia in Vinegia.

Sommessione de Polani.

Fatti di Frãcesco.

Vittoria cõtro a Turchi.

Parma presa da mastino.

cominciato a fare forteze & Bastioni intorno a Petabubula, dette loro causa di Collegarsi col Re di Boemia, & quasi con tutte le potenze d'Italia (tra le quali prima fu quella de Fiorentini) a danni suoi: Et così fatto generale della impresa Pietro Rosso & la descrittione in Vinegia di. XL. Mila Huomini, tutti atti a portare l'arme, fu per lui prima saccheggiato tutto il Contado de Luchesi, iquali di poco innanzi si erano ribellati a i Fiorentini, et datisi a signori della Scala, & gli stendardi di Mastino, che egli haueua presi, strascinati per mezo Fiorenza; doue mentre che così uittorioso metteua in ordine le Genti, che contribuiuono nella lega i Fiorentini, Gerardo Caminese d'altra parte nel Frigoli uscito del Castello della Motta, & di notte assaltati quei d'Vderzo, s'era gia insignorito della Terra, quãtunque poi da Mastino fosse racquistata. Pietro Rossi in quel mezo trouandosi gia a Chioggia con. M.D. Caualli, de quali DCCC. haueuono dati i Fiorentini, CCC. i Bolognesi, & Obizone da Este tutto il resto, con pochi de suoi si trasferi a Vinegia, doue preso lo stendardo di. S. Marco & fatto Generale, rasegnò poi (senza quelli di Chioggia). IIII. Mila. D. Caualli con. VI. Mila Fanti, oltre a molti Popoli del Frigoli, & oltramontani (come Tedeschi & altri) che alla fama della nuoua guerra, & per l'odio di Mastino ui erano concorsi uolontariamente. Fatto questo & passato il fiume Anasso, condusse l'essercito ne Cam-

Lega tra Vinitiani, Boemia, & Fiorentini.

Pietro Rosso generale della lega.

Descrittione d'huomini in Vinegia.

Luchesi ribellati a Fiorentini.

Bandiere di Mastino strassinate in Fiorẽza.

Presa di Vderzo.

Essercito di Pietro Rosso.

pi Triuigiani,oue non punto si fermò, che ei passò la Brenta, & affrontatosi con Alberto della Scala fratello di Mastino (che era di Padoua uscito con una squadra de migliori soldati) lo fece fuggire, & così saccheggiando tutto il Contado Padouano, scorse insino alle Mura della Terra, & quiui sfidato Mastino à singulare battaglia, non gli fu data altra risposta: per ilche (desideroso di non perdere tempo) congionse con la Massa dell'essercito l'altre genti gia uenute di chioggia, & fatto, & fortificato con Bastioni & con Acque naturali un Castello à Buouolenta (luogo doue antenore si dice hauere gia le prime Mura edificate) per potere di quiui (con più sicureza scorrendo) danneggiare il Padouano, subito messe in ordine di dare à Padoua l'assalto: fuora della quale non si mostrando per combattere alcuno e n'ando di subito à Capo d'agere, & presola insieme con Conigliano la ridusse in potere de Vinitiani. I Mastinesi udendo le loro cose à mal partito, & tantopiu che per le insolenze de Tedeschi usate nella Citta & nel Contado nelle persone, nella robba, & nell'honore, i Padouani tumultuauono di ribellarsi, sollecitauono pure el Duca di Bauiera, & i loro compagni, & gli amici (tra i quali erano i Visconti, & i Gonzachi) a mouere l'armi per la loro difesa, da quali non furono per altra uia aiutati che col mandare a Vinegia Ambasciadori, pregando quel Se-

Rotta di Alberto della Scala.

Mastino sfidato da Pietro.

Prime Mura fatte da Antenore.

Capo di agere ricuperata.

Prieghi fatti a Vinitiani.

nato che uolesse far pace con Mastino; ilquale offerendosi di farla se Parma, Treuigi, et Padoua fossero rimesse ne lor termini primi, & Luca restituita à Fiorentini, da Mastino furno rifiutate le conditioni; le quali cose mentre che cosi trattauono, il Rosso intanto non cessaua di pigliare & sottomettere Terre à i Vinitiani, tra lequali furno Mestre, Treuigi, et Seraualle. Disperati adunque Mastino et Alberto della lor Salute (maßimamente intendendo che Luchino Viscõte et Filippo Gonzaga entrati in lega co Vinitiani si moueuono contro à loro) non sapeuono che farsi, quãdo Mastino riuolto tutto alla disperatione prese partito (lasciando Alberto alla difesa di Padoua) di soccorere Verõa, doue andati Marsilio Rosso, Luchino et Filippo per pigliarla, alla uenuta di Mastino furno constretti à ritrarsi in dietro: laquale ritirata dette tanto animo à Mstaino, che pensandosi hauere i nimici già uinti, ritorno à Padoua, et di quiui pose poi il Campo à Buouolenta, cosi credendo di impedire le uettouaglie, che per acqua ueniuono all'Essercito del Rosso da Vinegia: ilquale altrimenti non cercaua d'azuffarsi seco, cognoscendo che la disperatione lo conduceua, che egli era mezo rotto, et che non molto tempo poteua reggere cosi fatta spesa. Luchino in tanto hauendo assediata Brescia, El Re di Boemia la terra di Feltro, Orlando Rosso Capitano de fiorentini la Città di Lucca, & Padoua col mezo di marsilio Carraro (che per la Porta del Ponte di Coruo haueua rice-

Conditione di pace offerte a Mastino.

Acquisto fatto dal Rosso.

Lega tra Vinitiani Mantoua et Milano.

Assedio di Brescia di Feltro & di Lucca.

uuto Pietro Rosso) essendosi ribellata, et ultimamente Brescia & Bergamo rendutesi à Luchino, feciono in modo l'Animo di Mastino impaurire, che si ridusse à promettere Peschiera, con Francesco suo figliuolo, & altri nobili giouani per Ostaggi al Duca di Bauiera se gli daua aiuto, laqual cosa prima promessagli dal Duca & negatagli poi, lo condusse per disperato ad assediare Montecchio: nelquale luogo finalmente da Orlando Rossi (per la morte di Piero suo fratello fatto generale de Vinitiani) fu rotto et messo in fuga. Rifattosi poi nondimeno, ritentó la battaglia una altea uolta, & di nuouo fu uinto; Anchora la terza rimettendosi, intorno all'Isola di Longara (che da Padoua era assediata) con perdita di tutti i suoi Nauili uergognosamente fu cacciato, & Moncelese preso per i Vinitiani; da quali similmente uicino à Este riceuuta un'altra rotta con perdita di. CC. Cauagli, et à Vicēza postogli l'assedio, fu nella fine constretto l'animo ostinato a chiedere pace, laquale in questo modo gli fu data, che Feltro, Ciuidale di Bell'uno, & ceneda rimanessino a Carlo figliuolo del Re giouanni di boemia Bergamo & Brescia al Visconte che le haueua prese; Treuisi col Contado, Castel Baldo & Bassano a i Vinitiani col passo dell'Adice libero et sicuro per i Mercatanti, & sul Dominio di Lucca. IIII. Castelli à Fiorentini. poi che durante la guerra non s'era altrimenti la Citta acquistata. In cosi fatto modo hauendo el Dandalo felicemente amministrato el suo gouerno, si

Rebellione di Padoa.

Promesse di Mastino al Duca di Bauiera.

Rotta di Mastino.

3. Rotta di Mastino.

Presa di Moncelese.

Rotta di Mastino.

Mastino assediato i Vicenza.

Conditioni della Pace tra Mastino & i Vinitiani.

Bartolomeo Grādenigo Doge 52. Sala grāde del Cōsiglio

Inūdatione di Vinegia.

Miracolo di tre Santi in Vinegia.

Ribellione di Candia.

Candia ricuperata.

Carestia in Vinegia.

Andrea Dādalo Doge 53.

Virtu di Andrea.

Quanto sia novtili le cōfederationi.

mori, & fu Bartolomeo Grandenigo dichiarato Doge: al tempo delquale si comincio prima nel Palazo la Sala grande del consiglio; & furno à pouiglia, à Palestrina, & à Malamoco mandati Rettori. Alzò in questi tempi similmente tre giorni innanzi al primo di di Mazo tre passi, o piu l'acqua per tutta Vinegia: onde miracolosamente dicono per un Pescatore essere stati ueduti di notte. S. Niccolo. S Giorgio, & S. Marco in forma d'huomini salire sopra à una sua barchetta, & subito affondata una Naue di Diauoli nella bocca del Porto, essere cessata l'alteza dell'acqua & la tempesta, & che di cio fece fede un anello, che dato da S. Marco al pescatore, egli medesimo la mattina presentò al doge & al Senato. Cessati cosi i pericoli col timore dell'acque, ecco nuoue à Vinegia qualmente Candia s'era ribellata, per il che mandateui gente, & assaltata l'Isola da tre lati, la riconquistorno con seuerissimo gastigo de capi principali della ribellione. Finalmente ridotta Vinegia in una gran Carestia, mori el Grandenigo, & Andrea Dandalo successe in suo luogo, huomo (secondo il testimonio del Petrarca) non solamente di singulare dottrina & eloquenza, ma facilissimo di costumi & liberale. Costui adunque meritamente entrato nel Dogato, come sauio che egli era (cognoscendo di quanto utile fossero à gli Stati gl'amici assai & le confederation) si collego con Papa Clemente, & con molti altri Principi christiani, & mandata armata

cōtro à Turchi ſotto la cura di Pietro Zeno, fu cauſa che i Turchi foſſero rotti & ſmirna preſa, nondimeno la ſeconda uolta combattutoſi, reſtorno i Turchi uincitori con grande occiſione di Cipriotti, di Rodiani & uinitiani accompagnati inſieme. Finita queſta impreſa, impetro queſto Doge di poi dal Re di Babillonia (con licenza nondimeno del Papa) che i Mercatanti Vinitiani poteßino ſicuramente trafficare nell'Egitto con le loro Mercantie, & fu al ſuo tempo cominciata in Vinegia la Chieſa di S. Antonio: Ribelloßi Zara col fauore del Re d'Vngheria, doue era uenuto con CXX. Mila combattenti, et doue finalmente reſto rotto, Zara preſa, cacciatine tutti i principali. Furno anchora create nuouamente tre Auditori in Vinegia per l'Apello, non potendo gli Auogadori al numero grande delle cauſe ſupplire: le annullationi de gli Statuti uecchi, con le leggi nuoue riduſſe queſto Principe da ſe ſteſſo in un uolume. Tratto inſino al ſuo tēpo dell'hiſtorie Vinitiane, con le annotationi di tutti gli Statuti del gran Conſiglio molto ordinatamente, & durando in Vinegia anchrora la Careſtia, mando in Sicilia ſei naui per frumenti, delle quali due ſi perderono, & l'altre ritornate à ſaluamento, cauarono la Città di tanta fame. Fu molto indegna certamente la malignità di quei tempi d'un Principe ſi buono & honorato, Pero che ceſſate le prime moleſtie, ſucceſſe il di della conuerſione di. S. Pagolo per tutta Vinegia coſi grande tremuoto, che i Campani=

Rotta de Turchi
Preſa di Smirna.
Vittorie de Turchi.
Cōceſſione del Re di Babilonia.
Chieſa di S. Antonio.
Ribellione di Zara.
Rotta del Re di Vngheria
Tre Auditori creati in Vinegia.
Opere del Doge di Vinegia.

Dãno fatto da vn tremuoto in Vinegia.

li di. S. Iacobo di Lorio, di. S. Saluestro, di. S. Vitale, & la cima della Chiesa di. S. Agnolo con la parte sinistra di quella di. S. Basilio, tutte quasi a un tratto furno messe per terra: lequali rouine furno poi seguitate da una grandissima peste che uotò Vinegia, dalla ribellione de gli Histriani, da i danni che loro dette Alberto signore de Coruatini, benche fosse constretto a domãdar poi pace a i Vinitiani, & dalla nuoua impresa cõtro a Genouesi; iquali à Caristo presso à Negroponte la prima uolta combattendo furno rotti, & prese molte delle loro Galee; la seconda poi nel medesimo luogo restorno essi uincitori, & la terza finalmẽte in Sardigna si trouorno di tal sorte uinti & fracassati, che non hauendo piu spirito. non che modo di trouare danari o, rifare gẽte, si sottomessono per disperati uolontariamente a Giouanni Visconti, Arciuescouo & duca di Milano; ilquale mandato prima il Petrarca a Vinegia per Ambasciadore a ricercare la pace per se & per i Genouesi, ne potendo hauerla, mosse le armi contro alla Dalmatia, doue furno distrutte non solamente saccheggiate le Terre di Faro & di Corfu, preso nell'Histria Parenzo, et predata una barca che andaua in Candia, sopra allaquale dicono che era il ualsente di. DCCC. Mila Ducati; lequali cose mẽtre che cosi trauagliauano la Citta dentro & fuora, & gia i Vinitiani haueuono fatto lega col Re di Boemia, per farlo passare a danni del Visconte, il Dãdalo si mori, et fatto doge Marino Falliero Ca-

Peste in Vinegia.

Rotta de Genouesi.

Vittoria de Genouesi.

Petrarcha a vinegia Ambasciadore.

Guerra in Dalmatia.

Presa d'una ricchissima Naue Vinitiana.

Lega col Re di Boemia.

ualiere & Conte di Valle Marina, poco mancò che sotto il Gouerno di costui la publica libertà di Vinegia non mancasse affatto, Pero che (oltre alla dannosa rotta che all'Isola di Sapienza presso alla Morea hebbe l'Armata Vinitiana, guidata per Nicolo Pisani, da Genouesi condotti da Pagano d'Oria, & essere i nimici saccheggiando scorsi insino à Grado) hauendo egli disegnato dopo noue Mesi che era stato Doge di farsi di Vinegia assoluto Signore con occisione di molti nobili & del proprio Senato, & essendo scoperto el suo disegno per mezo d'un Beltramo popolare, & di Niccolò Lione Gentilhuomo Vinitiano, dette non piccolo disturbo alla Republica, quantunque con la pena del capo, & con tutte le sustanze, date alla Chiesa di .S. Apostolo, purgasse la male trattata colpa del suo fallo, insieme con D. altre famiglie, lequali chi per sospetto & chi con causa partendosi di Vinegia sen'andorno in esiglio. Queste cose seguite, & da Marco Cornaro, come Vice Pr incipe, essendo retta la Citta fu fatto Doge Giouanni Grandenigo che mandate VII Galee sotto la cura di Bernardo Giustiniano contro à Genouesi, fu cagione che la pace seguisse tra loro, essendo gia successi Bernabò & Galeazo a Giouanni Viscõti nel Ducato, & cosi hauendo mosso Lodouico Re d'Vngheria a danni di Dalmatia con assediare Zara Spalato, Trau, & Nona fatto lega con francesco da Carraro occultamẽte, i Conti di Collalto & Coniglia-

Marino Faliero Doge 54.

Rotta de Vinitiani.

Congiura del Doge cõtro al Senato.

Morte di Marino Fallerino Doge.

Vice Doge in Vinegia.

Giouanni Grandinico Doge. 55.

Armata cõtro a Genouesi.

no essendosi resi & ribellati, & il Re in persona aiutato dal Duca d'Austria & dal Patriarca d'aquilea hauendo gia assediato Treuisi, mentre che egli s'ingegnaua di riparare à tutti questi accidenti uenne à morte, onde in suo luogo fù elletto Duca Giouanni Delfino; ilquale nel principio della sua creatione chiamato da Treuigij, doue egli era assediato, non potette impetrare dal Re Saluo cõdotto di partire sicuro, pche accompagnato da molti Soldati fu costretto à uscire della Terra occoltamente, tanto che giunto à Vinegia, & entrato nell'imperio subito per l'ingiuria del Carraro riuocò da Padoua Marino Moresini podestà di quel luogo: leuò alla Citta la condotta del Sale, Mandò Marco Giustinano Capitano à Treuigi di tutte le genti, creò. XXV. huomeni, che fossero di tal guerra soprastanti, & finanlmente fece tregua col Re (il quale gia ritornato in Vngheria haueua lasciato l'assedio à Treuisi) per cinque mesi: la quale finita & il Re pure di nuouo stringendo piu le cose di Dalmatia, cõstrinse i Vinitiani à fare accordo seco in questo modo. Che cio che ei possedeua dal Golfo Fanatico à Durazo con tutta la Dalmatia fosse suo, & del resto delle Terre, che erano d'intorno al Golfo, la metà si intendesse esser per loro cõ rihauere cio che egli hauesse acquistato nell'Histria, nel Contado di Ceneda & nella Triuigiana, & di piu che ei fosse obligato procurare che nessuno Dalmatino facesse il Corsaro, accioche il uiaggio per i loro Merchanti

Giouanni Delfino Doge. 56.

Fatti di Giouanni.

Tregua col Re di Vngheria.

Conditioni di pace tra Vinitiani & Vngheria.

fosse sicuro come egli era prima. Questa pace, quantunque fosse manco che honesta fu nondimeno per il meglio à Vinegia accettata: doppo laquale non molto uenuto el Doge à morte, & sepolto in .S. Giouani et Pagolo, Lorenzo Celso fu messo in suo luogo, essendo fuora Capitano dell'Armata, che si trouaua alla guardia del Golfo. Entrando adunque con quella pompa che si conueniua Lorenzo in Vinegia, dicono che la seuerità di suo padre fu tanta, che non gli uolle andare incontro per non hauere à cauarsi di testa al figliuolo, o altrimenti farli riuerenza. Venne ro dipoi al costui tempo a Vinegia per uedere la Città & per ispasso prima il Duca d'Austria, & doppo lui il Re di Cypri che passaua in Francia, doue furno l'uno e l'altro con grandissimo honore riceuuti & Carezati, & il Re di Cypri sino à Marghera dal Doge con molti Senatori accompagnato: nel qual tempo medesimamente seguì di Candia la ribellione, rispetto alle troppe graueze che da gouernatori Vinitiani in quel luogo erano state poste a Candiotti. Fatta adunque due uolte in Vinegia l'Armata, & mandata all'assedio di Candia (ilquale fu lungo & faticoso per la difesa grande che feciono i Greci (finalmente fu presa, puniti acerbamente i capi della ribellione, & fu la Piaza di S. Marco in Vinegia per allegreza di cotale uittoria fatta una giostra con molte altre feste: doppo lequali essendo gia l'Armata tornata a Vinegia, & il Re di Cypri, ualen-

Lorenzo Celso Doge 57.

Seuerità del padre di Lorenzo.

Re di Cipri & Duca di Austria in Vinegia.

Ribellione di Candia.

Candia ricuperata.

Sacco di Alessandria di Egitto.

Marco Cornaro Doge 58.

dosi della lega che egli haueua co Vinitiani, hauendo saccheggiata Alessandria d'Egitto, & carico di preda ritornato in Cipri, il Doge Celso finì la sua uita, & fu in suo scambio creato Marco Cornaro, che non prima hebbe preso il gouerno che di nuouo sẽti essersi ribellati i Cãdiotti, onde fu forza fare un'altra guerra, ma bene piu aspra della prima, con cio sia cosa che il Papa a requisitione de Vinitiani concesse indulgenza plenaria a chiunque pigliasse l'arme contro à si ostinata & perfida Natione, che nell'ultimo in diuersi luoghi & modi superata, fu costretta à domandare la Pace, la quale hebbe dipoi che seuerißimamẽte (come meritaua (fu del suo doppio fallo gastigata. Rihauuta Candia, & riordinate, le cose in migliore forma, si morì il Cornaro, & sepolto in .S. Giouanni & Pagolo, Andrea Contarini fu chiarito Doge, doppo che egli hebbe congrande instanza tal degnità piu uolte rifiutata, presago (come io credo) delle turbationi & pericoli che tanti doueuono accadere nel suo gouerno: iquali subito dalla rebellione de Triestini incominciorno, che soccorsi dal Duca d'Austria, doppo una dura battaglia, furno forzati finalmente a tornare sotto l'obedienza di .S. Marco. Finita questa impresa, successono di nuouo tra i Carrari & i Vinitiani per conto de confini altre discordie, onde a Padouani essendo interdetto il passare a Vinegia, ilche daua disturbo & perdita alle Mercantie dell'altre Nationi, fù tra loro fatta tregua per due

Ribellione di Candia.

Indulgentia del Papa.

Candia ricuperata.

Andrea Cõtarini Doge 59.

Ribellione de Triestini.

Discordia tra Carrari & Vinitiani.

Tregua tra Vinitiani et Padouani.

Mesi tanto che la loro lite s'assetasse: la quale con fraude domandata da Carrari per hauere tempo di fare lega col Re d'Vngheria, a fatica non arriuò sino a termini dati, che mosse l'arme l'una & l'altra parte, & rotto & preso da Vinitiani il Capitano dell'Essercito Vngharesco, s'accordorno i Carrari in questo modo. Che il Principe co Senatori creassero cinque huomini, che doueßino terminare i confini intra di loro: I Padouani dessero a i Vinitiani XL. Mila Ducati in quello instante. XIII. Mila ogn'anno insino a. XV. Anni: Francesco Carraro domandasse al Principe perdono insieme col figliuolo: Castel nuouo con le forteze intorno fosse rouinato, la Torre Cornara col Contado appresso à VII. miglia si desse à i Vinitiani: I poderi con gli usufrutti sopra al Padouano fossero loro restituiti: Francesco operasse che il Re d'Vngheria facesse anchegli pace: Ne i Padouani tre miglia discosto alle bocche de fiumi del Contado loro edificassero, o, ui tenessero arme, o, soccorso di nessuna sorte. Erano a pena questi accordi fatti, che Leupoldo Duca d'Austria, hauendo assediato Treuisi, & scorso poi, & saccheggiato ogni luogo d'intorno a Feltro & a Belluno si ridusse nell'ultimo anch'egli a fare tregua per due Anni, & finalmente pace: la quale con maggiore loro disuantaggio feciono i Vinitiani ma prudentemente, rispetto alla pericolosa guerra, che per cagione dell'Isola di Tenedo (gia stata da Androni-

Rotta del Capitano Vnghero.

Conditioni della pace tra Vinitiani & Carrari.

Danni fatti per Leupoldo Duca di Austria.

col figliuolo di Caloianni Imperadore de Greci promessa a Genouesi, & poi per ordine di Caloianni uenuta in podestà de Vinitiani, s'apparecchiò di nuouo cōtro a loro: Conciosia cosa che i Genouesi collegati col Re d'Vngheria, col Patriarcha d'Aquilea, & col Carraro, & moßisi a un tratto quelli per Mare, & questi altri per Terra, dettero lungamente alla loro Republica che pensare assai: i quali nondimeno con grosse Armate, con l'aiuto del Re di Cypri, & di Bernabò Visconti, & col solito ualore de lor Proprij Capitani (hauēdo rotto prima à Tenedo l'Armata de Greci con Andronico insieme, & doppo lui piu uolte in Mare i Genouesi) per terra similmente acquistorno et disfeciono sul Padouano Saliceto & Cesalto, vinsero il Carraro a Morenzano, Difesono Mestre, espugnorno Sibenico, & Traù duramente combatterono. Riuoltatosi in ultimo la fortuna loro contro (come quella che cosi per natura fu ordinata col principio del Mondo) o che pur fosse il mal gouerno de lor Capitani, perderono in un colpo uicino a Pola XV Galee guidate da Vettorio Pisani, non ostante che ei fosse ualente huomo (onde ei ne fu incarcerato & libero poi con suo maggiore honore) insieme con Vmago, Grado, Caorle, Chioggia uecchia da quella banda che guarda Leuāte, Loreo, le Bebbe, Capo d'Aggere, Malamoco, & Pouiglia, mentre che d'altra parte Carlo Zeno trouandosi in Sicilia cō l'Armata haueua preso molti Nauili, che a Genoua tornauano carichi di

Lega d Genouesi contro ai Vinitiani.

Vitorie de Vinitiani

Perdite de Vinitiani.

Acquisto fatto per Carlo Zeno.

frumēti, dipoi tre Barze Genouesi cō assai mercātie, & scorso nel Mare Ligustico da Porto Venere insino à Genoua saccheggiati & arsi molti luoghi. Tornato poi in Sicilia & cōgiūte le sue con IIII Galee di Micheletto Giustiniano pigliò una Barcha Napolitana, doue furno uēdute robe p XXII mila Ducati, oltre a questo due Naui Anconitane, dellequali sotto la publica fede l'asciò una: Affondo una Fusta di Turchi. Abbruccio tutti i ripari & i Mulini in Scio: Conquisto nel mare Pōtico una Naue Siciliana, doue erano Mercātie de Genouesi: Ricuperò la Rocca di Gostātinopoli per Caloiāni Imperadore, tagliatiui a pezi prima CCC Genouesi, a quali anchora tolse due altri naui cō XXVIII. Mercāti che tornauono di Soria: lascio al l'assedio di Pera IIII Galee, et egli a Tene lo scorrē do guadagnò un'altra Barza Napolitana dentroui alquanti genouesi, una dipoi uicino a Rodi carica di grani, & nel medesimo Porto un'altra di ualuta di . D mila ducati insieme con CLX. merchatāti, et altretāti Marinari: & nell'ultimo inteso il pericolo grāde della sua citta, et dirizatosi a quella uolta, doue si cōgiūse col resto dell'armata Vinitiana & cō Vettorio Pisani, tra Brōdolo Chioggia, la Lupa et S. Biagio combattè piu uolte cō diuersa fortuna cōtro a Genouesi, mētre che Barnabò Viscōti d'altra bāda molestaua le cose di Genoua per terra, Caloiāni Pera. Finalmente racqstata Chioggia, per la fame, & presi LXXX legni Padouani cō XIX Galee de Genouesi bene armete cō alquāte Naui cariche di Sale che ādorno i co=

Vittoria notabile di Vinitiani contro a Genouesi.

mune, di loro. III. Mila. CC. Padouani, Furlani assai Greci uenuti di Pera, et Dalmatiti, furno questa di impresa superiori i Vinitiani.

Cicerone nel. 2. dello Oratore.

OME posso io fare, douendo essere (secondo la legge dell'Historia) testimone della uirtù & del ualore de gl'huomini, che priuatamente con quatro parole non essalti l'animo inuito & l'honorate proue di così grãde huomo quale fu Carlo Zeno? & che io non ardisca di preporre nella gloria l'Imperio Vinitiano a quello de gl'Ateniesi & de Romani? Considerato che se l'una & l'altra Citta ne suoi principij hauessino hauuto si lungamẽte, o cõ tãte forze contraria pure una sola di queste potenze, lequali tutte insieme insino a hoggi si sono mosse piu uolte a danni di Vinegia, chi dubita che non sarebbe gia tanto innanzi di loro alcuna proceduta con la sua grandeza? Dellaquale uerita si come i Lacedemonij contro agl'Ateniesi (per quanto si legge) fanno indubitata fede così i Sabini, i Sanniti, & i Veienti (popoli tutti di non molto Dominio) dimostrono assai chiaro quale in quel tẽpo & quanta fosse la gloria & la uirtù di Roma, riducendola spesso a fuggire disperata in Campidoglio, o, a pẽsare d'abbandonare intrafatto se stessa. Seguita adunque questa uittoria contro a Genouesi & rihauuta (come ho detto) Chioggia, non fu per questo finita la guerra, però che partito il resto dell'armata loro d'intorno a quel luogo, se n'andò alla uolta di

Lodi di Carlo Zeno. Agguaglio tra Vinitiani, Romani et Ateniesi.

ta di

ta di Trieste, & quella fatto ribellare, & raccomandata l'Histria al Patriarcha d'Aquilea, di nuouo ritorno per tentare Brondolo, & Chioggia una altra uolta, ma ritrouati tutti i paesi chiusi, dirizò il Corso à Pirano & à Parenzo, tentando con l'armi d'acquistare questo et quello, ilche altrimenti non gli riuscendo, si ritrasse nel Porto di Marano: doue mētre che cosi s'andaua rassetando, i Vinitiani in tanto, rihauute le Bebbe & gl'altri luoghi che erano in quell'acque, eccetto Capod'aggere che si guardaua pel Carraro, hebbero la nuoua che Pola era presa per ilche con piu potent e armata passati nell'Histria, saccheggiato Giustinopoli, & assediata Zara, perderono in quella impresa uettorio Pisani, onde in suo luogo presono Carlo Zeno. I Genouesi in questo mezo rimessa in ordine l'armata, & nell'Isola di Scardona hauendo pigliato Arbe & i treuisani per essere assediati da Padouani, et dal Carraro, & hauere perso Nouale, insieme con Serauallle, per uia d'Ambasciadori trattando di darsi come disperati à Leupoldo piu tosto che alle mani del Carraro peruenire, dauono non poco che pensare à i Vinitiani, tanto piu che temendo in Candia anchora de Genouesi furno forzati à riarmare. VIII. Galee delle piu grosse sotto la cura pure di Carlo Zeno: ilquale mentre che con esse scorrendo la Dalmatia prese XII. Naui di Schiauoni, una nella Morea de Genouesi, et nella riuiera di Genoua fece assai dāni, eglino d'altra parte saccheggiorno Capo d'Histria, & Conigliano si perse per inganno. Vltimamente oppressi

Ribellione di Trieste.

Presa di Pola.

Sacco di Giustinopoli.

Morte di Vettorio Pisani.

Assedio di Treuisi.

Acquisto di Carlo Zeno.

Sacco d'Histria.

nel Porto di Pesaro da.III.Galee di Genouesi.XIIII Nauigli Vinitiani, & scorse un'altra uolta insino à Chioggia, in tanto che il Zeno non faceua men danno intorno à casa loro, & Leupoldo hauendo hauuto in suo potere Treuigi, si trouo di fare guerra in modo stracca l'una parte & l'altra, che per mezo d'Aimo Duca di Sauoia s'accordorno insieme à fare la pace: & cosi fu renduta Tenendo à Genouesi, con gran contesa però di Mudazo che l'haueua in guardia, il Carraro (morto el Re D'Vngheria) da Leupoldo per forza hebbe Treuigi, et il Contarino à un tratto finì gli ultimi giorni di sua uita: onde (riposate le trauagliate ossa in.S.Stefano) fù in suo luogo eletto Michele Morisino che fatta nuoua legge sopra à i micidiali, doppo el quarto mese del suo Prĩcipato si morì anch'egli, & sotterato in.S. Giouanni et Pagolo successe à lui Antonio Veniero, huomo di piaceuole ingegno & che nel gouerno di Tenedo s'era molto bene portato. Fù la giustitia di costui tanto grande, che un suo figliuolo (innamorato d'una gentil Dõna) hauẽdo per disprezgio del marito di lei, di notte fattole alcuni uituperij intorno all'uscio, fu subito per sua cõmißione fatto pigliare, mettere in prigiõe, & qui miseramẽte constretto à finire la sua uita; Essempio certo che douerebbe à tutti gl'altri facilmẽte insegnare (da quali il mõdo è gouernato o p natura, o, per fortuna) come si debbia tenere la bilãcia & la spada di giustitia in mano. Fatta poi lega cõ Giangaleazo Visconti & col Marchese da Este per ire a dãni del Carraro, cosi s'insignori

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Michele Morisino Doge.60.

Antonio Veniero Doge.61.

Atto grandissimo della iustitia del Veniero

Lega tra Vinitiani Milano & Ferrara.

rono i Vinitiani di Treuisi, il Marchese de suoi Castelli che egli haueua persi, & il Visconte di Podoua, di Feltro, & di Ciuidale di Belluno: lequali forze così à un tratto al Visconte cresciute, massimamente hauendo prima acquistato Vicenza & Verona, non solamente à lui dettero animo di muouere guerra à Bolognesi, & à Fiorentini, ma recborno sospetto à i Vinitiani, onde con quelle due Nationi, con Francesco Gonzaga, col Marchese da Este, con Carlo Malatesta, & con Ruberto Duca di Bauiera (alquale Nouello figliuolo del Carraro uecchio era fuggito per aiuto contro à Galeazo) ordinata, fatta nuoua lega, & mosse le armi fu Verona la prima (come ribellatasi al Visconte) da suoi soldati presa & saccheggiata, posto dal Duca di Bauiera à padoua l'assedio, & dal Malatesta uicino alla uilla di Gouerno nell'ultimo Galeazo uinto & discacciato: per ilche fu costretto à chiedere & fare pace per .X. Anni: doppo laquale uenne ro à Vinegia per ispasso il Duca d'Austria, & un Nipote del Re di Francia, doue fu l'uno & l'altro molto honoratamēte riceuuto: la Piaza di Rialto, & q̃lla parte, che è, dinanzi alla Chiesa di. S. Marco furno di nuouo lastricate, & ornata Vinegia di molti altri edificij īsino à tāto che uenuto il Doge a morte, & portato ī. S. Giouanni et Pagolo, Michele Steno fu messo in suo luogo, sotto l'Impio delq̃le. 4. Galee (di sei che elle erão) cariche di mercãtie si pderono ītorno all'isole dl l'arcipelago à Irene hogi corotamēte chiamato turino

Nuoua lege de Vinitiani.

Sacco di Verona.

Assedio di Padoua.

Rotta di Galeazo Visconti.

Pace tra Galeazo & Vinitiani

Michele Steno Doge. 62.

Perdita di Galee Vinitiane.

Ponte di Rialto rinouato.

per questo nõ mancò che nõ fusse rifatto il Põte di Rialto, & che il Zeno con. XI. delle sue Galee scorrendo dal Golfo d'Adria tra Modone e'l Giunchio non rompesse in quel luogo i Genouesi, iquali con. XXI. Galea & XV. Barche grosse essendo prima usciti fuora, & con. XI. hauendo saccheggiato Baruti con alcune Naui Vinitiane, haueuono cosi scorsa tutta la Soria. Seguite queste cose in Mare felicemente, & il Giouane Carraro (come quello che non meno di suo padre portaua odio segreto à i Vinitiani quantunque per loro mezo si trouasse nello stato di Padoua rimesso) scoperto d'essere stato quello egli che haueua i Genouesi sollecitati a fare la nuoua impresa per Soria, et di piu stimolato Guglielmo Scala fatto Gentilhuomo Vinitiano à pigliarsi il Dominio di Verona, dette non piccola & piu che giusta occasione à i Vinitiani d'accettare alla fine la sommeßione di Vicentini, che da lui si trouauono assediati, insieme con Feltro Belluno, & Bassano; & cosi prese le arme contro Alberto da Este (che in fauore del Carraro suo parente haueua tolto loro Polesene) lo constrinsero (hauendolo per terra et per acqua assediato in Ferrara) à uenire a gli accordi in questo modo. Che piu non si facesse sale nella terra di Comacchio, & che in perpetuo la casa da Este non mouerebbe piu l'arme contro a i Vinitiani. Combatteuasi in tanto d'altra parte sul Padouano pel Visconte, & d'intorno a Verona per. S. Marco, lequali due Citta finalmente espugnate, mandorono

Rotta de Genouesi.

Ingratitudine di Nouello Carraro.

Sommessione di Vicenza & di altri luoghi.

Assedio di Ferrara.

Conditioni della pace, tra Ferrara et Vinitiani.

in questa Roberto Marino Podestà & Capitano Pietro Ramõdo, et in quell'altra Capitano Zacheria Triuigião et Podestà Marino Carauallo, et Nouello Carraro con due figliuoli condotti a Vinegia prigioni, feciono di notte strangolare: nellaquale impresa dicono hauere speso i Vinitiani due Milioni d'oro bẽche loro graue non paresse, essendone seguita con si grande acquisto una si bella & felice Vittoria: che celebratti poi con mille nuoui giuochi, spettacoli, & feste fu cagione che la cima del Campanile di. S. Marco si abbruciasse, quantunque poi fosse rifatta & messa tutta di fino oro, & che la parte del Palazo, uolta à mezo giorno, si fornisse del tutto, doue prima era solamente cominciata. Mentre che cosi lo stato di Vinegia rispiraua alquanto, Ladislao Re di Napoli & d'Vngheria, figliuolo, già di quel Carlo che assediò Treuisi, si mosse per le cose di Dalmatia, & prese Zara, benche non molto dipoi (inteso che alcuni del Regno cercauono ribellarsi) si risoluesse per riparare à quei motiui di uenderla .C. Mila Ducati a i Vinitiani: nelquale tempo similmente da gli Scyti fu presa la Tana, et fatta crudelißima occisione d'infiniti Christiani: di che dicono essere innanzi a Vinegia & altroue appariti grandißimi segni, Fu fornito in questo tempo nondimeno il Campanile che è su la Piazza di Rialto a. S. Giouanni: & .S. Giorgio d'Aliga per opera di Lorenzo et Giustiniano et d'altri cresciuto grandemente d'entrate & di riputatione.

Presa di Verona & di Padoua.

Morte di Nouello Carraro.

Spesa de Vinitiani nella guerra di Padoua.

Arsione de la cima del Campanile di .S. Marco.

Presa di Zara.

Compera di Zara.

Presa della Tana.

Correrie de Fiorentini.

I Fiorentini anchora ſotto Pippo Capitano del Re di Vngheria con. X. Mila. Caualli cominciorono à ſcorrere per Italia, incitati dalle occulte diſcordie de Furlani, de quali una parte s'accoſtaua à i Vinitiani, una altra al Re, & l'altra al Patriarcha d'Aquilea, tanto che preſe di Pippo Vdine, Serauallε, Belluno, Feltro, & la Motta, ſi fece nell'ultimo tregua per cinq; anni, & morto Michele & ſotterrato in Santa Marina, fù fatto Doge Tommaſo Mocenigo, che ſubito trasferi alcuni Magiſtrati ſulla Piaza di Rialto, et tre meſi dipoi ſulla Riua dei ferro l'offitio della Meſſetaria. doue ſi pagono i dritti delle Merchantie, doue ſono hoggi. IIII. Magiſtrati, et doue ſoleua eſſere la Dogana, dellaquale furono fatte due una del Mare & l'altra della Terra. Riguadagno coſtui ſimilmente tutte le terre che Pippo nel Frigoli haueua prima tolte a i Vinitiani, quantunque Lodouico Tecchio, Patriarcha d'Aquilea haueſſe fatto ogni sforzo con gl'Vngheri d'acquiſtare piu oltre. Vltimamente hauendo il fuoco disfatto una gran parte del Palazo cō la Chieſa di. S. Marco, & proponendo in Senato con grande offerta de ſuoi proprij Danari che ſi doueßino rifare le faccie del Palazo uecchio, pagò una pena di. M. Ducati, laquale era antica per ogniuno che proponeſſe di rinouare la forma prima del Palazo piu ornatamente. Andato pure alla fine innanzi il ſuo parere (come coſa ancho che era neceſſaria) & cominciata l'opera ſi mori, & ſepolto in. S. Giouanni & Pagolo, France-

Tregua tra Vngheria et Vinitiani

Tommaſo Mocenigo Doge. 63.

Offitij trasferiti in Rialto.

Ricuperatione delle terre di Frigoli.

Arſione del palazo di. S. Marco.

Legge ſopra la rinouatione del Palazo di. S. Marco.

sco Foscaro successe nel suo luogo, che a requisitione de Fiorentini (molestati da Filippo Duca di Milano) doppo molti trattati d'accordo innanzi & in dietro, nell'ultimo si collegò con essi in questo modo. Che l'impresa si facesse con Filippo a guerra finita: che a meta della spesa s'armassero. XVI. Mila Caualli & VIII. Mila fanti, delquale essercito si facessi due parti, una da tenersi in sulla riua del Pò per i Vinitiani, & l'altra per i Fiorentini sopra al Genouese: Che tutte le terre (lequali durante la guerra s'acquistassero in Romagna) fossero de Fiorentini, & del Dominio Vinitiano el resto, & che la Pace con Filippo non si potesse fare se non a uolonta de Vinitiani. Restati cosi d'accordo, pigliorono questi per Capitano el Carmignuola, & quelli Niccolo da Este Marchese di Ferrara. El Carmignuola (salua la roccha) prese subito Brescia per mezo d'Acchille & Pietro d'Auogari; & Niccolo da Este fece gran prede sopra al Genouese; ilquale nondimeno mandato poi alla Vignuola per serrare il passo tra l'Alpi & il Po alle genti di Filippo che ueniuono di Toscana a soccorrere la roccha di Brescia, dicono che l'harebbe facilmente ritenute se il timore di nō tenere tanta spesa sopra, a suoi Confini non l'hauesse impedito, quantunque passati poi non facessino alcun frutto, essendo gia uenuta la roccha & tutti gl'altri luoghi del Bresciano in potere de Vinitiani. Filippo d'altra parte dubitando che le cose di Romagna nō ritornassino sotto

Francesco Foscari Doge. 64.

Conditioni della lega tra Vinitiani & Fiorentini.

Carmignuola Generale de Vinitiani

Acquisto di Brescia.

à i Fiorentini, la fece tutte rendere in suo nome al Legato di Papa Martino, che si trouaua in quel tempo a Bologna: Temendo poi di peggio, per opera del medesimo Legato si ridusse finalmente à fare la pace, benche non molto desi che ei la roppe inanimato dall'offerte & da danari de suoi Cittadini, & cosi cõmesso che nessuna delle cose promesse fosse altrimenti ossaruata, ò data à i uinitiani, & egli scorrendo sopra al mantouano, dette nuoua cagione à collegati suoi nimici di ripigliare quelle armi con suo danno, che poco innanzi egli haueuono lasciate per la sua salute: Con le quali nell'ultimo & col ualore del Carmignola fu presso à Terrẽtiano in modo rotto, & presi tanti de suoi Cariaggi carichi d'ariento & d'oro, che se il Carmignuola seguitaua la uittoria facilmẽte lo cacciaua del Ducato. Rotto cosi adunque, ma non gia satio anchora del suo male, di nuouo su la disputa di quella parte de confini che per l'accordo fatto era tocca sul Cremonese à i Vinitiani, & su la difesa de Fiorentini alla quale egl'erano obligati, la terza uolta messero mano all'arme; ne prima restorno (hauendo prima piu uolte per Mare & per terra con diuersa fortuna ambedue le parti combattuto) che rifeciono la pace in questo modo. Che Filippo rendesse i luoghi tolti del Bresciano & Bergamasco mẽtre che si trattaua della pace: Riducesse Monferrato sottto al suo Dominio: I nobili prigioni fossero restituiti l'uno all'altro, & a Fiorentini i Castelli di

Pace rotta de Filippo.

Rotta notabile di Filippo.

Cagioni de la rinouatione dell'a guerra con Filippo.

Conditioni della pace tra Filippo & Vinitiani.

Volterra & sul Pisano, i quali Filippo co Sanesi & Lucchesi haueua tolti loro. Durante questa guerra in Italia, à Tessalonica Città di Macedonia similmente haueuono combattutto contro à Turchi suggetti in quel tempo à Ottomanno, Iaccpo Dandalo & Andrea Donato che ui erano Rettori, & ui restorno presi doppo che la Città fu espugnata: In Venegia s'eran battute due sorti di monete, una di due & l'altra d'otto Soldi, & fatto di pietra bianca il ponte presso alla Chiesa de Fratti minori: Et cosi composte alquanto le cose della Lombardia Filippo non dimeno piu uolte & in piu luoghi poi) come quello che non poteua quietare per le cose di Lucca contro à Fiorentini, ne manco per altre cagioni contro à i Vinitiani) hora tentandosi una cosa & hora un'altra, fu forzato à pigliare l'arme affatto, & maßime nel Lago di garda, nel po, d'intorno à Brescia & a Cremona: doue uariamente i Vinitiani sotto la condotta di Francesco Gonzaga, di Gatta Melata, & di Francesco Sforza si ritrouorno alle mani col piccinino, che per Filppo non solamente difendeua Lucca contro à Fiorentini & contro al Papa, ma molestaua tutto il resto della Lombardia. Stracco di nuouo o, pure uinto nondimeno Filippo (doppo che il Piccinino in Toscana fu rotto, Peschiera presa per il Contarino, & datasi Rauenna à i Vinitiani) o che la spesa piu nol comportasse, o, che il Piccinino con molti altri Capitani gli faceßino ogni di troppo ingorde

Presa di Thessalonica & di Iacopo Dandalo cõ Andrea Donato.

Cose fatte in Vinegia.

Pace rotta da Filippo.

Nuoua guerra con Filippo.

Rauẽna data a i Vinitiani.

richieste, col dare à Sforza la sua figliuola Bianca in matrimonio, si condusse nell'ultimo a far pace (dopo molte dispute) in questo modo. Che tutta la giurisditione del Bresciano & Bergamasco si lasciasse per sempre a i Vinitiani. Cremona col Dominio si consegnasse alla Bianca per Dote: Romaningo con le forteze di Gieradadda fossero à Filippo rendute da Vinitiani, ritenendo per loro solamente Peschiera & Lonado: el resto de Confini Mantouani si pigliasse el Gonzaga, & leuate le sue genti da Legnago, fosse dato a S. Marco Porto, Riua, Torboli, Penetra & Rauenna, hauendole tutte con giusta guerra guadagnati. El Piccinino fra due Anni rendesse alla Chiesa Bologna: Astorre da Faenza le loro forteze a i Fiorentini, & fusse liberato, & i Genouesi piu non hauessino che fare con Filippo; laquale sentenza pronuntiata da Francesco Sforza, fu da tutti approuata, ecceto che dal Legato di Papa Eugenio, parendogli che circa à Bologna le cose della Chiesa fossero passate con pochissimo honore. Pacificato cosi lo Stato della Lombardia, Andrea Dandalo fu mandato in nome publico al Soldano per isgannarlo che certi suoi legni non erano stati presi col consentimento del Senato. Al Melata (morendo in questo mezo) presso alla Chiesa di Santo Antonio di Padoua per mano di Donatello fu fatta una Statua di Bronzo a Cauallo; in Vinegia tre nuoui Procuratori di San Marco furno aggiunti al

Conditioni della pace tra Filippo e Vinitiani.

Andrea Dandalo mādato al Soldano.

Opa di Donatello in Padoua.

numero di Sei, et mandati piu Legni in alto mare per renderlo sicuro da Corsali; Vinegia nelle merchantie patì danno per un milione d'oro, rispetto al l'acque del mare che quasi la sommersono tutta; & la figliuola, del Re d'Aragona maritata a Lionello da Este, uenne anchora à Vinegia in questi tempi, onde per il Concorso de Popoli da i Lati si roppe il Ponte di Rialto, & annegati XX huomini, molti altri ne rimasero stroppiati, Molestando poi i Turchi grauemente il mare, s'apparecchiorno a spese di Eugenio in Vinegia VIII Galee, & IIII in nome del Duca de Belgi: della quale Armata andò Capitano Luigi Loredano mentre che in Pollonia XLII mila Turchi dall'Essercito di Ladislao si ritrouorno morti, Finalmante non potendo Eugenio piu tollerare che Bologna restasse nelle mani al Piccinino, fece lega con Alfonso Re di Napoli & cõtro a Sforza, & cosi risuegliata nuoua guerra in Italia, fu cagione che i Bolognesi con l'aiuto de Vinitiani & Fiorentini non solamente si mettessino in liberta, ma racquistassino molti de Castelli loro, & molestati da Filippo poi, & i Vinitiani & i Fiorentini defendendogli appiccassero una altra guerra in Lombardia: la quale successe con piu fauore delle cose Vinitiane che non s'haueua pensato Filippo, con ciò sia cosa che Michele Attendulo Capitano loro non lontano a Casale Maggiore affrontandosi seco, lo mettesse in fuga, gli togliesse IIII Mila

Cose in Vinegia.

Inundatione di Vinegia.

Armata cõtro a Turchi.

Rotta de Turchi i Pollonia.

Lega tra il Papa Re di Napoli e Filippo.

Guerra in Lombardia per conto de Bolognesi.

Rotta & perdita di Filippo.

Caualli, & nell'ultimo lo condusse in modo che altro non gli rimase se non Crema & Lodi: perche di nuouo domando la pace, et non gli fu concessa: le quali cose mentre che cosi seguiuono nella Lombardia, una Galea Vinitiana carica di Molte Mercantie perdutasi alla Tana uenne in mano de Turchi. Papa Eugenio si mori. Niccolò successe in suo luogo, Iacopo Foscari figliuolo del Principe fu confinato due uolte in Candia & ui lasciò la uita: lo Sforza riunito con Filippo perse Casale Maggiore, & la Marca toltagli dal Papa: L'Attendulo scorse insino alle porte di Milano, & Filippo morendosi alla fine & di febbre & di flusso, fu chagione che i Lodigiani & i Vicẽtini uolontariamẽte si sottomettessено à. S. Marco: per ilche fatto lo Sforza Capitano da Milanesi, & da Vinitiani per il Po nuoua Armata, fu dallo Sforza presa Vicenza & messa a sacco, & dall'Attendulo d'altra banda dato gran guasto a tutto il Milanese, insino a tanto che accordatosi lo Sforza con i Vinitiani d'hauere da loro IIII mila Fanti, & XIII mila Ducati di prouisione insino a che si insignorissi di Milano, & in potere di San Marco restasse tutto quello, che gia Filippo di qua dall'Adda s'haueua acquistato, diuento finalmente (doppo molti sospetti nati tra l'una parte & l'altra) Duca di Milano, & cosi fece pace: innanzi alla quale quantunque da uno Stamato Greco fosse rubato il Thesoro di San Marco, era nondimeno sta-

Perdita di vna Galea Vinitiana.

Perdita di Francesco Sforza.

Morte di Filippo.

Sommessione di Vicenza et di Lodi.

Sacco di Vicenza.

Accordo tra Francesco Sforza & Vinitiani.

to il ladro preso, il Tesoro ritrouato, & quasi in un medesimo tempo portata la nuoua a Vinegia come il Loredano in Sicilia haueua abbruciate XLVII Naui de nimici tra Genouesi & Siciliani. Pacificate cosi alquanto (come ho detto) le cose della Lombardia, & quasi per tutto cessate le guerre il Duca d'Austria fratello dell'Imperadore tornando da Roma passo da Vinegia, & poi di quiui in Alemagna: doppo la partita del quale feciono i Vinitiani nuoua lega co Sanesi, con Sauoia, con Monferrato, & co Signori di Correggio: onde uenuti a Vinegia molti Ambasciadori, tra gl'altri quelli del Re di Bossina condussero per donare al Doge & a Senatori quattro belissimi Caualli, Falconi da caccia, & gran Vasi d'Argento, mentre che i Fiorentini scoperti di soccorrere segretamente Francesco Sforza di Danari, si causorno contro una grandissima guerra del Re Alphonso, de Vinitiani, & della lega narrata di sopra. Federigo Imperadore in questo mezo, tornando da la sua coronatione, arriuo in Vinegia, doue honoratissimamente riceuutolo il Doge con i Senatori, donorno a Leonora sua moglie una Corona d'oro, nella quale erano tre pietre pretiose di ualuta di due mila settecento Ducati, con una coperta et un corpertoio da culla (per cio che ella era presso al partorire) di Velluto Cremosi ricamato di perle et d'altre gioie di non piccolo pregio, hauendo prima da Papa Niccolo nel medesimo tempo che ei det-

Tesoro di S. Marco rubato et ri hauuto.

Vittoria del Lorredano in Sicilia.

Pace per tutto.

Nuoua lega de Vinitiani.

presẽte mandato a Vinitiani dal Re di Bossina.

Guerra cõtro a Fiorentini.

Doni fatti alla Imperatrice da Vinitiani.

Doni fatti dal Papa a Vinitiani.

Acqsto fatto in Lombardia da Vinitiani.

Guerra a Fiorentini.

Congiura cōtro al Papa.

Presa di Gostātinopoli da Turchi.

Valor de Vinitiani.

Conditioni di pace tra Vinitiani e Milanesi.

te la Corona all'Imperadore, riceuuto per essi il loro Ambasciadore a Roma la spada d'oro, la cintura, et il Baldachino. Partito Federigo fu mossa la guerra a Milanesi, & sotto la condotta di gentile Leonesio preso tutto il Cōtado co Castelli di Lodi, Gotolengo, Manerbio, Ponteglio, & scorso per insino alle mura di Milano: la quale impresa durò lungamente, hora con perdita de gli Sforzeschi & hora de Vinitiani mentre che in quel mezo i Fiorentini anchora si trouauono molestati per uia di Napoli da quel Re, che passato a Liuorno era sceso in Toscana, il Papa in pericolo della uita per la congiura di Stefano Porcario, Gostantinopoli assediato da Ottomanno Re de Turchi, et finalmente presso con la morte dell'Imperadore de Greci, & con grādissimo danno de Signori Vinitiani, de quali molti gentilhuomini (ualorosamente combattēdo per mare et per terra) ui restorno presi & morti: La onde intromessosi il Papa et poi fra Simonetto Eremitano tra Francesco Sforza & i Vinitiani furno cagione che tra loro seguisse la pace in questo modo. Che lo Sforza rendesse a S. Marco cio che egl'haueua tolto in quella guerra, eccetto che i Castelli di Gieradadda. El Marchese di Mantoua le sue Terre al fratello. El Re di Napoli ogni cosa a Fiorentini fuora che Castiglione. I Fiorentini a Sanesi l'acquistato per loro: Et nel Papa per l'innanzi (senza uenire all'arme) fosse rimessa la decisione d'ogni lite che tra loro nascesse. Solamēte i Genouesi re-

storno esclusi fuora di questa pace, uolendo il Re di Napoli seguitare la guerra, che haueua cō loro. Mentre che queste cose si faceuono in Italia, & Federigo d'Alemagna chiedeua Ambasciadori di tutta l'Europa per fare nuoua lega & impresa contro a Turchi, Bartolomeo Marcello con un Ambasciadore Turchesco giunse di Gostantinopoli a Vinegia portando un altro accordo fatto per lui tra Vinitiani et Ottomanno: ilquale (dall'una et l'altra parte confermato) mentre che durò fù cagione che si crescesse Vinegia di molti ornamenti, come fu la facciata fuora della porta del palazo fatta di bianchi marchi: la chiesa di S. Gregorio rinouata sino fondamenti, con quella di. S. Zaccharia, che e allato alla uecchia, ma di marmo: la onde trouandosi il Foscaro gia di LXXXIIII anni, essernestato nell'imperio XXXIIII. con grande accrescimento della sua Republica, et non piu atto alle facende, fu spogliato de gl'ornamenti del suo Principato, & di quelli uestito Pasquale Malipiero che non stette molto, che a lui similmente furono tolti, per riuestire (come si doueua) il Foscaro gia morto, et accompagnarlo con essi alla Chiesa de frati minori: doue ornato il suo corpo d'una ricchissima sepoltura di marmo tutta messa d'oro, ui fu sotto intagliato latinamente il presente Epitaffio: ilquale per essere non solamēte assai bello, ma pieno di buoni essēpi, mi è parso qui di mettere in uolgare: Et ancho acciòche tutte l'altre Città, Republiche, ò Principati che

Genouesi esclusi.

Accordo tra Ottomanno & Vinitiani.

Cose fatte in Vinegia.

Pasquale Malipiero Doge. 65.

si siano, a imitatione della Gratitudine Vinitiana, cō si fatti ornamenti perpetuando la uirtu & la gloria de lor Cittadini, diano animo a un tratto a gl'altri che son nati, o, nasceranno di seguitare (fuggendo il uitio & le discordie) l'honorate uestigie de gli antichi loro.

EPITAFFIO DI F. Foscaro Doge. LXIIII.

VARDATE CITTADINI DI FRANCESCO FOSCARO VOSTRO DOGE L'IMAGINE MORTAIO VIVENDO NON ATTESI AD ALTRO CHE A CONTENDERE D'INGEGNO DI MEMORIA: D'ELOQVENZA DI GIVSTITIA: DI FORTEZA D'ANIMO; DI CONSIGLIO; ET D OGNI ALTRA VIRTV (SE PIV SE NE TROVANDO) CON LA GLORIA DI TVTTI GL'ALTRI PRINCIPI MAGGIORI: AL DEBITO ET ALL'AMORE DELLA MIA PATRIA CON TVTTO QVESTO NON SODDISFECI TANTO CHE BASTASSI, QVANTVNQVE PER MANTENERE LA DEGNITA CON LA VOSTRA

Gli studij del buono Principe.

SALVTE, COSI PER MARE COME PER TERRA, PIV DI. XXX. ANNI SOSTENESSI GRAVISSIME GVERRE, ET CON SOMMA FELICITA LE TERMINASSI. LA LIBERTA D'ITALIA, CHE PRECIPITAVA, NON LASCIAI CADERE, CON L'LARMI FRENANDO I FVRIOSI TVRBATORI DELLA SVA QVIETE. BRESCIA, BERGAMO, RAVENNA, ET CREMA RIDVSSI SOTTO AL VOSTRO IMPERIO; LA REPVB. ACCREBBI DI QVALVNQVE ORNAMENTO; ET FINALMENTE (DOPPO TANTI TRAVAGLI) RIDOTTA TVTTA ITALIA IN PACE, D'ETA D'ANNI. LXXXIIII. DEL MIO PRINCIPATO. XXXIIII. DI SALVTE. M.CCCCLVII. ET DI NOVEMBRE IL PRIMO GIORNO TRAPASSAI VIA ALL'VLTIMO RIPOSO. VOI LA GIVSTITIA ET LA CONCORDIA (ACCIOCHE SEMPITERNO SIA QVESTO IMPERIO) SEGVITE SEMPRE ET CONSERVATE.

La conseruatione degli Stati.

RIPRESA adunque (doppo l'essequie del Foscaro) dal Malipiero l'autorità & l'abito Dogale, si forzò come huomo d'ottimo ingegno, non simulato, studioso di pace, & molto amico di religione, di conseruare la sua Republica in quella quiete, nella qualel'haueua lasciata il suo Predecessore, quanto per tutta Italia occorse uno smisurato Tremuoto, che fece grandissimo danno in molti luoghi, & massimamente nel Regno di Napoli. La forma similmente di stampare fu ritrouata al tempo di costui; alquale (in capo de. I I I I. Anni uenuto à morte & sotterato in S. Giouanni et Paulo) successe Christofano Moro, che il secondo Anno del suo Principato costretto à muouere guerra contro à Turchi, hebbe la nuoua che egli haueuono presa la Morea, onde piu uolte rifatta armata, con diuersa fortuna combatterono con essi i Vinitiani; iquali in un medesimo tempo furono forzati, per le discordie nate tra Popoli di Capo d'Histria, gl'Ariminesi, & i Triestini d'assediare Trieste quantunque poi à requisitione di Papa Pio (che era già stato Vescouo di quella Terra) ne leuassino l'assedio. Finito questo, mandorono Gismondo da Rimini Capitano di terra nella Morea cõtro à Turchi, & Orsatto Giustiniano cõ l'armata di Mare; doue non ostãte che l'uno, et l'altro facesse molti dãni, ui mori Orsatto nõdimeno, & Iacopo Barbarico Proueditore cõ Vet-

Tremuoto per tutta Italia.

Vso di stampare.

Christofano Moro. Doge.66.

Presa della Morea da Turchi.

Assedio di Trieste.

Armata de Vinitiani per mare & per terra cõtro a Turchi.

torio Cappello riceuerno à Patrasso una gran rotta, oltre al numero infinito de danari che d'altra parte furono costretti i Vinitiani mandare a Mattia Re de gli Vngheri, accioche egli impedisse il Passo di Dalmatia & d'Histria all'impeto de Turchi che si moueuano per terra; iquali per Mare mētre che haueuono gia pigliato Negroponte, doppo una lunga difesa fatta da Christiani, et una grande occisione d'huomini dell'una parte et l'altra, el Doge Moro si mori, & sepellito nella Chiesa di.S.Giobbe in Vinegia (laquale egli haueua delle sue proprie faculta edificata) in suo luogo successe Nicolò Trono, che messe et stabili Ercole da Este nel Ducato di Ferrara; Confederossi col Re di Persia per fare piu facilmente guerra al Turco; Ribattè tutte le Monete Vinitiane con l'imagine sua, lequali insino a quel tempo erano state tose et falsate in gran parte. Vltimamente fece tanto che acquistò l'Isola di Cypri, et morendosi fu sepelito nella Cappella maggiore de Frati Minori in una ricchissima sepoltura dirimpetto al Foscaro, con iscritione nel suo epitaffio d'un'Ottimo Cittadino, d'un'Ottimo Senatore, et d'un'Ottimo Doge; la onde a lui successe Niccolo Marcello, al cui tempo nella Sala del Palazo furono rinouate tutte le figure de fatti antichi de Vinitiani per mano del Bellino: et il quale molto arditamente difese la sua Republica da un grauissimo pericolo che le soprastaua, però che à Scodra in Albania che era assediata da un grandissimo essercito di Tur-

Rotta de Vinitiani a Patrasso.

Presa di Negroponte.

Chiesa di.S. Giob.

Niccolo Trono Doge.67.

Lega col Re di Persia.

Monete Vinitiane ribattute.

Acquisto di Cypri.

Niccolo Marcello Doge.68.

Assedio di Scodra.

Rotta de Turchi. Marcello battuto. Due nuoui offitij in Vinegia.

chi, riportò una felicißima uittoria contro à loro; Et fatta battere la Moneta dal suo nome Marcello, & creati due nuoni offitij in Vinegia uno di sei Esattori che riscoteßino per conto de Pegni ogniuno nel suo sestiero, & l'altro de gli Auocati delle Quarantie che difendeßino le cause de Prigioni di qualunque sorte, si morì desiderato & pianto da tutti i suoi Cittadini; iquali (sepolto lui nella Certosa) presono per Doge Pietro Mocenigo, che sendo anchora Capitano dell'armata, ualentißimo huomo, molto giusto, & amato da tutti (& ilquale gia sotto l'Imperio di Marcello haueua difeso Cypri da una gran ribellione, & Scodra poi dall'assedio de Turchi, scorso dall'Ellesponto & saccheggiato tutto quel Mare per insino in Soria, & nel suo stato rimesso el Re di Caramania) in questo tempo si trouaua assente; onde tornato & con gran Pompa (come benemerito della sua Republica) fatto prima Procuratore di San Marco, & hora preso il Principato, mandò subito al soccorso di Lepanto Antonio Loredano, che giunto con prospero corso, & liberata facilmente la terra dall'assedio de Turchi, con somma diligenza attese à conseruare in pace la Morea; mentre che il Mocenigo in questo mezo sendo d'eta d'anni. LXX. L'anno seguēte del suo Dogato et il mese secōdo si morì, et all'ētrare della Chiesa di. S. Giouāni & Pagolo a mā destra in uno bellißimo sipolchro di diuersi Marmi maestreuolmente intagliati, & meßi d'oro fu riposto; doue sotto i suoi

Pietro Mocenigo Doge 69.

Fatti di Pietro.

Assedio di Lepanto.

Piedi innanzi à tutte l'altre cose si legge in Lettere Latine cosi scritto.

DELLE SPOGLIE DE NIMICI.

ORTO *costui successe i suo luogo Andrea Vendramino, sotto l'Imperio delquale i Turchi di nuouo prima uennero a Croia in Albania, & dipoi saccheggiorono insino a Tagliamento, tanto che i Vinitiani furno forzati richiamare per Capitão Carlo mõtone, ilquale di poco innanzi haueuano casso, et che per cio si trouaua in Toscana. Tẽto questo Doge di far pace cõ loro, ma da Ferrãdo Re di Napoli et da Mattia Re de gl'Vngheri gli fu guasto il disegno: onde uenuto à morte & sepolto ne Serui, fu in suo luogo eletto Giouanni Mocenigo, fratello di Piero Doge sopradetto: ilquale finalmente (doppo hauere i Vinitiani combattuto col Turco X V. anni (fece accordo con esso in questo modo. Che la Citta di uinegia gli rilasciasse Scodra capo di tutta Albania, Corfù, tenaro, Lenno, & ogn'anno gli desse otto mila ducati: Et egli ad'incontro le permettesi di trasficare sicuramente insino al mare maggiore, & di mandare uno offitiale ò uero Bailo in Gonstantinopoli, che quiui abitando tenesse conto delle facende de suoi Mercatanti. Conchiuso questo accordo nel prin-*

Andrea Vendramino Doge 70.

Correrie de Turchi.

Giouanni Mocenigo Doge. 71.

Conditioni dello accordo fra il turco, & Vinitiani.

Acquisto di Coritta in Dalmatia. Guerra con Ferrara.

cipio del Suo Dogato, & aggiunta l'Isola di Coritta in Dalmatia all'altro Dominio della sua Republica, nel quarto anno di quello mosse guerra à Ercole Duca di Ferrara per hauere cōtrafatto à certe conuentioni gia seguite tra loro: & di piu in un tempo medesimo mando Ruberto da S.Seuerino contro a

Guerra contro al Re di Napoli. Rotta del Duca di calabria. Acquisto di Comacchio

Ferrando Re di Napoli: nellaquale impresa fu rotto Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo: Ma nel lultimo fatta tra lor pace col mezo di piu principi Italiani, & con gran danno di Ferrara acquistato Comacchio, cominciò questo Duca a rifare el tempio di S.Marco, quando sopragiunto dalla peste mori el VII.anno, e'l sesto mese del suo Principato, & sepolto allo entrare della Ciesa di S.Giouanni & Pagolo a man sinistra, entro in suo luogo Marco Barbarico, Procuratore in quel tempo di S.Marco, &

Marco Barbarico Doge 72.

ilquale (come huomo giustissimo) non attese nel suo Imperio che a due cose: la prima che la sua Republica uiuesse in pace col timore di Dio, & l'altra che ella stesse abbondante d'ogni cosa necessaria al uitto.

Sōma Bonta del Doge Marco.

Fu similmente lodato & per cio caro assai, che scordandosi di tutte le ingiurie riceuute da molti suoi nimici, non pure fece mai segno di uolersi di quelle uendicare, ma fauori grandemente, honorò, & benifico tutti i suoi offensori: solendo dire che il buon Principe, che di natura non fosse crudele, restaua uendicato assai quando mostraua a gl'altri d'hauere le forze per far la uendetta, & non le usando ne Priuati,

Dettato del Doge Marco.

le adoperaua poi seuerißimamente nelle publiche offese del suo Stato, ò fatte da gli strani contro à suoi suggetti; per ilche morendo da tutti fu pianto, & per cagione de suoi meriti subito eletto Doge Agostino suo fratello; ilquale per conto delle caue del ferro, fu costretto a fare guerra con Gismondo Duca d'Austria; doue morto che fu Ruberto da. S. Seuerino, s'accordorono insieme l'una parte & l'altra. Caccio costui dipoi Carlo VIII d'Italia, & benche al suo tẽpo correßino di nuouo i Turchi insino à Tagliamento, doue amazorno sette mila persone, & perdeßino i Vinitiani, Lepanto, Modone, Corone, & Durazo, racquistorno nondimeno d'altra banda Cypro, & in Italia Cremona con molte altre Terre. Vltimamente cresciuta molto di Case Vineggia, et di maggiori ornamenti il tempio di. S. Marco, si mori l'Anno XV del suo Principato, & fu in suo scambio fatto Doge Lionardo Loredano, huomo giustißimo prudente, & molto ualoroso, & non solo conseruadore de Danari del Comune, come sollecito di fargli multiplicare in tutti i modi. Costui per dirne il uero fu quello che non meno d'alcuni suoi Predecessori sostenne grandißimi trauagli per la salute della sua Republica. Però che nel suo tempo, & l'anno M D I X, congiurandosi a danni di Vinegia Massimiliano Imperadore, il Duca di Mantoua & di Ferrara; Lodouico XII Re di Francia, Ferrando Re di Spagna, & Papa Giulio, & uenuti alle mani

Agostino Barbarico, Doge. 72.

Guerra col Duca di Austria.

Carlo VIII cacciato di Italia.

Perdita de Vinitiani.

Acquisto de Vinitiani.

Cose fatte in Vinegia.

Lionardo Loredano Doge. 74.

Lega potentissima contra Vinitiani.

rotta di Gieradadda.

Perdita de Vinitiani.

co Vinitiani presso à Gieradadda, tolsono loro Brescia, Bergamo, Cremona & Crema acquistate per il Re di Francia; doppo laqual rotta Maßimiliano Imperadore mandò alla uolta del Frigoli, & egli se n'andò à Vicenza, tanto che in un medesimo tempo di la si perse Goritia & Triesti, & di qua Padoua Vicenza, & treuisi. Papa Giulio similmente sotto al gouerno del prefettino Francesco Maria mosse nella Romagna, & quella rihebbe parte per forza & parte per amore, in maniera che altro non restando in terra ferma à i Vinitiani che Padoua (laquale di poco innanzi haueuono raquistata) quella si deliberorno di fortificare & guardare in tutti i modi, & fatto sopra à ciò tra loro Consiglio in presenza di tutti parlò il Loredano in cotal guisa.

Acquisto dello Imperadore.
Acquisto del Papa.

Consiglio di Vinitiani per guardare Padoua.

ORATIONE DI Lionardo Loredano Doge.

LXXIIII.

GLI interuiene assai uolte (ottimi Padri) che gli huomini, i quali naturalmente piu sono amati da Dio che non amano se stessi, poco pregiando l'immortalità della loro gloria insieme con quella della loro salute, sono à un tratto à cercare l'una & l'altra con diuersi modi indrizati, si come del Bea-

Conuersione di S. Pauolo.

to Girolamo & dell'Apoſtolo Pagolo per non uſcire de gl'eſſempi Chriſtiani, leggiamo gia eſſere nella uita contemplatiua miracoloſamente interuenuto: il quale mancamento ſuole naſcere ò da troppa auaritia, ò dalla copia di molti altri diletti nelle coſe terrene, che come piu facili & à noi piu uicine ſono di tanta poſſanza (& maßimamente in queſti tempi d'hoggi) che tagliata la uia à tutte l'altre forze della uirtu et della ragione non laſciano ne queſta ne quella alla parte piu nobile accoſtare: Queſto dich'io a propoſito noſtro, iquali creſciuti horamai doppo tante & ſi fatte fatiche in quella grandeza, pari alla quale neſſuna in Italia & poche fuora (à giudicarne ſenza alcuna inuidia) difficilmente ſi ritrouerranno, non che da noi ſia cerco d'ampliarla, non pure facciamo ſegno che ella ſia hoggi tanta, come ella e ſenza dubbio, appreſſo à noi: il che ſe alcuno mi diceßi naſcere dalla giuſtia ò modeſtia del noſtro gouerno (non cercando di torre per forza a gli amici, o à uicini quello che facilmente noi potremo) non negherò che in qualche Parte non ſia queſto il uero, non altrimenti che io ardiſca dire ancho che la principale cagione di coſi fatta continenza naſca piu toſto dalla ſicurtà del luogo doue noi naſciamo, & da un'otio grande generato dall'abbondanza di molte riccheze: il fondamento delle quali non gia per queſti mezi, che uſiamo hoggi noi, ne ſi ageuolmente fù da gli Antichi noſtri partorito: ſi come le guerre

fatte piu uolte in Soria, le prede & le Naui acquistate in quei Mari da Vettorio Pisani, da Carlo Zeno, da Pietro Mocenigo & da tanti altri nostri Dogi & Capitani & le Prouincie, l'Isole, le Città i Porti & insino i Reami con gl'Imperij espugnati & sotto messi dalle nostre Armate possono fare sempre à ogn'uno che di cio dubitasse manifesta fede: i quali essempi dato che non fossero bastanti a suscitare tal uolta ne gl'animi nostri qualche scintilla di quel ualore che ha lasciati gl'Antichi nostri tanto celebrati, & noi col tempo fatti cosi grandi: ci si douerrebbe al meno rapresentare spesso innãzi à gl'occhi in che modo dalle riccheze d'Affrica, d'Asia, & d'Europa (tutte ridotte in una Roma) peruenuto l'otio ne petti di quegli abitatori dall'otio uscite le dilicateze, dalle dilicateze l'inuidia, dall'inuidia la competenza, & dalla competenza l'odio, l'offese, & l'ambitione gli facesse à un trattto rouinare Sò che à noi pare trauagliando ogni giorno nelle cõsulte della nostra Republica di non uiuere otiosi, il che se ben non io niego, nõ lo confermano per questo nel cospetto de nostri nimici le condotte piu spesse con i fatti preclari d'alcuno de nostri Citadini, o Capitani, ne l'Armate maggiori che noi potremo per mare & per terra tenere in molti luoghi preparate, poco ricordandoci che chi desidera la pace bisogna che del continouo si troui con la guerra in punto, Et che quelle Republiche sole, o Principati arrechono

à tutti gl'altri piu temenza, & ammiratione, gli abitatori de quali (& maßime la giouentu uniuersale) s'intende che piu dieno opera alle lettere, all'arme, alla gloria & à molti altri eßercitij nobilißimi & uirtuosi, si come de Giouanni Romani si ritroua scritto in quel tempo che Roma (signoreggiãdo tutto il mondo) col nome solo d'uno suo Cittadino faceua tremare ogni Re, ogni Imperio, & ogni luogo, doue per sorte ei fosse ricordato. El Mondo è grande ne puo gia tutto con gl'occhi uedere, o per udita comprendere che uoi habbiate un Sito cosi forte, cosi pieno di gente, unito tanto, di Danari & di Gioie si copioso, in corpo sempre C C Gallee apparecchiate, & armature d'ogni sorte da fornire in un tratto cento mila Soldati: ilche quanto sia uero uoi lo uedete per i nuoui insulti che noi habbiamo addoßo: à quali (o, naschino dalla ignoranza de gli aßaltatori che non conoschino interamente la potentia nostra, o che come dianzi ui dißi, non piaccia à Dio che piu lungamente la nostra gloria cosi stia sepolta) bisogna che hora ci risoluiamo con ogni sforzo della roba et del sangue à riparare, mostrando in questa guerra quanto sia grande, quel ualore che per natura, o per arte si troua nell'animo di ciascuno di noi: & che colui non è degno di uita che per timore della morte fugge il pericolo, o non ha cura d'uno etterno nome, non ostante che ne amico ne uicino ci difenderà mai da quelle offe dalle quali le nostre armi medesime nõ ci riscotterã-

Potenza de Vinitiani.

no. Ne ci sbigottisca per nulla la moltitudine di tanti nemici, che noi habbiamo intorno, considerando che molto maggiore forza è quella della ragione con che noi combattiamo incontro à loro, che potenti non sono gl'assalti ingiusti che ei fanno hoggi à noi. Marauigliasi alcuno(hauendo noi gia perduto cio che in terra ferma soleuamo hauere) à sentirmi cosi arditamente ragionare, ma confortisi pure in questi pericoli minori con quegli assai piu grandi, ne quali al tempo de Longobardi, di Pipino, de Genouesi, & di tanti altri congiurati si trouo Vinegia: dalle uiolenze de quali si come nell'ultimo si difesono & con piu deboli forze i nostri Antichi, chi dubita che cosi non possiamo anchora noi piu potenti & piu forti di loro, di quel seme usciti, di quel ualore participanti, piu nelle cose militari & ne consigli esperti, & non meno di loro amatori della nostra Republica, facilissimamente liberarci? Ci resta Padoua, la quale se con la concordia de nostri animi fortificheremo tanto quanto ella è forte di Sito & di mura, chi sarà si ardito, o, si poco amatore della sua uita, che ui uoglia por piede appresso a mille passi? Certo che se noi misurassimo (Padri) quanto sia grande la gloria d'hauere noi soli contro alle forze di tanti potentati insieme & (che quasi si puo dire) di tutto il Mondo difesa una Terra, non metteremo piu indugio non solamente con le proprie faculta, ma con la uita & quelle insieme de nostri figliuoli à cercare d'acquistarla.

Ecco me primo apparecchiato? Ecco la robba? Ecco i figliuoli i quali innanzi à questo pett o cadendo eglino in terra primi & poi dietro loro io, così meco faranno manifesta fede di quello amore & di quel debito, che di portare & di pagare alla sua patria è obligato ogni buon Cittadino? Ricordateui (padri) che troppo grandi & gloriosi essempi & nostri & di altri son quegli che noi habbiamo innanzi? Chi Curtio mosse nelle uiscere oscure della Terra precipitandosi così lietamente à sotterrarsi uiuo, Se non l'amore della sua patria? Chi Bruto col petto ignudo fece muouere à corsa su la ponta rubella della Lancia d'Arunte, Se non l'amore della sua Patria? Chi Genitio costrinse à prendere uolontario esiglio, se non l'amore della sua Patria? Chi Elio col graue danno della sua Famiglia à ricuperare à un tratto la salute di Roma, Se non l'amore della sua Patria? Chi a Sceuola così intrepidamente persuase d'assaltare solo un Campo de nemici & abbruciarsi la fallace mano, Se non l'amore della sua Patria? Et chi spogliarsi a Codro la ueste Reale per essere pin tosto come seruo ammazzato & liberare Athene, Se non l'amore della sua Patria? La onde si come grandissima uergogna & non minore peccato è d'ogni buon Patritio, o Cittadino di non perdere la uita con la salute della sua Republica, così uoltianci Noi tutti coraggiosamente a spendere ogni cosa per diffendere questa? Riputando doppo si grande & felice uit-

Essempi di amore verso la patria.

toria (laquale ueggo certa mirando nel ſegreto i uo= ſtri cuori) d'hauere uoluto con la perdita di Breſcia, *di* Bergamo , *& d'alcune altre* Terre *di poco mo= mento guadagnare à un tratto tutto l'honore d'uno* Imperio *di* Roma *doppiamente, d'un* Regno *di* Fran= cia *& di* Spagna *con un* Ducato *di* Mantoua *& di* Ferrara,*tutti d'acordo alla noſtra rouina:laquale glo= ria una uolta acquiſtata per noi non altrimenti ſarà diffiicile d'eſſere mai piu da loro riguadagnata , che a noi faciliſsimo il rihauere ciò che habbiamo perdu= to,con ciò ſia coſa che non ſempre con una medeſima fortuna ſi combatta,& che non moltò indugiare poſ= ſino i noſtri nimici,o per mancamento di* Danari,*o per eſſere ſtracchi,o per temenza de noſtri apparecchi a ritirarſi tutti a caſa loro,& coſi laſciar noi meno pie ni di gloria, che per l'auenire piu cauti & ſi ſicuri, che un'altra uolta non correranno ne loro ne altri tanto leggiermente(come egli hanno fatto hora)a no= ſtri danni .*

RATISSIMO *fu a tutti l'= amoreuole parlare del* Loredano, *perche ſubito dato ordine di met= tere imſieme.* X X. Mila *ſoldati, fecero in* Padoua *tutti d'accordo coſi fatta teſta & la guardorno in modo che l'*Imperadore,*per ogni ſforzo grande che ei faceſſe,nõ baſtò a pigliarla:laquale ĩpreſa coſi termi=*

nata, & uenutone il uerno deliberorono di uendicarsi i Vinitiani contro a Ferraresi et cosi sotto al gouerno di. M. Angelo Triuisano mandorono. XVII. Galee pel Pò &. CCCC. Barche a quella uolta, lequali (doppo hauere scorso assai i paese & disfatto Comacchio) furono costrette a ritirarsi in dietro per il grande impeto che contro a loro dal duca fu fatto come disperato. In questo mezo dubitando di Padoua un'altra uolta per hauere i Francesi acquistata Bologna, ui mãdorono Andrea Gritti loro proueditore: ilquale inteso che i francesi si uoltauono a Treuiso, quiui anchegli si trasferi, doue trouo Vitellozo te Renzo da Ceri per guardarla. Mentre che queste cose cosi seguiuono, i Bresciani intesa la nuoua lega, fatta tra il Papa, Re di Spagna & Vinitiani per rihauere Bologna, & cacciare totalmente i francesi d'Italia, tornorono (hauendo prima chiesto perdono) sotto all'obbedienza di. S. Marco. Per ilche non hauendo i Francesi potuto guadagnare Treuisi, spinsero il Campo da Bologna intorno a Brescia, doue andato Andrea Gritti con Ferrigo Contarini capo de Caualli leggieri & ualente huomo, insieme con molti altri capitani, tutti finalmente ui restorono presi, hauendo prima fatte marauegliose proue di saluare la terra, et cosi furono tutti i prigioni mandati dal S. della Palissa a Milano a Monsignore di Foys; che fatto a tutti grande honore, mando al Re dipoi (come dono singulare) in Francia Andrea prigione. Di cosi fatto caso oltre a modo do-

Vendetta contro a Ferrara.

Andrea Gritti proueditore.

Lega de Vinitiani col Papa & Spagna.

Presa d'Andrea Gritti.

Andrea Gritti mandato in Fràcia.

Nuoua impresa cōtro a Ferrara.

Sacco di Argenta.

Rotta di Rauenna.

lenti i Vinitiani, di nuouo commessero il Campo della lega, che era intorno à Bologna per andare a danni di Ferrara, & cosi fatta per il Po da questi nuoua armata, & quel mosso per terra, saccheggiorno Argenta, presono la Mirandola, & andando alla uolta di Crespino, & nol potendo hauere, fu dal Vice Re di Spagna ricondotto el Campo d'intorno a Bologna: nelquale spatio di tēpo essendosi i Bolognesi segretamente raccomandati a Monsignore di Foys, operorono che ei mandasse in loro soccorso il. S. Gianiacopo Triultio, lasciando pero prima fornita la roccha di Brescia. Inteso questo il Duca di Ferrara per uendicarsi cercò d'andare anch'egli con questi altri a tale impresa: nellaquale dubitandosi il Vice Re non essere colto in mezo, leuo il Campo & se n'ando a Rauenna, alla cui guardia per il Papa si trouaua Marchantonio Colonna. I Bolognesi in tanto hauendo inteso del soccorso apparecchiato loro, & congiunte le loro forze con quelle del Campo di Francesi, si ridussero a Rauenna con quello della lega à fare giornata; laquale seguita quanto fosse memorabile, & da ogni parte lagrimeuole & dannosa, la sua memoria (nelle bocche de gl'huomini quasi fatta Prouerbio) se lo manifesta. Il Papa poi cosi confederato (come ho detto) aggiunse à questa lega Cesare, Genoua, & Inghilterra per piu facilmente cacciare i Franzesi d'Italia come ei fece; Lequali tutte cose cosi seguite sotto questo Principe grande, & in Vinegia rifatto di nuouo il

Fondaco

Fondaco de Tedeschi, fù (morto lui & portato in. S. Giouanni & Pagolo) eletto Duca Antonio Grimanni, huomo ueramẽte fortunato rispetto al suo Predecesso-re, come quello che essendo prima stato dalla sua Re-publica bandito, fu in uno medesimo tempo riuocato, fatto Procuratore di. S. Marco, et nell'ultimo Doge: laquale degnità poi che egli hebbe tenuta tre anni, es-sendo molto uecchio si mori, & nel suo luogo successe Andrea Gritti già tornato di Francia, & stato gran mezo che la sua Città si collegasse con Francesi, & per quel mezo ricuperasse Brescia & Verona, et loro lo Stato di Milano, quantunque poi non se lo sapessi no mantenere, & doppo lunghe contese nel Regno di Napoli sotto al gouerno di Lautrech, et nella Lõbar-dia sotto al Re loro et à. S. Polo si trouassino cacciati fuora d'Italia. Fu costui huomo ueramente di cosi fat ta eccellenza molto degno, essendosi piu uolte prima in benefitio della sua Republica con le proprie sustan-ze, con uno estremo ualore, et con gran risico della ui-ta adoperato, si come anchora grandemente dipoi col buono consiglio s'adoperò per salute di quella nelle imprese seguite in Lombardia per la rimessione di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, doue piu uolte gl'occorse fare nuoue leghe hora con Francia, ho ra col Papa, et hora con l'Imperadore, et tenere, & mandare Esserciti per guardare le cose proprie della sua Republica, & dare aiuto ad altri per risquotere le sue. Vltimamente ritrouandosi anch'egli molto uec-

Fondaco de Tedeschi.

Antonio Grimani Doge. 75.

Andrea Gritti Doge. 76.

Valore di Andrea Gritti.

uecchio l'anno.MD.XXXVIII.essendo tutte le cose molto in pace, con gran dolere di tutti i Cittadini finì gl'utimi giorni di sua uita, & fu creato Principe in suo luogo Pietro Lando, huomo di buono giuditio, di buona mente et d'assai buono gouerno, come quello che prima era stato per la sua patria Proueditore et Generale, et che trouate le cose della Republica molto quiete et ordinate facilmente le seppe nel medesimo modo mantenere; Ne truouo che al suo tempo nascesse cosa di maggiore momento che la perdita di Napoli et Maluagia date con. CCC. Mila Ducati al Turcho da i Vinitiani acciochè la pace si fermasse tra loro; la quale concessione non nacque già per mancamentò di chi allhora gouernaua, ma per la colpa di chi (fatto cõ sappeuole de segreti dello Stato) contro à ogni douere di fedele Segretario et Cittadino occultamente auisaua del tutto i suoi nimici, desideroso forse di dare piu tosto luogo all'effetto di qualche odio priuato, o, con seguire il fine ingiusto di qualche propria ambitione, che di conseruare à se stesso longamente con la uita l'honore, et alla sua patria, l'ultilita et la riputatione: laquale anchora sarebbe assai in quel tempo cresciuta se gli effetti di quel superbissimo apparecchio dell'armata Christiana, già fatta per mare contro à Barbarossa, non fossero stati impediti dalla poca unione de suoi Capitani, conciocia cosa che facilmente (cosi fatte erano le forze et tale si mostraua la fortuna loro) espugnato lui poteuono una uolta soprafare in modo

Pietro Lãdo Doge. 77.

Perdita di Napoli & Maluagia.

Tradimẽto fatto a Vinitiani.

Discordie della armata Christiana.

lo Stato del Turcho, che piu pensatamente per l'innã zi si sarebbe scoperto forse à nostri danni. Pietro adunque in tanta pace finito el corso naturale de suoi anni, et sepellito in. S. Antonio lasciò uoto il suo luogo perche ei fosse ripieno da una grandissima bontà con una estrema prudenza, et da un sincero amore uerso la patria di FRANCESCO DONATO, che al presente regna; nel principio dell'Imperio delquale fu ordinato che la facciata con la Loggia del Palazo di. S. Marco dentro si continouasse di ricchissimi marmi insino all'altra porta; che per fianco risguarda à mezo giorno secondo l'ordine cominciato prima, che molti de Canali fussero uoti, et assai luoghi della Citta per maggiore ornamento di quella ridotti in migliore forma. Vltimamente maritata da questo Principe la Maria sua figliuola al nobilissimo M. Luca Girolamo Contarini et per i meriti della felice memoria di suo padre, come per molte sue uirtù particulari eletto Gouernatore Generale delle Gẽti di terra di. S. Marco el Signore Guidobaldo della Rouere Duca d'Vrbino, chiaramente dimostra non uolere regnando da gli atti giusti, honoreuoli, et pij di molti suoi Predecessori di generare.

Francesco Donato Doge. 78.

Condotta del. S. Guidobaldo Duca di Vrbino.

FINE DELLE COSE DI VINEGIA.

TAVOLA DE REGGI menti: & Numero de Dogi di VINEGIA.

CONSOLI.

PRIMO MAGISTRATO.

Galieno Fontano & gl'altri. car. VI

TRIBVNI.

SECONDO MAGICTRATO.

Vno ſcdo el Sab. & due ſcdo el Giuſt. c. VI

DOGI.

TERZO MAGISTRATO.

1 Pagolo Lucio Eracleano. c. XXV
2 Marcello Eracleano. c. XXVI
3 Orſo Ipato. c. XXVI

M. DE SOLDATI.

QVARTO MAGISTRATO.

Domenico Lione & gl'altri. c. XXVI

DOGI.

VLTIMO MAGISTRATO.

4 Deodato di Malamoco. c. XXVII
5 Domenico Menicaccio di Malam. c. XXVII
6 Mauritio Eracleano. c. XXVII

7 Giouanni suo figliuolo: c. XXVII
8 Obelerico Tribuno. c. XXIX
9 Angelo Particiaco. c. XXX
10 Giustiniano suo figliuolo. c. XXXI
11 Giouanni suo fratello. c. XXXI
12 Pietro Gradenico. c. XXXI.
13 Orso Particiaco. c. XXXII
14 Giouanni suo figliuolo. c. XXXII
15 Pietro Candiano. c. XXXIII
16 Pietro Tribuno. c. XXXIII
17 Orso Badouaro. c. XXXIII
18 Pietro Candiano. c. XXXIIII
19 Piero Baduaro. c. XXXIIII
20 Piero Candiano. c. XXXIIII
21 Pietro Orseolo. c. XXXIIII
22 Vitale Candiano. c. XXXV
23 Tribuno Memmo. c. XXXV
24 Pietro Orseolo. c. XXXV
25 Ottone suo figliuolo. c. XXXVI
26 Pietro Barbolano. c. XXXVI
27 Orso Orseolo patriarcha et Doge. c. XXXVI
28 Domenico Flabenico. c. XXXIX
29 Domenico Contarini. c. XZXIX
30 Domenico Syluio. c. XXXIX
31 Vitale Falero. c. XXXIX
32 Vitale Michele. c. XXXIX
33 Ordelaffo Falero. c. XL
34 Domenico Michele. c. XL

35 Pietro Polano. c. 41
36 Domenico Morisino. c. 41
37 Vitale Michele. c. 41
38 Sebastiano Ziani. c. 42
39 Orio Malipiero. c. 43
40 Arrigo Dandalo. c. 43
41 Pietro Ziani. c. 45
42 Iacopo Tiepolo. c. 47
43 Marino Morisini. c. 47
44 Rinieri Zeno. c. 50
45 Lorenzo Tiepolo. c. 50
46 Iacopo Contarini. c. 50
47 Giouanni Dandalo. c. 50
48 Pietro Grandenigo. c. 51
49 Marino Giorgio. c. 52
50 Giouanni Soranzo. c. 52
51 Francesco Dandalo. c. 53
52 Bartolomeo Grandenigo. c. 55
53 Andrea Dandalo. c. 55
54 Marino Falero. c. 57
55 Giouanni Grandenigo. c. 57
56 Giouanni Delfino. c. 57
57 Lorenzo Celso. c. 58
58 Marco Cornaro. c. 58
59 Andrea Contarini. c. 58
60 Michele Morisino. c. 61
61 Antonio Venero. c. 61
62 Michele Steno. c. 62

63 Tomaſo Mocenigo. c. 63
64 Franceſco Foſcaro. c. 64
65 Paſquale Malipiero. c. 68
66 Chriſtofano Moro. c. 59
67 Niccolò Trono. c. 70
68 Niccolò Marcello. c. 70
69 Pietro Mocenigo. c. 70
70 Andrea Vendremino. c. 71
71 Giouanni Mocenigo. c. 71
72 Marco Barbadico. c. 71
73 Agoſtino Barbadico. c. 72
74 Lionardo Loredano. c. 72
75 Antonio Grimanni. c. 77
76 Andrea Gritti. c. 77
77 Pietro Lando. c. 77
78 Franceſco Donato. c. 78

Fine della Tauola de Reggimenti: & del Nume ro de Dogi di Vinegia.

DELL'ORIGINE

ET SVCCESSIONE DEL DVCATO DI MILANO DI GABRIELLO SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVARTO.

I COME *gli errori de Principi naturalmente nascono da grādissima cagione, cosi diranno assai i loro effetti; & doue essi molto spesso si pensano d'hauere bene ordinata qualche cosa, che utile, o honoreuole apparisca loro presto innanzi à gli occhi, le piu uolte auiene che con l'apparenza d'un principio buono hanno ordita la certeza d'una estrema rouina; laquale certamente sarebbe tollerabile assai se sopra al le proprie loro colpe, o de loro descendenti solamente si stendesse, ma trapassando poi nelle persone & nella roba di molti innocenti (quali sono gli amici, i seruitori, i uicini, e i suggetti) è, senza dubbio da piangere l'infelicità di quei tempi, à quali non è dato un Principe che, piu alla salute uniuersale che al proprio in-*

teresse riguardando, sauissimamente con questa consideratione si uadia risoluendo nelle sue ationi, Questo dico io à proposito delle perturbationi non solamente della pouera Italia, ma di tutta Europa, nate si spesso per conto dello stato di Milano: lequali se Giangaleazo hauesse antiuedute, o pensato piu alla publica utilita, che à ornare la sua Casa d'Insegne Reali, chi dubita che à Carlo Duca d'Orliens mai nō harebbe maritata la sua figliuola Valentina? Considerando maßimamente che le Stirpe mancono, i Tempi si mutano, i Figliuoli come ageuolmente s'acquistono, cosi piu facilmente si muoiono, se sono molti riscordano, se son pochi poßono piu & meno buoni riuscire, & piu tosto mancare, & che à tale molte uolte ricade la roba, dal sudore de loro Padri guadagnata, che si troua tutto alieno, & dal loro sangue & dalla loro amicitia: come piu largamenta si uedrà nella descritione de diuersi succeßi di Milano: All'origine del quale dando principio, Trouo che (secondo Liuio & molti altri Autori) l'Anno CCCLIX innanzi à Christo, dall'edificatione di Roma G CCCLX & del mondo IIII Mila DCCCXL, regnando Assuero chiamato Cyro & Longimano, figliuolo di Serse, & Nipote di Dario Re de Persi, fu prima da Franzesi detti Senoni, ouero Insubrij (quali son Popoli nella bassa Brettagna hoggi detti Semans doue è un'altro Milanò) piu tosto cresciuto che nouamente edificato, quando ue-

Origine di Milano.

Milano in Brettagna.

Assedio di Cápidoglio

nuti in Italia, & fermati nella Lombardia, abbruciorno poi Roma & aßediorno Campidoglio, quantunque finalmente sottomeßi da Romani, fossero due altre uolte (ribellandosi à persuasione d'Amilcare Affricano) & da Furio Pretore, & da Claudio Marcello superati, doue Magone fratello d'Annibale fù morto con XXXVII mila tra Affricani & Milanesi, & à Marcello ordinato el Trionfo.

Ribellione de Milanesi.

Rotta di milanesi.

Trionfo di Marcello.

Deriuatiõe del nome di Milano.

Questa Città adunque cosi detta, o da quell'altro Milano, o da una Troia dal mezo indietro coperta di lana (laquale trouorno nel cauare i Fondamenti) & similmente chiamata Subria, Mescpia, Paucentia, Alba, & Erculea da Ercole Maßimiano, che la forni di Case, la cinse di Mura & in essa edificò un Tempio in honore d'Ercole, che hoggi è dedicato à San Lorenzo, doppo il Trionfo di Claudio Marcello andò crescendo & stette in pace forse D Anni; & essendo quasi il mercato di tutta Italia. per l'abbondanza de Fiumi, & la fertilità del suo Paese, u'andorno molti Romani ad abitare, & assai uolte per uia di spasso i loro Imperadori. Nata dipoi la setta de gl'Arriani al tempo di S. Ambruogio, fu la sua pace turbata, & la prima uolta da Attila disfatta insino à fondamẽti, onde benche di nuouo poi si rifacesse, da Totila anchora & da Capitani di Giustiniano Imperadore in maggiore parte si trouò spianata. Da Longobardi similmente pati molti danni, & per ultimo rifatta, & rouinata al tempo di

Nomi di milano.

Tempio di Ercole.

Milão mercato di Italia.

Rouine di Milano.

Galuano da Federigo Barbaroßa, restò così à primi suoi Abitatori l'Anno M C L X V, i quali dispersi per i luoghi uicini (uedendo che Federigo era occupato nella guerra co Franzesi) di nuouo la rifeciono con l'aiuto di Papa Aleßandro, dell' Imperadore de Greci, de Parmigiani, & de Piacentini, co quali nell'ultimo & con altri uicini collegatisi circa à C L Anni sempre andorno crescendo, insino che da Visconti furno totalmente cacciati i Torrigiani, ambedue nobilißime & potenti famiglie di Milano, tra le quali nondimeno essendo stati maggiori i Visconti in quello stato non sarà fuora di proposito il dimostrare quale fosse & onde la prima origine del sangue & dell'Imperio loro.

Lega de milanesi.

Origine de Visconti.

Dico adunque che doppo la distrutione di Troia uicino à Milano X L miglia, & su la Riua del Lago Maggiore fù da un Troiano detto Angelo edificato un Castello, & dal suo nome latinamente poi chiamato Angleria, & Angiera in uolgare: alquale morendo successe Abida, à Abida Fisoch: a Fisoch Filo à Filo Punetio: à Punetio Elimaco: à Elimaco Albanico: a Albanico Simibondo: a Simibondo un' altro Albanico, nel tempo del quale fo da Romolo Roma edificata: a Albanico Ascanio; a Ascanio Claramondo (che fu anchora Signore di Toscana) a Claramondo un'altro Elimaco, da chi prima furno sottomeßi i Milanesi: a Elimaco Rachi: a Rachi Bolonese, che dominò per forza tutta Italia;

Angiera castello sul lago maggiore.

à Bolonese Brignino; à Brignino Bruinsedo, dal qua quale furno uinti i Romani & i Franzesi; à Bruinsedo Falarando: à Falarando Bridomario: & à Bridomario Lucio: nel cui tẽpo Cesare & Pompeo guerreggiauono insieme. Mancata qui questa successione diritta; si leuo sù un certo Vbertino pur d'Angiera & della medesima Stirpe, il quale si fece Signore di Milano, lasciando Maßimo (poi che ei fù morto) nella Signoria. A Maßimo adunque successe Milone, la forteza del quale fu inestimabile, & à Milone Orlando che fortificò Angiera, & ui fece un pozo profondißimo che anchora hoggi si uede. Morto Orlando senza figliuoli, Caluagno suo parente si insignorì d'Angiera & di Milano: alquale successe Guido, à Guido Vgo, à Vgo Berengario, à Berengario Adiberto, à Adiberto Azone, à Azone Obizone, à Obizone che militò sotto Ottone Imperadore, Fatio, à Fatio Eliprando, à Eliprando Ottone, che regnò anni LV come Conte d'Angiera & Signore di Milano. Costui andato con la Crociata & con altri Principi Christiani per racquistare (si come auenne) la Terra santa, & hauendo uinto à corpo à corpo un Saracino che portaua per Cimiero una biscia d'Ottone (fuora della cui bocca usciua un fanciulletto scorticato mezo ignudo) si crede che quella (come hoggi anchora ueggiamo) ritenessi per arme, & per un segno perpetuo della uittoria, che egli haueua hauuta: doppo la quale uenuto à morte lasciò nello Stato Andrea suo

Vbertino Cõte di Angeria & Signor di Milano.

Ottõe Cõte di Angeria & Signore di Milano.

Vittoria di Ottone.

Deriuatione delle arme de Visconti.

figliuolo, che se lo cõseruò XLV anni per la sua giustitia: la quale fu tanta, accõpagnata da una somma prudẽza, che per fauore, o prieghi, o persuasione d'alcuno fece à neßuno mai gratia, ne persona offese: Anzi fuggi le guerre à tutto il suo potere: nõdimeno trouandosi troppo et del cõtinouo molestato da Pietro Signore di Cremona finalmẽte fu forzato à risentirsi, & uscitogli incontro, superarlo. Auertito di poi che la Città di Como era diuisa, & per le parti piena di tumulti, ui andò in persona, & disfattala insino à fondamenti, comandò à suoi Cittadini, che la rifaceßino in piano, doue prima era in Monte, Fece quel simile di Lodi, che così stette rouinata XLVII Anni. Finalmente della figliuola del Duca di Sauoia sua Donna hauuto un figliuolo chiamato Galuano, si morì lasciandolo nello Stato, doue stette Galuano XXIIII Anni: & dilettandosi delle guerre assai, prese Lodi, Pauia, Cremona, & Crema, Assediò in Casale maggiore Guglielmo Marchese di Monferrato, & fattoselo suggetto, andò contro all'Essercito di Federigo Barbarossa, come stato da quello poco innanzi assediato. nelle quali imprese fu piu uolte ferito, & nell'ultimo assediato di nuouo, & tradito da Giudei, non solamente perse Milano, ma gli fu spianato insino a fondamenti, & lui insieme con Giouanni Arciuescouo, & altri de Viscõti menatone prigione in Alamagna; onde alla fine fuggitosi ritornò in Italia, & aiutato nel modo (che di sopra ho detto) rifece Milano, che

Fatti di Andrea.

Ruina di Como.

Acquisto et fatti di Galuano.

Presa di Galuiano

Gouerno popolare in Milano. Giouanni Torrigiani Signore, di Milano. Crudele astutia di Giouanni.

cosi per se stesso (morẽdo lui senza figliuoli) si resse et gouerno LII Anni, insino a che leuatosi su Giouanni Torrigiani, se ne fece Signore. Costui (come crudelissimo et desideroso lungamente di conseruare lo Stato) fingeua ogni giorno nuoue cause et colpe sopra a Cittadini, & massime sopra a Visconti, per leuarsegli dinanzi con piu apparenza di giustitia, che ei poteua; la quale crudelta se bene per forza da gl'huomini gli era tollerata, non fu però troppo tẽpo patita da Dio, con ciò sia cosa che essendo gñale dell'Essercito di Federigo Imperadore all'Assedio di Parma, doue gia era stato due Anni, fu dal Legato del Papa, & da Matteo Milanese rotto, ferito, et morto, et Federigo perseguitato insino a Vittoria, che era una terra da lui stata fatta, la quale similmente fu presa, & cauati di quella infiniti Tesori, insieme con una Corona di grandissimo pregio. Trouandosi adunque (per la morte di Giouanni) in discordia tra loro i Milanesi, Martino Torrigiani, occupato il Dominio, lo tenne due Anni, nel quale tẽpo auertito che Ezelino gli ueniua contro con molti fuorusciti Milanesi, l'ando a trouare in campagna, & feritolo & presolo, con tale uittoria (sendo di eta d'anni LXXX) si mori a Sonzino. La onde a lui successe Filippo suo figliuolo, il quale quantũque fosse pusilanimo et digrosso ingeno, mosse nõdimeno guerra a Cremonesi, messe a sacco Como, & preso bergamo et Nouara ne cacciò la Famiglia de Tornielli; doppo le quali imprese uenuto à morte, & lasciato

Punitione di Giouãni Torrigiani.

Martino Torrigian Signore di Milano.

Vittoria di Martino.

Filippo torrigiani Signor d Milano.

Napoleone suo figliuolo nella Signoria fù causa che ei ui fosse morto dentro: Nelquale Anno (che fù il MCCLXII) essendo apparita una grandißima Cometa spari la notte, che ei morì Papa Vrbano. Ritorno à i Viscōti tra quali (cosi chiamati da quello Ottone figliuolo d'Eliprando piu tra loro nominato, quasi che secondo Conte d'Angiera, ouero Bisconte et Signore di Milano) trouandosi un'altro Ottone Arciuescouo, & figliuolo insieme con Vberto, Iacopo, & Guasparri di Vberto et Berta de Visconti, fuoruscito et aiutato da Papa Gregorio suo parente à cacciare di Milano Filippo Torrigiani figliuolo di Napoleone supradetto, cosi se ne fece finalmente Signore, & ui fù come Vicario dell'Imperio confermato dentro, doue benche fra due Anni Ramondo Torrigiani Vescouo di Como & Patriarcha d'Aquilea con grande Essercito ritornasse per cacciarlo, & danneggiasse molto el Territorio Milanese, fu nondimeno con gran perdita rotto dal medesimo Ottone, aiutato dalle famiglie de Duarosi et de Palauisini, i quali casati insieme co Lampugnani discesi da Gotti, cō quelli di Pietrasanta uenuti di Toscana, de Porri de Caimi de Boßi de Marliani, et de Triulzi, erono tutti nobilißimi et potenti a quel tempo in Milano. Morto nell'ultimo Ottone, & di Iacopo suo fratello essendo nato Tibaldo, et di Tribaldo Matteo (chiamato dalla grandeza del suo Animo & de fatti Magno) cominciò la riputatione, & lo Stato de Viscon-

Napoleone Torrigiani Signore di Milano.
Morte di Neapoleōe
Deriuatiōe del cognome de Viscōti.
Vberto Visconti.
Filippo torrigiani cacciato di Milano.
Ottone Visconti Signore di Milano come Vicario del l'Imperio.
Rotta di ramondo torrigiani.
Famiglie nobili di Milano.
Matteo Viscōti detto Magno.

Fatti di Matteo.

Congiura contro a Matteo.

Fuga di Matteo Visconti

Figliuoli di Matteo Visconti.

Deriuatione del nome di Galeazo.

Ardire di Galeazo Visconti.

Presa di galeazo.

Liberatione di galeazo.

Assedio di Pistoia.

Morte di Galeazo.

tii andare crescendo , però che da lui furno prese Alessandria , Pauia , Tortona, & molte altre Terre . Vltimamente hauendo imprigionato Pietro Visconte , & liberatolo poi , & intendendo come con Guidone Capo de Torrigiani , il detto Pietro gl'haueua congiurato contro per cacciarlo dello Stato , diffidatosi di poterlo difendere , lo consegnò à Alberto Scoto Signore di Piacenza, et egli si fuggì tra le Paludi del Lago di Garda , doue gran tempo uisse dell'arte di Pescare. Furono i figliuoli di questo Matteo , & di Bona Cosa sua Donna Galeazo (che cosi fu chiamato , perche la notte che ei nacque furno piu dell'usato i Galli sentiti cantare) Giouanni , Stefano, & Luchino: Galeazo adunque andotesene à Roma con Arrigo Imperadore fu fatto Capo de Caualli Leggieri , nelquale tempo hebbe due figliuoli , l'uno chiamato Azone, et l'altro Marco, Fu di tanto Animo costui , che domandata à Milanesi certa somma di Danari da Lodouico di Bauiera Imperadore non uolle che ei ne fosse compiaciuto : Per il che da Lodouico fu fatto prigione , & Azone & Marco suoi figliuoli mandati in esiglio : Nondimeno à i prieghi poi di Castruccio Lucchese , fù Galeazo liberato ; il quale col detto Castruccio militando intorno all'assedio di Pistoia, et infermatosi morì nella Terra di Pescia; la onde Azone et Marco (pagata prima certa somma di danari) impetrorno da Lodouico il ritorno & possesso dello Stato di Milano. Trouandosi cosi adunque

que nell'Imperio Azone, Marco in suo nome & a sua stanza hauer pigliata Lucca, & Luchino suo Zio Bergamo, Brescia, & Pauia, et passando Lodouico da Milano (come fatto signore di tutta Italia) hebbe tã= to animo che ricordandosi delle ingurie riceuute, gli fece serrare sul uiso le porte, ne lo uolle cognoscere al= trimenti per maggiore, tanto che non senza cagione fu questo Principe temuto, et riputato assai, maßima= mente che già mandato dal padre in aiuto di Castrac cio contro à Fiorentini, et con eßi fatta giornata uici= no à Fucecchio, s'era mostro doppo quella uittoria tã= to ardito, che haueua scorso insino alle Mura di Fio= renza, et assediatola statoui molti giorni otioso, non uscendo mai fuora chi facesse fatione: che fu la pri= ma impresa de Visconti contro à Fiorentini, quantun que siano alcuni di parere che cio seguisse à requisitio ne di Lodouico Imperadore. Fatte queste cose per Azo ne, et insignoritosi con l'aiuto pure di Castruccio dell'= Alto Pascio et di Bologna, dicono alcuni che un giorno tra gl'altri facendo in campo coletione, & hauendo posata la celata in terra, quando di poi se la ripose in testa gli sdrucciolò una Biscia che ui era dentro su pel uiso senza fargli offesa, et che da costui et di qui pre= sono i Visconti la loro arme; laquale cosa quantunque possa essere, nondimeno a me non soddisfà quanto la prima. Morto finalmente Azone senza figliuoli, resto rono in suo luogo Luchino & Giouanni, a quali da Papa Benedetto. XI. fu confermato lo Stato, ma pure

Acquisto di Visconti

Ardire di Azone Visconti.

Rotta de Fiorentini à Fucecchio.

Valore di Azone Visconti.

Vna altra oppenione dell'arme de Visconti.

Conditioni de lo Stato di Milano con la Chiesa.

come à Vicarij della Chiesa, & con queste conditioni, che morto Lodouico di Bauiera, le ragioni di Milano s'intendeßino ricadute al Dominio di quella. Luchino adunque, come maggiore, entrato nell'Imperio, si mostrò huomo giustißimo et pio, Pero che ei concesse facultà di tornare à molti citadini già stati confinati per Azone. Edifico in Milano molti luoghi pij, & racquistò molte terre parte per forza & parte per amore. Rifece quasi tutte le Mura di Bergamo à sue spese, & riformo in molte cose la terra di Brescia, doppo elquale successe nello stato Giouanni, che subito riuocò dall'eßiglio (doue erano stati mandati da Luchino) Matteo, Bernabo, & Galeazo figliuoli di Stefano suo fratello, onde mediante il ualore di Galeazo (hauendo costui più uolto l'animo all'arme che alle cose sagre pero che egli era Arciuescouo) acquistò Parma, Lodi, Cremona, Bergamo, Genoua, Sauona, & molte altre terre; & cosi morendo lasciò diuiso lo Stato tra Bernabo & Galeazo; ilquale Bernabò fece col Papa lungamente guerra per cagione di Bologna, che insieme con Genoua se gli era ribellata; Finalmente quella rende, riceuuta prima buona somma di danari, & questa altra lasciò stare, essendosi ricomperata con la somma di. DC. Milano Ducati, anchora che altri dichino, che cio facesse forzatamente, trouandosi à un tempo molestato dal Legato del Papa da Filippino Gonzaga, & da Cane della Scala per le cose di Brescia, doue era sta-

Bontà di Luchino Visconti.

Fatti di Luchino Visconti.

Atto pio di Giouanni Visconti.

Acquisto di Giouanni Visconti.

Diuisione dello Stato di Milano.

Guerra col Papa.

to una uolta già rotto. Hebbe costui per moglie la figliuola di Mastino della Scala, laquale per la sua superbia, & alterigia fu cognominata la Reina, & di cui hebbe .XII. figliuoli, tra quali di Quattro Maschi, concesse Cremona à Lodouico; à Carlo Parma; Bergamo à Ridolfo; & à Mastino Lodi. Dell'altre tutte femmine maritò la Verde à Leupoldo Duca d'Austria, & Auolo di Federigo .III. Imperadore: la Tadea al Duca di Bauiera; la Valentina à Pietro Re di Cypri, la Caterina a Giangaleazo Visconti suo nipote; l'Antonia à Federigo Re di Sicilia; la Maddalena di nuouo al Duca di Bauiera; l'Agnesa a Francesco Gonzaga; la Lisabetta à Ernesto Duca di Monaco in Bauiera; l'Angiolella a Federigo piu giouane; & la Lucia a Lodouico Duca d'Angieres, Primo genito del Re di Francia; laquale dipoi restata Vedoua maritò a Baldassarre Marchese di Misna, & nell'ultimo a Adinundo Conte di Cantia & figliuolo del Re d'Inghilterra, consegnando a ciascuna d'esse in Dote .C. Mila Ducati. Hebbe anchora de Bastardi quatro Femine la Bernarda cioè, La Ricciarda, la Lisabetta, & la Margherita, con Cinque maschi, che furono Ambruogio, Nestore, Lancilotto, Galeotto, & Sagramoro, Delquale Sagramoro nacque Lionardo, & di Lionardo un'altro Sagramoro, che morendo senza fare cosa degna di memoria, hebbe tre figliuoli, cioè Piero, Francesco, & Lionardo

Rea di Bernabo Visconti. XIIII. figliuoli legittimi di Bernabo.

Parētadi di Bernabo Visconti.

Dotti delle figliuole di Bernabo Visconti. IX. figliuoli Bastardi di Bernabo Visconti.

Galeazo Visconti.

Abbate di .S. Celso D'all'altra parte Galeazo similmente generò di Bianca sua moglie, et figliuola d'Anone Duca di Sauoia Giangaleazo con la Violante: alla quale, essendo maritata a Lionello Duca di Chiarenza et figliuolo del Re d'Inghilterra, & ordinate molto ricche Noze doue interuenne il Petrarcha, à capo de cinque mesi mori el marito, et poco dipoi Galeazo suo Padre, benche alcuni altri habbino scritto che al figliuolo del Re di francia fosse costei condote di. C. Mila scudi, maritata. Morto cosi adunque Galeazo, et uenuto in età Giangaleazo suo figliuolo, diuise lo Stato con Bernabò suo suocero et Zio in questo modo: Che lui toccasse Pauia, Tortona, Alessandria, Nouara, & le altre Terre intorno all'alpi con la metà di Milano; & à Bernabò Parma, Piacenza, Cremona, Lodi, Crema, Bergamo, Come, & l'altra meta di Milano: & che Bernabò, come piu uecchio, abitasse in Milano, & Giãgaleazo in Pauia. In cotale forma adũque conuenuti insieme, & Giangaleazo dalla moglie auertito come per conto dello Stato piu uolte haueua Bernabò suo padre cercato di farlo morire, deliberò subito di fare questo medesimo di lui, & cosi fingẽdo d'andarsene à Milano, per ispasso, o, per altre facende, & uscendogli quello incontro per honorarlo lo fece subito pigliare, morire in prigione, & parte de suoi figliuoli occise, & parte ne mãdò in esiglio; oltre alquale atto, benche non fosse al tutto fuora d'ogni ragione, fu certamente, questo Principe come magnanimo &

Diuisione dello Stato di Milano. Giangaleazo Viscõti.

Vendetta di Giangaleazo contro a Bernabo.

molto ualoroso (onde fu chiamato il Conte di uirtu) in tutte l'altre cose d'ogni laude degno. Però che oltre all'essere di corpo bellißimo, dotto, eloquente, sauio, animoso & liberale, fu il primo che da Vinceslao Imperadore (pagati prima. C. Mila Ducati) fosse coronato Duca di Milano, con accrescimẽto maggiore del suo Ducato, conciosia cosa che doppo all'hauere acquistato Padoua, Verona, Vicenza, Pauia, Bologna, rotti gli Esserciti della lega tra Fiorentini & Bolognesi & altri cõfederati à Casalecchio, i Fiorẽtini ridotti all'ultimo di farseli suggetti se non fosse morte, uinto Antonio della Scala, fatto il palazo in Pauia cõ quella libreria celebratißima, & fuora d'essa il Giardino, o, uero Parco col conuento di Certosa) ridusse Italia in si fatto timore, che uolontariamente i Pisani, i Sanesi, i Perugini, gl'Ascesiani, & i Lucchesi se gli feciono suggetti, tanto che di. XXIX. Città si ritrouò Signore, & con animo sempre (se così tosto non moriua) di farsi Re di tutta Italia. Hebbe due Donne delle quali fu l'una la Lisabetta figliuola del Re di Boemia, che gli fece la Valentina, maritata con dote della Contea d'Asti al Duca d'Orliens, accioche Italia nonposasse mai: & l'altra fu la Caterina de Visconti, onde nacque Giouanni & Filippo maria. De Bastardi hebbe sol'uno, chiamato Gabriello, che uende Pisa à Fiorentini. Vltimamente l'Anno. M. CCCCII. ammalatosi questo Principe grande à Marignano, quiui si mori, et (come ricordeuole dell'opere sue pie)

Giangaleazo detto cõte di Virtu.

Virtu di Giangaleazo.

Giangaleazo primo Duca di Milano.

Acquisto di Giangaleazo.

Vittorie di Giangaleazo.

Opere di Giãgaleazo

Giãgaleazo Signore di 29. Citta.

Animo di Giangaleazo.

Pisa uenduta a Fiorentini.

Morte & sepoltura di Giãgaleazo

uolle essere sepolto nel Conuento di Certosa fuora di Pauia: la onde nello stato successe Giouanmaria suo figliuolo maggiore: i portamenti delquale furono senza iusta cagione tanto dannosi à Milanesi, che una mattina, sendo in Chiesa alla messa, fu dal furore del Popolo, & da suoi medesimi ammazzato, hauendo prima fatto morire sua madre in prigione, perche tal uolta di ciò, che gli interuenne, lo soleua ammonire. Vsaua dire costui (uolendosi scusare de suoi errori) che egli era necessario, anzi molto utile quelche uolta, che in una grā Casata nascessero le psone di piu forti, & che però faceua tutto il contrario di suo Padre: la crudeltà nondimeno & la morte del quale causorono che molte Città si ribellarono à Milanesi; tanto ch'ei furono costretti a richiamare nel Ducato i figliuoli di Bernabo, che insino all'anno. M.CCCCXXXIII. se lo possederono: Nelquale tēpo Filippo Maria racquistato il Dominio, gli caccio di nuouo, & ammazo Nestore riscontrandosi insieme in una scaramuccia Era prima questo Principe signore di Pauia, & haueua tolta per moglie la Beatrice figliuola, & secondo altri, Donna già di Fazino Cane della scala, non per altra cagione se non perche ella era herede di molte Castella di la dal Po, & di gran somma di danari, col quale aiuto (ammazato Crabrino Signore di Verona) se ne fece padrone, & benche al Papa rēdesse Bologna, Furgli, & Imola, acquisto Genoua & la riperse poi. Prese Brescia similmente, laquale racqui-

Morte di Gianmaria Visconti.

Crudelta di Gianmaria Visconti

Dettato di Gianmaria Visconti.

Filippo Maria Duca di Milano.

Beatrice moglie di Filippo Viscōti.

Acquisto di Filippo.

stata per i Vinitiani, causo tra l'una parte & l'altra una crudele & lunga guerra, doue per i Vinitiani furono condotti Francesco Carmignuola, Giouanni Malauolta, Giouanfrancesco Gonzaga, & Nanni Stroci caualliere Fiorentino, mandatoui dal Duca di Ferrara: & gl'altri dalla parte di Filippo furono Francesco Sforza, Agnolo da Pargoleto, l'uno et l'altro Nicolo Guerriero & Piccinino, & un Fierauãte da Perugia, insieme con l'aiuto d'Alfonso Re di Napoli: ilquale sendo già stato da Genouesi condotto prigione à Filippo, & da lui rilasciato sempre dipoi insino à un certo tempo, come bono amico, lo soccorse in tutti i suoi bisogni. Finita questa impresa, & hauẽdo Filippo acquistato per uia de medesimi Capitani Piacenza, Como, & Lodi, messe tanto timore al Marchese di Monferrato, che spõtanamente gli rendè Vercelli, Alessandria, & Asti, et Niccolo da Este Marchese di Ferrara ando in persona à visitarlo, et per farselo amico gli rendè Parma: che già era stata leuata à Ottone, riserbandosi sotto nome di Feudo Reggio solamente. La città di Fiorẽza temendo anchora delle forze di costui si collego co Vinitiani, gli Esserciti de quali quantunque nel contado di Faenza fossero da Capitani di Filippo superati, fù nondimeno assai maggiore, & piu honorata la Vittoria poi, che nel piano d'Anghiari contro all'Essercito di Filippo, cõdotto da Niccolo Piccino per ire à dãni di Fiorẽza, ne riporto il Magnifico Cosimo de Medici, onde meritamente fù

Condottieri de Vinitiani contro a Filippo.

Condottieri di Filippo contro a Vinitiani.

Fatti di Filippo Viscõti.

Restitutione fatta a Filippo Viscõti.

Vittoria di Cosimo de Medici contro al Piccinin.

Cosimo de Medici detto Padre de la Patria.

chiamato Padre della Patria: lequali guerre non hebbono mai fine insino alla morte di Filippo, si come piu distesamente nelle cose di Vinegia mi ricordo hauere trattato; Costui finalmēte cōtro Alfonso Re di Napoli mosse le arme, & rimessa nel regno la Reina Giouāna, ricettato in Milano Martino Papa quinto che tornaua da Concilio di Gostanza, maritata la bianca sua figliuola à Francesco Sforza, & trouādosi in grāde Calamità condotto (essendo nella sua uecchiezza diuētato cieco, hauendo Genoua perduta, inteso che il suo Essercito a Casale maggiore era stato disfatto, et che i Vinitiani passata già l'Ada scorreuono alle porte di Milano) lasciò il Re Alfonso come piu caro amico che gli hauessi herede del suo stato. Fù questo Principe di natura sauio, astuto, ingegnioso, rigido, amatore di fatica, d'imparare & d'hauere cupidissimo, ma gran donatore, nel perdonare facile, sospettoso, et di si facile credenza, che piu uolte si leuò dinanzi ingiustamente de piu cari amici che egli hauessi, onde nacque che ne maggiori suoi bisogni si trouò da ogn'uno abbandonato. Rimaso cosi adunque lo Stato di Milano il Duca d'Orliens per conto della moglie faceua ogni sforzo di pigliarne la possessione; Contradiceuagli da altra parte à cagione dell'Imperio Federigo Imperadore, & opponeuasi à tutti Frācesco Sforza cōe genero di Filippo morto, in maniera che da Milanesi stracciato il Testamēto, et messisi in liberta creorno. XII. Huomini, che dessino forma, & ordine alla citta loro

Calamita di Filippo Visconti.

Qualita di Filippo Visconti.

Milano in liberta.

d'intorno à che furono aiutati da Carlo Gonzaga, il quale partitosi del Campo di Francesco Sforza, si trouaua presente in quel tempo à Milano; & così fatti nuoui Magistrati, occisono assai di quei nobili, che ei conobbero piu fauorire alla parte di Francesco, della cui grandezza & animo temeuono assai piu che di Francia, o dell'Imperadore.

Occisione de gli Adcrenti.

NAcque questo Francesco d'un Padre uilißimo chiamato Mutio presso al Castello di Cotignuola: ilquale seguitando la guerra serui nel principio i Soldati col portare al campo dell'acqua & delle legne, & col fare bene spesso il Saccomanno: nel quale essercito per essere molto gagliardo & animoso, & torre per forza piu uolte la preda à gl'altri Saccomanni fu chiamato Sforza: Da questo offitio uile cominciò à fare poi l'Auenturiere, & di qui ui à combattere à Cauallo, tanto che finalmente diuenuto Capitano, in brieue tempo fu giudicato pari di Braccio Montone, honoratißimo Condottiero in quel tempo & ualentißino huomo. Nell'ultimo poi (doppo hauere lungo tempo militato nel Regno di Napoli per la Regina Giouanna cõtro al Re Alfonso, & in altri luoghi fatte assai lodeuoli imprese) uolendo saluare un Ragazo nel Fiume di Pescara, ui s'anngo edentro, senza mai piu altrimenti essere ueduto, o ritrouato, lasciando doppo di se questo Francesco, che prima condotto dalla detta Reina, dipoi da Vinitiani, & contro à Vinitiani da Filippo, & doppo

Origine di Francesco Sforza.

Mutio Saccomanno.

Mutio Soldat o di uentura.

Mutio Caual Leggiere.

Mutio Capitano.

Morte di Mutio Sforza,

Cõdotte di Francesco Sforza.

Filippo da Milanesi contro à Vinitiani, et da Vinitiani contro à Milanesi, cosi nel Regno come nella Lombardia mostrò gran segno della sua prodezza insino à tanto, che riuolto a Milano con l'aiuto de Vinitiani gli pose l'assedio. Ripugnorno lungo tempo i Milanesi, & finalmente costretti dalla fame, & disperati dall'aiuto promesso loro da Vinitiani, prima ammazorno l'Ambasciadore di quella Signoria, & per loro Principe poi, non potendo fare altro, accettorno Francesco: il quale subito (ordinate à suo modo le cose di Milano) mosse la guerra al Re Alfonso & à i Vinitiani: Nella quale si serui per capi di Tiberio Brandolino: di Niccolò guerriero, di Dolce dell'Anguilara, di Carlo da Campo basso, & di Iacopo Piccinino, alquale quantunque promettesse per Donna la Drusiana sua figliuola (maritata prima à Iano Fregoso Duca di Genoua) nondimeno pigliato poi di lui sospetto lo fece ammazare. Trouandosi in questo tempo similmente occupato Papa Eugenio nel Concilio di Basilea, tentò Francesco (come suo nimico) di leuargli lo Stato della Marca, doue lungamente fece guerra con Alfonso, mandatogli contro dal medesimo Papa: & doue dicono essere stato Francesco sfidato da Niccolò Piccino à combattere a corpo a corpo, ne hauere altrimenti accettato il Duello. Fu nondimeno questo Duca certamente ne fatti d'arme piu che altro huomo del suo tempo felice & ualoroso, Però che in X V I Anni che ei tenne il Du=

Assedio di Milano.

Espugnatione di Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Morte di Iacopo Piccinino.

tato, spense quasi tutte le parti Guelfe & Ghibelline: onde i Genouesi inteso il buon gouerno che ei teneua, & gl'amoreuoli trattamenti che ei faceua a suoi suggetti, & trauandosi in qualche discordia tra loro, se gli sottomessero uolontariamente. Fu oltre a questo grandißimo amico del Magnifico Cosimo de Medici, dell'aiuto & consiglio delquale si crede che nel principio del suo Stato si ualesse assai, maßimamente che da Cosimo (fatto che ei fu Duca) gli furno mādati Ambasciadori a ralegrarsi seco: mediante la quale amicitia poi, mandò Francesco soccorso a Piero de Medici nellla congiura fattagli contro da Luca Pitti fauorito da Borso Duca di Ferrara. Rifece similmente questo Duca il Castelletto di Milano chiamato Gioue, edificò di molti luoghi pij, & nondimeno nella sua uecchieza per amore delle Donne (oltre a ciò che si conueniua al grado, all'età, & alla uirtu sua) si trouò non poco biasimato: tanto che nell'ultimo uenuto a morte, lasciò di Bianca sua moglie Galeazo, Lodouico, Ascanio, Filippo, Ottauiano, & Hippolita Maria che fu poi moglie d'Alfonso Duca di Calabria. Galeazo adunque come primogenito (trouandosi alla guerra in Francia col Re Luigi & udita la morte di suo padre) ritornò a Milano et fu creato Duca: ilquale quantunque fosse molto esperto nell'arme, nondimeno di se non fece proua di poi, ne honoreuole cosa alcuna, come quello che entrò senza fatica in uno Stato troppo ricco & quieto; anzi

Buon gouerno di Francesco Sforza.

Cōgiura di Luca Pitti cōtro a Piero de Medici.

Opere di Francesco Sforza.

Figliuoli di Francesco Sforza.

Galeazo V. Duca di Milano.

Costumi di Galeazo Duca V.

tenendo poco conto de gl'huomini & delle uirtù loro (parendogli in tanta felicità non douere mai condursi à quello d'hauerne bisogno) cadde in tale odio & tale dissprègio de Citadini & de suoi Cortigiani, che da suoi proprij fauoriti fù morto, essendo capo & primo feritore tra Congiurati Giouanandrea da Lampugnano, nipote d'un Giorgio, al quale doppo la morte di Filippo (come capo del Popolo & della libertà Milanese) era stata tagliata la testa. Fu questo caso nella Chiesa di. S. Stefano, & il medesimo di del la sua festa, con tutto che fosse Galeazo guardato da molti Alabardieri, che non altrimenti di subito amazorno Gianandrea, che si fosse fatto di quel seruo animoso, da chi nella Spagna fu Asdrubale morto. Seguite queste cose, & trouandosi Giouanni figliuolo di Galeazo pure anchora giouanetto, resto nello Stato à guardia di Bona sua madre, & d'un creato anticho di casa loro nominato Cecco. Era questo Cecco Calabrese, & huomo nato di bassa conditione, ma nondimeno per la sua prudēza & col suo ingegno essendosi assai nobilitato, haueua hauuto gran credito appresso di Francesco Sforza, & gouernate molte cose in Milano. Costui adunque (come ei uidde morto Galeazo) mando in esiglio tutti i suoi fratelli, per piu facilmente conseruare à Giouanni lo Stato: Ma dal Popolo nella fine richiamato Lodouico Zio di Giouanni detto il Moro, subito à Cecco fù tagliata la testa, & Bona à un tempo mandata in esilio. Gio-

Morte di galeazo Duca V.

Morte di Gianandrea da Lampugnano.

Morte di Asdrubale in Hispagna.

Giouanni figliuolo di Galeazo V

uanni poi così solo rimaso, in XII Anni *che ei tenne il* Ducato *(non riuscendo huomo di troppo ualore) lasciò quasi per forza tutto il maneggio delle cose à* Lodouico*: dal quale finalmente (non contento à questo) dicono alcuni che ei fù auelenato, & si morì in* Pauia*, lasciando doppo di se* Francesco Sforza *suo figliuolo & d'*Isabella*, nata d'*Alfonso Re *di* Napoli. Morto *così* Giouanni*, fù* Lodouico *dal* Popolo *& da* Maßimiliano Imperadore *dichiarato* Duca*, che subito à* Maßimiliano *maritò la* Bianca *sua nipote & figliuola di* Galeazo *suo fratello:* Di Francesco *& d'*Isabella *prese la protetione, & egli per moglie tolse* Beatrice *figliuola d'*Ercole Duca *di* Ferrara*:* Della *quale con uno altro figliuolo che causò la morte di sua madre doppo al* Parto*, hebbe* Francesco. Fu *questo* Moro *huomo di buono ingegno, & d'assai buona mente.* Dilettoßi *de gli huomini uirtuosi assai, della* Pittura*, & di fare a ciascuno il suo douere.* Nel *principio del suo* Stato *si collegò co* Fiorentini*, co* Sanesi*, co* Bolognesi*, con* Ercole *da* Este*, col* Marchese *di* Mantoua*, con* Luigi Re *di* Francia*, & con* Alfonso Re Napolitano*: ma si come era facile in collegarsi, così era presto a rompere ogni patto.* Aiutò *nondimeno* Carlo Duca *di* Sauoia *contro a* Lodouicò Marchese *di* Saluzo*:* Confino Ascanio Cardinale *& suo fratello, auertito che in* Ferrara *trattaua nuoue cose contro a lui.* Pigliò *per assedio* Boccalino *rubello della* Chiesa *per piu*

Morte di Giouanni figliuolo di Galeazo V.

Figliuoli del Moro.

Costumi del Moro.

Natura del Moro i col legarsi.

Patti del Moro.

Venuta del Re Carlo VIII in Italia.

gratificarsi al Papa. Racquistò col suo ingegno Genoua che s'era ribellata: Condusse Carlo Re di Francia in Italia per cacciare Alfonso Re di Napoli, che gia se gl'era scoperto nimico, cercando di mantenere (mentre che egli era uiuo) Giouanni suo genero & figliuolo di Galeazo nello Stato: laquale uenuta di Carlo fù non solamente dannosa per Alfonso, ma per tutta Italia. Alla fine mosse guerra à i Vinitiani, la quale durò tanto che (morto il Re Carlo) successe nel Reame Lodouico, che hauendo in odio questo Moro, & collegatosi co Vinitiani lo costrinse à fuggire in Alamagna: doue mentre che egli era intese che i Franzesi haueuono preso Milano, & i Vinitiani Cremona & Gieradadda, benche non si sapendo i Franzesi mantenere di poi ne fossino cacciati, & richiamato di Terra Todesca Lodouico; che giunto & presa Nouara, in tanto che ei cercaua cacciare i Franzesi d'Italia, fù da Todeschi tradito, & preso insieme con Ascanio, condotto in Francia finalmente, doue si mori. Vsaua dire costui trouandosi nell'Imperio, & essendo consigliato da suoi ministri poco saui, o che in segreto gli uoleuono poco bene, che egli imponessi piu spesso accatti grandi à suoi suggetti, quella sentenza di Tiberio Imperadore, cioe che l'offitio del Buon Pastore era di tosare le sue Pecore, & non uolere scorticarle affatto. Preso adunque, & morto (come ho detto) Lodouico, Francesco suo figliuolo doppo la rotta di

Fuga del Moro.

Presa di Milano.

Ritorno del Moro.

Presa et morte del Moro

Dettato del Moro & di Tiberio Imperadore.

Francesco figliuolo del Moro rimesso in Milano

Rauenna fù cosi Giouanetto dall'Imperadore rimesso nel Ducato doue stette tanto che da Francesco Re di Francia (collegato co Vinitiani) ne fù tratto fuora, & lasciatoui Lautrech per Gouernatore: Per il che ritiratosi à Trento, non si partì di poi che (dal S. Prospero richiamato) fu rimesso in Milano, quantunque per la uenuta del Re in Italia una altra uolta ne fosse cacciato. Seguita poi la presa del Re à Pauia, & Francesco ritornato nel Ducato, & per la malignita de gl'huomini che sotto colore di carità et di fede cõsigliãdo i Principi sogliono cercare la gloria loro con l'altrui rouina, fatto uenire in sospetto di Cesare, fù non solamente costretto à rilasciare Milano a Capitani Imperiali, ma saluarsi in Castello, onde alla fine abilitato (doppo un lungo assedio) di partirsi salue robe & le persone, per disperato s'accordò co Franzesi & si ritrasse in Campo della lega, non gl'hauendo uoluto (secondo i patti) gl'Imperiali lasciare libero Como, doue egli haueua disegnato di stare tanto neutrale che ei si giustificaßi delle calunnie dategli da nimici suoi; Nelle quali imprese (che molte furono & di grande importanza) prima con gli Imperiali, & co Franzesi poi lo Illustre & ualoroso Signore Giouanni de Medici (suscitare nel suo tempo dalla uera disciplina & gloria militare d'Italia, & perpetuo lume della sua Patria & della sua famiglia) doppo l'ultimo assedio di Milano tentato in uano dalla lega & da Franzesi, scaramucciando à

Francesco cacciato.

Francesco rimesso.

Francesco assediato in Castello di Milano.

Francesco cacciato.

Francesco in legga co Franzesi.

Fatti Del S. Giouãni de Medici.

Borgoforte sul Mantouano contro a Tedeschi, condotti da Giorgio Fondespergo, & essendo ferito d'uno Archibuso in una gamba, lascio morendo un'eterna memoria delle sue prodeze. Francesco adunque (come ho detto) ridottosi nel campo della lega, & poi nell'ultimo in Cremona, subito che uidde la presa di San Polo, le cose de Franzesi disperate, & Carlo V à Bologna per incoronarsi, quiui si transferi anch'egli finalmente: doue scaricatosi di leggiero alla presenza di Cesare di tutti i carichi, che egli haueua a torto riceuuti, fu restituito nel Ducato, con promeßione di sborsare I X C mila Ducati; De quali il primo Anno (che era il M D X X X) fosse tenuto a pagare XL mila, & il resto in X Anni, ciascuno Anno la rata; Et cosi mandato per suo Vice Duca a Milano Alessandro Bentiuoli con altri offitiali per dare ordine al primo pagamento, non parue che al Popolo desse tale peso molto grande disturbo, quantunque per le guerre passate fosse assai consumato, & hora di nuouo si uedesse raddoppiare le Gabelle della Città, & crescere i Datij co Tributi di tutto il Dominio; ilche nasceua della ricordanza che haueuano i Milanesi del buono & facilißimo gouerno di Francesco, & dal promettersi che anchora douesse migliorare per l'auenire; il quale finalmente con la figliuola del Re di Datia, & d'una sorella di Carlo V Imepradore, ritornato a Milano, & quiui con grandißima pompa di giuochi, di trionfi, & di

Morte di S. Giouãni de Médici.

Frãcesco in Cremona.

Francesco a Bologna.

Promessa di Frãcesco al l'Imperadore.

Cagione di la beniuolẽza di Francesco II Duca di Milano.

Archi riceuuto, & alla presenza del Cardinale di Mā toua datole l'Anello, a capo dell'Anno (senza altrimenti hauere figliuoli) diuenuto cieco da un'occhio si mori: & cosi hebbe qui fine l'Imperio della casa de Visconti nel Ducato di Milano: alla cui guardia dipoi sino alla morte (come luogo tenenti di Cesare in Italia) fedelmente restorono Antonio di Leua; doppo lui la fresca et honorata memoria d'Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto: & nell'ultimo la Sincera fede con l'animo inuito del Nobilissimo Signore Don Ferante Gonzaga.

Entrata & noze di Frācesco in Mitaro.

Antonio di Leua.

Marchese del Vasto.

Don Ferrāte Gōzaga in Milano.

VBERTO VISCONTI
VBERTO
OTTONE ARCIVESCOVO
GVASPARI
IACOPO
GIOVANNI
VERZELINO
OTTONE
MATTEO MAGNO
TEBALDO
AZONE
GALEAZO
MARCO
STEFANO
GIOVANNI
LVCHINO
BERNABO
GALEAZO
LODOVICO CARIO
RIDOLFO MASTINO
GIANGALEAZO
VIOLATE
VERDE TADDEA
VALENTINA CATERINA
ANTONIA MADDALENA
LVCIA AGNOLA
GIOVAÑI
FILIPPO
VALENTINO
AMBROGIO NESTORE
BERNARDA RICCIARDA
LISABETTA AGNESA
FILIPPO
BIANCA F. SFORZA
ASCANIO
LANCILOTTO GALEOTTO
SAGRAMORO
LISABETTA MARGHERITA
DRVSIANA
GALEAZO ·V·
OTTAVIANO IPPOLITA
LODOVICO MORO
LIONARDO
BIANCA
GIOVAÑI
FRANC VLTIMO
PIERO
SAGRAMORO
FRANC
FRANC
LIONARDO

DELL'ORIGINE

ET SVCCESSIONE DEL DVCATO MANTOVANO

DI GABRIELLO SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVINTO.

ON posso fare che dal piu trauagliato Stato d'Italia peruenuto alla narratione di due si felicißimi & quieti, quali son quelli di Mantoua & di Ferrara, di nō mi rallegrare estremamente, & (non con animo di preporre piu questo che quello nel terzo luogo di questo ultimo Libro come ornati amēdue parimēte di nobiltà di sangue, d'altezza di Parentadi, & di fatti preclari di loro molti Signori) di non cominciare per la sua sola antichità dell'Origine di Mantoua in questo modo.

LIDIA è una Regione nell'Asia maggiore così chiamata da Lydo figliuolo d'Ati Re di Meonia, laquale da Oriente confina con la Frigia, da Settentrione con la Misia, & da mezo giorno con la

Confini di Lidia.

Caria, distendendosi col fiume Meandro che corre per essa insino sopra alla Ionia. Nacquero in questa Prouincia del sopradetto Ati due figliuoli, l'uno de quali fu chiamato Lido & Tirreno l'altro: iquali diuenuti poi grandi, ne potendo per la sterilità del Paese commodamente con le famiglie loro abitarui amendue, gittorono le sorti per chi di loro douesse andarsi procacciando nuoue stanze, lequali cadute sopra à Tirreno, molti anni innanzi all'assedio di Troia si partì, & uenuto in Italia abitò prima in quella parte, che è tra il Teuero & la Magra & tra il monte Appennino & il Mare, chiamandola Tirrenia dal suo nome. Finalmente da certo costume di sagrifitij chiamati questi popoli Toschi nominorono similmente la Prouincia Toscana, & la diuisono in. XII. Città per cagione di XII. Popoli che di Lidia erano uenuti: onde i Greci (facendo mentione de Toscani) spesse uolte gli chiamono Dodecapopolis, cioè gente in. XII. Città diuisa, à che ancho s'accordano i Latini chiamandola i. XII. Popoli, come in piu luoghi dentro a Liuio si uede. Questa gente poi che lungo tempo sotto al gouerno de Re fù uiuuta, rincrescendole il Principato, cominciò à eleggere ogni anno Città per Città un Consolo o, uero Rettore, tãto che ragunatine. XII. insieme così da essi lasciaua consigliare & prouedere al commune Stato di tutti i Toscani, iquali. XII. Consoli chiamorono in lingua loro Lucumoni. Sotto à questo reggimento in tanta potenza di ricchezze & d'huomini

Lido & Tyrreno.

Venuta di Tyrreno in Italia.

Origine de Toscani.

Prima abitatione di Tyrreno.

Deriuatiõe di Tyrrenia & di Toscana.

Diuisione di Toscana.

Mutatione del gouerno de Toscani.

Lucumoni

crebbe, che non contenta de termini primi, largamente dalla parte inferiore d'Italia insino allo stretto di Sicilia, & dalla parte di sopra, passato l'Appennino insino all'alpe, doue termina Italia (eccetto lo estremo Angulo di Vinegia) distese per gran forza d'arme il suo Dominio, & cosi lungamente lo mantenne. Sono testimoni di questa sua potenza i due Mari sopradetti da nomi prima riceuuti da lei, Pero che il Mare di sotto e detto Tosco (il quale secondo molti Greci Autori tiene da Corsica a Sicilia) & l'altro di sopra Adriatico da Adria Città famosissima; la quale non lunge à quel luogo, doue il Pò mette in Mare, fu prima da Toscani edificata. Questi similmente (mentre che piu potenti si trouauono) mandorono di là dall'Apennino. XII. Colonie, si come. XII. erano i Popoli in Toscana, capo delle quali furono Mantoua & Adria. Ma chi fosse & in qual tempo o porre Mantoua il principale huomo loro, dirò più innanzi, desideroso prima di prouare in tutto l'origine antichissima de Toscani. Dice adunque Virgilio nel. VII. lib. della Eneida in questo modo.

Acquisto di toscani.

Adria edificata da toscani.

Colonie de toscani.

Vergilio.

Qui presso, posto sopra un Sasso antico
La Citta d'Agilina: oue la Gente
Famosa in Armegia di Lydia venne
Per abitar di Etruria i Monti e i Colli.

Et della uerita di costoro in Italia similmente si proua per le Parole d'Oratio Poeta a Mecenate, doue ei dice. Che egli è tanto nobile, che chi cercasse tra tut-

Oratio. Poeta.

ta la gente di Lydia, diuenuta Tosca, non trouerrebbe un'altro simile, a lui. Questo medesimo proua ancho Plinio nel terzo libro dell'Historia naturale, doue descriuendo Italia, & hauendo gia detto di Liguria, passa in Toscana & dice.

Plinio.

DOppo Liguria seguita la settima Regione di Italia dal fiume della Magra insino al Teuero chiamata Toscana, quantunque piu uolte habbia mutato nome, però che in essa prima gl'Vmbri abitorono, che cacciati da Greci, & i Greci da popoli di Lydia (chiamati poi Toscani) furono cagione che a questi ultimi questa prouincia si restasse: della potenza de quali nel sesto lib. della prima Deca cosi scriue Liuio.

Vmbri primi abitatori di Toscana.

Tito Liuio della potenza de Toscani.

LA Potenza de Toscani innanzi che fosse l'Imperio Romano, fu grandißima nel Mare di sopra, & in quello di sotto, da quali due Mari Italia a modo d'Isola è, circundata, bēche i detti Toscani abitassero prima nella parte, che è, di qua dal monte Apēnino uolta al Mare di sotto. Plinio di nuouo prouando anch'egli la potenza loro, cosi lascio scritto nel terzo libro dell'Historia naturale.

Plinio della potenza de Toscani.

GL'Vmbri sono i piu antichi Popoli d'Italia, a quali furono tolto da Toscani. CCC. Terre; et nel medesimo libro doue ei parla del Po dice, che la Citta de Toscani dette il nome al Mare, che hoggi Adriatico è chiamato, soggiugnendo di poi che Mantoua Colonia de Toscani sola era tra le. XII. Citta di la dal Pò restata in piede. Seruio anchora, Comentatore

Vmbri popoli del Ducato di Spoleti.

Seruio gramatico.

di Virgilio, dell'origine di Mantoua, & della Potenza de Toscani ragionando dice. I Toscani anticamente signoreggiorono quasi tutta Italia, & l'origine de Mantouani da essi prima discese, & Mantoua istessa fu da loro edificata innanzi la uenuta di Enea in Italia & prima che Roma più di. CCC. anni, & innãzi a Milano piu di. CCCCL. l'Autore suo fu homo prudentissimo et nominato OGNO, molto dotto nell'arte dell'indouinare, dalla quale scienza detta in Greco Mãtia dice Vir. che ei pose nome alla terra ilche proua nel. X. libro, quando a Enea da Mãtoua & da gli altri Toscani fu mandato aiuto, in questa forma.

Origine & tempo della edificatione di Mãtoua

Autore di Mantoua.

Mãtia cioe diuinatione.

Virgilio.

OGNO raguna anchor le armate Squadre
Del fiume Tosco, & della bella Manto
Diuinatrice gia figliuolo onde hebbe
Mantoua Mura, e il suo nome di prima.

D'intorno à che è, da considerare, che quantnnque Virgilio poeticamrnte lasciasse scritto OGNO esser figliuolo del Fiume Tosco & di Manto, nõ è pero da credere che cio fosse uero, sappiendo noi che da fiumi non sono gl'Huomini generati, ma dal Teuero disse per essere Toscano, et di Mãto rispetto all'arte dell'indouinare, laquale scieza fu gia si grande ne Toscani, che si chiamó la disciplina tosca, si cõe in Liuio piu uolte si uede doue è scritto che i Romani dubitãdo di qualche pericolo auenire ricorreuono sẽpre à gl'Aruspici, o, a gli Auguri de Toscani. M. T. similmente innãzi al suo Consolato per timore della congiura dimostra questo

Dichiaratione degli artificij de Poeti.

Proprieta di Toscani.

Liuio.

M. Tulio.

Lucano. *medesimo essere seguito: & Lucano in Arunte lo cōferma, elquale abitando nella diserta Citta di Luna in Toscana, & quindi chiamato a Roma in quel tempo che Cesare & Pompeo cōbatteuano insieme, predisse à Romani tutto quello che segui dipoi. In questa professione adunque come espertissimò OGNO, meritamente dal Poeta fu chiamato figliuolo della diuinatione; ilquale costume cosi suole essere generalmente di tutti i Poeti, di chiamare gl'huomini figliuoli di quelle cose, nelle quali sono piu eccellenti, si come anchora si legge d'Enea, che per essere molto gratioso di Venere fu chiamato figliuolo; Romolo di Marte per la sua fiereza, & Ercole di Gioue per dilettarsi d'estinguere tutte le cose nociue. Ma perche egli apparisce poi per le parole di Virgilio, doue ei dice.*

Romolo. Enea. Ercole. Virgilio.

Mantoua ricca di Progenitori
Di tre Genti, composta. & quattro in essa
Popoli son di varia Natione
Capi & Potentie del Toscano Impero,

Che i Mantouani di tre sorti di gente compcsti siano, & ogni gente di quatro Popoli, Però dico, che di tre Popoli di Toscana uennero a Mantoua i primi abitatori, ciascuno de quali era diuiso in quattro Tribu, in maniera che di tutto il Popolo, cosi diuiso in. XII. Tribu, Mantoua ueniua à essere Capo & luogo principale, benche alcuni siano che dichino, che il Poeta (di tre Genti parlando) uolesse inferire che Mantoua dal principio fosse edificata da Toscani, secondamente abi-

tata da Veneti; & nell'ultimo da Franzesi: la quale espositione non hà molto luogo, dicendo esso medesimo poi.

Capi & potentie del Toscano Impero.

Oltre à che ne tempi d'Enea (de quali il Poeta ragiona) non erano anchora i Franzesi passati in Italia: Anzi quello che piu mi fa marauigliare è Dante: il quale essendo di natura Toscano, & di Vergilio imitatore, non solamente di questo non parla, ma descriuendo un'altra origine di Mantoua per bocca del medesimo poeta (tutta contraria alla prima doue ei dice d'OGNO) riferisce l'origne di Mantoua semplicemente a Manto figliuola di Tyresia: le quali non dimeno se non sono cose uere, hanno pure qualche intelletto di uerità, cioè che Tyresia Re di Tebe (ammazate certe Serpi) fu conuertito di maschio in femina, & poi doppo molti Anni restituito nel termine primo: Et come quello, che haueua prouati i diletti dell'una & dell'altra Natura eßere stato eletto Giudice da Gioue & da Giunone (uenuti in dispa-rere sopra a questo) quale foße il maggiore de due piaceri, quello dell'huomo, o della Donna: La onde giudicando egli quello della femina molto piu grande, esserglì da Giunone adirata stato tolta la uista, & da Gioue concesso in ricompensa l'arte perfetta dell'indouinare. Del quale Tiresia hanno uoluto gli Scritori Greci da poi (tutti diuersi in questo da Latini) che Manto figliuola fosse, come stato egli lo in-

Dante.

Fauola di Tiresia.

Sentenza Tiresia.

uentore primo di questa Arte; Anchora che doue Dante Vergine & figliuola di Tiresia la chiama, Vergilio piu propriamente l'hà chiamata madre, come quella con l'altre nobili scienze insieme, che partorisce immortalità & laude à chi le suole in bene adoperare. E, dunque cosa puerile & semplice à credere, che Manto fosse una Donna, la quale uenisse co suoi Serui in Italia, & fuora d'ogni conuersaitone humana abitasse quelle Paludi, doue poi fu Mantoua edificata, se gia tutto questo non fosse inteso da Dante la Poeticamente, cioè l'arte dell'indouinare, trouata prima da Tiresia, & per questo detta sua figliuola, essere poi stata col tempo in Toscana condotta, & dal suo nome Mantoua nominata. Circa all'origine della quale finalmente d'essere uenuta da Toscani, & i Toscani da Popoli di Lydia, pare che tanto manco sia da dubitare, quanto piu simili si uede che sono hoggi i Toscani in molte inuentioni, & in quegli eßercitij, che i Lidij innanzi a tutti ritrouorono; perche (come Erodoto scriue) costoro di prima messono innãzi l'uso della Merchantia, delle Tauerne, o uero Hosterie, & il modo d'adoperare & battere in moneta l'Ariento & l'oro. Chiamati poi Toscani, come è detto, oltre all'acquisto narrato di sopra, aßediorno due uolte la Citta di Roma, & uitoriosi hebbero Stadichi dal Popolo Romano; il quale di questa Gente la lingua et i costumi (non meno che della Grecasi facesse) soleua studiando cercare d'imparare.

Difensione di Dante.

Erodoto.

Valore de Toscani.

Da questa le cerimonie, la scienza del culto diuino, & ogni'altra Dottrina è proceduta. Da questa tutti gl'ornamenti de Re, & i modi de Magistrati ritrouati furno. Questa disegno la Sedia curiale, la Toga pretesta, la Tonica palmata, il Carro dorato ne Trionfi, & insino alle trombe & i Tamburi ritrouò per la guerra; Dalla quale ritornando alle cose di Mantoua dico che (doppo la sua prima edifitatione) ella fu prima disfatta da Attila Re de Gotti; di poi da Agilulfo Re di Longobardi. La terza uolta da Cacciano Re di Bauiera, & per ultimo da gl'Vngheri; Nella quale (sendo rifatta poi) fu tenuto un Concilio da Niccolo Papa II nel quale fu dichiarato che dal Collegio de Cardinali doueßse per lo innanzi il Papa essere eletto, & doue interuenne Matilda Contessa, Signora in quel tempo della detta Terra. Fu questa Matilda figliuola di Bonifatio Conte, il quale fu Signore di Lucca, di Parma, di Reggio, di Mantoua, & di Ferrara, chiamato tutto insieme il Patrimonio, tanto che per la sua potenza meritò costui d'hauere per Donna la Beatrice sorella d'Arrigo II Imperadore; la quale doppo la morte di Bonifatio suo marito gouernò la Signoria XV Anni, edificò due Munisteri, & morendo fu sepolta in Pisa, lasciata doppo di se Matilda Signora del Tutto con Gottifredo suo marito. Matilda adunque doppo la morte di Gottifredo, hauendo fatto diuortio con un'altro Marito che ella haueua preso,

Inuentioni de Toscani

Rouine di Mantoua.

Concilio in Mantoua

Matilda Signora di Mantoua.

Padre di Matilda.

Patrimonio

Madre di Matilda.

Marito di matilda.

Diuortio di Matilda.

Testamẽto di Matilda.

Sepoltura di Matilda

Sordello Signore di Mantoua.

Statura di Sordello.

Vittorie di Sordello.

Seuerita di Sordello.

Risposta di Sordello al Re di Francia.

Moglie di Sordello.

Bonta di Sordello.

Assedio di Mantoua.

Fortificatione di Mantoua.

& uenuta à morte senza figliuoli, lasciò tutto il suo Stato alla Chiesa, & fu sepolta nel Munistero, o uero Conuento di.S. Benedetto fuora di Mantoua, & nel Castello chiamato Bondeno; Et cosi doppo lei l'Anno M C C X X si troua Mantoua signoreggiata da Sordello, essendo prima uiuuta sotto al gouerno di piu Vicarij della Chiesa. Fu costui di grandeza di corpo & di forza al suo tempo piu d'ogn'altro maggiore, in maniera che piu uolte prouocato à combbatere restò sempre al disopra; & fu tanto seuero, che chiamato dal Re di Francia, & giunto nella sua Corte, & dal Re dettogli cosi motteggiandò che non credeua gia che lui fosse Sordello, gli uoltò subito le spalle per andarsi con Dio quando dal Re richiamato, & dimandatogli perche si tosto si partisse, gli rispose. Io tornauo à Mantoua per Testimoni che ti facessino fede che pure ero Sordello. Hebbe di poi per Donna una figliuola d'Ezelino da Romano, la quale innamoratosi di lui, segretamente soleua partirsi dal padre, & andare insino à Mantoua à trouarlo, mediante la quale occasione hauendo Ezelino piu uolte tentato Sordello che tradisse i Mantouani, ne uolendo egli à tanta sceleratezza acconsentire, gli pose in persona finalmente l'assedio, doue consumati molti giorni in uano & nell'ultimo partitosi, morì (tentando i Milanesi) in quel modo à Sonzino che nel terzo Libro io ho narrato. Finito questo assedio, i Mantouani cercorno di fortificarsi con l'ac-

qua & co fossi à tutto loro potere, acciò che mai piu per alcun caso non potessino essere così facilmente impedite loro le uettouaglie, nondimeno stettero poco di poi a uenire alle mani, per conto del possesso d'Oglio, con i Cremonesi. Erano in quel tempo le famiglie piu nobili di Mantoua i Poledroni, da quali furno i Crabrosi cacciati: Doppo questi gl'Arlotti, i Caccialodi, i Grassolani, & gl'Agnelli; Ma di tutti poi furno piu poteti i Buonacolosi cõ un loro capo principale chiamato Pinamonte, con cio sia cosa che egli spense le forze di tutti quest'altri congiurati contro a lui. Questo Pinamonte nel Principato con Ottonello suo Collega era d'un Magistrato per sei Mesi, che giudicaua della morte & della uita, nondimeno tradito il compagno, & toltagli la uita, si fece per forza di Mantoua Signore, con gran beniuolenza dipoi (rispetto a suoi buoni & facilissimi portamenti) in XVIII Anni che tenne lo Stato, de suoi Cittadini; doppo il quale tempo a lui successe Bardelaio da ogn'uno male uoluto; a Bardelaio Botticello amato assai, & a Botticello ultimamente Passerino; Del quale nato un Francesco fù causa della rouina di suo padre, di se stesso, & de gl'altri suoi Parenti; Però che come giouane hauendo de gl'amici assai, & intragli altri Filippino figliuolo di Luigi Gonzaga, cominciò per cagione della moglie a in ingelosire di Filippino, & in tanto crebbe questo suo sospetto, che da Filippino un di tra gl'altri (come è usanza) es-

Famiglie nobili di Mantoua.

Pinamonte Signore di Mantoua.

Bardelaio Signore di Mantoua.

Botticello Signore di Mantoua.

Passerino Signore di Mantoua.

Parole insolenti di Francesco figliuolo di Passerino.

ſendo ſalutato, gli riſpoſe in collera che gli renderebbe il cãbio col uituperare à lui la moglie ſu la Piazza.

SE i Principi *ſapeſſino quanto utili per gl'* Animi *humani ſiano le Lettere, & gl'altri buoni ſtudij nõ è dubbio alcuno che eglino ſteſſi darebbono à quelli tale uolta maggiore opera, che à molti altri piaceri aſſai piu uani & grandemente faticoſi o, uero hauendo figliuoli ſi diletterrebbono d'ornargli di quella uirtù, che à loro mancaſſi, & mediante la quale peruenuti all'* Imperio *poteſſino piu facilmente & con maggiore prudenza riſoluerſi in tutte le loro ationi;* Però *che chi non ha in ſe qualche parte di uirtù, e neceſſario che miſuri & giudichi bene ſpeſſo le coſe d'altrui piu ſecondo la ſua comodità, che ſecondo il douere della giuſtitia, & ſia tutto alieno dalla liberalità. & dall'amore de gl'altri buomini.* Di *qui ſi uede che Giuſtiniano nel principato delle ſue inſtitutioni laſcio ſcritto, che non ſolamente alla* Maeſta *dell'* Imperadore *conueniua eſſere bene armata, ma di* Lettere *buone proueduta.* Di *qui che demetrio* Falereo *Diſcepolo di* Teofraſto, *ſoleua coſi ſpeſſo confortare* Tolomeo *Filadelfo àleggere* Libri *che trattauono del modo del reggere un* Regno, Però *che in eſſi imparerebbe da ſe ſteſſo tutte quelle coſe, lequali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli ſarebbono ſtate inſegnate da ſuoi* Seruitori. Et *che* Platone *ſtimò quelle* Republiche *beate, le quali, o foſſero rette da* Principi *dotti, o loro al-*

Cicerone nel primo degli Officij. Vtilita del la Virtu.

Giustiniano Imperadore.

Consiglio di Demetrio a Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbono amati da ogniuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro degnità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stettte nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (maßimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruuina d'amendue, & cosi con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parēti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme deliberorono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatisi tutti armati su la Piaza, l'ammazorno mentre che fuggendo cercaua di Saluarsi in casa. Morto passerino, entrorono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in eßiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell'hebbe regnato LIII Anni) à Franceso feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (p uolōtà di Luigi Gonzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (cosi di nuouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe prīcipio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: ilquale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campi intorno al Rubicone, con tutta la sua famiglia haueua preso le Stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerōe nel XIX de gli Officij.

C[illegible] tro a Passerino.

Morte di Passerino.

Morte di Frācesco figliuolo di Passerino.

Origine de Gonzaghi

Luigi sopradetto l'Anno MCCCXXVII. fece della prima Donna tre figliuoli Guido cioè, Filippino, & Feltrino: Della seconda tre altri, Currado, Alberto & Federigo, & ultimamente della terza (che fù de Malespini) Azo, Iacopo, & Giouanni, in maniera che in un medesimo tempo si trouorno fatte in Mantoua tre paia di Noze: Di Luigi padre in questa ultima Donna, Di Currado suo figliuolo con la sorella di Mastino della Scala, & di Vgolino suo nipote (nato di Guido) con una fanciulla de Becacci da Pauia, doue interuenne grande concorso di gente, & furno donati da Luigi. CXX. Caualli di gran pregio à diuersi Gentilhuomini & Signori. Queste cose seguite & militando Filippino in Italia sotto al Re d'Vngheria contro al Re di Napoli, gli uenne la guerra in Casa per conto d'Isabella Donna di Luchino Visconti, laquale fingendo col marito d'ādare a Vinegia a soddisfare un boto fatto, prima se ne era ita a Mantoua, & alloggiata in casa de Gonzaghi, antichißimi amici del Marito, quiui era stata honoratamente riceuuta: doue doppo cena ritiritasi in camera, & segretamente mandato per Vgolino gl'haueua scoperto come la cagione del suo amore l'hauesse in quel luogo condotta, et lo pregò che insino à Vinegia la uolesse accompagnare; la quale cosa di poi a gl'orecchi di Luchino peruenuta, fu causa che stimolato dall'honore, ponesse a Mantoua l'assedio; Nondimeno trouandosi Guido padre d'Vgolino di

Tre paia di Noze in un medesimo tempo.

Liberalita di Luigi Gonzaga.

Amore d'Isabella moglie di Luchino Visconti.

Assedio di Mantoua

no di tal fatto innocente, & facendo ogni sforzo di punire il figliuolo (oltre à gl'amici che si interposero tra l'una parte & l'altra) nõ molto andò che si leuò l'assedio. Mori Luigi in q̃sto mezo sendo d'età d'anni XCIII. & certamente assai felice, lasciando doppo di se in uno stato si quieto cosi gran numero di figliuoli & di nipoti: alquale successe (come primo) Guido, che uacando l'Imperio con l'aiuto di Filippino acquistò Lamporeggio, & combattè lungamente con Obizone Marchese di Ferrara, ilquale da Filippino fu uinto, et costretto nell'ultimo a ritirarsi in casa con graue suo danno. Auenne in questo tempo che di tre figliuoli che haueua Guido cioè, Vgolino, Francesco & Luigi, parendo à questi ultimi due che il Padre facesse maggiore cõto del primo, deliberorono al tutto dammazarlo, & cosi una sera inuitatolo à cena l'ãmazorono. Sopporto l'infelice Padre il meglio che gli fu poßibile l'acerbißimo caso del figliuolo, & col dare à Francesco per moglie la figliuola di Guido Polẽta Signore di Rauenna, cercò con l'allegreza delle fresche noze d'alleggerire in parte il dolore riceuuto: Nondimeno tollerã do mal uolentieri questo fatto Bernabo Viscõti (come Zio della moglie d'Vgolino già morto) innãzi tratto quella si condusse à casa, & à Mantoua poi mando lo assedio: ilquale Guido per leuarsi d'intorno ricorse p aiuto a Carlo Imperadore, che in quel tempo guereggiaua in Italia, & gia molto honoratamente, andando a coronarsi, era stato in Mantoua riceuuto da Lui-

Guido Gõzagha Signor di Mãtoua.

Vittoria di Filippino Gonzaga.

Morte d'Vgolino Gõzaga.

Assedio di Mantoua.

gi. Per mezo adunque di Carlo fu sospesa la cosa, & mori Guido in questo mezo insieme con Francesco suo figliuolo, in maniera che libero peruenne à Luigi lo Stato: ilquale fabbricò prima quel Palazo, che anchora hoggi è abitato da suoi discendenti. Hebbe un figliuolo d'Alda sua moglie chiamato Francesco: alquale anchora giouanetto dette per moglie l'Agnesa figliuola di Bernabo Visconti, et lui per essere ritrouato i adulterio, fu crudelmēte dal furore del Popolo ammazato: & cosi restò Francesco suo figliuolo di. XIIII. Anni nello Stato: ilquale (come amatore di pace, non si uolendo confederare con Giouangaleazo Duca di Milano) gli uenne in tanto odio che dell'arme de Gonzaghi fece leuare la Biscia, che ei ui haueuono aggiũta p un segno dell'amicitia et parentela nata intra di loro. Nacque di qui, che ei messono mano all'arme, tanto che con gran pericolo del suo Stato sostenne Francesco un anno intero l'assedio di Giangaleazo, perduti nondimeno dall'una parte & l'altra di molti huomini ualenti, tra i quali furono i Gonzaceschi Guido Torello con Bartolino et Galeazo Gonzaghi. Costui di tutti gl'altri del suo tempo fu assai piu forte et animoso, pero che piu uolte combattendo solo à solo rimase sempre uincitore, et maßime contro à Buccialdo ualẽtißimo huomo et all'hora gouernatore in Genoua per il Re di Francia. Composte poi queste liti tra l'una parte et l'altra, et Francesco preso animo nella guerra militò per Giouangaleazo contro à Bolognesi et con

Luigi Gonzaga signore di Mantoua.

Fabrica del palazo de Gonzaghi.

Morte di Luigi gonzaga.

Francesco Gonzaga Signor di Mantoua.

Assedio di Mantoua.

Valore di Galeazo Gonzaga.

Fatti di Frãcesco Gonzaga.

Giouanni Bentiuogli: nella quale impresa pigliò prigione Iacopo Carraro, et condotttolo à Mãtoua (come quello che haueua l'animo gentile & generoso) gli permesse di potere liberamente passeggiare per la terra: Dellaquale cortesia mostrandosi Iacopo ingratißimo si fuggì: di che nacque di poi una lunga & gran contentione. Morto il Duca di Milano, & i Vinitiani sappiendo quanto Francesco per la fede rotta era nimico de Carrari, lo feciono Generale in quella impresa, tanto che cacciatigli di Padoua & di Verona sottomesse l'una & l'altra terra à i Vinitiani: & cosi gloriosol'Anno. M. CCC CVII. si morì, lasciando doppo di se Giouanfrancesco suo figliuolo nella Signoria. Era Giouanfrancesco d'Anni. XIIII. quando il padre morì, & la prima cosa che ei fece nel suo Principato fornì il Conuento di Certosa, dando gran saggio della sua bontà, & migliore principio al suo futuro reggimento col timore di Dio; ilquale si uede che in ogni conto lo prosperò poi: Però che di Pagola sua Donna & figliuola di Malatesta Signore di Rimini (la quale fu femmina molto in quel tempo di lodata & santa uita) generò Luigi con tutti gli altri suoi fratelli: à chi dando per moglie la Barbera figliuola del Marchese di Brandesburgo (parente di Gismondo Imperadore) fu causa che uenuto Gismondo in Italia, & riceuuto in Mantoua di Giouanfrancesco magnificamente, fosse da lui fatto primo Marchese

Generosità di Frãcesco Gonzaga.

Francesco Gonzaga Generale de Vinitiãi.

Giouanfrãcesco Gõzaga Signore di Mãtoua.

Bonta di Giouãfrancesco Gõzaga.

Giouãfrancesco Gonzaga primo Marchese.

& per arme donategli le insegne dell'Imperio: Doppo iquali honori tre uolte si trouò Generale de Vinitiani, et di qualunque impresa uincitore. Partitosi da quelli fu condotto da Filippo Duca di Milano contro à loro, à quali tolse insieme cõ Niccolò Piccinino Verona con molte altre terre del Bresciano & Vicentino: & cosi l'Anno. M.CCCCXLIIII. si mori, lasciando lo Stato diuiso in Quattro parti, con cio sia cosa che à Luigi (come Primo genito) lasciò Mantoua con tutte le terre che ei possedeua d'intorno à Verona. A Carlo (che fu robustissimo) Gonzaga, Lucera & quanto ei teneua de Cremonesi. A Lucido (ilquale fù bruttissimo, & debole di persona) Capriana, la uolta, & Ciregiaia: & à Alessandro, che fu gobbo & religioso, Canneto con ciò che egli haueua de Bresciani. Presso adunque da Luigi lo Stato fu costretto per amore di quello a fareguerra con Carlo suo fratello, ilquale (essendo huomo di grande animo) di corpo molto forte, & (come ho detto) assai di buono ingegno ma di mala mente, era gia stato fuggitiuo dell'una parte, & l'altra nella guerra fatta tra Francesco Sforza, e i Milanesi, & nondimeno col mezo del fratello ritornato in gratia di Francesco, ne potendo quietarsi, gli furono da Luigi finalmente tolte tutte le terre, che il padre morendo gli haueua lasciate. La onde Carlo cõ l'aiuto de Vinitiani (de quali in quel tempo si trouaua condottiero) uenuto contro al fratello combatte seco con graue danno et gran risico della perdita dello Sta-

Diuisione dello Stato di Mãtoua.

Natura di Carlo Gonzagha.

Guerra tra Luigi & Carlo Gonzagha.

to Mantoua. Vinse pur finalmente piu la giustitia di Luigi, che la forza ingiustißima di Carlo, la onde fuggitosi poi mori in eßiglio assai poueramente. Finita questa impresa, & riordinato Luigi le cose del suo Marchesato, riceue con gran Pompa Federigo. III. Imperadore, che se n'andaua alla uolta di Roma, una parente delquale & figliuola del Duca di Bauiera (chiamata Margherita) essendogli gia morta la prima, tolse per seconda Donna. Fù di corpo robusto, tāto che sopra nome fu chiamato il Turco, essercitato assai nell'arme, & tanto amato da Filippo, da Francesco, & da Galeazzo Duchi di Milano, che da Filippo fù chiamato figliuolo, da Francesco fratello, & da Galeazo padre. Hebbe l'animo molto generoso, & ornato l'ingegno di qualche dottrina: lequali tutte cose (& principalmente la sua grāde liberalita & splendida uita) lo feciono molto essere amato da ognuno. Vltimamente fatto edificare il Coro della chiesa della Nuntiata di Fiorenza per essere poco regolato nella uita & ne piaceri, morí (secōdo la sua robusteza) innanzi tempo, lasciati doppo se di Barbera sua prima Donna Federigo, Francesco fatto Cardinale da quel Papa Pio che tenne poi in Mantoua un Concilio, Luigi Pronotario, Giouanfrancesco, & Ridolfo, tutte persone illustri, & uirtuose: & cosi successe nello Stato Federigo. II. che fatto Generale del Duca di Milano, tolse per moglie la Margherita Tedesca, dellaquale hebbe Francesco, & nella guerra de Vinitiani con=

Morte di Carlo Gonzaga.

Qualita di Luigi Gonzaga.

Edificatiō del Coro de la nūtiata di Firenze.

Federigo II Marchese di Mātoua.

tro al Duca di Ferrara, hauendo acquistata Asola, & essendo à renderla forzato per dolore si inefrmò et si morì. Onde entrato Francesco nella Signoria di . XV III. Anni, ne. XXXVIII. fu fatto Generale de Vinitiani, per iquali in piu anni fece cose stupende, et prima contro à Carlo. VIII Re di Francia nel territorio di Parma presso al fiume Taro, ritornando Carlo dal lo acquisto del Regno con molte ricchezze, per passare in Franzia; doue si bene si portò Francesco et ne menò tanti Signori Prigioni, che da Carlo dipoi per la sua uirtù fù sommamente amato, & ricerco più uolte che egli andasse al suo seruigio : a che non uolle mai Francesco acconsentire, anzi di nuouo combattendo co Francesi in Puglia, & quelli cacciati, rimesse nollo Stato Ferrandino : & cosi nell'ultimo morendo lasciò di Beatrice sua Donna, & figliuola d'Ercole Duca di Ferrara, Federigo Gonzaga di tal nome. III. Ferrante che nell'impresa di Napoli al tempo di Lutrech fu Generale per Carlo. V. Impeadore de Caualli leggieri, poi Vice Re di Sicilia & hora luogotenente generale (come ho detto) di sua Maestà Cesarea in Italia & Ercole Cardinale. Federigo adunque l'anno . M. D. XXX. preso lo Stato, fu fato Generale da Papa Lione. X. laquale degnità tenne anchora sotto Adriano. VI. & Clemente. VII. Fortificò Mantouà, fù liberalissimo, molto humano & uirtuoso: & finalmente da Carlo. V. Imperadore chiamato & fatto per i suoi meriti primo Duca, tolse per donna la Margherita fi-

Francesco Gonzaga Marchese di Mātoua.

Fatti di Frācesco Gonzaga.

Ferrante Gonzaga.

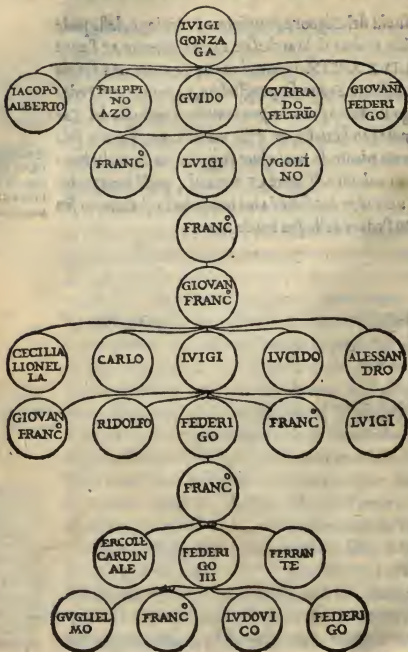
Federigo. III. Marchese di Mantoua.

Qualita di Federigo Gonzaga. III.

Federigo. III. primo Duca di Mantoua.

gliuola del Signore Guglielmo Paleologo, dallaquale hebbe in dote il Marchesato di Monferrato, et l'anno M.D.XXXIX. uenuto à morte, & con una femmina lasciati Francesco, Guglielmo, Lodouico, & Federigo Postumo sotto la prudentißima custodia del Cardinale suo fratello, & della madre loro, fu non solamente pianto da tutti i suoi suggetti, ma da molti huomini ualenti nell'arme & uirtuosi, quali mentre che ei uiueua, erano stati da lui benificiati, o, haueuono sentito l'odore della sua buona fama.

Beniuolenza di Federigo. III. Duca di mantoua.

LVIGI GONZAGA
IACOPO ALBERTO
FILIPPINO AZO
GVIDO
CVRRADO FELTRIO
GIOVANI FEDERIGO
FRANC°
LVIGI
VGOLINO
FRANC°
GIOVAN FRANC°
CECILIA LIONELLA
CARLO
LVIGI
LVCIDO
ALESSANDRO
GIOVAN FRANC°
RIDOLFO
FEDERIGO
FRANC°
LVIGI
FRANC°
ERCOLE CARDINALE
FEDERIGO III
FERRANTE
GVGLIELMO
FRANC°
LVDOVICO
FEDERIGO

DELL'ORIGINE

ET SVCCESSIONE DEL DVCATO DI FERRARA DI GABRIELLO SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVINTO.

ARIE non meno che dell'altre Terre, sono state l'oppenioni dell'origine & nome di Ferrara, per ciò che molti hanno uoluto che ella fosse cosi detta da una quantità di ferro, che in segno di tributo soleua ogn'anno mandare al Signore di Rauenna, si come faceuono Argenta & Aureolo d'una somma d'Argento, & d'Oro per la medesima cagione: & altri uogliono che dalle istesse caue del ferro cosi detta fosse la quale oppenione (secondo me) ha molto piu del uerisimile, considerato che Ferrara (secondo i Latini) non uuole dire altro, che un luogo doue si caua il ferro: ilche da Cesare ne Comentarij & nel VIII Libro della guerra Franzese, & da Liuio nel quarto

Deriuatiõe del nome di Ferrara.

Cesare ne Comẽtarij.

Liuio nel III della guerra Macedonica.

della Macedonica, chiaramente è confermato. Questa Città adunque l'Anno D C C di nostra Salute fù da Smeraldo Essarco di Rauenna prima cinta di Mura, quantunque altri habbino scritto che ella fu edificata nel medesimo tempo che Vinegia: la quale di poi uenuta in podestà d'Arrigo Imperadore, fù racquistata (come suo Patrimonio) da Matilda Contessa con l'aiuto però de Vinitiani & di Rauenna. Vltimamente da Matilda lasciata & peruenuta (come nelle cose di Mantoua ho narrato) in potere del Papa, così stette gran tempo gouernata da Vicarij & da Legati, insino che dalla Casa da Este ne fu preso il possesso, con riseruo nondimeno che ella fosse sempre feudataria della Chiesa: l'origine della quale famiglia scriue Pagolo Marone che uenne prima da Troiani insieme con quella de Conti di S. Bonifatio per uia d'un Principe chiamato Marco, il quale, doppo la distruttione di Troia uenuto con Antenore in Italia, edificó (si come quel fece Padoua) una Città ancho egli nella Prouincia di Vinegia di uerso Ferrara, la quale dal suo nome chiamò Marca, & altri uogliono che da Este Castello di la dal Pò uenisse poi questa famiglia ad abitare in Ferrara: Capo finalmente della quale fù Azo, che lasciati due figliuoli Aldobrandino cioè, & un altro Azo si mori. Aldobrandino adunque preso lo stato, & morendo giouanetto, fu cagione che ei restasse a Azo suo fratello: il quale cacciato poi da Federigo Imperadore, & ui

Edificatione di Ferrara.

Matilda Signora di Ferrara.

Ferrara lasciata al Papa.

Origine della casa da Este.

Azo capo della famiglia da Este.

Azo II S. di ferrara.

Azo cacciato da Federigo Impadore.

ſto mettere in ſuo luogo Salinguerra, s'accoſto à Gregorio Montelungo Ferrareſe, che in quel tempo per il Papa Legato ſi trouaua in Bologna. Accordoßi Gregorio con i Vinitiani, Mantouani, & con Ezelino in quel tempo Signore di Verona, & d'Azo cognato, et cacciando tutti inſieme Salinguerra, rimeſſono Azo nella Signoria con patti però che ei la teneſſe come Vicario della Chieſa. Queſto Azo ſecondo hauendo hauuto della prima Donna un figliuolo chiamato Freſco, tolſe nondimeno la ſeconda figliuola del Re di Napoli detta per nome Beatrice, di che ſdegnatoſi Freſco (come deſideroſo di Signoreggiare) meſſe il Padre in prigione, & quiui fattolo per forza morire, con l'aiuto de Vinitiani preſe il Dominio di Ferrara; Moßi a tanta crudelta i Ferrareſi ſollecitorono in modo Palagurra legato alla uendetta d'Azo, che prima ſcomunico Freſco et i Vinitiani, & poi moſſe loro guerra, capo della quale fu un certo Diego Catelano. Per queſto Freſco diuenuto piu crudele, ammazò tutti coloro che gl'erano contrarij, et poi abbrucio la metà di Ferrara con intentione che ella doueßi ardere tutta, la onde leuatoſi il Popolo in arme, da quello fu ammazato mẽtre che ei fuggiua preßo alla Porta del Lione. Morto coſi Freſco, Rinaldo ſuo fratello (à chi lo Stato ricadere doueua) ſimilmente ſi morì in prigioni, laſciando nel ſuo luogo Obizone ſuo figliuolo; il quale fu il primo che cominciaſſe à dilatare il ſuo Dominio, con cio ſia co-

Azo rimeſſo in Ferrara.

Crudelta di Freſco uerſo Azo ſuo Padre.

Freſco ſcomunicato.

Crudelta di Freſco da Eſte

Morte di Freſco da Eſte.

Obizõe da Eſte Signor di Ferrara.

sa che per forza d'arme acquistò Modena & Reggio. Hebbe un figliuolo chiamato Azo di tale nome Terzo, che si dilettò molto della guerra, & piu uolte tentò di conquistare Parma et Bologna, Poi nell'ultimo uenuto à morte senza figliuoli, lasciò lo Stato à due suoi Nipoti, nati del suo fratello Aldobrandino, cioè à Rinaldo, che era il primo, et a Nicolo secondo. Rinaldo adunque desideroso di crescere la sua Signoria, con l'aiuto di Passerino Buonacolsi allhora Signore di Mantoua, si sottomesse Argenta, Dipoi congiunte le sue genti con l'essercito de Signori della Scala, mando all'assedio di S. Felice nel Territorio Modanese: la quale Terra Manfredi Re con XXX altri Castelli haueua lasciato in guardia di Carlo figliuolo del Re di Boemia: per la qual qual cosa Carlo con Manfredi & Beltramo generale delle genti del Papa (uniti i loro campi insieme) assaltorno quello Rinaldo, le genti del quale roppeno, et parte presono, doue tra gl'altri fu Niccolo di Rinaldo fratello. Per questa uittoria cresciuto l'animo al Legato del Papa, mosse alla uolta di Ferrara et le pose l'assedio. Ma da Rinaldo, che usci fuora, fu rotto et menatine prigioni Galeotto da Rimini, Francesco degl'Ordelaffi, Ricciardo Manfredi da Faenza, et Astagio da Polenta, il quale contracambio con Niccolò suo fratello, & gl'altri lascio andare liberamente con giuramento di non farli piu contro. Doppo questa uittoria fu poi Rinaldo tanto persuaso da suoi

Azo terzo da Este Signor di Ferrara.

Rinaldo da Este signor di Mantoua

Fatti di Rinaldo da Este.

Rotta di Rinaldo da Este.

Vittoria di Rinaldo da Este.

Ferraresi, che ei restitui Argenta al Papa, & fu da lui ribenedetto, & cosi uenuta à morte senza figliuoli, lasciò il gouerno à Obizone II suo nipote, & figliuolo di Niccolo suo fratello: il quale fu il primo che col fauore del Legato di Ferrara, di Modena, et d'Argenta fosse fatto generale della Chiesa con X mila Ducati di prouisione; nel qual e tempo similmente accettò Parma per sua da Azo da Coreggio, non ostante che ella fosse di Mastino della Scala, hauendo prima pero Azo tentato di uenderla L mila Ducati à Fiorentini. Occorse in questo mezo che trouandosi nimici Obizone & Filippino Gonzaga per conto di Reggio, & per cio fare guerra insieme, rinuntio Obizone Parma a Luchino Visconti, non si fidando ne termini doue egli era di poterla tenere. Finalmente mori, lasciati doppo di se Niccolo cō Alberto suoi figliuoli. Questo Niccolo fu sempre grandißimo amico di tutti i Pontefici, & piu uolte combattendo cō Bernabo Visconti rimase uincitore, & maßime in quell'impresa notabile fatta in quello di Brescia presso a Monte Morlano. Compero da Giouanni Aguto Capitano Inghilese la Citta di Faenza XX mila Ducati; & di poi Bagnacauallo, benche non molto questo ultimo teneßi, sendogli tolto per tradimento da Astorgio Manfredi. Benefico i Ferraresi assai, et crebbe Ferrara grandemente. Fu eloquentißimo, clemente, & dotto, ne per felicita, o disgratia che gli sopraueniße, mai si muto d'animo, diuiso, o di na-

Ferrara ribenedetta. Obizōe II S. di Ferrara.

Obizōe II da Este Generale del Papa.

Accettatiōe di Parma.

Rinuntia di Parma.

Niccolo da Este Signor di Ferrara.

Fatti di Niccolo da Este

Qualita di Niccolo da Este.

Interpretatione del nome di Niccolo.

tura, tanto che molto ragioneuolmente fu giudicato che egli haueſſe di Niccolò il nome, non uolendo altro dire che uincitore laudabile. Fu oltre à queſto tanto liberale, che mai nego gratia à perſona, & uenuto per ultimo à morte ſenza figliuoli, laſciò herede del ſuo Stato Alberto, che morendo anch'egli in queſto modo ui laſciò dentro Niccolo ſuo figliuolo baſtardo. Niccolo adunque eſſendo anchora fanciullo in guardia de Tutori, & poco atto a mantenere lo Stato fù da un Azo della caſa da Eſte aßai perſeguitato, ma nondimeno con l'aiuto de Vinitiani, de Fiorentini, & de Bologneſi ſi mantenne, i quali tre Potentati non ſolamente cacciorono Azo da Ferrara, ma lo coſinorono in Candia perpetuamente. Venuto poi in età, fu grandißimo nimico d'Ottone Signore di Parma, col quale fingendo alla fine di uolerſi abboccare per trattare della pace, operò di ſegreto che in Viaggio da Sforza Cotignola foſſe morto, & coſi rihebbe le Terre di Reggio & di Parma, che gia Ottone gl'haueua occupate: & datoſi tutto alle comodità di Ferrara, in eſſa edifico il Palazo, o, uero Caſtello, che anchora hoggi ſi uede, inſieme con Ficarolo & Belloſguardo, & per moglie preſe una figliuola di Franceſco uecchio da Carrara; per il che diuenuto nimico a i Vinitiani ſi tirò una grandißima guerra intorno a caſa. Vltimamente ne fatti d'arme riuſcito eccellentißimo, & nel gouerno dello Stato ſauio et buon Chriſtiano, accetto un Con=

Fatti di Niccolo da Eſte.

Origine di Ficarolo et Belloſguardo.

Concilio in Ferrara.

cilio in Ferrara, doue interuenne lo Imperadore de Greci: doppo el quale uenutto à morte, lasciò Lionello & borso suoi figliuoli bastardi, con Ercole & Gismondo leggittimamente hauuti della seconda moglie, uscita de Marchesi di Saluzo: & cosi successe nel gouerno Lionello, che fu huomo di belissimo ingegno, et il quale dalla parte del Po fece di nuouo le mura a Ferrara, & rassetto di quella le case & le uie. Edifico similmente la Chiesa di santa Maria delle Gratie, doue poi uolle essere sepolto & uenuto a morte raccomãdo a Borso suo fratello Niccolo suo figliuolo, il quale haueua acquistato della figliuola di Giouanfrãcesco Gonzaga, con pregarlo che uenuto Niccolo in età fosse contento rendergli lo Stato. Entrato Borso nel Dominio, richiamò subito Ercole et Gismondo, confinati gia da Lionello nel Regno di Napoli, tra quali accio che non nascessi inuidia, gli nutri parimente tutti insieme, fortificando in quel mezo di Mura Ferrara. Fece il Conuento di Certosa, & fu di si buona natura che à nessuno, o grande, o piccolo fece mai ingiuria, o uiolenza alcuna, anzi dimenticandosi di tutte quelle, che erono fatte a lui, soleua dire che con i benefitij si uinceuono piu tosto et maggiormente inimici, che con le armi, o con altra uendetta. Intrattẽne anchora assai con grandissimi premij molti uirtuosi, tra quali furno Tito Strozi Poeta Fiorentino, Giouãni Aurispa, Vgo Medico, & Pietro Boni celebratissimo Cantatore su la Lyra, tanto che

Lionello figliuolo di Niccolo da Este.

Ope di Lionello da Este.

Borso da Este Signore di Ferrara. Fatti di Borso.

Natura di Borso.

Dettato di Borso.

Virtuosi intrattenuti da Borso da Este.

per la sua uirtù & gran beniuolenza che egli haueua, fu il primo che da Federigo Imperadore (passando egli per il Ferrarese) fosse coronato nuouo Duca di Milano & di Ferrara. Morto Borso, Niccolo figliuolo di Lionello, per la conuentione fatta tra suo padre & Borso, essendo stato qualche tempo nella Signoria, ne fu da Ercole con l'aiuto de Vinitiani cauato fuora, & cosi discacciato si fuggi a Mantoua dal Zio; doue in capo di tre Anni ragunati da DCCC Sbanditi tentò di pigliare Ferrara, & cosi appostato un giorno che Ercole era fuora della Citta, di notte all'improuiso entrò dentro alle Mura, & giunto in piaza con gridare Vela Vela (la quale era la sua impresa) non fù bastante che alcuno de suoi amici si leuasse per donargli aiuto; il che uisto Gismondo fratello d'Ercole, & corso al romore con quegli aiuti che in si poco momento potette adunare, non solamente cacciò Niccolo fuora di Ferrara, ma seguitandolo con forse XX de suoi seguaci lo fece prigione, non ostante che ei facesse ogni sforzo (occultandosi) di saluarsi fra certe Paludi, & cosi condottolo dinanzi a Lionora moglie d'Ercole & figliuola di Ferrando Re di Napoli, mandorno subito pel Duca, che era a Bello sguardo. Arriuato Ercole in Ferrara, a capo di tre giorni fece tagliare a Niccolo la testa, & honoratamenta seppellirlo doue gli altri suoi Antichi; Ne stette poi molto che per la sua prodeza & buon Consiglio fu fatto Generale de Fiorentini, i quali

Borso primo Duca di Ferrara.

Niccolo da Este cacciate di Ferrara.

Insulto fatto da Niccolo in Ferrara.

Niccolo da Este fatto Prigione.

i quali da Papa Sisto et da Ferrãdo Re di Napoli erano in quel tẽpo molestati. Nell'ultimo uenuto in dispare re co Vinitiani per l'innosseruãza di certi Capitoli già fatti tra loro, fu ĩ modo dalla guerra et dalla fame assediato, che sẽza il fauore di Papa Sisto harebbe pso facilmẽte il Ducato: Doppo lequali ĩprese, et essere stato Generale de Vinitiani et Milanesi, & hauere spenti i Cõti di sã Bonifatio, si uolse tutto alla Religione et alle opere pie, però che ogni giorno diceua l'hore Canoniche, et oltre alle elemosine cõmuni distribuiua ogni di à. XIII. Poueri per l'amore di Dio cõ le proprie mani due libre di carne, un boccale di uino et un grosso d'argento per ciascuno, tãto che uenuto alla morte lasciò Alfõso suo figliuolo nello Stato, ilq̃le nõ ostãte che hauesse p moglie la Lucretia figliuola di Papa Alessãdro hebbe tãto animo, che uolẽdogli el detto Põtefice muouere guerra et pigliare la Romagna nõ mãcò di fargli resistẽza ĩ modo, che cõ l'impresa nõ ando piu innãzi, questo simile faccẽdo ãchora di poi cõtra Papa Lione. X. che disegnaua di torgli Ferrara. Vltimamẽte uenuto alla morte et di Lucretia lasciati Ercole, Hippolito Cardinale, et Dõ Frãcesco, et di Laura Alfõso et Alfõsino, successe come Primogenito Ercole nel Ducato, huomo molto facile di costumi, risoluto, humanissimo, di buono ĩgegno, et di qualche dottrina, et ilquale (uiuẽdo ãchora il padre) ĩparẽtatosi col Re di Frãcia p mezo di Madama Renea, et di quella hauuti Alfonso & Luigi, ha sempre atteso a tenere in pace, abbondante, & sicuro lo stato commune de suoi Cittadini.

Assedio & pericolo de la perdita di Ferrara.

Ercole da Este Generale de Vinitiani.

Carita grãde di Ercole da Este.

Valore di Alfonso da Este.

Ercole. II. Duca di Ferrara.

IL FINE DELLA TETRARCHIA.

GENEALOGIA DE GLIESTENSI.

AZO PRIMO

ALDO BRĀDIO — AZO II

RINALDO — FRESCO

OBIZONE

ALDO BRĀDINO — AZO III

NICCOLO

OBIZONE

NICCOLO — ALBERTO

NICCOLO

LIONELLO — GISMONDO — ERCOLE — BORSO

NICCOLLO — ALFONSO — BEATRICE

ALFONSO — HIPOLITO CARD — FRANC° — ERCOLE II — ALFONSINO

ALFONSO — LVIGI

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENVTE IN QVESTO LIBRO.

AQuilea Colonia de Romani. car.4.
Aquilea assediata. car.5.
Altino disfatta. car.5.
Altino detta Antenoride. car.5.
Aquilea disfatta. car.5.
Acquisto di Belisario in Italia. car.12.
Assedio d'Ancona. car.13.
Acquisto d'Alboino Longobardo. car.16.
Abito de Longobardi. car.16.
Acquisto de Longobardi. car.16.17.
Adoino ultimo Re de Longobardi car.16.
Autari Re de Longobardi. car.17.
Assalto fatto à Vinegia. car.21.
Aristotile nella politica. car.23.
Armature de gli Agareni. car.18.
Aumento della setta Arriana. car.18.
Assalto fatto à Vinegia all'improuiso. car.21.
Argumenti da prouare il Principato. car.28.
Autorita del Doge di Vinegia. car.25.
Assalto di Grado. car.26. Assedio di Pauia.car.27.
Aiuto dato à Carlo da Vinitiani. car.28.
Ambasciadori Vinitiani à Niceforo. car.29.
Armata de Vinitiani contro à Mori. car.32.
Acquisto di Comacchio. car.33.
Arsione di.S. Marco, car.34.
Armata à Durazo. car 39.

Acquisto de Vinitiani.c.40. Armata di Brĩdizi.c.40
Armata per Soria.car.40. Arsione di Vinegia.c 40
Assedio di Gioppe. car.40
Acquisto & donatione di Tiro. car.40
Acquisto nella Grecia.car.41 Acquisto di Fano.ca.41
Assedio di Pola. car.41 Acquisto di Puglia. car.47
Arsione della Naue Cetea. car.47
Acquisto di Padoua per Ezelino. car.47
Aiuto dato à Genouesi. car.47
Assedio di Mantoua per Ezelino. car.47
Assedio di Mantoua leuato. car.48
Accrescimento dell'armata Vinitiana. car.49
Armata Vinitiana in Histria. car.50
Assedio d'Ancona. car.50
Armata Vinitiana cresciuta. car.51
Armata Genouese nell'Adriatico. car.51
Andrea Dandalo prigione. car.51
Acquisto dell'armata Vinitiana. car.51
Assedio di Zara.c.52.Armata cõtro à Genouesi.c.52
Armata ĩtorno à Pera.c.52. Acqsto del Rosso.c.54
Assedio di Brescia & d'altri luoghi. car.54
Armata contro à Genouesi. car.57
Acquisto di Carlo Zeno. car.59
Agguaglio de Vinitiani. car.60
Assedio di Treuisi.c.61 Acquisto di Carlo Zeno.c.61
Atto grande di giustitia. car.61
Assedio di Padouu.car.62. Assedio di Ferrara.ca.62
Arsione del campanile di.S.Marco. car.63
Arsione del Palazo di.S.Marco. car.63
Acquisto di Brescia. car.94

Andrea Donato prigione. car.65
Andrea Dandalo al Soldano. car.65
Armata contro à Turchi. car.66
Accordo tra F. Sforza & Vinitiani car.66
Acquisto de Vinitiani in Lombardia. car.67
Accordo tra Ottomano & Vinitiani. car.68
Assedio di Trieste. car.69
Armata contro à Turchi. car.69
Acquisto di Cypri. car.70 Assedio di Scodra. ca.70
Assedio di Lepanto. car.70
Acquisto di Coritta iu Dalmatia. car.71
Acqsto di Comacchio.c.71. Acquisto de Vinitia.c.72
Acquisto di Massimiliano Imp. car.72
Andrea Gritti Proueditore. car.76
Andrea Gritti mandato in Francia. ca.76
Assedio di Campidoglio. car.81
Acquisto di Galuano. car.83
Ardire di Galeazo Visconti. car.84
Assedio di Pistoia.c.84. Acquisto de Visconti.c.85.
Ardire d'Azõe Vis.ca.85. Atto pio di Gio.Vis.c.85
Acquisto di Giouanni Visconti. car.85
Acquisto di Giangaleazo Visconti. car.87
Animo di Giangaleazo. car.87
Acquisto di Filippo Vis.c.87. Assedio di Mila.c.89
Acquisto di Toscani.c.95. Autore di Mantoua.c.96
Assedio di Mantoua. car.98.100.101
Accettatione di Parma. car.107
Azo capo della casa da Este. car.105
Azo cacciato di Ferrara. car.105
Assedio di Ferrara. car.109

BOrgognoni *fatti Christiani.* car.5.
Boto di Narsete. car.14.
Bontà d'Orio Malipiero. car.42.
Bandiere di Mastino strascinate. car.53.
Buon gouerno di F.Sforza. car.90.
Bontà di sordello. car.98.
Botticello Signor di Mantoua. car.99.
Bardelaio.S.di Mantoua. car.99.
Bontà di Giouanfrancesco Gonzaga. car.102.
Beniuolenza di Federigo Duca.III. car.104.
Borso primo Duca di Ferrara. car.108.
CAusa delle rouine d'Italia. car.2.
Crudeltà d'Attila. car.3.
Concordia disfatta. car.5. Ceneda disfatta. car.5.
Cagioni della grandeza di Rauenna. car.11.
Cagioni della basseza di Rauenna. car.11.
Calunnie datte a Narsete. car.15.
Causa della morte d'Alboino. car.16.
Clefi Re de Longobardi. car.16.
Costumi del buon Principe. car.23.
Confini de gli Agareni. car.18.
Cinque Chiese di Vescouo in Vinegia. car.19.
Cessatione dell'Heresia de Monacheliti. car.20
Consiglio fatto in Eraclea. car.21.
Cagione di creare il Doge di Vinegia. car,21.
Come il nome della nobiltà è,uano. car.24.
Carlo Magno in Italia. car.27
Concessione del primo Vescouo di Vinegia. car.28.
Crudelta di Giouanni Doge.VIII. car.28.
Carlo.Magno in Italia car.28.

Coronatione di Carlo & di Pipino. car. 29
Congiura d'Obelerio Tribuno scoperta. car. 29
Cesare ne Comentarij. car. 30
Congiura contro al Doge Angelo. car. 31
Congiura contro al Doge Pietro Gradenigo. car. 32
Causa della morte di Pietro Candiano. car. 34
Carità & atti pij di Pietro Orseolo. car. 35
Chiesa di. S. Benedetto in Vinegia. car. 35
Chioggia cresciuta. car. 40
Colonne riscontro al Palazo. car. 42
Crudeltà d'Emanuello Imperadore. car. 42
Conditione della pace co Zaratini. car. 43
Capitoli col Re d'Vngheria. car. 47
Crudeltà d'Ezelino. car. 48. Cruedltà di Sylla. car. 48
Concessione del Papa à Vinitiani. car. 48
Costumi d'Ezelino. car. 49. Carestia ĩ Vinegia. ca. 50
Congiura contro al Doge. car. 51
Congiura & tumulto contro al Doge. car. 52
Chiesa di santo Domenico. car. 52
Carestia in Vinegia. car. 53
Capo d'Aggere ricuperata. car. 54
Conditioni di Pace offerte à Mastino. car. 54
Conditioni di pace tra Mastino & Vinitiani. car. 55
Candia ricuperata. car. 55. Carestia in Vinegia. ca. 55
Concessione del Re di Babillonia. car. 56
Chiesa di Santo Antonio. car. 56
Congiura del Doge contro al Senato. car. 57
Cõditioni di pace. car. 57. Candia ricuperata. car. 58
Conditioni di pace. car. 59.
Cicerone nel III dell'Oratore. car. 60

Conditioni di pace. car. 62 Compera di Zara. car. 63
Correrie di Fiorẽtini. c. 63. Cõditioni della lega. c. 64
Carmignola Generale di Vinitiani car. 64
Cagioni di guerra con Filippo Visconti. car. 64
Conditioni di pace. c. 64. Cose fatte in Vinegia. c. 65
Conditioni di pace, c. 65. Cose in Vinegia. car. 66
Cõgiura cõtro al Papa. c. 67. Cõditioni di pace. c. 67
Cose fatte in Vinegia. c. 68. Chiesa di san Giob. c. 70
Conditioni dell'accordo col Turco. car. 71
Carlo VIII cacciato d'Italia. car. 72
Consiglio de Vinitiani. car. 72
Conuersione di S. Pagolo. car. 72
Correrie de Turchi. car. 71
Condotta del S. Guidobaldo. car. 78
Crudele astutia di Giouanni Torrigiani. car. 83
Congiura contro à Matteo Visconti. car. 84
Conditioni dello stato di Milano. car. 85
Crudelta di Giouanni Visconti. car. 87
Condottieri de Vinitiani. car. 88
Condottieri di Filippo Visconti. car. 88
Cosimo de medici Padre della Patria car. 88
Calamita di Filippo Visconti. car. 88
Condotte di Francesco Sforza. car. 89
Congiura di Luca Pitti contro à Medici. car. 90
Costumi di Galeazo Duca. V. car. 90
Costumi del Moro. car. 91. Confini di Lydia. car. 94
Colonie de Toscani. car. 95. Cõcilio in Mãtoua. c. 98
Cicerone nel primo de gl'Offitij. car. 99
Consiglio di Demetrio Falerio. car. 99
Cicerone nel XIX de gl'offitij. car. 100

Congiura contro à Passerino. car. 100
Carità d'Ercole Duca di Ferrara. car. 109
Cesare ne Comentarij. car. 105
Crudeltà di Fresco da Este. car. 106
Concilio in Ferrara. car. 106
Dominio & fatti de Gotti. car. 9
Donne de Gotti menate in trionfo. car. 9
Danno de Vinitiani. car. 9
Diuisione de gli Schiauoni. car. 11
Diuisione dell'Essercito di Narsete. car. 13
Descritione della Piaza di S. Marco. ca. 14
Diuisione de gl'Agareni. car. 18
Distrutione di Padoua. car. 17
Doni d'Eraclio Imp. alla Chiesa di Grado. car. 18
Discordie de Longobardi. car. 19
Diuisione del Patriarchato d'Aquilea. car. 26
Deodato Doge IIII. car. 29
Deodato Doge priuo de gl'occhi. car' 27
Due Tribuni aggiunti al Doge. car. 27
Domenico Doge priuo de gl'occhi. car. 27
Deriuatione del nome di Lombardia. car. 28
Donatione del corpo di Santo Zaccheria. car. 31
Dettato di Giouanni Doge. car. 32
Decimo accrescimento di Vinegia. car. 29
Dstrutione di Malamoco. car. 31
Danni fatti per gl'Vngheri. car. 33
Danno fatto dal Papa à Vinitiani. car. 52
Descritione d'huomini in Vinegia. car. 53
Danno fatto da un Tremuoto. car. 56
Discordie tra Carrari & Vinitiani. car. 58

Danni fatti pel Duca d'Austria car. 59
Doni fatti all'Imperatrice. car. 67
Doni del Papa à Vinitiani. car. 67
Dettato di Marco Barbadico. car. 71
Discordie dell'Armata Christiana. car. 77
Dell'origine di Milano. car. 80
Dettato del Moro & di Tiberio Imper. car. 91
Diuisione di Toscana. car. 94
Dichiaratione de gli Artifitij Poetici. car. 96
Dante. car. 97 Difensione di Dante. car. 97
Diuortio di Matilda Contessa. car. 98
Diuisione dello Stato Mantouano. car. 102
Dettato di Borso da Este. car. 108
ESsercito di Attila. car. 3
Essercito di Narsete. ca. 13. Ennio Poeta. c. 14
Esentioni concesse à Vinitiani. car. 17
Elia primo Patriarcha di Grado. car. 17
Eraclio Imperadore Monochelita. car. 18
Edificatione di S. Cipriano in Malamoco. car. 35
Edificatione di S. Niccolò del Lito. car. 39
Estrema dilicateza della moglie di Syluio. car. 39
Esentioni date à Vinitiani. car. 40
Ezelino primo Tedesco. c. 48 Ezelino Balbo II. c. 48
Ezelino Monaco 3. c. 48. Ezelino da Romão. 4. c. 48
Essercito di Pietro Rosso. car. 55
Epitaffio di Francesco Foscaro. car. 68
Essempi d'amore uerso la Patria. car. 75
Ezelino Suocero di Sordello. car. 88
Espugnatione di Milano. car. 89
Entrata di Francesco Sforza in Milano. car. 93

Enea. car. 96 Ercole. car. 96 Erodoto. car. 97
Edificatione del Coro della Nuntiata di Fir. car. 102
Edificatione di Ferrara. car. 105
Ercole Generale de Vinitiani. car. 109
Ercole II Duca di Ferrara. car. 109
FAtti de gl'Vnni. car. 2
Fatti d'Attila fuora d'Italia. car. 3
Fede de gli Aquiliesi. car. 4 Fuoco in Rialto. car. 6
Faro di Rauenna. car. 10
Fatti di Teodorico Re de Gotti. car. 11
Fine de gli Schiauoni. car. 12
Forma del primo uiuere de Vinitiani. car. 12
Fuga de Vescoui d'Aquilea à Grado. car. 15
Fatti di Gostantino Imperadore. car. 21
Fatti de gli Agareni. car. 18
Fine dell'oratione del Patriarcha di Grado. car. 25
Fatti di Pagolo Lucio primo Doge. car. 25
Fatti d'Orso Doge III. car. 26
Fine del Regno de Longobardi. car. 28
Fuga d'Oliberio Doge. c. 29 Fuga di due Dogi. c. 29
Fatti d'Angelo Doge. IX. car. 30
Fatti di Giustiniano Doge. X. car. 31
Fatti di Giouanni Doge XI. car. 31
Fatti di Pietro Doge XII. car. 31
Fatti d'Orso Doge XIII. car. 31
Fatti di Giouanni Doge XIIII. car. 32
Fatti di Pietro Candiano Doge XV. car. 33
Fatti di Pietro Candiano II. car. 34
Fatti di Pietro Orseolo Doge XXI. car. 35
Fatti di Pietro Orseolo II. car. 35

Fatti d'ottone Orseolo Doge XXV. car.36
Fine dell'oratione d'Orso Patriarcha. car.38
Fatti di Domenico Contarini. car.37
Fatti di Pietro Polano Doge XXXV. car.41
Fabrica del Campanile di S.Marco. car.41
Fatti di Domenico Morisini. car41
Fatti d'Arrigo Dandalo. car.43
Fatti di Pietro Ziani. car.46
Fatti di Iacopo Tiepolo. car.46
Francesco Dandalo Doge LI. car.53
Fatti di Frãcesco.c.53 Fatti di Giouãni Delfino.c.57
Fatti di Francesco Foscaro. car.64
Fatti di Pietro Mocenigo. car.71
Fõdaco de Tedeschi.c.77 Fine delle cose di Vine.c.80
Fatti d'Andrea Visconti. car.83
Filippo Torrigiani cacciato di Milano. car.84
Famiglie nobili di Milano. car.84
Fatti di Matteo Visconti. car.84
Fatti di Luchino Visconti. car,86
Filippo Visconti S.di Milano. car.87
Fatto di Filippo. car.88
Francesco Sforza Duca di Milano. car.89
Figliuoli di Francesco Sforza. car.90
Figliuoli del Moro Duca. car.91
Fuga del Moro. car.91
Francesco figliuolo del Moro rimesso. car.91
Francesco cacciato.car.92 Francesco rimesso.car.92
Francesco assediato.car.92 Francesco cacciato.c.92
Fatti del S.Giouanni de Medici. car.92
Francesco in Cremona. car.92

Ferrante Gonzaga.car.93 Fauola di Tyresia.c.97
Fortificatione di Mantoua. car.98
Famiglie nobilissime in Mantoua. car.99
Filippino Gonzaga col Re d'Vngheria. car.100
Francesco Gonzaga Signore di Mantoua. car.101
Fatti di Frãcesco.c.101. Francesco Generale.c.102
Federigo II Marchese di Mantoua. car.103
Ferrante Gonzaga Vice Re & Generale. car.103
Federigo III primo Duca di Mantoua. car.103
Fabbrica del Palazo de Gonzaghi. car.101
Ferara ribñdet.c.107. Fatti di Nicoló da Este.c.107
Fresco da Este scomunicato. car.106
GOtti tributtarij de gli Vnni. car.5
Guerra tra Equilesi & Eracleani car.27
Giouanni Doge rimesso in Dogato. car.31
Giouanni detto priuo del Dogato. car.31
Guerra contro à Narentani, car.34
Guerra con gl'Histriani. car.51
Guerra con Genouesi.c.51. Genouesi ributtati.c.51
Guerra in Dalmatia. car.56
Guerra per conto de Bolognesi. car.66
Guerra contro à Fiorentini. car.67
Genouesi esclusi della Pace. car.68
Gli studij del buon Principe. car.68
Guerra con Ferrara. cag.71
Guerra col Re di Napoli. car.71
Guerra col Duca d'Austria. car.72
Gouerno Popolare in Milano. car.83
Giouanni Torrigiani.S.di Milano. car.83
Guerra col Papa c.85. Galeazo Visconti.car.86

Giangaleazo Conte di Virtù. car. 87
Giangaleazo Signore di. 29. Città. car. 90
Galeazo. V. Duca di Milano. car. 99
Giustiniano Imperadore. car. 101
Guido Gonzaga. S. di Mantoua. car. 102
Generosita di Francesco Gonzaga. car. 102
Giouanfrancesco Gonzaga. car. 102
Guerra tra Luigi & Carlo Gonzaga. car. 102
HEneti in Paflagonia. car. 1
Heneti detti Veneti. car. 1
Heneto Re di Schiauonia. car. 1
Histria ricuperata. car. 50
INterregno de Longobardi. car. 16
Isocrate oratore. car. 23
Insulto contro al Patriarcha di Grado. car. 17
Impietà di Gostante Imp. car. 19
Interdetto fatto à Veronesi. car. 43
Impresa di Gostantinopoli. car. 46
Inundatione di Vinegia. car. 50
Inundatione di Vinegia. car. 55
Indulgentia del Papa. car. 58
Ingratitudine di Nouello Carraro. car. 62
Inundatione di Vinegia. car. 66
Inuintioni de Toscani. car. 98
Interpretatione del nome di Niccolo. car. 106
LA difficultà dello scriuere Historia. car. 1
La piu uerisimile origine di Vinegia. car. 2
Lettera di Claudio Marcello. car. 9
Lettere di Caßiodoro da Rauenna. car. 12
Longobardi licentiati. car. 12

Longino primo Essarco d'Italia. car. 15
Longobardi. car. 16
La diuisione de consigli rouina de gli Stati. car. 22
La causa della conseruatione de gli Stati. car. 25
Lorenzo Giustiniano primo Patriarcha. car. 28
Lega tra Pipino & Vinitiani. car. 30
Lode del Doge Giouanni particiaco. car. 33
La cagione de giuochi delle Marie. car. 34
La differenza tra la Rep. & il Principato. car. 36
Le molestie del principato. car. 36
La cagione dell'essiglio del Doge Ottone. car. 39
La cagione dell'odio d'Emanuello. car. 42
Lignoranza madre degl'Errori. car. 45
Liberatione di Gostantinopoli. car. 47
Le strade di Vinegia ammattonate. car. 50
La cagione delle gabelle marittime. car. 50
Lucchesi ribellati à Fiorentini. car. 53
Lega tra Vinitiani & altri. car. 54
Lega col Re di Boemia. car. 56
Lega de Genouesi contro a Vinitiani. car. 59
Lodi di Carlo Zeno & di Vinegia. crr. 60
Lega de Vinitiani con Milano. car. 61
Legge sopra la rinouatione del Palazo. car. 65
Lega del Papa con Milano & altri. car. 66
Lega col Re di Persia. c. 70 Lega cõtro a Vinitia. c. 72
Lega de Vinitiani col Papa. car. 76
Lega de Milanesi. car. 82
Liberatione di Galeazo Visconti. car. 84
Lydo & Tyrreno. car. 94 Lucumoni. car. 94
Liuio della potenza de Toscani. car, 95 96

Lucano. car.96
Liberalità di luigi Gonzaga. car.99
Luigi Gonzaga. car.101
Liuio nel.4.della guerra macedo. car.105
Lionello da Este. car.108
Morte di Radagasio. car.2
Morte di Stilicone car.2
Morte d'Alarico.car.2 Mandolco padre d'Attila.c.3
Morte d'Aetio. car.3 Morte d'Attila. car.6
Morte di Valentiniano. car.7
Maßimo Imperadore. car.7
Morte di Maßimo. car.7
Morte di Biorgio Re de gl' Alani. car.8
Morte d'Odoacro. car.9 Morte di Teodorico. c.11
Morte di Narsete.ca.15. Morte di Rosmunda.ca.16
Morte di Clefi. car.16
Morte d'Elia Patriarcha di Grado. car.17
Marano detto prima Varano. car.17
Morte d'Agilulfo Longobardo. car.18
Morte d'Ariperto Longobardo. car.19
Morte di Gostante Imperadore. car.19
Morte di Lupo Duca di Frigoli. car.19
Morte d'Arnefite figliuolo di Lupo. car.19
Morte di Grimoaldo Longobardo. car.20
Morte indegna d'orso Doge. car.27
Mutatione della siede di vinegia car.26
Morte di Pipino. car.27
Mancamento della fede del Re Desiderio. car.27
Morte d'Obelerio Doge. car.31
Magistrato de gli Auogadori. car.32

Malignità

Malignità di Pietro Candiano. car.34
Morte di Pietro Candiano. car.34
Morte d'Ordelaffo Doge. car.40
Morte di Vitale Michele. car.42
Morte d'Alesso Imp. car.45
Marino Ziani Podestà. car.46
Morte d'Ezelino. car.48
Mastino sfidato da Pietro rosso. car.54
Mastino assediato in Vicenza. car.55
Miracolo di tre santi in Vinegia. car.55
Morte di Marino. car.57
Morte di Vettorio Pisani. car.61
Morte di Nouello carraro. car.63
Morte di Filippo Visconti. car.66
Monete Vinitiane ribattute. car.70
Marcello battuto. car.70
Milano in bretagna. car.81
Milano Mercato d'Italia. car.81
Martino Torrigiani signor di Milano. car.83
Morte di Napoleone Torrigiani. car.84
Matteo Visconti detto Magno. car.84
Morte di Galeazo Visconti. car.84
Morte & sepoltura di Giangaleazo. car.87
Morte di Giouanni Visconti car.87
Milano in libertà. car.88
Mutio Sforza saccomanno. car.89
Mutio soldato di uentura. car.89
Mutio Caual leggere. car.89
Mutio Capitano. car.89. Morte di Mutio.c.89
Morte di Iacopo Piccinino. car.89

Morte di Galeazo Duca.V. car.90
Morte di Gianandrea da Lampugnano. car.90
Morte d'Asdrubale. car.90
Morte di Giouanni Visconti. car.91
Morte del.S.Giouanni de Medici. car.92
Mutatione del gouerno de Toscani. car.94
Marco Tullio. car.96
Matilda Signora di Mantoua. car.98
Marito di Matilda. c.98 Morte di passerino.c.100
Morte di Francesco suo figliuolo. car.100
Morte d'Vgolino Gonzaga. car.101
Morte di Luigi Gonzaga. car.101
Morte di Carlo Gongaza. car.105
Morte di Fresco da Este. car.106
NVouo tumulto in Roma. car.7
Nuouo passo di Genserico. car.8
Nuoua rotta de Gotti .c.9 Narsete in Rialto.c.13
Nouo accrescimento di Vinegia. car.21
Nuouo reggimento di Vinegia. car.26
Nessuna cosa facile o,uiolenta perpetua. car.29
Nuoua legge di Domenico flabenico. car.39
Nuoua presa di Gostantinopoli. car.46
Nuouo offitio in Vinegia. car.47
Naue Cetea de Genouesi presa. car.49
Nuoua armata Vinitiana. car.49
Nuoua armata Vinitiana. car.51
Nuoua armata in Grecia. car.51
Nuoua lega de Vinitiani. car.62
Nuoua guerra con Filippo. car.65
Nuoua lega de Vinitiani. car.67

Nuoua impresa contro à Ferrara. car. 76
Nomi di Milano. car. 81
Napoleonte torriggiani. S. di Milado. car. 84
Noue figliuoli bastardi di Bernabo. car. 86
Natura del Moro in collegarsi. car. 92
Natura di Carlo Gonzaga. car. 102
Niccolo da Este S. di Ferrara. car. 107
Niccolo cacciato & prigione. car. 106
Natura di Borso da Este. car. 108
OStacoli della gloria de gliscrittori. car. 1
Oppenione dell'Autore. car. 4
Odoacro coronato. car. 8
Opere fatte da Teodorico. car. 11
Opere d'Elia Patriarcha di Grado. car. 17
Omero nell'Iliade. car. 23
Ottauo crescimento di Vinegia. car. 19
Oratione di Christofano Patriarcha di Grado. car. 21
Obeliato primo Vescouo di Vinegia. car. 28
Obelerio Doge per forza. car. 29
Obelerio & Beato Dogi banditi. car. 30
Ottone Imp. pacificato co Vinitiani. car. 35
Ottone Imp. a Vinegia. car. 35
Oratione d'Orso Patriarcha. car. 36
Origine d'Emanuello Imp. car. 42
Opere d'Andrea Dandalo Doge. car. 56
Offitij trasferiti in Rialto. car. 63
Opere di Donatello in Padoua. car. 65
Oratione di Lionardo Loredano. car. 72
Ottone Conte d'Angiera. car. 82
Ottone Visconti. S. di Milano. car. 84

Opere di Giangaleazo Visconti. car. 87
Occisione dell'Aderenti dello Sforza. car. 89
Opere di Francesco Sforza. car. 90
Oratio Poeta. car. 95
Obizone. S. di Ferrara. car. 106
Obizone. II. S. di Ferrara. car. 107
Obizone generale. car. 107
PAsso di Radagasio in Italia. car. 2
Padoua distrutta. car. 2
Padoua rifatta. car. 2 Passo d'Alarico. car. 2
Passo d'Attila Re de gl'Vnni. car. 4
Piu città rouinate per Attila, car. 5
Parole d'Attila à suoi soldati. car. 6
Partita d'Attila d'Italia. car. 6
Primo Magistrato di Vinegia. car. 6
Passo di Genserico Re de Vandali. car. 7
Partita di Genserico. car. 7
Passo di Biorgio Re de gl'Alanni. car. 8
Passo d'Odoacro Re de gl'Eruli. car. 8
Presa di Pauia. car. 8
Passo di Teodorico Re de Gotti. car. 9
Primi studij de Vinitiani. car. 10
Partita di Teodorico da Roma. car. 10
Padoua rifatta. car. 11
Passo de gli Schiauoni. car. 11
Primo passo de Longobardi. car. 13
Passo secondo de Longobardi. car. 15
Platone del Principato. car. 23
Posso de gl'Auari. car. 18 Pagolo Apostolo. car. 23
Prime leggi de Vinitiani. car. 25

Pagolo Essarco rimesso in Rauenna. car.26
Perdita de Vinitiani.car.26 Pipino in Ilalia.c.27
Primo Doge in Rialdo. car.30
Principio del Palazo di San Marco. car.30
Primo fondamento della Chiesa di San Marco.ca.31
Presa delle Naui Vinitiane. car.32
Punitione de congiurati. car.32
Primo Vso delle campane in Grecia. car,32
Pietro cauato del Dogato, car.36
Punitione della moglie di Syluio. car.39
Presa di Tolemaida detta Acra. car.40
Presa di capo d'Aggere. car.41
Presa del Patriarcha d'Aquilea. car.41
Perdita de Vinitiani.c.41 Presa di Scio.c.42
Papa Alessandro Cuoco in Vinegia. car.43
Priuilegij conceßi à i Vinitiani. car.43
Pola tolta da Pisani. car.44
Presa di Gostantinopoli. car.44
Promesse d'Alesso Imp.à Vinitiani. car.44
Presa di Sacco sul Padouano. car.27
Presa di Padoua.car.47 Ponte di Rialto. car.42
Perdita di Naui Vinitiane. car.49
Pace tra Anconetani & Vinegia. car.50
Presa di Pera.car.51 Presa di Cafà car.51
Pace tra Vinitiani & Genouesi. car.51
Petabubula presa do Padouani. car.51
Priuilegio del Papa. car.52
Padoua liberata da Mastino car.53
Parma presa da Mastino. car.53
Pietro rosso Generale. car.53

Presa d'Vderzo. car. 53
Prime Mura fatte da Antenore. car. 54
Prieghi fatti à Vinitiani. car. 54
Promesse di Mastino. car. 55
Presa di Moncellese. car. 55
Presa di Smirna. ca. 56 Peste in Vinegia. ca. 56
Petrarcha Ambasciadore. car. 56
Presa d'una ricca Naue Vinitiana. car 56
Perdite de Vinitiani. car. 59 Presa di Pola. car. 61
Pace tra Vinitiani & Genouesi. car. 62
Pace tra Galeazo & Vinitiani. car. 62
Perdita di Galee Vinitiane. car. 62
Ponte di Rialto rinouato. cor. 62
Presa di Verona & di Padoua. car. 63
Presa di Zara. car. 63
Presa della Tana. car. 63
Pace rotta da Filippo Visconti. car, 64
Presa di Tessalonica. car. 65
Pace rotta da Filippo Visconti. car. 65
Perdita d'una Galea Vinitiana. car. 66
Perdita di Francesco Sforza. car. 66
Presente del Re di Bossina à Vinitiani. car. 67
Presa di Gostantinopoli. car. 67
Presa della Morea. car. 69
Presa di Negroponte. car. 70
Perdita de Vinitiani. car. 72
Pace per tutto. car. 67 Potenza de Vinitiani. c. 74
Presa d'Andrea Gritti car. 76
Perdita di Napoli & Maluagia. car. 77
Presa di Galuano. caa. 83

Punitioni di Giouanni Torrigiani. car. 83
Presa di Galeazo Visconti. car. 84
Parentadi di Bernabò Visconti. car. 86
Pisa uenduta à Fiorentini. car. 87
Patti del Moro. car. 92 Presa di Milano. car. 92
Promessa di Francesco Sforza. car. 92
Prima abitatione di Tyrreno. car. 94
Plinio. car. 95 Proprietà de Toscani. car. 96
Presa & morte del Moro. car. 92
Patrimonio. car. 98
Padre di Matilda. car. 98
Pinamonte S. di Mantoua. car. 99
Passerino S. di Mantoua car. 99
Platone. car. 99
QVarto accrescimento di Vinegia. car. 5
Quinto accrescimento di Vinegia. car. 6
Quali tà di Rauenna. car. 10
Querele de Padouani. car. 13
Quattro rotte de Christiani. car. 19
Quattordici figliuoli di Bernabo. car. 86
Qualità di Filippo Visconti. car. 88
Qualità di Niccolò da Este. car. 107
ROtta d'Attilda. car. 3
Rialto quasi Riuo alto. car. 4
Rialto primo fondamento di Vinegia. car. 4
Rauenna non tocca da Attilda. car. 5
Roma tributaria de gl'Vnni. car. 5
Rotta di Genserico car. 8
Rotte d'Odoacro. car. 9
Rotta notabile de Gotti. car. 9

Rocca della Brenta. car.11
Rotta de Goti in Ancona. car.13
Risposta di Narsete. car.14
Rotta de Gotti & morte di Totila. car.14
Rotta di Teia. car.14
Rotta de Borgognoni & de Franzesi. car.14
Riuocatione di Longino Essarco. car.17
Rotta di Gostantino Imperadore car.21
Restitutione delle Terre della Chiesa. car.19
Rouina d'Vderzo. car.18
Restitutione del Patriarchato d'Aquilea. car.26
Rotta degli Schiauoni. car.26
Rotta d'Astolfo Re de Longobardi. car.27
Rotta d'Aldegisio figliuolo Di Desiderio. car.28
Ritorno di Fortunato Patriarcha. car.29
Rouina d'Equilo & d'Eraclea. car.29
Richiesta di Pipino à Vinitiani. car.30
Rotta & fuga di Pipino. car.30
Rotta dell'Armata Vinitiana. car.32
Rotta de Saracini.car.32 Rotte de Vinitiani.c.39
Rotta de Padouani.c.40 Ribellione di Zara.car.40
Racquisto di Zara car.40
Rotta de Pisani & Padouani. car.41
Racquisto di Traù & di Raugia. car.42
Rotta di Federigo Barbarossa. car.42
Ribellione di Zara.car.43 Rotta de Pisani.car.44
Ricorso d'Alesso Imp.à Vinitiani. car.44
Restitutione d'Alesso nell'Imperio. car.44
Racquisto di Raugia.c.46 Rotta de Genouesi.c.47
Rotta de Padouani.c.47.Rinuntia lel Dogato.c.47

Racquisto di Pola & di Zara car.47
Rotta de Genouesi. car.49
Rotta d'una Naue Vinitiana. car.49
Rotta de Vinitiani.car.51 Ribellione di Zara.car 52
Ricuperatione di piu luoghi. car.52
Rotta d'Alberto della Scala. car.54
Ribellione di Padoua. car.55
Rotte di Mastino della Scala. car.55
Ribellione di Candia.car.55 Rotta de Turchi.c.56
Rotta del Re d'Vngheria. car.56
Rotta de Genouesi. car.56
Rotta de Vinitiani. car.57
Re di Cypri à Vinegia. car.58
Ribellioni di Candia. car.58
Ribellione de Triestini. car.58
Rotta del Capitano Vnghero. car.59
Ribellione di Trieste. car.61
Rotta di Galeazo Visconti. car.62
Rotta de Genouesi. car.62
Ricuperatione delle Terre di Frigoli. car.63
Rotta notabile di Filippo Visconti. car.64
Rauenna de Vinitiani. car.65
Rotta di Filippo Visconti. car.66
Rotta de Vinitiani à Patrasso. car.70
Rotta da Turchi. car.79
Rotta del Duca di Calauria. car.71
Rotta di Gieradadda. car.72
Rotta de Turchi in Pollonia. car.66
Rotta di Rauenna. car.76
Ribellione di Milanesi. car.81

Rotta de Milanesi car. 81
Rouine di Milano. car. 81
Rouina di Como. car. 83
Rotta di Ramondo Torrigiani. car. 84
Rotta ne Fiorentini à Fucecchio. car. 85
Rotta di Bernabò Visconti. car. 86
Restitutio ne fatta à Filippo Visconti. car. 88
Ritorno del Moro. car. 91 Romolo. car. 96
Rouine di Mantoua. car. 97
Risposta di Sordello al Re di Francia. car. 98
Rinaldo da Este S. di Ferrara. car. 106
Rotta di Rinaldo da Este. car. 106
Rinuntia di Parma. car. 107
Sito di Grado. car. 4
Sito d'Aquilea. car. 4
Seconda Chiesa di Vinegia. car. 6
S. Iacopo prima Chiesa di Vinegia. car. 6
Secondo Magistrato di Vinegia. car. 6
Sacco & rouina di Roma. car. 7
Sito della Terra de Gotti. car. 9
Sacco di Roma. car. 13
Sodisfatione del boto di Narsete. car. 14
Sesto accrescimento di Vinegia. car. 16
Siede del Regno de Longobardi. car. 16
Statura degli Agareni. car. 18
Smeraldo secondo Essarco di Rauenna. car. 17
Saracini in Sicilia. car. 17
Settimo accrescimento di Vinegia car. 17
Sacco della Chiesa di Grado. car. 18
Seruitù del Principe. car. 37

Saluſtio in Catilina. car.38
Sommeßione di Coruatia. car.40
Sommeßione di Pola. car.53
Sala grande del Conſiglio di Vinegia. car.55
Seuerità del Padre di Lorenzo Celſo. car.58
Sacco d'Aleſſandria d'Egitto. car.58
Sacco di Giuſtinopoli. car.62
Sacco d'Hiſtria.car.62 Sacco di Verona.car.62
Sommeßione di Vicenza. car.62
Speſa de Vinitiani in Padoua. car 63
Sommeßione di Vicenza & Lodi. car.66
Sacco di Vicenza. car.66
Somma bontà del Doge Marco car.72
Sacco d'Argenta. car.76
Seruio Grammatico. car.95
Sentenza di Tireſia. car.97
Sepoltura di Matilda. car.98
Sordello S.di Mantoua. car.98
Statura di Sordello.c.98 Seuerita di Sordello.c.98
TErzo fondamento di Vinegia car.5
Turbatione dell'Imperio. car.7
Trattato con Genſerico Vandalo car.7
Teodorico à Rauenna. car.10
Teia contro à Longobardi. car.14
Traslatione del Patriarchato d'Aquilea. car.17
Traslatione della chieſa di Padoua. car.19
Traslalione del Veſcouado di Concordia. car.17
Tre coſe piu neceſſarie ne gli Stati. car.23
Tempo del gouerno de Tribuni. car.25
Timore de Vinitiani. car.30

Tributo de gli Histriani. car.34
Tribuno fato frate. car.35
Tempio di.S.Marco cresciuto. car.39
Tributo de Polani. car.41
Tributo del Patriarcha d'Aquilea. car.41
Triestini tributarij. car.44
Tumulto in Gostantinopoli. car.44
Tradimento fatto à Alesso. car.45
Tregua con Genouesi. car.46
Tempo del nascimento d'Ezelino. car.48
Tradimento de Greci. car.49
Tregua col Paleologo. car.49
Tumulto in Vinegia. car.49
Tregua con Pisani & Genouesi car.50
Tremuoto in Vinegia. car.50
Tolemaida disfata. car.51
Tre Auditori creati in Vinegia. car.56
Tregua col Re d'Vngheria. car.57
Tregua tra Vinitiani & Padouani. car.58
Tregua col Re d'Vngheria. car.63
Tesoro di.S.Marco rubato. car.67
Tremuoto per tutta Italia car.69
Tradimento fatto à Vinitiani. car.77
Triomfo di Marcello car.81
Tempio d'Ercole in Milano. car.81
Testamento di Matilda. car.98
Tre paia di noze in Mantoua, car.100

VArie oppennioni dell'origine di Vinegia.ca.1
Veneti in Brettagna. car.1
Varie oppennioni della edificatione di Vinegia.car.4

Varie oppenioni del gouerno di Vinegia. car.6
Vtilità de Vinitiani. car.10
Vitige assediato in Rauenna. car.12
Vittoria de Vinitiani contro à Gotti. car.13
Vitige prigione à Gostantinopoli. car.13
Venuta di Narsete contro à Totila. car.13
Varie oppenioni de Longobardi. car.16
Vera origine de Longobardi. car.16
Vtilità del Principato. car.13
Vescouado d'Equilo. car.20
Vsurpatione del Dogato. car.27
Vndecimo accrescimento di Vinegia. car.30
Vso primo di coniare le monete. car.33
Vderzo disfatta da Pietro Candiano. car.34
Valerio Maßimo nel.V.libro. car.36
Vinitiani Sginori di Dalmatia. car.39
Vittoria de Vinitiani contro à Pisani. car.40
Vittoria contro à Turchi. car.40
Vna altra causa della morte del Michele. car.43
Vittoria de Vinitiani. car.49
Vittorie de Vinitiani. car.50
Vinitiani signori di Ferrara. car.52
Vinegia interdetta.c.52 Vinegia ribenedetta.ca.52
Vittoria contro à Turchi. car.53
Virtu d'Andrea Dandalo Doge. car.55
Vittoria de Turchi. car.56
Vittoria de Genouesi. car.56
Vice Doge in Vinegia. car.57
Vittorie de Vinitiani car.59
Vittoria notabile de Vinitiani. car.60

Vittoria del Loredano in Sicilia. car.67
Valore de Vinitiani. car.67
Vso di stampare. car.69
Vendetta contro à Ferrara car.76
Valore d'Andrea Gritti. car.77
Vbertino Conte d'Angiera. car.82
Vittoria d'ottone Visconti. car.82
Vittoria di Martino Torrigiani. car.83
Vberto visconti. car.84
Valore d'Azone Visconti. car.85
Vn'altra oppennione dell'arme de Visconti. car.85
Vendetta di Giangaleazo Visconti. car.86
Virtu di Giangaleazo Visconti. car.87
Vittorie di Giangaleazo. car.87
Vittoria di Cosimo de Medici car.88
Venuta del Re Carlo in Italia. car.91
Venuta di Tirreno in Italia. car.94
Virgilio. car.95
vmbri primi abitatori di Toscana. car.95
Vergilio. car.96
Valore de Toscani. car.97
Vtilità della uirtú. car.99
Valore di Galeazo Gonzaga. car.101
Valore d'Alfonso da Este. car.109
Vittoria di Rinaldo da Este car.106
Virtuosi intrattenuti da Borso. car.108
ZAra ricuperata. car.52

IL FINE.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQ.

Tutti sono quaderni.

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M. D. XLVIII.